

309.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 LUGLIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	19233	<b>BERNARDINI</b> . . . . .	19280
<b>Disegni di legge:</b>		<b>CASTELLUCCI</b> . . . . .	19304, 19310, 19328
(Annunzio) . . . . .	19235	<b>COLUCCI</b> . . . . .	19264
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	19234	<b>DE CINQUE</b> . . . . .	19325, 19326
(Approvazione in Commissione) .	19235, 19334	<b>DE COSMO, Relatore</b> .	19256, 19289, 19309, 19326
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	19236, 19334	<b>DELFINO</b> . . . . .	19286
(Presentazione) . . . . .	19251	<b>GAMPER</b> . . . . .	19328
(Proposte di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . .	19254, 19333	<b>GARZIA</b> . . . . .	19247, 19328
(Reiezione in Commissione) . . . . .	19335	<b>MALAGODI</b> . . . . .	19270
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	19233	<b>MALFATTI, Ministro delle finanze</b>	19264, 19290 19309, 19310, 19328
<b>Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>		<b>MELLINI</b> . . . . .	19240, 19275, 19301 19310, 19315, 19321, 19328
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti (2222);		<b>PANNELLA</b> . . . . .	19240
<b>CIAMPAGLIA:</b> Determinazione di un tasso di cambio convenzionale ai soli fini della dichiarazione dei redditi per i cittadini abitualmente residenti nel comune di Campione d'Italia (1412) . . . . .	19240	<b>RUBBI EMILIO</b> . . . . .	19242, 19284
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	19240, 19320, 19325, 19326	<b>SARTI</b> . . . . .	19307
<b>BAGHINO</b> . . . . .	19267	<b>Proposte di legge:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	19233
		(Approvazione in Commissione) .	19235, 19334
		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	19236, 19334
		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	19254
		(Ritiro) . . . . .	19237
		(Trasmissione dal Senato) . . . . .	19233
		<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	19335
		<b>Commissione parlamentare d'inchiesta (Nomina)</b> . . . . .	19234

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

	PAG.		PAG.
<b>Corte dei conti</b> (Trasmissione di documenti) . . . . .	19238, 19255	<b>Per un richiamo al regolamento:</b>	
<b>Corte di cassazione</b> (Trasmissione di documenti dall'Ufficio centrale per il « referendum ») . . . . .	19255	PRESIDENTE . . . . .	19238
<b>Corte costituzionale</b> (Annunzio della trasmissione di atti) . . . . .	19255	BONINO EMMA . . . . .	19238
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio</b> (Annunzio) . . . . .	19335	<b>Presidente del Consiglio dei ministri</b> (Trasmissione di documenti) . . . . .	19237
<b>Ministro della difesa</b> (Trasmissione di documento) . . . . .	19255	<b>Risoluzione</b> (Annunzio) . . . . .	19335
<b>Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978</b> (Comunicazione) . . . . .	19238	<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> (Annunzio) . . . . .	19238
<b>Per un'inversione dell'ordine del giorno:</b>		<b>Votazione segreta di un disegno di legge</b>	19329
PRESIDENTE . . . . .	19239	<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	19251, 19310, 19315, 19321
PANNELLA . . . . .	19239	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	19335
		<b>Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . .	19339

**La seduta comincia alle 10,30.**

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 giugno 1978.

(È approvato).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoniozzi, Azzaro, Bernardi, Bisaglia, Bressani, Caroli, Colombo Emilio, Cristofori, Darida, Degan, Dell'Andro, Del Rio, De Mita, Donat-Cattin, Fioret, Forlani, Foschi, Granelli, Gullotti, Maggioni, Martinelli, Pandolfi, Petrucci, Pisoni, Pucci, Rognoni, Ruffini e Sgarlata sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### **Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

IANNIELLO: « Deroga alla lettera d) dell'articolo 3 della legge 12 ottobre 1964, n. 1081, concernente l'istituzione dell'albo dei consulenti del lavoro » (2287);

BALZAMO ed altri: « Provvedimenti urgenti per la riforma della giustizia militare » (2291);

ANIASI ed altri: « Nuova disciplina delle attività musicali » (2292);

BALZAMO ed altri: « Istituzione e disciplina del "Corpo degli assistenti penitenziari" » (2293);

ANIASI e ACHILLI: « Provvedimento per la società umanitaria Fondazione Prospero Moisè Loria di Milano » (2297);

MASSARI: « Norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati » (2300);

ANIASI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, recante la disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (2303);

BOZZI ed altri: « Riconoscimento del servizio prestato presso i doposcuola nelle scuole elementari statali » (2306).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

Senatori BOLDRINI ARRIGO ed altri: « Valutazione, a titolo onorifico, delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di Liberazione in Italia e all'estero, nella unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate » (*approvato da quella IV Commissione*) (2280);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Bucarest il 14 gennaio 1977 (*approvato da quel Consesso*) (2281);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

« Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia » (*approvato da quel Consesso*) (2282);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca, firmata a Praga il 10 ottobre 1975 » (*approvato da quel Consesso*) (2283);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano ed il Governo di Malta per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni tra i due paesi, con allegati, firmato a La Valletta il 24 maggio 1974 » (*approvato da quel Consesso*) (2284);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord per i servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con allegato e scambio di note, firmato a Roma il 22 novembre 1976 » (*approvato da quel Consesso*) (2285);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista di Romania relativo ai trasporti aerei civili, con annessa tabella delle rotte, firmato a Roma il 19 dicembre 1975 » (*approvato da quel Consesso*) (2286);

« Nuovo termine per l'emanazione del codice di procedura penale » (*approvato da quel Consesso*) (2288);

« Modifica della tabella IV, quadro A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e requisiti del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie da destinare al servizio ispettivo » (*approvato da quella II Commissione*) (2295);

« Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (*approvato da quella I Commissione*) (2296).

Saranno stampati e distribuiti.

### **Annunzio della presentazione di disegni di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha presentato, con lettera in data 11 luglio 1978, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 349, concernente la concessione di contributi straordinari per la gestione dei parchi nazionali del Gran Paradiso, d'Abruzzo, del Circeo, dello Stelvio e della Calabria » (2310).

Sono stati inoltre presentati, sempre con lettere in data 11 luglio 1978, i seguenti disegni di legge:

*dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 350, recante proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (2311);

*dal ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, concernente norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati » (2312).

Saranno stampati e distribuiti.

### **Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi

per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968 i deputati: Ascari Raccagni, Bacchi Domenico, Botta, Castoldi, Felici, Giglia, Licheri, Lo Porto, Manfredi Manfredo, Querci, Saladino, Sbriziolo De Felice Eirene, Spataro, Tani Danilo, Vizzini.

#### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni delle Commissioni del 28 giugno, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla I Commissione (Affari costituzionali):*

« Norme transitorie per il conferimento della qualifica di primo dirigente » (765), *con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge*: BARDOTTI: « Conferimento delle qualifiche iniziali dei ruoli dirigenziali dell'Amministrazione scolastica centrale e periferica » (1542), *la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno*;

*dalla IV Commissione (Giustizia):*

« Rideterminazione dei contributi statali nelle spese sostenute dai comuni di Bari, Cassino, Catania, Forlì, Frosinone, Latina, Melfi, Milano, Nuoro, Palermo, Pavia, Pisa, Rieti e Roma, per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2093);

Senatori LAPENTA ed altri: « Modifica dell'articolo 187 della legge fallimentare relativo alla domanda di amministrazione controllata » (approvato dal Senato) (2151), *con modificazioni*.

La X Commissione (Trasporti) nella riunione del 29 giugno, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Istituzione del premio di produzione per il personale dipendente dell'Azienda

autonoma delle ferrovie dello Stato ed altri provvedimenti relativi al personale stesso » (2272), *con modificazioni*.

#### Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 » (2309);

*dal Ministro dell'interno:*

« Concessione di un contributo dello Stato all'Ente autonomo Volturmo di Napoli per la ricostituzione del capitale di dotazione » (2304);

*dal Ministro delle finanze:*

« Adeguamento della disciplina vigente in materia di imposte sul valore aggiunto alle direttive del Consiglio delle comunità europee » (2298);

« Proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale » (2299);

*dal Ministro del tesoro:*

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo » (2302);

*dal Ministro della difesa:*

« Unificazione della durata della ferma di leva » (2307);

« Norme in materia di organico e di avanzamento degli ufficiali di taluni ruoli dell'aeronautica e disposizioni perequative per gli ufficiali di complemento che transitano nei ruoli normali » (2308);

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

«Variazioni ai prezzi di cessione dei contrassegni di Stato a garanzia di aceti di vino» (2305);

dal Ministro dei trasporti:

«Disciplina dei servizi non di linea, del taxi aereo, del lavoro aereo e delle scuole di pilotaggio» (2290);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Revisione della disciplina dell'invalide pensionabile» (2289);

«Riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalide, la vecchiaia ed i superstiti» (2294).

Saranno stampati e distribuiti.

#### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

##### I Commissione (Affari costituzionali):

MELLINI ed altri: «Modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195, recante "Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici"» (2251) (con parere della V Commissione);

##### II Commissione (Interni):

IANNIELLO: «Modifica al sesto comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 794, recante il nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali» (2205) (con parere della I e della V Commissione);

##### III Commissione (Esteri):

«Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese effettuata a Roma il 9 luglio 1976, relativo al trattamento tributario degli atti di liberalità» (2154) (con parere della VI Commissione);

«Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra l'Iran e la Repubblica italiana, firmato a Roma il 18 febbraio 1977» (2167) (con parere della II e IV Commissione);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla salvaguardia del mar Mediterraneo dall'inquinamento, con due protocolli e relativi allegati, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976» (2224) (con parere della IV, della V, della VIII, della X, della XII e della XIV Commissione);

SALVI e DI GIANNANTONIO: «Rinnovo del contributo al Centro per le relazioni italo-arabe» (2235) (con parere della V Commissione);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato spagnolo sulla protezione delle indicazioni di provenienza, denominazioni di origine e denominazioni di determinati prodotti, con protocollo ed allegati, firmato a Madrid il 9 aprile 1975» (approvato dal Senato) (2260) (con parere della IV e della XII Commissione);

«Erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuto dall'Italia per il biennio 1975-76» (approvato dal Senato) (2261) (con parere della V e della XI Commissione);

«Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione» (approvato dal Senato) (2262) (con parere dell'VIII e dell'XI Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

SANESE ed altri: «Adeguamento dei termini in materia di pubblicità di atti formati all'estero» (2234) (con parere della III Commissione);

*V. Commissione (Bilancio):*

« Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI, EFIM ed EAGAT per l'anno 1978 » (2266);

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

MAROCO ed altri: « Modifica della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, e della legge 27 dicembre 1975, n. 700, concernente il regime agevolativo per la zona di Gorizia » (2148) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

CARLOTTO ed altri: « Esenzione della tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Modifica ed integrazione dell'articolo 270 del testo unico delle leggi sulla finanza locale, approvato con il regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (2188) (con parere della I, della II e della XI Commissione);

*VII Commissione (Difesa):*

CAZORA: « Provvedimenti per gli ufficiali dei servizi di commissariato (ufficiali di sussistenza) e di amministrazione dell'esercito » (1813) (con parere della I e della V Commissione);

CAZORA: « Passaggio in servizio permanente di ufficiali superiori medici di complemento del servizio sanitario dell'esercito trattenuti ai sensi della legge 20 dicembre 1973, n. 824 » (2218) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

TASSONE ed altri: « Conferimento del grado di colonnello ai tenenti colonnelli medici di complemento e della riserva di complemento all'atto della cessazione dal servizio » (2226) (con parere della I e della V Commissione);

STEGAGNINI ed altri: « Ricostruzione della carriera ai militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del corpo forestale dello Stato, provenienti dai sottufficiali delle forze armate e delle forze partigiane » (2228) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

MASSARI: « Modifica ed integrazione alla legge 28 gennaio 1977, n. 10, concernente norme per la edificabilità dei suoli » (2246) (con parere della IV e della VI Commissione);

CARLOTTO ed altri: « Pubblicità dei progetti di opere pubbliche o di pubblica utilità » (2256) (con parere della I, della II e della IV Commissione);

*X Commissione (Trasporti):*

« Modifica dell'articolo 398 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di prevenzione ed eliminazione dei disturbi alle radiotrasmissioni e alle radiricezioni » (2232) (con parere della I, della III e della XII Commissione).

**Ritiro****di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato De Poi ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

DE POI ed altri: « Conversione in istituto statale dell'accademia di belle arti "Pietro Vannucci" di Perugia e assunzione del personale insegnante e non insegnante nel ruolo statale » (2149).

Questa proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Trasmissione****dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato, con lettera in data 5 luglio 1978, la relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'anno 1974 prevista dall'articolo 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 (doc. XXXI, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

**Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del tesoro, ai termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Pietro Colletti a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione (Finanze e tesoro).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dell'avvocato Enrico Spadola a commissario liquidatore dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione (Lavoro).

**Trasmissioni  
dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

con lettera in data 20 giugno 1978:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale sordomuti, per gli esercizi dal 1972 al 1976 (doc. XV, n. 88/1972-1973-1974-1975-1976);

con lettera in data 21 giugno 1978:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione in Italia, per gli esercizi dal 1970 al 1976 (doc. XV, n. 89/1970-1971-1972-1973-1974-1975-1976);

con lettera in data 23 giugno 1978:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Federazione italiana della caccia, per gli

esercizi 1974, 1975 e 1976 (doc. XV, n. 90/1971-1972-1973-1974-1975-1976);

con lettera in data 26 giugno 1978:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali, per gli esercizi dal 1971 al 1976 (doc. XV, n. 91/1971-1972-1973-1974-1975-1976);

con lettera in data 4 luglio 1978:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria degli enti lirici e istituzioni concertistiche assimilate, per gli esercizi 1973, 1974 e 1975 (doc. XV, n. 92/1973-1974-1975).

Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti ha altresì trasmesso la determinazione n. 1429, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si dichiarano conformi a legge i compensi corrisposti ai funzionari dirigenti membri del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dell'Ufficio italiano cambi (doc. XV-bis, n. 6).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio**

**di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Per un richiamo al regolamento.**

**BONINO EMMA.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BONINO EMMA.** A norma dell'articolo 30, quinto comma, del regolamento, chiedo la sconvocazione delle Commissioni che sono state convocate oggi nelle stesse ore nelle quali vi è seduta di Assemblea. Si tratta di un problema di lun-

ga data, che ha avuto fasi particolarmente polemiche al momento della discussione, in sede legislativa, della legge Reale-bis. Senza ricordare queste cose, volevo far notare che non è intercorso, in materia, alcun accordo in sede di Conferenza dei capigruppo. In realtà, se accordi sono intercorsi nelle passate settimane, essi sono stati proprio nel senso che quando l'Assemblea è convocata anche nella mattinata, non si procede ad una contemporanea convocazione delle Commissioni, specialmente di quelle in sede legislativa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Emma Bonino, desidero comunicarle che sono state date disposizioni affinché vengano sconvocate le Commissioni già convocate per questa mattina.

**BONINO EMMA.** La ringrazio. Mi sembra importante che questo venga registrato, poiché non è possibile tollerare che determinati comportamenti, considerati quali precedenti, finiscano poi per diventare prassi.

#### **Per un'inversione dell'ordine del giorno.**

**PANNELLA.** Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PANNELLA.** Signor Presidente, a seguito delle comunicazioni che ci ha dato un momento fa, abbiamo avuto notizia della presentazione di altri due disegni di legge di conversione di decreti-legge che stanno per rovesciarsi addosso alla Camera dei deputati. Siamo arrivati, se non erro, a 115 decreti-legge, tanti quanti in due legislature non eravamo arrivati a dover prendere in considerazione. Basterà ricordare a noi stessi, signor Presidente, che nella prima legislatura i decreti-legge del famigerato - colleghi e compagni comunisti! - Governo democristiano di maggioranza furono sette. Ne emanò soltanto sette nell'intera legislatura!

Ho parlato dell'annuncio che lei ci ha appena dato. Non mi riferisco a quelli, che spero di mera provocazione, forniti-

ci dalla stampa, secondo la quale il Governo si preparerebbe a legiferare con decretazione di urgenza sul *foot-ball* o cose di questo genere. Comunque, stante il suo annuncio, signor Presidente, - quindi anche, almeno in parte, in funzione pedagogica, nonché per una obiettiva urgenza - propongo che al primo punto dell'ordine del giorno non vi sia la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure fiscali urgenti, ma la discussione del provvedimento relativo alla riforma della polizia. Nel momento in cui, nella Commissione interni, dobbiamo discutere dello stanziamento di 620 miliardi per l'armamento e l'ammodernamento dei mezzi a disposizione della polizia; nel momento in cui si parla di un provvedimento sul quale da tre anni l'attuale maggioranza ha impegnato le sue forze e la sua credibilità, della riforma, cioè, dell'amministrazione della polizia - che si continua, per altro, a denegare - proponiamo, signor Presidente, che al secondo punto dell'ordine del giorno resti ferma la discussione del disegno di legge sull'equo canone e che al primo punto dello stesso venga posta la riforma della polizia. Proponiamo, altresì, che il decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, non venga discusso e che lo stesso venga retrocesso in altro punto dell'ordine del giorno.

In caso contrario, signor Presidente, la Camera si troverà ogni giorno a dover affrontare questo gravissimo malcostume costituzionale, malgrado i richiami che nel febbraio scorso il Presidente della Camera ebbe a fare, quando, per altro, eravamo a meno della metà dei decreti-legge che oggi ci troviamo a dover registrare.

Propongo, dunque, ai colleghi di voler porre al primo punto dell'ordine del giorno la riforma della polizia, lasciando al secondo punto il disegno di legge sull'equo canone.

**PRESIDENTE.** Ricordo che, a norma dell'articolo 41, primo comma, del regolamento, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzato dall'onorevole Pannella, hanno facoltà di parlare, ove ne facciano richiesta, un oratore contro

e uno a favore, e per non più di quindici minuti ciascuno.

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Pannella.

(È respinta).

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti (2222); e della concorrente proposta di legge: Ciampaglia: Determinazione di un tasso di cambio convenzionale ai soli fini della dichiarazione dei redditi per i cittadini abitualmente residenti nel comune di Campione d'Italia (1412).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti; e della concorrente proposta di legge d'iniziativa del deputato Ciampaglia: Determinazione di un tasso di cambio convenzionale ai soli fini della dichiarazione dei redditi per i cittadini abitualmente residenti nel comune di Campione d'Italia.

Avverto che è stata proposta, dal gruppo radicale, la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

La Camera,

ritenuto:

che il decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti prevede una serie di misure, che costituiscono altrettanti aumenti di imposte indirette, che incidono notevolmente sul criterio di progressività, cui deve essere informato il sistema tributario;

che il bilancio di previsione dello Stato, per il 1978, violando detto criterio già si poneva in contrasto con l'articolo 53 della Costituzione, prevedendo, su un totale di entrate di lire 42.725.000.000 lire 18.530.000.000 per imposte dirette sul pa-

trimonio e sul reddito e lire 24.195.000.000 per imposte indirette, con percentuali, rispettivamente del 43 e del 57 per cento;

che l'aumento dei prelievi fiscali attuato — soprattutto con l'uso smodato dello strumento del decreto-legge — con l'aumento delle imposte indirette, lungi dal ricondurre il sistema fiscale nell'alveo costituzionale, aggrava la posizione dei cittadini più deboli sul piano economico;

che, in particolare, l'articolo 1 del decreto, nel prevedere l'aumento dell'imposta di bollo, rende intollerabile il costo della giustizia, per cui, in concreto viene leso se non vanificato il diritto sancito dall'articolo 24 della Costituzione, in virtù del quale tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi;

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge, perché contrastante con gli articoli 24 e 53 della Costituzione.

BONINO EMMA, FACCIO ADELE,  
MELLINI, PANNELLA.

PANNELLA. Signor Presidente, a nome del gruppo radicale, chiedo che la votazione sulla pregiudiziale avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pannella.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 40, terzo comma, del regolamento, due soli deputati, compreso il proponente, possono parlare a favore della questione pregiudiziale e due contro.

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale proposta dal gruppo radicale.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, non credo che si debbano spendere molte parole per sottolineare la gravità del decreto che oggi ci si chiede di convertire in legge.

I colleghi Emma Bonino e Pannella hanno già richiamato poc'anzi, per quanto

riguarda la forma del provvedimento in discussione, l'abuso dello strumento del decreto-legge, che minaccia di trasformarsi in prassi, con il rischio poi che certe prassi comportano — anche quelle *contra legem*, anche quelle addirittura contro la Costituzione — di trasformarsi in dati di diritto nei nostri lavori, secondo una certa interpretazione, che noi respingiamo, ma che sembra tuttavia prevalere.

Non staremo quindi a ripetere come questo provvedimento, adottato appunto mediante decreto-legge, venga ad allungare quella che è ormai una teoria di provvedimenti dell'esecutivo, che si è in tal modo, di fatto, sostituito al potere legislativo, imponendo poi al Parlamento ritmi particolari nella sua attività, che diventa sempre più una attività di mera conversione di decreti-legge.

Non dobbiamo spendere molte parole, dicevo, ma certamente dobbiamo rilevare che ci troviamo ancora una volta di fronte ad un provvedimento di questa natura, che pone problemi di carattere costituzionale.

Con la nostra pregiudiziale di costituzionalità solleviamo due questioni. La prima è quella della schiacciante prevalenza che hanno ormai per le entrate dello Stato gettiti costituiti da imposizioni indirette, rispetto a quelle dirette.

Si potrà preliminarmente osservare che, poiché la questione riguarda il complesso del meccanismo fiscale dello Stato, la stessa non è attinente al singolo provvedimento in discussione. Se si dovesse ragionare in questo modo, l'articolo 53 della Costituzione sarebbe sfornito di ogni possibilità di sanzione; mentre il nostro ordinamento, proprio perché si è in presenza di una Costituzione rigida, impone la possibilità di un rilievo rispetto ad ogni singolo provvedimento per la violazione di norme della Costituzione, in quanto, facendo riferimento all'indirizzo generale del sistema fiscale, ogni singolo provvedimento (pur con caratteristiche in senso regressivo) non sarebbe mai suscettibile di una verifica e di una sanzione per la sua incostituzionalità, che atterrebbe a

tutto il complesso delle norme e non alle singole norme.

Con questo sarebbe frustrato il significato dell'articolo 53 della Costituzione, come anche dell'altro principio costituzionale relativo alla possibilità di colpire, attraverso l'intervento della Corte costituzionale, le singole norme perché affette da incostituzionalità. Quindi, di fronte ad una norma come questa che, aumentando le aliquote di imposte indirette, finisce per rappresentare un rafforzamento ulteriore della ricordata prevalenza della imposizione indiretta rispetto a quella diretta, prevalenza che è certamente lontana dalle disposizioni costituzionali (e già attraverso le cifre del bilancio dello Stato abbiamo dimostrato, con il testo della nostra pregiudiziale, quanto si sia già da esse lontani, perché è chiaro che l'imposizione indiretta è addirittura una forma regressiva di imposizione, tale da non consentire l'applicazione di quel principio di progressività nella tassazione del reddito, voluto dall'articolo 53 della Costituzione), è evidente che, aggravando oltre certi limiti il meccanismo fiscale indiretto, si finisce automaticamente per violare l'articolo 53 della Costituzione.

La seconda parte della nostra pregiudiziale riguarda un aspetto diverso: la violazione del diritto alla difesa. Se arriveremo alla discussione nel merito di questo provvedimento, dovremo dire che esso, con l'aggravamento dell'imposta di bollo, con l'aggravamento dell'imposta di registro, che tra l'altro riguarda anche la registrazione delle sentenze, finisce con l'incidere in maniera gravosissima sulla possibilità effettiva di esercizio del diritto alla difesa. Abbiamo abolito la famosa *cautio pro expensis*, perché determinava preventivamente una valutazione sulla possibilità di agire in giudizio, determinando un ostacolo al diritto di agire in giudizio, di ciascun cittadino, pur essendo essa una forma di tutela delle altre parti contraenti. Di fronte, invece, al meccanismo fiscale, che determina una sorta di *cautio pro expensis* (è qualcosa di peggio, perché è a fondo perduto in

gran parte), in danno di una parte e a favore dell'erario, vediamo frustrata la possibilità di concreta attuazione dell'articolo 24 della Costituzione, che sancisce il diritto di difesa in sede giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi di tutti i cittadini.

L'incidenza è gravissima. Aumentando ancora il costo della carta da bollo (non si tratta solo delle 700 lire per la carta giudiziaria, ma anche dell'imposta di bollo sull'esibizione di documenti), ci si viene a trovare in situazioni in cui, per far valere in giudizio un diritto, bisogna spendere, in taluni casi, un importo eccedente la cifra del credito per cui si agisce. Questo avviene nelle liti della povera gente, e non riguarda certo la tutela dei grandi interessi, rispetto ai quali l'incidenza è minore.

C'è una progressività anche in questa tassazione delle doglianze che si attua attraverso questo strumento della imposta di bollo. D'altro canto l'imposta per la registrazione delle sentenze, che viene anch'essa aggravata - si tratta di una imposizione certa che deve essere sostenuta da chi ha interesse ad utilizzare il titolo rappresentato dalla sentenza - si risolve in una forma di tassazione del diritto alla difesa e quindi, come tale, rappresenta un aggravamento della situazione di chi vuol far valere in giudizio le proprie ragioni. Attualmente le cause più semplici finiscono con l'essere gravate da imposizioni a favore dell'erario che vanno dalle 70 alle 100 mila lire, mentre l'esibizione in giudizio di una raccomandata con ricevuta di ritorno comporta una spesa di seimila lire; dico ciò perché fra poco, quando sarà approvata la legge sull'equo canone, bisognerà in continuazione spedire raccomandate con ricevuta di ritorno.

Tutto ciò in pratica vuol significare che si impedisce al cittadino di potersi avvalere effettivamente dei propri diritti. Di fronte a questa impostazione dobbiamo ritenere che anche l'articolo 24 della Costituzione possa essere gravemente leso dall'approvazione di questo disegno di legge di conversione; anzi si tratta di una lesione già in atto, in quanto il decreto-

legge che ci accingiamo a convertire è già operante nel nostro ordinamento giuridico. Ci preoccupiamo tanto della giustizia nel nostro paese, ma poi, con provvedimenti di carattere fiscale, dopo aver proclamato la necessità di maggiori investimenti a favore della giustizia, consideriamo la stessa come uno dei momenti per aspettare al varco il cittadino e quindi per tassarlo. La giustizia diventa così una occasione di tassazione, anziché un settore della vita politica e sociale del nostro paese per il quale sarebbe invece opportuno operare una oculata spesa pubblica.

Di fronte a situazioni di questo genere riteniamo di dover proporre questa pregiudiziale, perché a nostro avviso ci si trova di fronte alla violazione di norme costituzionali; pertanto chiediamo che non si passi alla discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216.

RUBBI EMILIO. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBBI EMILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le eccezioni sollevate dal collega Mellini mi paiono non particolarmente pertinenti nel momento in cui ci accingiamo a discutere il decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti, dal momento che, per quanto attiene all'obiezione inerente la legittimità della decretazione d'urgenza, proprio nel caso di decreti fiscali, non soltanto la prassi politica, ma anche la dottrina, prevedono ed anzi reclamano che tali provvedimenti fiscali siano adottati con decreto-legge, anziché con ordinari disegni di legge, la cui prolungata discussione e la cui incerta entrata in vigore possano consentire ai contribuenti manovre distorsive tali da fare venir meno gran parte degli effetti che il legislatore si propone di perseguire nel momento in cui adotta il provvedimento.

MELLINI. Non c'è una pregiudiziale su questo punto!

RUBBI EMILIO. Ciascuno di noi è particolarmente sensibile alla sollecitazione che da ogni parte del Parlamento, ma in particolare dalle componenti di minoranza delle Assemblee, può essere sollevata in ordine alla utilizzazione del decreto-legge, come mezzo per l'esercizio della funzione legislativa. E certamente il gruppo della democrazia cristiana, in particolare, ritiene doveroso un esame approfondito che vada alle radici delle motivazioni per le quali sovente, per la verità, nel corso degli ultimi tempi si è ricorsi al decreto-legge anziché alla presentazione di ordinari disegni di legge.

Ma, nel caso specifico - ci consentiranno di sottolinearlo i colleghi del gruppo radicale - il problema non sussiste; anzi, credo che in quest'aula da parte dei parlamentari di qualsiasi gruppo politico si sarebbe dovuta sollevare eccezione nel caso in cui non si fosse proceduto attraverso lo strumento del decreto-legge. È noto, infatti, come l'effetto-annuncio sia largamente negativo e come l'adozione del decreto-legge, consentendo l'entrata in vigore immediata di determinate norme, forse scongiurando anche quella fuga di notizie che a volte avviene alla vigilia dell'approvazione del decreto-legge da parte del Consiglio dei ministri, sia da ritenersi assolutamente indispensabile, al fine di mettere tutti indistintamente i cittadini contribuenti nelle stesse condizioni, consentendo che gli effetti si producano con immediatezza e senza possibilità per nessuno di fare la parte del furbo.

Ecco perché, allora, anche per quanto precedentemente diceva la collega Emma Bonino, e non solo il collega Mellini, per quanto attiene a questo punto specifico, non solo non ci sentiamo di accogliere l'obiezione sollevata, non solo rifiutiamo la considerazione in base alla quale verrebbe infirmata la validità della discussione del provvedimento, ma riteniamo anche nostro preciso dovere di parlamentari dare atto al Governo di avere agito attraverso l'unica strada che era legittima ai sensi delle norme costituzionali, oltre che opportuna con riferimento ai problemi di carattere politico, che certamente

con grande rilevanza si pongono all'attenzione non solo e non tanto del Parlamento della Repubblica, ma soprattutto delle forze politiche, delle forze sociali, dell'intero popolo italiano.

Per quanto, poi, in particolare, riguarda in via più diretta il documento presentato dai colleghi del gruppo radicale per la richiesta di non passaggio all'esame del disegno di legge, ci sia consentito constatare come il presupposto dell'atto presentato dal gruppo radicale sia *in re* da doversi negare. Infatti, il primo presupposto da cui discendono le considerazioni successive trae origine dalla motivazione inerente al fatto che le misure di cui al decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, che ci accingiamo a discutere, costituirebbero - nel testo viene scritto « costituiscono » - altrettanti aumenti di imposte indirette che incidono notevolmente sul criterio di progressività cui deve essere informato il sistema tributario.

Noi neghiamo, quindi, il presupposto. Siamo particolarmente sensibili all'accentuazione di tutte le motivazioni che portano i membri del Parlamento, le Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento ad esaminare come sia effettivamente necessario perseguire con rigore un successivo allineamento della nostra politica fiscale nel senso di ottenere che sempre maggiore, nell'ambito del gettito globale delle imposte-tasse del nostro paese, sia il peso delle imposte dirette rispetto a quello delle imposte indirette. Siamo profondamente convinti - l'onorevole Mellini ci consentirà di dire - (come lo sono anche i colleghi radicali) che tale obiettivo debba essere perseguito con una precisa volontà politica da parte di ciascuno e di tutti i gruppi parlamentari di questo ramo del Parlamento, se è vero, come è vero, che il regime tributario di un paese civile è caratterizzato soprattutto da questo dato.

Il privilegiare un progressivo costante spostamento dalla imposizione indiretta a quella diretta è certamente un compito che tutte le forze parlamentari hanno, ma che - non può sfuggire a nessuno - hanno, in questo 1978, le forze che sosten-

gono il Governo dell'onorevole Andreotti. Nessuno potrà negare che di questa maggioranza parlamentare programmatica facciano parte le forze politiche più direttamente espressive del mondo dei lavoratori, dei meno abbienti, di coloro che debbono ottenere dallo Stato repubblicano fondato sul lavoro un costante riconoscimento del privilegio del lavoro sulle altre fonti di reddito, con il conseguente riconoscimento dei presupposti di un ordinamento che si attenga in modo stretto non solo ai termini costituzionali, ma altresì all'attesa largamente diffusa nel paese ed alla quale crediamo di aver dato una risposta positiva anche nel momento in cui, come singoli eletti dal popolo, abbiamo eletto un determinato Presidente della Repubblica per dare dello stesso l'immagine e la rappresentazione di una volontà di unità nazionale, di superamento di storici steccati, con la precisa volontà di fare in modo che il dettato costituzionale potesse inverarsi nell'ambito della legislazione del nostro paese.

Non siamo disponibili ad accettare, sotto questo profilo (mi rendo conto che non era questa la volontà dell'onorevole Mellini e, quindi, lo spirito con il quale è stata presentata la pregiudiziale radicale), « lezioni » al riguardo. Sappiamo che vi sono difficoltà. Noi certamente sappiamo come, in questi anni in cui la tecnologia ha fatto grossi passi avanti, in cui la possibilità di far operare delle unità produttive dipendenti dallo Stato ed in particolare facenti parte dell'amministrazione finanziaria, questa concreta possibilità di realizzare una manovra costantemente protesa a modificare il rapporto tra imposte dirette ed indirette non possa essere espressa ed attuata esclusivamente attraverso una dichiarazione o una mera manifestazione di volontà che muove soggettivamente l'animo e le tesi politiche di ciascun partito e di ciascun parlamentare. Come manifestato con chiarezza dal ministro Malfatti e, prima di lui, anche dai ministri Pandolfi e Visentini, con un « libro bianco » nel quale l'amministrazione dello Stato veniva portata a cono-

scenza dell'intera cittadinanza italiana, occorre farsi carico delle obiettive difficoltà che si incontrano nel tentativo concreto di perseguire questo obiettivo di riequilibrio tra le imposizioni dirette ed indirette.

Nè, d'altro canto, può sfuggire a ciascuno di noi come non si sia lontani dalla data di approvazione non solo della legge - delega di riforma dell'imposizione fiscale nel nostro paese, ma anche di quei decreti attuativi della legge-delega che, concretamente, hanno fissato norme inerenti all'imposizione diretta e indiretta nel nostro paese, rientrando nella norma più generale che, in sede Comunitaria, ci si era proposti di perseguire. Siamo, cioè, in una fase di passaggio, tale soprattutto da costringere gli apparati della nostra amministrazione finanziaria ad una riconsiderazione delle norme di legge, ad una riappropriazione del contenuto delle nuove norme, onde possa essere consentita ai medesimi apparati quella attuazione che in concreto garantisca il progressivo raggiungimento dell'obbiettivo di riequilibrio tra l'imposizione diretta e quella indiretta.

Siamo di fronte ad aziende che, sempre meglio e più, si qualificano nelle proprie attività contabili ed amministrative, e quindi esigono e reclamano, da parte di coloro che dall'amministrazione finanziaria sono chiamati all'accertamento, notizie, professionalità, capacità di adeguamento a nuovi metodi di amministrazione e contabilità. Siamo di fronte non solo a problemi di acquisizione di nuove norme, di approfondimento della logica entro la quale le nuove norme devono essere attuate per essere veramente corrispondenti allo spirito con il quale il Parlamento andò ad approvare la legge-delega, ma anche ad un problema di riqualificazione delle strutture, delle attrezzature e degli strumenti che devono assistere l'amministrazione finanziaria per far concretamente lievitare nel dovuto modo, necessario per una corretta attuazione della Costituzione, il gettito delle imposte dirette. Quello dell'accertamento è il problema fondamentale al riguardo.

Onorevoli colleghi, a nessuno di noi sfugge come la Commissione finanze e tesoro della Camera (non era stato mai fatto in precedenza, ci si consenta di sottolinearlo), si sia fatta carico di un esame — anche in via diretta, con la presenza di propri membri presso gli uffici delle imposte dirette di vari centri del nostro paese — per acquisire tutti gli elementi da cui si possa rilevare con maggiore evidenza la difficoltà che l'amministrazione finanziaria incontra nell'attrezzarsi debitamente, nel conferire maggiori energie umane e capacità realizzatrici, anche attraverso strumenti idonei, a quella funzione di accertamento dalla quale soltanto può derivare concretamente l'incremento del gettito delle imposte dirette.

L'onorevole Mellini ci consentirà di sottolineare come, da parte nostra, la pregiudiziale non sia rifiutata sulla base di una statica posizione la quale attende che tutto provenga dal cielo, che qualche *deus ex machina* intervenga a risolvere i problemi dell'amministrazione finanziaria e della relativa capacità d'azione, nonché della sua concreta possibilità di pervenire a più numerosi ed approfonditi accertamenti nel nostro paese; è invece sulla base delle modeste azioni, pur tra loro coerenti, che nel corso di questi ultimi anni, soprattutto sul piano parlamentare e rispondendo ad un impegno governativo (per unanime riconoscimento anche delle centrali sindacali) sono state portate avanti. In sintonia con l'azione governativa abbiamo recato il nostro contributo, nella consapevolezza che, in questa materia, dinanzi alle difficoltà che la caratterizzano, è necessario portare il contributo anche di piccole pietre, che, però, nella loro coerenza, possano consentire di aumentare la platea dei funzionari capaci ai fini dell'accertamento, svincolandoli da azioni ripetitive e di amministrazione che comprimono la possibilità, per i funzionari medesimi, di essere presenti ai fini dell'accertamento.

Siamo consapevoli che la strada è lunga ed irta di difficoltà; alcune dipendenti dall'azione che, in contrasto con il raggiungimento di questi obiettivi, determinati detentori di redditi cospicui possono com-

piere; altre inerenti alla difficoltà di tramutare la volontà e l'impegno politico in atti concreti capaci di far crescere la consapevolezza dell'ineluttabilità dell'assolvimento del proprio dovere tributario, in particolare da parte di coloro che hanno redditi di lavoro autonomo e da capitale, essendo certamente vero che i detentori di redditi da lavoro subordinato evadono in misura molto inferiore, soprattutto nel caso in cui, per ipotesi più che altro di scuola, non si prenda in considerazione la fascia inerente il lavoro nero.

Intendo dire che siamo di fronte ad un impegno costante in questa direzione. Desidero richiamare, a questo proposito, anche l'iniziativa della Commissione finanze e tesoro del Senato tendente ad approfondire in alcuni settori specifici, come quello delle dogane, le fonti dell'evasione, le ragioni ed i meccanismi attraverso i quali i contribuenti riescono, alla luce delle norme vigenti e sulla base dell'attuale organizzazione amministrativa, ad evadere.

Questo impegno generale del Parlamento riflette quello delle forze politiche e delle forze sindacali. Mai, come negli ultimi tempi, nel nostro paese, l'azione del sindacato ha avuto come oggetto il raggiungimento di una maggiore efficienza degli uffici finanziari, solo attraverso la quale è possibile riequilibrare il rapporto tra imposte dirette ed indirette.

Il Governo ed il Parlamento stanno portando avanti concretamente questa azione. Le Commissioni della Camera e del Senato sono protese in questo sforzo, in unità di intenti, e nella necessaria dialettica con il potere esecutivo. Analogo è l'impegno delle Commissioni bicamerali. Mi riferisco alla Commissione interparlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria e a quella presso la quale il Governo porta in esame anticipatamente i decreti-legge applicativi della legge di riforma. La prima di queste due Commissioni non ha mancato di verificare costantemente quello che era lo stato di attuazione delle norme sulla cui base ha preso vita l'anagrafe tributaria nel nuovo progetto, anche con visite dirette nei luoghi in cui

venivano realizzati gli strumenti per il necessario funzionamento dell'anagrafe stessa.

A questo proposito, vogliamo ricordare ai colleghi, e in particolare al gruppo radicale e all'onorevole Mellini, come siano stati sostanzialmente rispettati i tempi previsti per l'attuazione, anche questa difficoltosa, dell'anagrafe tributaria del nostro paese e come sia stato costante impegno della Commissione di vigilanza fare rilevare al Governo ogni atto applicativo delle norme istitutive dell'anagrafe tributaria che subisse rallentamenti o differimenti, in modo che il Parlamento potesse, attraverso la relazione che è stata consegnata sia alla Camera sia al Senato dalla stessa Commissione, avere conoscenza precisa dello stato di avanzamento del procedimento di attuazione dell'anagrafe tributaria.

Fatta questa necessaria premessa, che giustifica in fondo, sulla base dei ragionamenti che più toccano la nostra volontà, il nostro impegno politico nell'esame delle norme di questo decreto-legge, ci si consenta di sottolineare come un motivo più ristretto ma certamente più ancora pertinente alla tesi secondo cui la richiesta avanzata dal gruppo radicale deve essere respinta sia quello che con le norme in esame si tende ad un riequilibrio del rapporto tra imposte dirette e indirette.

Se, onorevoli colleghi, con le norme del decreto-legge in esame, noi andassimo ad effettuare un prelievo derivante, secondo le previsioni, per oltre il 50 per cento da imposte indirette e per meno del 50 per cento da imposte dirette, sarebbe legittimo per i deputati del gruppo radicale dire che con questo provvedimento si determinerebbe un peggioramento nel rapporto tra imposte dirette e imposte indirette. Ma per la verità il decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, reca norme che determineranno un gettito proveniente per oltre il 50 per cento (più esattamente, per il 56 per cento) da imposte dirette e per meno del 50 per cento (44 per cento) da imposte indirette.

Non credo sia mio compito addentrarmi nell'esame dei singoli articoli del prov-

vedimento, ma un esame del genere consente senz'altro di rilevare come il gettito preventivato per il 1978 (e cioè per un periodo inferiore di 12 mesi) sia in maggior misura afferente all'imposizione diretta e in minor misura a quella indiretta.

E allora, rifacendomi alle osservazioni contenute nel secondo punto del documento presentato dal gruppo radicale, posso senz'altro dire che semmai, con questo provvedimento, sia pure per un'*epsilon* (e lo dico con grande chiarezza, anche perché le bugie hanno sempre le gambe corte), giungiamo ad una situazione in cui un qualche maggior riequilibrio tra imposizione diretta e indiretta si realizza.

MELLINI. Calcolando come maggiore gettito la maggiore anticipazione!

RUBBI EMILIO. Chiedo scusa all'onorevole Mellini, ma ribadisco il ragionamento che ho fatto, ritenendolo essenziale per un giudizio sull'opportunità di accogliere o meno l'eccezione avanzata dal gruppo radicale.

Mi consentirà, allora, l'onorevole Mellini (lui mi ha interrotto e senza la sua interruzione io non mi sarei mai permesso di aggiungere questo ulteriore argomento), di dire che il discorso di cassa è fondamentale. Non vorrei cioè che l'onorevole Mellini fosse tra coloro i quali ritengono che ciò che conta sia il bilancio di competenza e ciò che segue, come le salmerie un esercito, sia un bilancio di cassa. Questa è una delle posizioni tradizionali di un passato che mi auguro si possa finire per lasciarci alle spalle (la Commissione finanze e tesoro, in ripetuti dibattiti, ha approfondito l'argomento nel modo giusto ed anzi doveroso), per comprendere come nella finanza pubblica il bilancio di cassa, e quindi l'entrata come parte fondamentale del bilancio (inferiore purtroppo nel suo ammontare ancora nel 1978 all'uscita) sia indiscutibilmente di rilievo pari a quello di competenza; ma agli effetti dell'esame delle possibilità di incidenza del bilancio del pubblico potere nell'economia, ancora di maggiore importanza rispetto al bilancio di competenza.

Pertanto, quando l'onorevole Mellini mi interrompe per affermare che può essere forse considerato gettito proveniente dalla imposta diretta (così, almeno, intendendo la sua osservazione) quello inerente l'anticipo di imposta da parte dei contribuenti, mi consenta (chiedo scusa se posso non essere riguardoso nel modo dovuto) di affermare che è portatore di una tesi vecchia, e vorrei dire soprattutto dannosa per il sistema economico italiano. Infatti, non si comprende in tal modo come sia essenziale il bilancio di cassa, il flusso finanziario di entrata e di uscita attraverso il quale il pubblico potere agisce nel sistema economico; come questo sia il punto vero sul quale le nostre discussioni dovrebbero incentrarsi per valutare i riflessi delle nostre decisioni sul sistema economico.

Se l'onorevole Mellini avesse la bontà di riflettere su questo aspetto, potrebbe con me riconoscere come l'esame dei flussi finanziari e il bilancio di cassa debbano essere considerati come prioritari, se vogliamo avere come obiettivo la possibilità effettiva di invertire una tendenza secondo la quale gli investimenti diminuiscono, ed anche le possibilità effettive di dare una risposta concreta e democratica alla richiesta di occupazione che oggi si leva con prepotenza nel nostro paese.

MELLINI. Che cosa succederà nel 1979?

RUBBI EMILIO. Non vorrei raccogliere ulteriori interruzioni per non essere poi accusato di abusare del tempo a mia disposizione. Desidero ribadire che le obiezioni sollevate avrebbero potuto forse essere più pertinenti in altre circostanze, nelle quali avrebbero potuto porre alla nostra coscienza di parlamentari taluni interrogativi. Nel caso specifico, però, esse sono state avanzate incautamente, tanto più incautamente da dovere invece indurci a confermare, come parlamentari e non semplicemente come gruppi che fanno parte di una maggioranza programmatica o parlamentare, il fatto che solo con un decreto-legge dovevano esse-

re varate queste norme, le quali, sia pure per un'epsilon, dovrebbero consentire un riequilibrio nel rapporto tra il gettito proveniente dall'imposizione diretta e quello proveniente dall'imposizione indiretta, sicché il sistema fiscale italiano, a seguito dell'approvazione che il Parlamento vorrà dare (se la vorrà dare) a questo provvedimento, sarà più « rientrante », per usare le parole del testo del gruppo radicale, « nell'alveo costituzionale », e meno aggraverà (e quindi in parte sgraverà) la posizione dei cittadini più deboli sul piano economico.

Sulla base di queste considerazioni, riteniamo nostro preciso dovere votare contro la proposta di non passare all'esame del disegno di legge per presunto contrasto con gli articoli 24 e 53 della Costituzione (*Applausi*).

GARZIA. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che le questioni proposte con la pregiudiziale, avanzata dal gruppo radicale, non sono di poco conto dal momento che riguardano la conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti. La pregiudiziale fa appello agli articoli 24 e 53 della Costituzione e mi si consenta di fare una riflessione del tutto personale. In un momento drammatico come questo, dal punto di vista economico, è evidentemente importante che ogni gruppo si attivizzi per puntualizzare ogni momento in cui si tenta di mettere a punto la macchina fiscale.

Perciò mi rendo conto che il gruppo radicale abbia colto questa occasione, non come qualcuno può pensare per il gusto di essere presenti, di farsi avanti o di creare una turbativa; respingo tutte queste motivazioni che mi sembrano assolutamente inaccettabili. Piuttosto dò loro atto della circostanza che l'intervento ci impone una riflessione alla quale l'onorevole Emilio Rubbi, che mi ha preceduto,

ha dato alcune risposte. Le argomentazioni portate dall'onorevole Emilio Rubbi mi trovano evidentemente e completamente d'accordo e quindi mi rimarrebbe ben poco da aggiungere; ma ritengo opportuno, a questo punto del dibattito svolgere alcune precisazioni.

Ritengo che l'eccezione di incostituzionalità e la questione pregiudiziale posta si basino sostanzialmente su due aspetti del provvedimento e della sua conversione in legge. Il primo riguarda lo strumento legislativo adottato in questo caso, cioè il decreto-legge.

MELLINI. No, non riguarda quello!

GARZIA. A me sembra di sì; l'altro riguarda invece la sostanza stessa del provvedimento.

Credo che mi sia lecito, anche se ho capito male, fare alcune riflessioni, nella mia libertà di parlamentare, così come ha fatto l'onorevole Emilio Rubbi, anche sul problema dello strumento legislativo.

È vero che la legislazione prevalente suggerisce al Governo di avvalersi dello strumento del decreto-legge come lo strumento più idoneo in materia fiscale per bloccare immediatamente quei rapporti diretti, indiretti, apparenti, sottostanti, che il provvedimento modifica e che, se fossero conosciuti anticipatamente, consentirebbero — come è stato detto un momento fa — ai furbi di continuare ad essere tali e ai non furbi di subire le conseguenze di non esserlo. Credo perciò che la formula adottata sia assolutamente coerente con la materia, con la situazione e con i contenuti.

Tutti noi ricordiamo certamente come, in un'occasione analoga, un certo ritocco delle aliquote del prelievo sugli interessi bancari fu in quest'aula debitamente corretto, proprio perché aveva dato modo ad alcuni contribuenti, in possesso di certe notizie, di adottare un comportamento non coerente con quella che il relatore de Cosmo chiamò moralità fiscale e civiltà giuridica.

Lo strumento adottato è, pertanto, idoneo ed è quello che normalmente viene

impiegato in tutti i paesi quando veramente si vuole una giustizia fiscale.

Vorrei ora ricordare un aspetto politico a monte del provvedimento in discussione: il Governo Andreotti, che trova in Parlamento una vasta maggioranza, ha presentato un suo ben preciso programma; non mi sembra perciò che si possa dire che il decreto-legge la cui conversione è al nostro esame, scaturisce dal nulla, come un fuoco d'artificio improvviso. In realtà è collocato nell'ambito fiscale di quel programma di Governo, ed è presentato nel momento giusto.

Questa Assemblea, infatti, approvò il programma del Governo Andreotti, compresa la parte fiscale ed economica in esso contenuta, nella quale si prevedeva che nell'azione di riequilibrio economico del paese le entrate dovessero svolgere un ruolo giusto nel momento giusto. Ciò comportava l'adozione, nel corso del 1978, di provvedimenti concernenti l'evasione fiscale (sulla quale avrò modo di ritornare in seguito, date le sue notevoli connessioni con questo decreto-legge che, mi auguro, sarà quanto prima convertito in legge), nonché prelievi fiscali urgenti, quali quelli che stiamo oggi esaminando.

Il prelievo fiscale da realizzarsi indicato nel programma di Governo comportava un'entrata di 1.500 miliardi, di cui 700 relativi ad un semestre di quest'anno. I successivi adempimenti (quelli relativi alla evasione fiscale) sono in corso di elaborazione e saranno quanto prima approvati dal Consiglio dei ministri. Perché ho detto queste cose? Perché non riesco a rendermi conto se il gruppo radicale ha fatto a monte questa riflessione. Non ci troviamo, cioè, davanti ad un improvviso *exploit*, ad una misura che il ministro delle finanze propone perché vi sono improvvisi e momentanei buchi da tappare (come di solito accade); ci troviamo, invece, davanti ad un organico evolversi di provvedimenti che tende a far quadrare la parte fiscale con la parte economica, armonizzandola con quest'ultima nel complesso del programma di Governo.

È chiaro che chi non è nella maggioranza, chi fa oggi l'opposizione, può non

condividere quel che fu allora approvato e deve cogliere quanto è possibile, ogni occasione con riferimento al proprio punto di vista. Non sono fra quelli che indicano il gruppo radicale come formato da perpetui disturbatori della quiete della Camera. Ripeto, non sono fra questi. Apprezzo la vivacità d'iniziativa dei colleghi radicali, la loro attiva presenza, anche se essa qualche volta ci regala una sorta di fatica che si fa deteriore nel momento in cui l'ostruzionismo diventa sistema. Ma anche ciò è nella natura stessa della libera dialettica parlamentare, nella natura stessa della democrazia.

Dicevo che è evidente che chi non fa parte della maggioranza si trova in una situazione per cui non gli piace il Governo, né il programma che lo stesso elabora. Non per questo, per altro, costui deve dimenticarsi, nelle sue prese di posizione, che il paese è governato coerentemente con un'ipotesi che ci consente (questo è il suo obiettivo) di superare la crisi economica e ci indirizzi verso l'uscita del lungo tunnel che stiamo tutti attraversando.

La sostanza della questione pregiudiziale si basa, con tutta evidenza, sul rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta. Il discorso non è nuovo. Esso non trova, perciò, con riferimento al gruppo radicale, il merito di una nuova proposta all'attenzione del Parlamento.

Certo, il giusto equilibrio tra imposizione diretta e imposizione indiretta è uno degli obiettivi che, in fondo, se si esamina attentamente il programma di Governo e le sue implicazioni in questa materia, trova, proprio in quella sede, una collocazione che ritengo giusta, apprezzabile e logica. Tanto più se consideriamo che non tutti i paesi di questa nostra civile Europa si trovano nella stessa situazione. Credo sia noto al gruppo radicale che in Francia l'IRPEF (faccio riferimento a tale imposta per trovare un collegamento coerente al discorso che stiamo facendo) dà un reddito ben contenuto: le entrate fiscali più sostanziose sono date dall'imposta sul valore aggiunto, quindi da una imposta indiretta. Non così, per altro, avviene in Germania; mentre il Belgio, forse, si col-

loca a metà strada. Per quanto ci riguarda, abbiamo fatto una scelta coerente, cioè la ricerca del giusto equilibrio tra imposizione diretta ed imposizione indiretta. Comunque, ripeto, signor Presidente, il discorso viene proposto da molti anni e su di esso anche in precedenti legislature il paese ha avuto modo di riflettere. Certo, tutti abbiamo le nostre responsabilità (non solo la democrazia cristiana, onorevole Baghino). Come tutti abbiamo le nostre responsabilità, con riferimento alla situazione congiunturale nella quale ci troviamo. Credo appunto che la maggioranza di Governo nasca da una riflessione su comuni responsabilità, e soprattutto su un comune impegno che ci renda nel presente più coerenti di quanto forse non lo siamo stati nel passato.

Appena entrato in Parlamento, nel 1972, essendo stato nominato relatore nella mia Commissione, ebbi a rilevare come in quell'anno le percentuali fossero *grosso modo* queste (non ho presenti le cifre esatte, e ne chiedo scusa ai colleghi che mi ascoltano): 30 per cento l'imposizione diretta, 70 per cento l'imposizione indiretta. Si trattava, evidentemente, di una situazione inaccettabile; e lo stesso principio che sta a base dell'eccezione presentata dal gruppo radicale sottolinea questa inaccettabilità.

Stiamo però andando verso un riequilibrio sostanziale di queste percentuali, che indica come, in realtà, la marcia verso la giustizia fiscale cominci ad assumere un ritmo accelerato e un impegno di serietà.

La relazione sulle entrate, svolta in quest'aula in occasione della presentazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978, dà nelle tabelle 1, 2 e 3 delle cifre che mi pare opportuno qui richiamare, per tranquillizzare il gruppo radicale. Ho già indicato quale fosse la sproporzione nel 1972 tra l'imposizione diretta e quella indiretta, e sono d'accordo che si trattava di una situazione che imponeva dei rimedi.

Nel 1975 le entrate tributarie figurano iscritte in bilancio per 19.720 miliardi; il totale della categoria prima, relativa alla

imposizione diretta, dà 8.014 miliardi, con un rapporto di 40,63 per cento. Abbiamo già corretto la situazione precedente.

Nel 1977 (sintetizzo le cifre per brevità) la cifra totale era di 36.200 miliardi, mentre il totale della categoria prima era di 15.400: siamo passati al 42,50 per cento, con un ulteriore miglioramento.

Nel 1978, infine, il totale delle entrate tributarie è di 44.525 miliardi, di fronte ad un totale della prima categoria di 19.880; e siamo passati al 44,60 per cento.

Mi sembra assurdo, a questo punto, negare che la marcia verso un migliore equilibrio tra imposizione diretta e imposizione indiretta si possa constatare con certezza attraverso le cifre.

Ecco perché mi pare che la questione pregiudiziale abbia qualche carenza, se la si confronta alla realtà delle cose.

Bisogna però ricordare dell'altro, e cioè che nel 1973 l'Italia ha compiuto un salto di qualità in materia fiscale. Il vecchio sistema trovava nel concordato il suo punto di equilibrio tra le esigenze del fisco e quelle del contribuente; trovava nel concordato quella forma assurda di ingiustizia fiscale per la quale l'ufficio sgravava le commissioni tributarie e definiva la pratica, e il contribuente si metteva a posto, perché concordando aveva chiuso la partita. Da quello siamo passati ad un sistema moderno, nel quale il concordato non ha più ragion d'essere, mentre emerge come momento principale l'accertamento, per quanto riguarda le imposte dirette. Si tratta di un accertamento analitico, che diventa sintetico solo nel caso in cui il contribuente non sia in regola con quegli adempimenti che deve compiere. È un sistema che ci allinea con le nazioni fiscalmente più moderne, e che ci colloca quindi in una posizione di moralità fiscale del tutto accettabile. Credo che se oggi dovessimo fare un paragone storico tra alcuni sistemi legislativi, al di fuori del fisco, e il loro impatto con la realtà e il loro assetto nel presente e nel futuro, mediamente al nostro paese occorrerebbero dai dieci ai vent'anni perché un nuovo sistema legislativo si assesti, fino a dare i risultati previsti.

Siamo invece di fronte ad una riforma tributaria, nella quale questo procedere è molto più accelerato rispetto alle medie che ho indicato e che probabilmente, in un giudizio storico più attento, possono essere smentite. Nel breve volgere di alcuni anni, dal 1973 al 1978, noi stiamo assimilando la riforma tributaria, e proprio nel campo dei comportamenti per quanto riguarda il rapporto tra fisco e contribuenti. Stiamo adattandola, senza per altro snaturarla, alle nostre realtà sociali ed economiche. Direi che questo processo di adattamento e di assimilazione trova due sedi, nelle quali il riscontro può essere fatto.

Per quanto riguarda il comportamento del contribuente, il crescere delle entrate fiscali, cui ho fatto riferimento, dimostra che il contribuente, stimolato dalla riforma tributaria, stimolato da una sorta di nuova forma di giustizia e di comportamento del fisco nei suoi confronti, va progressivamente assumendo un atteggiamento più coerente con la riforma tributaria e con le necessità del paese.

Quanto all'altro aspetto, relativo all'adattamento della legislazione alle realtà economiche e sociali, stiamo agendo così come le circostanze ci consentono. Giustamente l'onorevole Citterio ha detto che il gettito fiscale, sia diretto sia indiretto, non può essere influenzato in qualche misura dall'andamento economico delle cose del paese. Quindi è un procedere lento, è un procedere graduale, è un procedere sul quale molte riflessioni potrebbero essere fatte, ma credo che oggi non sia il caso di andare oltre. Per le ragioni sulle quali si è intrattenuto l'onorevole Emilio Rubbi, e in base alle mie modeste considerazioni, invito la Camera a respingere la pregiudiziale presentata dal gruppo radicale (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, ricordo che sulla pregiudiziale del gruppo radicale questo stesso gruppo ha chiesto la votazione a scrutinio segreto. Poiché tale votazione avverrà mediante procedimento elettronico, de-

corre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

**Presentazione  
di un disegno di legge.**

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Sistema di pagamento delle spese relative ai provvedimenti di cui all'articolo 2, lettera e), della legge 18 dicembre 1970, n. 1137, riguardante il decentramento dei servizi relativi all'attribuzione degli assegni e alla liquidazione delle pensioni e dell'indennità di buonuscita al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,30.**

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dal gruppo radicale.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	321
Maggioranza . . . . .	161
Voti favorevoli . . .	11
Voti contrari . . . .	310

*(La Camera respinge).*

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Accame Falco  
 Adamo Nicola  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Amabile Giovanni  
 Amalfitano Domenico Maria  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrosino Alfonso  
 Amici Cesare  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armella Angelo  
 Arnaud Gian Aldo  
 Arnone Mario  
 Azzaro Giuseppe  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo di Vinadio Aimone  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Ballardini Renato  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria Immacolata  
 Barbera Augusto  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Belci Corrado  
 Bellocchio Antonio  
 Belussi Ernesta  
 Benedikter Johann detto Hans  
 Berlinguer Giovanni  
 Bernardi Guido  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bernini Lavezzo Ivana  
 Bertani Eletta

Bertoli Marco  
Biamonte Tommaso  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bini Giorgio  
Bocchi Fausto  
Boдрato Guido  
Bolognari Mario  
Bonalumi Gilberto  
Bonfiglio Casimiro  
Borri Andrea  
Bosco Manfredi  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Pier Giorgio  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Buro Maria Luigia  
Buzzone Giovanni  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Calice Giovanni  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carelli Rodolfo  
Carlassara Giovanni Battista  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Ignazio  
Casadei Amelia  
Casalino Giorgio  
Casati Francesco  
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa  
Castellina Luciana  
Castellucci Albertino  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceravolo Sergio  
Cerra Benito  
Cerrina Feroni Gianluca

Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cirasino Lorenzo  
Citterio Ezio  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Colurcio Giovanni Battista  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corallo Salvatore  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo  
Cuminetti Sergio  
D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
De Gregorio Michele  
Del Castillo Benedetto  
Delfino Raffaele  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Di Giannantonio Natalino  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
Esposito Attilio  
Fabbri Seroni Adriana  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fantaci Giovanni  
Fanti Guido  
Federico Camillo  
Felicetti Nevio  
Felici Carlo  
Ferrari Marte  
Flamigni Sergio  
Formica Costantino  
Fornasari Giuseppe  
Forni Luciano  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Fortunato Giuseppe

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Fracchia Bruno  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro  
Galloni Giovanni  
Galluzzi Carlo Alberto  
Gambolato Pietro  
Gamper Hugo  
Garbi Mario  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gasco Piero Luigi  
Gatti Natalino  
Giadresco Giovanni  
Giannantoni Gabriele  
Giannini Mario  
Giovagnoli Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gorla Massimo  
Gottardo Natale  
Gramegna Giuseppe  
Granati Caruso Maria Teresa  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guasso Nazareno  
Guerrini Paolo  
Ianni Guido  
Iozzelli Giovan Carlo  
La Loggia Giuseppe  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
La Torre Pio  
Libertini Lucio  
Licheri Pier Giorgio  
Lima Salvatore  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco  
Macciotta Giorgio  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Giuseppe  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiangelo

Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Leopoldo Attilio  
Marzano Arturo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Mazzola Francesco Vittorio  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Meucci Enzo  
Miceli Vincenzo  
Migliorini Giovanni  
Milano De Paoli Vanda  
Millet Ruggero  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morini Danilo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Noberasco Giuseppe  
Occhetto Achille  
Olivi Mauro  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco  
Pagliai Morena Amabile  
Palomby Adriana  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Papa De Santis Cristina  
Patriarca Francesco  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Pellegatta Maria Agostina  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Petrella Domenico  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Pisicchio Natale  
Pompei Ennio  
Pontello Claudio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Pratesi Piero  
Pucciarini Giampiero  
Pugno Emilio  
Quarenghi Vittoria  
Quercioli Elio  
Raffaelli Edmondo  
Raicich Marino  
Ramella Carlo  
Ricci Raimondo  
Rocelli Gian Franco  
Rosini Giacomo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rumor Mariano  
Russo Ferdinando  
Sabbatini Gianfranco  
Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sandri Renato  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sarrì Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Sbriziolo De Felice Eirene  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mario  
Segre Sergio  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spataro Agostino  
Speranza Edoardo  
Spinelli Altiero  
Sposetti Giuseppe  
Squeri Carlo  
Stegagnini Bruno  
Stella Carlo  
Tamburini Rolando  
Tamini Mario  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Terraroli Adelio  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tessari Giangiacomo  
Tocco Giuseppe

Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Tozzetti Aldo  
Trombadori Antonello  
Usellini Mario  
Vaccaro Melucco Alessandra  
Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Vecchietti Tullio  
Venegoni Guido  
Vernola Nicola  
Villa Ruggero  
Villari Rosario  
Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Fioret Mario  
Granelli Luigi  
Martinelli Mario  
Pisoni Ferruccio  
Sgarlata Marcello

**La seduta, sospesa alle 12,35, è ripresa alle 16,30.**

**Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

«Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (2264) — (*con parere della V e della VI Commissione*);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

Senatori BASADONNA ed altri: « Norme integrative della legge 1° dicembre 1970, n. 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio » (già approvato in un testo unificato dal Senato, modificato dalla IV Commissione della Camera e nuovamente modificato dal Senato) (1771-B);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica recante la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola, comprese le università » (2265) (con parere della I e della V Commissione);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Finanziamento integrativo di lire 1.600 miliardi per l'ammodernamento ed il potenziamento del parco del materiale rotabile e degli impianti di sicurezza e segnalamento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e provvedimenti per aumentare la capacità operativa della stessa Azienda » (2245) (con parere della V, della VI e della IX Commissione);

« Servizio antincendi negli aeroporti civili o aperti al traffico aereo civile » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2271) (con parere della I, della II, della V e della VII Commissione).

Le predette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Trasmissione dall'Ufficio centrale per il « referendum » della Corte di cassazione.**

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Ufficio centrale per il referendum della Corte suprema di cassazione ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare del verbale dell'Ufficio relativo alla proclamazione dei risultati dei referendum popolari indetti con decreti del Presidente della Repubblica 14 aprile 1978, nn. 106 e 107.

Per il referendum abrogativo della legge 2 maggio 1974, n. 195 sul finanziamento pubblico dei partiti, a pagina 20 del verbale risultano proclamati i seguenti risultati: voti attribuiti alla risposta affermativa (SI) 13.691.900; voti attribuiti alla risposta negativa (NO) 17.718.478.

Per il referendum abrogativo della legge 22 maggio 1975, n. 152 sull'ordine pubblico, a pagina 21 del verbale risultano proclamati i seguenti risultati: voti attribuiti alla risposta affermativa (SI) 7.400.619; voti attribuiti alla risposta negativa (NO) 24.038.806.

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale, per l'esercizio 1977 (doc. XV, n. 16/1977).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro della difesa.**

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 11 luglio 1978, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Nel mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione al-

la Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Queste ordinanze sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 22 giugno 1978 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole de Cosmo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE COSMO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, lo stato generale della finanza pubblica e della relativa spesa ha reso necessario ancora una volta il ricorso al decreto-legge per il reperimento nel modo più rapido di ulteriori entrate alle casse dello Stato, valutate, per il corrente anno, a circa 740 miliardi di lire.

Il complesso delle misure fiscali previste dal decreto-legge in esame rappresenta solo in parte quella manovra più ampia rivolta a far affluire il maggior gettito possibile di entrate allo scopo di riportare il disavanzo ad una misura ritenuta compatibile con uno sviluppo non inflazionistico della nostra economia.

Il disavanzo del settore pubblico allargato, infatti, per la sua continua crescita e per la difficoltà di comprimerlo, nonostante ogni sforzo esercitato in tale direzione, è il dato sul quale maggiormente sono concentrati gli sforzi, per controllarlo e contenerlo entro certi limiti, accettabili non solo all'interno, ma anche nei confronti degli organismi internazionali che hanno accordato aiuti al nostro paese.

Per inciso, va ricordato che il Governo, secondo gli accordi FMI-CEE dell'aprile 1977, si era impegnato a non superare nel 1978 un disavanzo di 14.450 miliardi di lire, ma tale cifra fu giudicata non realistica per cui si arrivò a tracciare prima l'obiettivo di 19 mila miliardi nel set-

tembre 1977 e poi quello di 24 mila miliardi nel febbraio 1978, limite ritenuto come più compatibile per la nostra economia, non solo dal Governo, ma anche da altre fonti.

Il problema del contenimento del disavanzo entro il termine suddetto probabilmente comporterà altre misure per procurare allo Stato nuove entrate, ma si confida che ciò avvenga non necessariamente attraverso la leva fiscale.

Da molte parti si sostiene che l'aumento delle entrate dovrebbe aver luogo attraverso una lotta più intensa al fenomeno dell'evasione fiscale, via certamente auspicabile e percorribile con la necessaria severità, ma che non consente di far affluire denaro alle casse dello Stato con quella immediatezza che la situazione contingente richiede.

Si tratta di risolvere una volta per tutte una questione strutturale e di costume i cui risultati però non si possono quantificare in anticipo, essendo ancora indecifrabile l'entità dell'evasione fiscale.

Ecco quindi l'opportunità, da un lato, di rendere maggiormente efficienti gli uffici dell'amministrazione finanziaria per combattere il fenomeno dell'evasione e, dall'altro, di agire contemporaneamente con provvedimenti che consentano di dare un risultato immediato per la finanza pubblica.

La revisione delle tariffe di alcuni servizi pubblici, come molto opportunamente è stato fatto dal Governo in concomitanza con le misure fiscali, può rappresentare una via per ridurre lo stato di *deficit* cronico di alcuni enti pubblici, *deficit* che poi si riflette sull'entità del disavanzo pubblico allargato.

Resta un altro problema da affrontare ai fini del *deficit* pubblico, ed è quello non solo del suo contenimento, ma anche della riqualificazione della spesa pubblica. Non basta cioè solo determinare l'entità del disavanzo come quella più compatibile per la nostra economia, ma occorre anche dare spazio, nel rispetto di tale entità, a misure di rilancio dell'economia stessa. La recente manovra fiscale e tariffaria adottata dal Governo sembra orien-

tata in tal senso; stante che il maggior prelievo previsto per effetto di tale manovra non è rivolto soltanto al riequilibrio della finanza pubblica, ma è accompagnato anche da altri provvedimenti a sostegno degli investimenti. Il decreto-legge in esame è stato emanato in una situazione che si può definire eccezionale per il bilancio dello Stato e, in quanto tale, richiedeva uno sforzo ed un sacrificio di carattere eccezionale. Lo stesso decreto rientra pure nell'accordo programmatico di Governo: esso è da inquadrarsi quindi in quella visione di programma.

Il provvedimento consta di 19 articoli e raggruppa un complesso di disposizioni sulle quali è opportuno soffermarsi in modo particolareggiato. Utilizzerò questa mia esposizione per annunciare anche quanto è emerso dai lavori della Commissione ed a livello di nuove proposizioni, che vanno ad emendare il decreto stesso.

L'articolo 1 dispone l'aumento dell'imposta fissa di bollo, in qualsiasi modo dovuta per gli atti, documenti e registri indicati nella tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642 e successive integrazioni e modificazioni; l'aumento riguarda però soltanto le imposte stabilite in lire 100, 400, 500 e 1500, che sono elevate rispettivamente a lire 150, 700, 1000 e 2000, mentre l'importo massimo dell'imposta dovuta per i duplicati e le copie di cambiali ed altri titoli indicati negli articoli 11 e 12 della stessa tariffa, viene elevato da 500 a 700 lire. Lo stesso articolo stabilisce pure che la carta bollata, i moduli stampati su carta bollata oppure bollati in modo straordinario, nonché i libri ed i registri già bollati in modo straordinario, ma ancora interamente in bianco, prima dell'uso devono essere integrati con l'applicazione di marche da bollo, secondo le nuove misure di aumento di cui sopra, previo annullamento delle marche nei modi previsti dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642 e successive integrazioni e modificazioni.

L'articolo 2 riguarda l'imposta proporzionale di bollo di cui all'articolo 9 della

tariffa, allegato A, annessa al già citato decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642 e stabilisce l'aumento da 8 a 10 lire, per ogni mille lire o frazione di mille lire, del bollo sulle cambiali emesse e pagabili nello Stato, e da 5 a 7 lire per mille o frazione di mille lire, per il bollo relativo alle cambiali emesse nello Stato e pagabili all'estero. Il medesimo articolo stabilisce pure l'aumento da lire 7 a 9, per lire mille o frazione di esse, dell'imposta proporzionale di bollo relativa ai vaglia cambiari all'ordine di aziende di credito ed altri enti creditizi. L'imposta proporzionale di bollo viene arrotondata a lire 100, per difetto per frazioni fino a lire 50 e per eccesso per frazioni superiori, restando fissato in 100 lire il minimo dell'imposta suddetta.

La Commissione, nell'intento di agevolare l'emissione delle accettazioni bancarie, onde dotare il mercato monetario di uno strumento agevolativo per il finanziamento delle imprese, ha inteso estendere anche a tali accettazioni lo stesso trattamento in materia di bollo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 642 per le tratte a copertura di esportazioni, vale a dire il pagamento dello 0,10 per mille o frazione di lire mille, purché si tratti di cambiali accettate dalle aziende di credito ed emesse da imprenditori soggetti a registrazione, girabili con la clausola « senza garanzia » ed aventi scadenza non superiore a 12 mesi. Qualora le suddette cambiali fossero acquistate dalle banche accettanti o da loro collegate, il bollo va integrato al 10 per mille o frazione di lire mille, come per le altre cambiali emesse e pagabili nello Stato. All'articolo 2 si è pertanto reso necessario aggiungere un nuovo comma, con il quale si introduce l'articolo 10-bis nella tariffa, allegato A, annessa al succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 642, che prevede appunto l'introduzione della agevolazione indicata in materia di bollo sulle cambiali. Nell'intento di facilitare l'assolvimento dell'obbligo tributario da parte dei contribuenti, la Commissione ha accolto l'articolo 2-bis proposto dal Governo, con il quale si precisa che,

quando l'imposta viene pagata mediante marche per cambiali, queste possono essere annullate col bollo a calendario, oltre che dagli uffici del registro, anche dagli uffici postali.

La nuova disposizione introdotta riguarda più specificamente le cambiali emesse e pagabili nello Stato, quelle emesse nello Stato e pagabili all'estero, quelle accettate dalle aziende di credito a copertura di esportazioni, le accettazioni cambiarie, i vaglia cambiari all'ordine delle aziende di credito, le note di pegno ed altri atti di cui all'articolo 11 della tariffa, allegato A, annessa al succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 642, gli assegni bancari, nonché gli atti provenienti dall'estero come gli assegni circolari e le cambiali.

L'articolo 3 stabilisce che le cambiali, i vaglia cambiari e gli assegni bancari emessi nei 15 giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto-legge in esame possono essere regolarizzati nel bollo secondo le misure indicate negli articoli 1 e 2 del decreto stesso, mediante marche per cambiali da annullarsi con bollo a calendario dagli uffici del registro o dagli uffici postali e, ove occorra, anche a mezzo di visto per bollo.

Se l'integrazione viene effettuata entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto-legge non si applicano le penalità previste dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 642. I titoli di credito regolarizzati secondo le modalità di cui si è detto conservano la qualità di titolo esecutivo sin dalla loro emissione.

Con l'articolo 4 viene confermata in lire 700 l'imposta dovuta sulle domande e sui documenti necessari per l'ammissione, la frequenza e gli esami nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado e nelle università, nonché per i titoli ed attestati rilasciati dai suddetti organismi.

Si è previsto in lire 120 miliardi circa il maggior gettito per il 1978 derivante dall'aumento dell'imposta di bollo di cui ai primi 3 articoli del decreto-legge in esame.

L'articolo 5 aumenta le imposte fisse di registro ed ipotecarie dalle attuali lire 5.000 a lire 20.000 ciascuna, precisando che sono assoggettati al pagamento di lire 20 mila anche gli atti per i quali finora era prevista la registrazione gratuita, in base a disposizioni di legge speciali.

La nuova misura delle imposte fisse di registro ed ipotecarie si intende applicabile agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati ed alle scritture autenticate dopo l'entrata in vigore del decreto, oltre che alle scritture private non autenticate e presentate per la registrazione dopo tale data.

Il testo di detto articolo, così come originariamente formulato, poteva dare adito a questioni di carattere interpretativo, per cui in sede di Commissione si è ritenuto di accogliere alcuni emendamenti proposti dal Governo.

È stato così sostituito il primo comma dell'articolo 5 e si è precisato che la misura di lire 20.000 rappresenta d'ora in poi il minimo dovuto per le imposte fisse di registro ed ipotecarie, nonché per l'imposta erariale di trascrizione introdotta con la legge 23 dicembre 1977, n. 952.

All'articolo 5 sono stati poi aggiunti altri commi tendenti a meglio chiarire la portata dell'aumento dell'imposta fissa di registro.

Intanto, è stato chiarito un punto che aveva destato già alcune perplessità in sede di applicazione, e cioè la registrazione degli atti soggetti ad imposta sostitutiva. Per tali atti resta fermo il diritto alla registrazione gratuita, così come per quelli previsti da accordi internazionali, mentre restano assoggettati all'obbligo della registrazione, con il pagamento del minimo, tutti gli atti che, per effetto di leggi speciali, si registravano gratuitamente.

Le aliquote dell'imposta sostitutiva, di cui al primo e secondo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, vengono elevate dallo 0,75 per cento all'1,50 per cento e dallo 0,25 per cento allo 0,50 per cento.

La Commissione, inoltre, presenta due emendamenti al quinto comma dell'artico-

lo 5: l'uno precisa la decorrenza a partire dal 1° ottobre 1978 (per l'aumento delle aliquote previste dallo 0,75 per cento all'1,50 per cento e dallo 0,25 per cento allo 0,50 per cento); il secondo emendamento aggiunge che gli aumenti prodotti non si applicano alle operazioni in valuta.

Viene poi stabilito l'aumento di lire 15 mila dell'imposta di registro per gli atti di natura traslativa o dichiarativa aventi per oggetto autoveicoli, stabilita alle singole voci dell'articolo 7 della tariffa, parte prima, allegato A al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, già modificato dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 1977, n. 952, nonché per le voci dell'articolo 1 della tabella allegata alla legge di modifica sopracitata; riduzioni di un quarto sono previste per particolari tipi di autoveicoli e rimorchi.

L'articolo 6 sostituisce in parte la tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, concernente le formalità di trascrizione, iscrizione, rinnovazione ed annotamento eseguite nei pubblici registri immobiliari.

In particolare, l'imposta proporzionale passa dall'1 al 2 per cento per le iscrizioni, dallo 0,50 all'1 per cento per le rinnovazioni, dallo 0,80 all'1,60 per cento per le trascrizioni relative a trasferimenti di immobili o di diritti capaci di ipoteca e dei certificati di denunciata successione.

Infine, l'imposta proporzionale relativa agli annotamenti per restrizione, cancellazione o riduzione di ipoteca o pegno passa dallo 0,20 allo 0,50 per cento, con un minimo di lire 20.000, mentre per tutti gli altri annotamenti l'imposta passa dall'1 al 2 per cento.

L'articolo 7 sostituisce l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, aumentando l'imposta per le volture catastali dal 2 al 4 per mille sul valore dei beni immobili (rustici ed urbani) accertato agli effetti delle imposte di registro e di successione, oppure determinato in base all'articolo 3 dello stesso decreto n. 635. Lo stesso articolo precisa, inoltre, che per gli atti di trasferimento immobiliare assoggettati all'IVA è

dovuta l'imposta fissa di lire 20 mila invece di lire 2 mila.

Secondo calcoli effettuati, l'aumento come sopra indicato delle imposte ipotecarie e catastali, unitamente all'aumento delle imposte di registro, dovrebbe comportare un maggior gettito di 104 miliardi di lire durante il 1978.

Un ulteriore gettito, per il 1978, pari a circa 25 miliardi di lire, è previsto dall'articolo 8, con il quale si provvede ad aumentare del 30 per cento le tasse sulle concessioni governative previste dalla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641. Della suddetta tariffa fanno parte circa 127 voci, con numerose sottovoci, per le quali in buona parte è già stato effettuato l'aumento nel corso del 1976. La Commissione ha, al riguardo, presentato un emendamento, con il quale si stabilisce che « l'aumento non si applica agli atti di cui alle lettere a), b) e c) del numero 125 della predetta tariffa » (cioè per le tasse di concessione governativa relative agli abbonamenti radiotelevisivi per apparecchi siti in abitazioni, vetture e motoscafi fino a 26 CV). Tale emendamento è stato presentato in quanto l'aumento previsto dal decreto non costituisce un contributo rilevante per il gettito previsto e potrebbe altresì alimentare la campagna contro il servizio pubblico della RAI-TV con l'accusa di aumentare il canone, anche se così non è, per i propri programmi di investimento.

L'articolo 8 del testo originario del decreto-legge prevedeva che l'aumento del 30 per cento fosse applicato anche per l'imposta sulle concessioni governative dovuta dai titolari delle rivendite dei tabacchi di cui alla legge 6 giugno 1973, n. 312; però la Commissione ha ritenuto di accogliere un emendamento con il quale è stato chiesto l'esonero da tale aumento, onde evitare la doppia indicizzazione.

L'aumento sulle concessioni governative decorre dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto-legge, mediante il pagamento con marche, nei casi ammessi, ed in modo ordinario in via generale, oltre che in mancanza di marche. Viene altresì precisato che l'aumento del 30 per cento

sulle tasse relative alle concessioni governative per la licenza di porto d'armi, anche per uso di caccia, di cui all'articolo 23 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, si applica a decorrere dal 1° gennaio 1979.

L'articolo 9 abroga, a partire dall'entrata in vigore del decreto-legge, le riduzioni della tassa di circolazione sulle autovetture di cui al primo comma dell'articolo 9 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1976, n. 786. Le riduzioni ora soppresse riguardavano le autovetture con motore di potenza fino a 12 cavalli fiscali, per le quali era previsto il pagamento con riduzione del 40 per cento, e per autovetture con potenza da 13 a 18 cavalli fiscali, la cui riduzione della tassa di circolazione era prevista per il 30 per cento. Resta fermo, invece, l'aumento del 25 per cento per le autovetture con motore di potenza superiore a 25 cavalli fiscali. La Commissione ha poi ritenuto di aggiungere al primo comma dell'articolo 9 un altro comma, con il quale viene precisato che le misure della tassa di circolazione sui motocicli con cilindrata superiore ai 125 centimetri cubi sono aumentate del 30 per cento. Viene pure precisato, con lo stesso articolo 9, che l'ammontare degli importi complessivamente dovuti per tasse di circolazione, addizionale, soprattutto *diesel* e abbonamento all'autoradiotelevisione dovrà essere arrotondato alle 100 lire superiori.

La Commissione ha inteso precisare al riguardo che l'arrotondamento va imputato alla tassa di circolazione. Ove, però, il pagamento riguardi esclusivamente l'abbonamento all'autoradio o alla televisione, lo arrotondamento va imputato a tassa di concessione governativa. Tale precisazione si è resa necessaria per semplificare le operazioni di imputazione delle somme derivanti dall'arrotondamento. Il gettito previsto per il restante periodo del 1978, a seguito dell'abrogata riduzione di cui sopra, è stato valutato in circa 25 miliardi di lire.

La stessa entità di maggior gettito è stata prevista dalla nuova stesura dell'articolo 10, che eleva dal 5 al 7 per cento

la aliquota dell'imposta proporzionale sui premi delle assicurazioni della responsabilità civile per danni causati dalla circolazione dei veicoli, già stabilita dall'articolo 36 della legge 24 dicembre 1969, n. 990. Il testo dell'articolo 10 è stato riformulato in sede di Commissione sia per la scadenza, fissata al 1° luglio 1978 per ragioni tecnico-organizzative delle società assicuratrici, sia per evitare questioni di carattere interpretativo che potevano presentarsi in sede di applicazione dell'aumento.

L'articolo 11 del decreto-legge integra ed in parte sostituisce l'articolo 1 della legge 23 marzo 1977, n. 97, già modificato con legge 17 ottobre 1977, n. 749, nella parte relativa al versamento d'acconto per l'IRPEF e l'IRPEG. L'integrazione apportata al secondo comma del ricordato articolo 1 riguarda i soggetti all'IRPEG che approvano il bilancio oltre i quattro od i sei mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale previsti dall'articolo 2364 del codice civile. Detti soggetti dovranno effettuare il versamento d'acconto entro due mesi dalla scadenza del termine stabilito per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno precedente. Si tratta comunque di casi molto limitati del settore assicurativo, in virtù della facoltà concessa dall'articolo 55 del testo unico delle leggi sulle assicurazioni private di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449.

La sostituzione, invece, del terzo comma dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1977, n. 97, già modificato dall'articolo 1 della legge 17 ottobre 1977, n. 749, riguarda l'abbassamento del limite di esonero del versamento di acconto. Viene cioè stabilito che a partire dal 1978 saranno esonerati dal versamento i soggetti all'IRPEF ed all'IRPEG che per il periodo precedente hanno versato, rispettivamente, una imposta non superiore a 100 mila lire (già 250 mila) o a 40 mila lire (limite precedente).

La modifica apportata dall'articolo 11, pur escludendo dall'acconto un elevato numero di contribuenti, dovrebbe determinare nel 1978 un maggiore introito di circa 230 miliardi di lire. Una maggiore

entrata di circa 150 miliardi è prevista per il 1978 anche dalle disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto-legge. Esso, infatti, stabilisce l'aumento dell'aliquota della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti dei depositi e conti correnti bancari e postali dal 18 al 20 per cento, a partire dal 1° luglio 1978. L'ulteriore aumento in questione, pur rientrando in una ottica tendente a parificare il trattamento tributario dei redditi da capitale, viene però visto con una certa preoccupazione per gli effetti che potrebbe avere sul livello dei tassi di interesse sia attivi sia passivi. Infatti, poiché è in atto una vera e propria concorrenza tra depositi bancari e buoni ordinari del tesoro, il cui rendimento è esente da imposta, è da ritenere che le banche, per fronteggiare tale concorrenza, saranno indotte ad aumentare gli interessi lordi sui loro depositi, riversando il relativo onere sulla ristretta fetta di risparmio disponibile per le imprese, stante l'impossibilità di farlo anche sulla parte vincolata.

PRESIDENTE. Onorevole de Cosmo, la invito a concludere, sebbene sia a conoscenza del fatto che la Commissione ha modificato profondamente il testo originario del decreto-legge. Tuttavia, lei parla già da 20 minuti, e il regolamento non le concede un tempo maggiore.

DE COSMO, *Relatore*. Certamente, signor Presidente; però desidero farle presente che, rinunciando all'illustrazione degli emendamenti apportati dalla Commissione, che ha concluso i suoi lavori questa mattina...

PRESIDENTE. Il regolamento deve essere rispettato.

DE COSMO, *Relatore*. Sta bene, signor Presidente. Mi riservo allora di illustrare in seguito gli emendamenti della Commissione.

Dicevo, dunque, che in conseguenza sarebbero previsti aumenti dei tassi corrisposti alla clientela e correlativamente oneri maggiori per le imprese che già da

tempo soggiacciono ad alti tassi di interesse per il denaro loro prestato dalle banche.

Per quanto riguarda l'effetto che l'aumento della ritenuta fiscale può avere sulla formazione del risparmio, i dati finora disponibili consentono di affermare che nessuna influenza negativa si è verificata alla luce dell'aumento della ritenuta già avutasi in passato.

Signor Presidente, poiché ella mi ha richiamato al rispetto dei limiti di tempo previsti dal regolamento, con il suo consenso, trasmetterò l'ultima parte della mia relazione agli stenografi.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole de Cosmo.

DE COSMO, *Relatore*. Il secondo comma dell'articolo 12 precisa poi che le aziende e gli istituti di credito alle scadenze del 31 luglio 1978 e 30 novembre 1978, oltre agli acconti già previsti, dovranno versare separatamente un ulteriore acconto pari al 25 per cento dell'acconto previsto dal terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, nel testo modificato con la legge di conversione 23 febbraio 1978, n. 38.

Un maggiore gettito di circa 40 miliardi di lire dovrebbe derivare dall'aumento della ritenuta sui redditi di lavoro autonomo previsto dall'articolo 13 del decreto-legge. Detto articolo, infatti, eleva dal 13 al 15 per cento e dal 15 al 17 per cento le ritenute previste dal primo comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, rispettivamente per i compensi corrisposti per prestazioni di lavoro autonomo ed altri redditi considerati come tali dal terzo comma dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, nonché per le indennità percepite per la cessazione di rapporti di agenzia e di altri rapporti di collaborazione di cui alle lettere f) e g) dell'articolo 12 del sopracitato decreto.

Dopo l'articolo 13 del decreto-legge, la Commissione, favorevole il Governo, ha

inserito altri due articoli, (13-bis e 13-ter) recanti modifiche ed integrazioni in materia d'imposta sul valore aggiunto.

In particolare l'articolo 13-bis sostituisce il terzo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel senso che viene esteso anche alle prestazioni di servizi dipendenti da contratti di locazione finanziaria il trattamento IVA che sarebbe applicabile per i beni dati in locazione finanziaria, in analogia con le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di opera, d'appalto e simili che hanno per oggetto la produzione di beni, le quali già fruiscono dello stesso trattamento IVA applicabile in caso di cessione dei beni prodotti.

L'articolo 13-bis sostituisce inoltre il secondo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente la detrazione dell'IVA, dettando nuove disposizioni per l'acquisto o l'importazione di alcuni beni elencati nell'allegata Tabella B al decreto suddetto.

Lo stesso articolo consente inoltre la detrazione IVA per alcuni soggetti esercenti attività commerciale agricola con gestione a contabilità separata.

Più specificamente viene ammessa in detrazione l'IVA relativa all'acquisto o all'importazione di profumi ed estratti, di aeromobili con potenza installata inferiore a 600 HP, di apparecchi fotografici e cinematografici, di fonografi ed altri apparecchi di registrazione, nonché l'IVA relativa alle prestazioni di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 16 dello stesso decreto concernenti i beni di cui sopra, purché siano utilizzati nell'esercizio dell'attività propria dell'impresa, dell'arte o della professione.

La detrazione IVA viene pure ammessa per gli autoveicoli adibiti a trasporto promiscuo di persone e cose con certe particolari caratteristiche, però, rientranti nel numero 16 della tabella B.

Per l'acquisto o l'importazione degli altri beni elencati nella più volte citata tabella B, nonché delle navi ed imbarcazio-

ni da diporto, nonché per le prestazioni di servizi concernenti i beni suddetti, come dal terzo comma dell'articolo 16, viene ammessa la detrazione dell'IVA solo se tali beni formano oggetto dell'attività propria dell'impresa.

Il nuovo articolo 13-ter, pure inserito dalla Commissione, apporta altre modifiche al numero 16 della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, con la precisazione che dal detto numero 16 devono d'ora in poi essere esclusi gli autoveicoli con motore *diesel* fino a 2.500 centimetri cubi, mentre devono intendersi compresi anche i motocicli per uso privato con motore di cilindrata superiore a 350 centimetri cubi.

L'articolo 13-ter apporta poi modifiche al primo comma dell'articolo 30 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, come modificato dalla legge di conversione 10 maggio 1976, n. 249, nel senso che fissa al 18 per cento l'aliquota IVA relativa alle cessioni ed importazioni di autovetture ed autoveicoli di cui alle lettere a) e c) dell'articolo 26 del codice della strada, con motore di cilindrata fino a 2000 centimetri cubi (compresi quelli adibiti ad uso pubblico con cilindrata superiore a 2000 centimetri cubi) e quelli con motore *diesel* fino a 2500 centimetri cubi.

L'aliquota IVA nella misura del 35 per cento è invece stabilita per le cessioni ed importazioni di autovetture ed autoveicoli di cui al numero 16 della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni.

A questo punto mi preme far presente che è stato presentato dalla Commissione un emendamento, con cui si precisa che non si considerano svolte nell'esercizio di attività commerciale le prestazioni di servizi e le cessioni di beni ad esse strettamente inerenti rese esclusivamente ai propri membri o associati da organismi senza finalità di lucro, con obiettivi di natura patriottica, politica, sindacale, religiosa e sportiva. Pure, secondo la sesta direttiva della CEE, dovrebbero essere esclusi dall'IVA gli enti ospedalieri la cui

attività non è effettuata in esercizio di impresa, né in forma di impresa.

L'articolo 14 dispone l'aumento della imposta erariale di consumo sulle banane, di cui alla legge 9 ottobre 1964, n. 986, a lire 250 per chilogrammo di banane fresche e a lire 800 per chilogrammo di banane secche e di farina di banane. L'introito che ne potrà derivare nei primi sei mesi di applicazione di tale aumento è stato calcolato in circa 17 miliardi di lire.

La Commissione ha poi inserito nel decreto-legge l'articolo 14-bis che modifica, ampliandoli, alcuni limiti legislativi posti per la circolazione ed il deposito di profumerie alcoliche e dell'alcool denaturato.

L'articolo 15 apporta modifiche al testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, intese ad adeguare l'interesse di mora sui diritti doganali e sulle imposte di fabbricazione e di consumo al trattamento già praticato per le altre imposte.

Viene pertanto completamente sostituito il primo comma dell'articolo 86 del richiamato testo unico nel senso che l'interesse di mora viene portato dal 3 per cento semestrale al 6 per cento semestrale, con la precisazione che l'interesse si computa per semestri compiuti a decorrere dalla data in cui il credito è divenuto esigibile e non più a partire dal semestre successivo. Uguale trattamento verrà pure riservato per il rimborso di diritti doganali indebitamente corrisposti sui quali verranno pagati gli interessi nella stessa misura e modalità di conteggio, a seguito della modificazione dell'articolo 93.

Pure modificato risulta il primo comma dell'articolo 218 del testo unico in materia doganale per il quale gli interessi di mora passano dal 4 per cento semestrale al 6 per cento semestrale.

L'ultimo comma dell'articolo 15 del decreto-legge, infine, stabilisce la decorrenza 1° luglio 1978 per le somme dovute e non ancora corrisposte alla data di entrata in vigore del decreto stesso e dal primo

semestre successivo a quello nel quale è compresa la data di entrata in vigore del decreto l'aumento degli interessi di mora dal 4 al 6 per cento semestrale. Gli interessi di mora dovrebbero comportare un maggior introito di circa 4 miliardi di lire, ivi compresi quelli relativi alle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo di cui all'articolo 16 dello stesso decreto-legge.

Tale articolo, infatti, stabilisce l'applicazione dell'interesse di mora del 12 per cento annuo, commisurato all'importo dei tributi dovuti come sopra, ad esclusione di quelli dovuti sulle merci in importazione, a decorrere dalla data in cui doveva essere effettuato il pagamento ed indipendentemente dall'applicazione di multe, ammende, pene pecuniarie, soprattasse ed indennità di mora.

Lo stesso tasso d'interesse si applica nel caso di rimborso di somme ai contribuenti, con decorrenza dalla data dell'istanza di rimborso. Per le somme dovute e non pagate alla data di entrata in vigore del decreto-legge gli interessi saranno computati secondo le norme anteriormente vigenti.

L'articolo 17 riguarda provvedimenti di carattere amministrativo dell'amministrazione finanziaria. Molti uffici distrettuali delle imposte dirette avrebbero dovuto essere soppressi per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, ma poi furono mantenuti in attività fino al 30 giugno 1978 con il decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1977, n. 535.

Poiché le esigenze della stessa amministrazione ed i disagi che ne possono derivare alle popolazioni permangono tuttora, con l'articolo 17 si dispone il mantenimento degli uffici da sopprimere fino alla data del 31 dicembre 1980, epoca in cui sarà completata la riforma tributaria e quindi si potrà meglio valutare la struttura periferica dell'amministrazione finanziaria.

Con il secondo comma dell'articolo 17 vengono autorizzati a compiere tutti gli atti di accertamento e riscossione di im-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

poste relative a periodi di imposta anteriori al 1° gennaio 1978 sia gli uffici distrettuali delle imposte dirette, che alla data del 30 giugno 1977 esercitavano le proprie funzioni, sia quelli che hanno agito come sedi distaccate di altri uffici. L'autorizzazione potrà essere data dal competente ispettorato compartimentale delle imposte dirette.

L'articolo 18, infine, tende ad adeguare il trattamento tributario dei redditi delle persone fisiche residenti a Campione d'Italia con quello riservato agli altri cittadini italiani.

Poiché i prezzi, i salari ed i pagamenti in genere sono computati e corrisposti in franchi svizzeri è stato fissato in lire 150 il tasso di cambio della suddetta valuta ai fini della determinazione del reddito per le persone fisiche, con possibilità di modificarlo entro il 31 dicembre di ogni anno con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro delle finanze.

Il testo originario dell'articolo 18 è stato però riformulato in sede di esame da parte della Commissione sia per quanto concerne il tasso di cambio con il franco svizzero, fissato in lire 280 invece delle originarie lire 150, sia per quanto riguarda il meccanismo di aggiustamento di detto cambio, il quale tiene conto dell'indice dei prezzi al consumo dei due paesi, assumendo come base gli indici del 1977.

L'articolo 19 riporta la consueta formula di rito per l'entrata in vigore del decreto-legge e la sua presentazione alle Camere per la conversione in legge.

Il disegno di legge in discussione, per effetto dell'articolo 18, assorbe la proposta di legge Ciampaglia n. 1412, concernente la determinazione del tasso di cambio convenzionale con il franco svizzero per i cittadini residenti a Campione d'Italia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il decreto-legge fin qui illustrato, secondo le risultanze emerse in sede di Commissione, risponde certamente all'esigenza di procurare all'erario altre entrate con carattere di immediatezza

come richiede la particolare situazione della nostra finanza pubblica.

Mi onoro pertanto di invitare questa Assemblea ad approvare il disegno di legge di conversione nel nuovo testo emendato dalla Commissione (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**MALFATTI, Ministro delle finanze.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

**COLUCCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, le pressanti esigenze di cassa e le prospettive di un sempre più allarmante disavanzo tra uscite ed entrate del bilancio dello Stato ci portano ancora una volta, in difetto di una ponderata e giusta correzione della leva fiscale, di fronte a provvedimenti di emergenza. Non vorrei ripetermi ed essere quasi noioso analizzando i motivi che spingono noi socialisti ad affrontare con estremo disagio, comunque malvolentieri, questo caotico sistema di legiferare in materia tributaria.

Il provvedimento in esame è già stato ampiamente dibattuto in Commissione, ove le perplessità manifestate sono provenute da più settori politici; certamente devo doverosamente ribadire un concetto che già ho avuto modo di puntualizzare in occasione di precedenti, analoghi episodi. Così facendo ci stiamo sempre più allontanando dai principi ispiratori dell'ordinamento di riforma, che si prefiggevano di raggiungere, con un regolare e fermo assetto normativo, un nuovo equilibrio della leva fiscale, in modo da potere, eventualmente, nell'ambito di una modificazione della politica economica, adattare la manovra tributaria, cioè impiegare lo strumento fiscale con una incidenza generalizzata, secondo la logica ed il criterio della giusta proporzionalità.

Siamo ormai al quinto anno di un regime fiscale riformato e convulsamente emendato, ma manca ancora una seria visione d'assieme dei reali obiettivi che ci si propongono. A parte l'organizzazione degli uffici, che è ancora un puro miraggio, ormai la stessa normativa — che spesso variamo o modifichiamo — si presenta inadeguata ai reali bisogni. Non so quanto ci sia di vero nelle notizie, diffuse da alcuni circoli bancari, concernenti certi sistemi truffaldini adottati per alterare o falsificare le attestazioni dei versamenti in banca per autotassazione dell'IRPEF e dell'ILOR; mi sembra tuttavia doveroso chiedere in proposito precisazioni all'onorevole ministro delle finanze. Tali notizie sembrano riferirsi a casi realmente verificatisi e lasciano presumere che l'entità del fenomeno sia di proporzioni ancora da definire, in quanto non sono possibili controlli o riscontri a breve scadenza. Solo tra due anni, probabilmente, la Società generale di informatica sarà in grado di circostanziare con precisione eventuali violazioni commesse in frode all'erario. Forse ci troveremo tra poco di fronte ad una ripetizione del triste e riprovevole fenomeno della evasione dell'*una tantum* sulle auto; comunque ciò comprova che, a causa dell'inadeguatezza delle strutture fiscali e della scarsità dei sistemi di controllo, vi sono ancora troppi contribuenti che hanno l'ardire di prendersi beffa della finanza.

Occorrerà, nel caso in cui fosse emanata una amnistia, che siano tassativamente esclusi benefici per coloro che hanno commesso reati di carattere tributario. Resta inoltre un dato certamente molto approssimativo ma almeno sintomatico: il gettito dell'autotassazione dello scorso giugno, pur presentando un certo incremento, valutabile intorno al 20-25 per cento, ove si consideri il tasso di inflazione del 1977 (che è stato — secondo i dati forniti dall'ISTAT — del 18-20 per cento), nonché l'aumento, nello stesso anno, di parecchi punti di scala mobile, può ritenersi un dato negativo e denuncia quindi un allarmante allargamento dell'evasione fiscale.

Ho fatto riferimento all'aumento della scala mobile nel 1977 relativamente ai redditi da lavoro perché tale lievitazione delle retribuzioni ha comportato un più elevato versamento di imposta da parte dei numerosi soggetti prestatori d'opera a reddito fisso nonché da parte di altri percettori di reddito facenti ricorso all'applicazione di una maggiore aliquota per un più consistente coacervo reddituale. Ma, per quanto riguarda un incremento reale, naturale e spontaneo, nulla si è prospettato, anzi, in termini aritmetici, si può addirittura parlare di flessione di gettito. Ciò è veramente grave e costituisce il punto dolente di questa estate fiscale.

Quanto al merito del provvedimento, corre l'obbligo di soffermarsi su alcune considerazioni di non poca importanza. Le nuove misure dell'imposta fissa di bollo rappresentano un considerevole aggravio, soprattutto per i ceti meno abbienti. Il provvedimento colpisce, tra l'altro, i giovani in cerca di prima occupazione che, sempre più spesso ed in misura veramente massiccia, presentano domande per i pubblici concorsi. Né va trascurato che nel nostro paese l'uso della carta bollata è diffusissimo, anche a causa delle numerosissime contestazioni amministrative e giudiziarie che prevalentemente sorgono per gli erronei comportamenti e per le inadempienze delle farraginose e disarticolate amministrazioni pubbliche.

Non può non essere rilevato, inoltre, che l'estensione dell'aumento dell'imposta fissa di bollo e di registro agli atti di procedimenti giurisdizionali, oltre a contraddire i principi sanciti nell'articolo 24 della Costituzione, appare in evidente contrasto con i criteri e le direttive dell'articolo 7 della legge-delega per la riforma tributaria, secondo cui le disposizioni da emanare avrebbero dovuto muoversi nell'ottica di una revisione delle imposte e tasse afferenti i procedimenti civili, penali ed amministrativi, per raggiungere il fine di rendere più spediti i procedimenti, anche con la possibilità di eliminare ogni impedimento fiscale al diritto dei cittadini di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi.

Per quanto concerne il trattamento fiscale ai fini dell'IVA, riservato alle cessioni ed importazioni di autovetture ed autoveicoli a benzina e *diesel*, l'irrigidimento a non modificare la proposta emendatrice dell'onorevole Usellini è stato mitigato dalla promessa a pervenire successivamente ad una più adeguata sistemazione della materia, che eviti contrasti con la legislazione vigente in alcuni paesi, come ad esempio l'Austria.

Al riguardo, avremmo preferito più adeguate e realistiche proposte alternative per evitare contrasti con i sistemi in vigore in altri paesi. Ma, stante l'impegno assunto dal Governo, auspichiamo una rapida soluzione di tale questione. Anche per l'emendamento ritirato e relativo alla proposta di eliminare il contrabbando di gas di petrolio liquefatti, auspichiamo un prossimo provvedimento di iniziativa governativa, stante la necessità rappresentata dal Governo di un preventivo parere del Ministero dell'interno e di quello dell'industria. A tale proposito, chiediamo al Governo un preciso impegno in questa sede.

Relativamente alla maggiore entrata di circa 150 miliardi di lire prevista per il 1978, derivante dall'aumento dal 18 al 20 per cento, a partire dal 1° luglio 1978, della ritenuta d'imposta sugli interessi, premi ed altri frutti dei depositi e conti correnti bancari e postali, esprimo l'avviso, anche a nome dei colleghi del mio gruppo, che un'ulteriore manovra fiscale di appesantimento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sugli interessi da capitale di risparmio (che è già fortemente eroso dalla non ancora frenata inflazione, il cui tasso persiste ancora intorno al 16-18 per cento), oltre ad aumentare, come giustamente ha previsto l'onorevole relatore, squilibri e confusione sul livello dei tassi di interesse sia attivi sia passivi praticati dagli istituti di credito, agirebbe negativamente sul rafforzamento di quella volontà al risparmio alla quale si cerca disperatamente di rieducare le masse, proprio nell'interno di diminuire la circolazione e la velocità di circolazione di mercato in senso antinflazionistico.

L'onorevole de Cosmo, nella sua esauriente e brillante relazione, ha tra l'altro posto l'accento sulla discriminazione di trattamento fiscale tra redditi di capitale depositato in conto corrente bancario o postale e redditi di obbligazioni o titoli di Stato, i quali ultimi — appunto — continuano a godere di una esenzione che costituisce una grave ingiustizia ed una aperta violazione del dettato costituzionale, secondo cui tutti sono obbligati a pagare le imposte secondo la propria capacità contributiva.

Il florido mercato di buoni del tesoro e di certificati di credito del tesoro, a scadenze brevi e con alti rendimenti, appannaggio in gran parte del grosso capitale, si evidenzia chiaramente come un'ampia fascia di evasione fiscale legalizzata. Si vuol continuare ad esentare dal pagamento dell'imposta la capacità contributiva dei soggetti che investono in tali titoli.

Per quanto riguarda l'articolo 18 del provvedimento in esame, siamo perplessi a dare il nostro assenso, perché il contenuto del primo comma, che continua a rimanere una scappatoia per il capitale attraverso la quale viene a trovarsi legalizzato un piccolo paradiso fiscale, non ha confronti nella maggior parte degli ordinamenti fiscali degli altri paesi, in modo particolare dell'area comunitaria.

Relativamente all'articolo 18, noi chiediamo che ai fini della progressività dell'aliquota dell'IRPEF sul coacervo dei redditi conseguiti dal soggetto d'imposta, sia nel territorio del comune di Campione sia in altri comuni, le quote di reddito prodotte in Campione subiscano l'incidenza dell'aliquota minima, e ciò perché deve essere considerata come base della successiva spirale della progressività delle stesse aliquote dell'IRPEF.

L'onorevole relatore, come dicevo poc'anzi, ha voluto responsabilmente evidenziare il carattere di eccezionalità delle presenti misure ed ha sottolineato quanto sia necessario avere entro il più breve tempo possibile una amministrazione finanziaria più efficiente, per combattere il fenomeno delle evasioni. Al riguardo, non posso che augurarmi che l'auspicata pro-

messa ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria non venga più rinviata e che al più presto si predispongano i relativi provvedimenti legislativi.

È tuttavia per noi doveroso manifestare il nostro vivo apprezzamento per le iniziative, appena trapelate, che il ministro delle finanze si appresta a portare all'esame del Consiglio dei ministri e che danno una chiara visione della ferma e decisa volontà di dare inizio all'auspicato rinnovamento della macchina fiscale. Il potenziamento dell'organico del personale, specie a livello dei verificatori contabili, che è nel progetto di iniziativa governativa, coglie in pieno — ancorché parzialmente — le attese del Parlamento, più volte rappresentate in Commissione finanze e tesoro attraverso la presentazione di ordini del giorno e di risoluzioni.

Ci corre altresì l'obbligo di sottolineare l'importanza di concludere questo continuo rimaneggiamento dell'ordinamento fiscale, anche per dare ai funzionari dell'amministrazione il tempo e la tranquillità di assimilare, con competenza, la complessità delle norme ora in vigore ed al fine di stabilizzare le procedure da introdurre per gli accertamenti.

Con le riserve testé avanzate, il gruppo socialista voterà a favore del provvedimento in esame. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Magri. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, neanche un mese fa Mediobanca ha fatto conoscere l'indagine annuale sullo stato della finanza pubblica. Da quella indagine emergono tutti gli elementi negativi che ci hanno portato ad un disavanzo complessivo che, in termini relativi, è il più alto tra quelli degli Stati industriali.

Noi, per la verità, fino al 1972 avevamo una spesa pubblica che rappresentava una percentuale del prodotto lordo non molto

diversa da quella che mediamente espongono gli altri paesi europei, anche se già sin da allora emergeva una quota anomala di spesa corrente rispetto a quella per gli investimenti. Fino a quel momento le entrate tributarie ed extratributarie rappresentavano una quota assai più bassa rispetto al reddito nazionale di quella usuale nei paesi posti a confronto. Da allora, però, la quota delle entrate ha continuato ad aumentare ed ha ormai raggiunto una percentuale media piuttosto analoga a quella dei paesi che presentano un indice di evasione fiscale molto limitato. Attualmente siamo giunti al punto in cui un ulteriore incremento delle entrate appare impensabile, a meno che non diventi realtà quella « fata Morgana » che risponde al nome di profonda riforma tributaria, tante volte annunciata e sinora mai attuata.

Di fatto, dal 1972 in poi l'incremento delle spese ha ampiamente superato quello delle entrate, raggiungendo limiti tali per cui appare impossibile ogni sforzo di contenimento basato sull'incremento degli incassi. Per giunta il moltiplicarsi non coordinato delle singole decisioni, al di fuori di un disegno programmatico, fa sì che gli stessi volumi di spesa che si lamentano, abbiano destinazioni insufficienti a soddisfare varie esigenze in materia sociale. Tra l'altro, il Parlamento continua ad approvare disegni o proposte di legge, che hanno carattere parziale, transitorio e limitato. Inoltre, tali decisioni avvengono su pressioni varie, che spesso hanno un legame con esigenze elettorali. È proprio la mancanza di una direttiva autorevole, capace di impedire queste spinte a carattere clientelare, a raggio limitato, comunque di efficacia parziale, che porta continuamente ad erogazioni insufficienti, non redditizie: aumentano le spese, mentre gli incassi portano a provvedimenti quale quello che oggi abbiamo in esame.

Il provvedimento in discussione persegue la finalità di reperire circa 740 miliardi per il 1978, per poi andare ad una ulteriore ricerca, magari in altre forme, di altri mille miliardi, che sommati ai 740 sarebbero pari alla cifra occorrente pre-

vista nel programma che l'ultimo Governo ci ha presentato, siglato dai cinque partiti.

In definitiva il decreto guarda al contingente, è effetto di una esigenza emergente, è un provvedimento-tampone, ma non dà nessuna prospettiva, nessuna indicazione di lotta all'evasione, nessuna indicazione dell'utilizzo programmatico in un quadro naturalmente completo. Neppure nella presentazione di questo decreto-legge il Governo si è azzardato ad indicarci, sia pure con una frase, la sua necessità ed urgenza.

Stamane, quando si è discusso della pregiudiziale, ho sentito disquisire sull'esigenza di ricorrere al decreto-legge, per realizzare questi provvedimenti fiscali. Ma non ci è stato dimostrato — né è possibile, per la verità — l'uso indispensabile del decreto-legge, perché analizzandolo articolo per articolo non vi sono provvidenze che possono permettere al contribuente di evitare questo aggravio. Infatti, chi ha pagato la tassa di circolazione è obbligato a pagarla di nuovo alla scadenza; chi fa documenti giudiziari, li fa quando vi è obbligato; chi deve firmare una cambiale, la firma quando ha bisogno del prestito o di fare una qualche operazione, giammai sotto la spinta di eventuali venturi aggravii. Non vi è nessun articolo che poteva imporre al Governo l'uso del decreto-legge. Che cosa si vuole raggiungere con questo decreto? Il relatore ha indicato quale potrebbe essere il totale delle entrate, imposizione per imposizione, derivanti da questo provvedimento.

Mi pare che egli abbia parlato di 120 miliardi per il bollo, di 104 miliardi per i registri ipotecari e catastali, di 25 miliardi per le concessioni governative, di 25 miliardi per la soppressione di agevolazioni in materia di tassa di circolazione, di 25 miliardi per il ritocco dell'aliquota della imposta proporzionale sui premi assicurativi, di 230 miliardi per il diverso limite all'esonero dal versamento dell'acconto IRPEF, di 150 miliardi per l'aumento dal 18 al 20 per cento delle ritenute sugli interessi bancari, di 40 miliardi per l'aumento delle imposte sul lavoro autonomo, ed infine di 17 miliardi per l'aumento della

imposta di consumo sulle banane. La somma totale, per la verità, non è di 740 miliardi ma di 736.

DE COSMO, *Relatore*. Ho detto che si trattava di circa 740 miliardi.

BAGHINO. È indubbiamente una somma approssimativa, anche perché con gli emendamenti che sono stati approvati dalla Commissione si avranno delle variazioni. Nel decreto, infatti, era stato previsto, ad esempio, un aggravio per i tabaccai, che la Commissione ha eliminato; lo stesso si è verificato per l'aggravio riguardante gli automezzi al di sotto dei 12 cavalli. In quest'ultimo caso la Commissione, tenendo conto all'ultimo momento — credo nella riunione del Comitato dei nove — del suggerimento espresso dalla Commissione industria, ha eliminato l'aumento del 30 per cento della tassa governativa nei confronti dei veicoli con cilindrata inferiore ai 12 cavalli. È strano che per un provvedimento così importante, tanto che per esso il Governo ha fatto ricorso al decreto-legge, mentre il 21 giugno la Commissione competente ha approvato il testo con modifiche, si sia proceduto alla emissione del parere da parte della Commissione industria solo sette giorni dopo, ed esattamente il 28 giugno. Anche questo fatto costituisce una anomalia nel funzionamento degli organi parlamentari. Direi, anzi, che in questo modo non si rispettano neppure le prerogative del Parlamento, perché si dovrebbe attendere il parere delle Commissioni, alle quali è stato chiesto, altrimenti è inutile chiederlo; secondo noi, però, dovrebbe essere sempre considerato prezioso il parere di un'altra Commissione alla quale sia stata riconosciuta una particolare competenza. Si tratta, comunque, di un inconveniente che si verifica anche in altri settori, dal momento che si è obbligati a rispettare e ad attendere i pareri soltanto quando il progetto di legge è assegnato ad una Commissione competente in sede legislativa.

È stato già detto nella discussione di stamane sulla pregiudiziale, nella stessa esposizione del relatore e nell'intervento

del collega che mi ha preceduto, che non è questa la maniera migliore per legiferare in campo fiscale e tributario. Le lamentele provengono dai vari gruppi, però, stranamente, non si riesce ad andare oltre a queste lamentele, perché alla fine ci si dichiara favorevoli a questo provvedimento e, quindi, si verifica ugualmente l'inconveniente di approvare provvedimenti parziali e non organici, molte volte neppure razionali, spesso ingiusti; emblematicamente, si può rilevare che l'influenza di quest'articolo, che prevede lo aumento del costo di tutti i documenti riguardanti il settore giudiziario, va a gravare non su coloro che possono anche permettersi di veder aumentare le spese di giudizio, ma su una massa che spesso compie degli sforzi anche per comprare la carta bollata. Non sempre si va in giudizio per discussioni di enormi cifre; spesso si è obbligati ad andare in giudizio perché chi detiene il potere, chi ha maggiore autorevolezza, chi ha maggiore possibilità economica, chi ha una proprietà, chi dirige un'azienda, chi svolge una determinata attività, impone a chi è bisognoso, a chi è consumatore, a chi è inquilino o a chi è cliente, di andare in giudizio e di affrontare, quindi, delle spese d'obbligo che sarebbe preferibile per tutti costoro evitare. E qui l'incremento, l'aggravio, è tale che molte volte si preferisce, anche a causa delle lungaggini del giudizio in tribunale, arrivare ad un compromesso, ad un concordato, nel quale di massima i meno abbienti hanno la peggio, pur di uscire da certe situazioni.

Inoltre, indubbiamente, l'aggravio del bollo sulle cambiali e sulle ipoteche dimostra l'esosità del fisco. La nostra critica maggiore nei confronti di questo provvedimento non è tanto nell'indicazione dell'articolo 9, dell'articolo 12 e dell'articolo 13, che appesantiscono il contribuente, che aggravano finanziariamente certe attività e certe operazioni, ma è soprattutto nel sottolineare che ancora non si è riusciti a fissare gli elementi base per una riforma tributaria organica. Così, anche con questo provvedimento si va a rastrellare denaro, che poi dovrà co-

prire, per quello che potrà, spese che verranno sostenute, appesantimenti riguardanti le aziende a carattere pubblico, deficit di comuni, province e regioni; ma non si riesce a trovare la maniera di chiedere magari un sacrificio al contribuente per ottenere denaro fresco e utilizzarlo in investimenti diretti ad aumentare le attività e la produzione, e quindi l'occupazione.

Anche questo provvedimento, in definitiva, porta ad una diminuzione di disposizione del risparmio verso le attività industriali, e magari permette, molto probabilmente — anzi, quasi con certezza — alle banche di accentuare le loro pretese e le loro richieste nella concessione di denaro alle imprese. Questo è il danno maggiore che deriva da provvedimenti di questo genere. Questo è l'inconveniente fondamentale.

Potremmo, entrando nel merito, parlare dell'articolo 13, e potremmo anche dire che l'articolo 18, concernente la regolamentazione per i contribuenti che risiedono a Campione d'Italia, è stato inserito in modo anomalo in questo provvedimento, mentre bisognava dare luogo, a questo proposito, ad un distinto provvedimento, tanto che sull'argomento la Commissione si era trattenuta già da un anno e più, e aveva chiesto al Governo un esame della situazione, nonché la presentazione di un disegno di legge, il che non è avvenuto. È stato inserito qui in una maniera tanto irrazionale e non idonea che si è dovuto presentare un emendamento completo il quale può, sì, forse arrivare alla regolamentazione dei contribuenti residenti in Campione d'Italia, ma non fissa questi termini in rapporto al franco svizzero, per cui — da qui a poco tempo — vi potrebbe essere uno svantaggio notevole per quei cittadini, data la regolamentazione che ci viene presentata.

Noi potremo forse intervenire articolo per articolo per correggere qualche anomalia, ma consideriamo non determinante un leggero miglioramento o il ritocco di qualche articolo: l'importante è riuscire a dire basta a questi interventi

parziali e limitati. Alla riduzione del disavanzo deve provvedersi con la riduzione della spesa e non con provvedimenti che gravano e infastidiscono il contribuente. Mettiamoci a lavorare sul serio e realizziamo una vera e profonda riforma; ma facciamola, poiché ogniqualvolta si parla di contributi fiscali, di tassazione, di imposte e di finanza, da tutte le parti si sente dire che ci vuole una legge organica, che deve essere globale, completa e razionale e che non vi possono essere delle norme tampone ed integrative: dobbiamo dar vita a qualcosa di completo. Dopo questa affermazione, dopo il naturale riconoscimento da parte del Governo che questo è indispensabile, magari con l'accettazione di un ordine del giorno in merito, ci vedremo ripresentare da qui a poco un nuovo provvedimento parziale. Tra l'altro, quel programma triennale economico-finanziario, che è stato garantito e promesso nella presentazione dell'ultimo Governo, ancora non lo abbiamo visto; infatti, non è pronto poiché esistono dei dissensi tra sindacati e Governo. Quindi, forse, approveremo un altro ordine del giorno sulla esigenza di provvedimenti organici e globali, che il Governo accetterà, ma poi ci rivedremo presentare un provvedimento parziale, e ancora una volta per un intervento urgente, perché il Governo ha bisogno di denaro, non sapendo più dove sbattere la testa.

Per il provvedimento al nostro esame non vi sono da parte nostra soltanto perplessità circa la sua validità in relazione ad una riduzione del passivo e della qualificazione della spesa pubblica, ma vi è completa sfiducia, e, pertanto, totale contrarietà.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare lo onorevole Malagodi. Ne ha facoltà.

**MALAGODI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che comporta — come ci è stato spiegato — un aggravio fiscale di circa 1.500 miliardi per l'anno prossimo e di circa 750 miliardi per l'anno in corso.

Si tratta più che mai di una « raschiatura del fondo del barile », un fondo ormai raschiato in misura tale che comincia ad essere bucherellato. Ricorriamo ora a misure di cui sono state illustrate le obiettive caratteristiche negative da altri colleghi.

Ma la ragione fondamentale per cui voteremo contro questo decreto è un'altra: ci è stato detto più volte, fin dal gennaio passato, nel corso delle trattative che poi sono sboccate nella costituzione della maggioranza a cinque, ci è stato detto dal Presidente del Consiglio in quest'aula il 16 marzo e ci è stato ripetuto più volte direttamente o in pubblico da personaggi responsabili che la situazione finanziaria italiana è estremamente grave; che, insieme con il problema della mobilità, del costo e della produttività del lavoro, rappresenta l'*hic Rhodus, hic salta* che ci separa dalla possibilità di un risanamento.

Più di un anno fa, ci sono state fornite cifre che si sono rivelate affatto inadeguate alla realtà: si è parlato di un disavanzo globale inferiore a 15 mila miliardi; su questa base sono stati assunti impegni solenni di carattere internazionale con il Fondo monetario; queste cifre sono aumentate ed attualmente oscillano intorno ai 35 mila miliardi; un migliaio di miliardi in più o in meno sembra ormai una cosa irrilevante! Ma non è tutto. Ci è stato detto che, a parità di legislazione, questa cifra aumenterà molto sensibilmente tra il 1979 ed il 1981. Recentemente è stato pubblicato un rapporto dovuto ad un gruppo di lavoro presieduto dal professor Reviglio, in cui queste cifre sono precisate nei loro addendi; in prospettiva si arriva, nel giro di alcuni anni, ad un disavanzo dell'ordine di oltre 50 mila miliardi, senza contare che forse (*crescit eundo*, come è avvenuto fino ad ora) i 50 diventeranno 60!

Per fronteggiare questa situazione, si dice che è necessario un piano d'insieme: mai come adesso tale affermazione è vera. Occorre un piano d'insieme per la spesa, per l'entrata, per la finanza pubblica allargata, ma questo non è che una parte

di quanto occorre. Si dice che il piano sarà triennale, ma su questo comincio a nutrire cospicui dubbi, secondo le impressioni raccolte. Comunque, anche un piano veramente triennale, se limitato alla finanza pubblica, risolve solo una parte del problema. Sta bene il non aumentare la spesa al ritmo attuale — e questo è quanto si può ottenere —: mentre non si può ridurre la spesa, né la si può bloccare, se ne può rallentare il ritmo. Ma ciò va messo in relazione con lo stato dell'economia. Cosa vogliamo fare, dal punto di vista dello investimento, considerato che gli investimenti privati e pubblici sono scesi ad un livello del tutto insufficiente? Si dice che il meccanismo pubblico, sia quello tradizionale e speciale (del tipo della Cassa per il mezzogiorno), sia quello nuovo che dovrebbe essere costituito dalle regioni, è incapace di spendere le cifre a sua disposizione. Ci si dice che di immense somme stanziare per l'edilizia negli anni passati ne è stato speso solo un decimo; ci si dice che ormai non si è più in grado di spendere in modo significativo per l'edilizia; che ciò vale anche per il Mezzogiorno. Quando ci si offrono capitali, da parte di organismi europei competenti, non siamo in grado di presentare i progetti cui destinare i fondi. Si aggiunga che in materia agricola inviamo i nostri ministri per l'Europa alla ricerca di fondi, con il risultato di ottenere risposte come: cominciate a spendere le grossissime cifre già a vostra disposizione! E noi non sappiamo che cosa controbattere.

Ci si dice che, anche di fronte al tentativo di ridurre il ritmo di aumento del disavanzo, manca in realtà una politica di stimolo degli investimenti, della spesa costruttiva.

La spesa corrente esplode e in essa sono nascoste — anzi, ormai non sono più nascoste — delle bombe a tempo che porterebbero il disavanzo alle cifre che ho ricordato. Ma non ci viene detto nulla circa l'altra parte del quadro.

C'è da considerare che l'investimento non è soltanto funzione dello Stato o degli enti pubblici, ma anche funzione dell'iniziativa privata che tuttavia sussiste a

diversi livelli nel nostro paese ed è particolarmente importante a livello medio e minore. Una iniziativa a cui spetta gran parte del merito del mantenimento delle nostre esportazioni, quelle esportazioni senza le quali non avremmo avuto quel, per altro in parte misterioso, raddrizzamento della nostra bilancia dei pagamenti, rispetto al quale il governatore della Banca d'Italia ci ammonisce che non occorre far troppo affidamento, in quanto precario. Io credo che questo sia un giudizio giusto.

Allora, dobbiamo domandarci come mai l'edilizia pubblica e privata non funziona affatto. Non ci sarà forse qualcosa nella legislazione che noi liberali abbiamo disapprovato, ma che il Parlamento ha approvato nel corso degli ultimi anni, che costituisce un impedimento? Forse che le critiche tante volte mosse alla legge n. 865 e alla legge cosiddetta Bucalossi non sono giustificate? Forse che i mille emendamenti al disegno di legge sull'equo canone non sono giustificati? Forse che cerchiamo di fare spazio ad una iniziativa, alla quale poi togliamo la possibilità di esprimersi? E quanto spazio facciamo? Se aumentiamo ancora il disavanzo, non dico secondo la scala Reviglio, ma anche meno, quanto rimane per l'iniziativa produttiva non solo privata, ma anche pubblica, non solo pubblica, ma anche privata? Sempre che si voglia realmente scommettere su un ribasso sensibile dell'inflazione nel corso dei prossimi anni e non assistere, invece, ad una sua ripresa.

In altre parole, onorevoli colleghi, noi vediamo questo provvedimento come un piccolo frammento isolato di un quadro che non ci viene presentato. Un quadro del quale ci si parla da molto tempo, a cui si riferisce il Presidente del Consiglio, il governatore della Banca d'Italia, a cui si riferiscono diverse e criptiche affermazioni del ministro del tesoro e che poi non riusciamo a vedere.

Il quadro non è completo. Dicevo all'inizio che lo sarà soltanto quando ad una politica dell'entrata, della spesa e dell'investimento pubblico e privato si affiancherà anche una politica del lavoro.

Su questo piano non mancano affermazioni che dovrebbero essere confortanti. Si parla di prudenza, di gradualità e si riconoscono certe necessità, ma da parte di chi? Da parte dei sommi vertici della « triplice » sindacale. Quando però dai sommi vertici si passa ai contrafforti o si discende alle colline o alla pianura, questi principi non sono più accettati quando non sono, invece, vivacemente contestati.

Quando si assumono informazioni preliminari su quello che si prepara per i rinnovi contrattuali dell'autunno, si odono menzionare cifre che sarebbero veramente al di fuori di qualsiasi compatibilità per il risanamento della situazione.

Vengono menzionate inoltre richieste normative, che dovrebbero essere soddisfatte insieme agli aumenti o in contropartita di aumenti un po' meno gravosi, che sono poi più gravose delle eventuali riduzioni delle cifre. Su tutto questo, silenzio totale da parte del Governo, oppure lunghe riunioni di nove ore fra sindacati e Governo e alla fine la dichiarazione, dalla parte dei sindacati — diciamo — più disposta a fare ammissioni confortanti, che in nove ore non ci si è detto nulla. Mentre da parte del Governo non sembra che si abbia alcun proposito chiaro ed organico.

Come possiamo noi, in questa situazione, assumerci la responsabilità di votare un nuovo aumento di entrate? In questa situazione, che nessuno ci assicura che verrà corretta (possiamo sperarlo, ma per il momento gli indizi sono piuttosto negativi, i sintomi sono quelli di una malattia persistente e addirittura crescente, non certo quelli di una malattia non dico in via di cura, ma almeno in via di attenuazione), dare al Tesoro 750 miliardi in 6 mesi (1.500 in 12) significa versare benzina sul fuoco, significa diminuire il già non grande senso di responsabilità di tutto l'apparato pubblico, compresa questa Camera, di cui noi pur siamo orgogliosi di fare parte anche se in essa il nostro compito sembra essere quello della « voce che chiama nel deserto ».

Come possiamo noi approvare un provvedimento che, come ho detto, anziché in-

coraggiare sulla via di un quadro completo di risanamento, può rappresentare un incentivo a dire: abbiamo così guadagnato qualche mese, andiamo avanti ancora un poco?

Ma già in gennaio scorso si diceva: signori, se entro marzo non si deciderà qualcosa, il 1978 sarà perduto e bisognerà già parlare del 1979. Oggi, 13 luglio, il 1978 è sicuramente perduto e il rischio è che sia perduto anche il 1979. Se dobbiamo aspettare la fine di settembre per avere un piano (che non so quanto poi sarà completo: non sappiamo se sarà triennale o annuale con speranze triennali, non sappiamo cosa dirà degli investimenti o del lavoro), non avremo perso solo il 1978, ai fini di un'opera di risanamento, ma avremo perso anche il 1979.

Vorrei aggiungere a questo punto un'altra considerazione. Il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno partecipato nei giorni scorsi, a Brema, al Consiglio europeo, nel quale è stato proposto, dalla Francia e dalla Germania, di riprendere gli sforzi diretti a costituire una unione economica e monetaria europea, creando — così si è detto — una zona di stabilità monetaria, non realizzabile però in mancanza di una certa consonanza delle politiche economiche e — aggiunto — delle politiche sociali.

Si è detto che il 24 di questo mese i ministri finanziari — e per noi il ministro del tesoro — si troveranno in sede di Consiglio comunitario per dare alla Commissione della Comunità le istruzioni necessarie per presentare un piano dettagliato che realizzi i propositi del Consiglio europeo (che del resto non sono nuovi, in quanto risalivano in germe già al precedente Consiglio di Copenaghen) a partire dal 31 ottobre prossimo.

Qual è la situazione dell'Italia dinanzi a questa proposta? È estremamente difficile, per l'Italia, dire di no, perché ciò significherebbe estraniarsi dalla Comunità europea e, di riflesso, anche dalla comunità delle grandi nazioni industrializzate, che finora ci accolgono almeno nelle loro riunioni: fra pochi giorni, a Bonn, si svolgerà una di queste riunioni, con la

presenza degli americani, dei canadesi e dei giapponesi e con la partecipazione anche dell'Italia.

Quindi, dire di no significherebbe prendere una decisione politica estremamente negativa e grave, tanto più che questa zona di stabilità ci viene offerta soddisfacendo — *et ultra* — le condizioni che noi ponemmo nel 1973 per rientrare nel « serpente », dal quale avevamo dovuto uscire. Noi dicemmo allora: siamo pronti a rientrare nel « serpente » se si crea un fondo monetario europeo; se si trasferiscono ad esso parte delle riserve dei paesi partecipanti; se si organizza una dotazione di questo fondo dell'ordine di 40 miliardi di dollari; se l'allora appena creato, per nostra iniziativa, fondo regionale europeo funziona efficacemente. Tutte queste condizioni oggi sono soddisfatte o anticipate. Si parla di un fondo monetario a cui si trasferirebbe un 20 per cento delle riserve; si parla di un fondo monetario con una dotazione di 50 miliardi di dollari; si parla della creazione di una moneta parallela europea (l'ECU, od *écu*, o scudo: si giuoca su queste due sillabe e sulla loro pronuncia francese); si parla della concessione di crediti reciproci (il che per noi vuol dire possibilità di indebitarci, evidentemente) molto importanti; si parla anche di una maggiore attività del fondo regionale e del fondo sociale, e non si esclude quella revisione della politica agricola che noi continuiamo a chiedere, senza per altro, a quel che capisco, avere idee molto chiare su quel che vorremmo ottenere, salvo un punto: che vorremmo una maggiore azione della politica agricola sulle strutture, ciò che significa ancora denari, per migliorare le attrezzature e la produttività della nostra agricoltura.

Ebbene, ripeto, sia per il significato politico-economico della operazione in genere, sia perché essa è accompagnata da queste condizioni (che, ripeto ancora, oltrepassano ciò che noi domandammo non in un lontano passato, ma cinque anni fa) dire di no sembra a noi liberali impossibile. Però dobbiamo anche considerare che cosa andiamo a firmare, quando firmeremo. Firmeremo impegni estremamente se-

veri. Ci impegneremo a ridurre il nostro disavanzo; ci impegneremo a mantenere quanto meno l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti; ci impegneremo a condurre una politica finanziaria tale da ridurre di molto l'inflazione ed a permettere una dose crescente di investimenti. Assumeremo impegni che richiederanno, per l'appunto, da parte del Governo, delle forze politiche, del Parlamento, dei sindacati la preparazione e l'approvazione di quel piano complessivo del quale finora non vediamo traccia.

Dobbiamo aggiungere due considerazioni: la prima riguarda l'esplosività, se così possiamo chiamarla, della situazione monetaria e creditizia italiana. Oggi, il volume globale della moneta, quello che gli economisti chiamano M2, supera in Italia un anno di reddito nazionale in termini monetari, mentre la situazione normale è che rappresenti un sesto, al massimo un quarto, ma non certamente di più, del totale. Una qualunque ondata di panico, una qualunque ondata di scoraggiamento, possono provocare quindi l'afflusso sul mercato di somme ingenti che oggi se ne stanno buonine, finanziando attraverso le banche il disavanzo crescente del Tesoro, ma che potrebbero ad un certo punto rifiutarsi di farlo.

Vengo alla seconda considerazione. Quando dicevo — del resto, è terreno comune a tutti — che una riduzione del disavanzo non può, sia per considerazioni interne, sia per gli impegni che dovremo assumere in sede internazionale, non accompagnarsi ad una politica espansiva degli investimenti, non facevo un'affermazione di carattere teorico per piacere a qualche economista o a qualche apprendista economista, ma mi riferivo ad una situazione molto reale nel mondo, e particolarmente in Italia. Nel mondo assistiamo ad un peggioramento graduale delle ragioni di scambio a danno dell'Italia e dell'Europa in generale; assistiamo allo spostamento dai vecchi paesi industrializzati verso i nuovi paesi industrializzati, ed anche verso quelli del terzo e del quarto mondo, di certi settori tradizionali ed importanti dell'industria. D'altra parte

l'Italia e, diciamolo pure, l'Europa, non sono ricche di risorse loro proprie. Noi abbiamo una popolazione molto numerosa ed esigenze crescenti. La risposta è evidente: dovremo avere una sofisticazione ulteriore dei nostri investimenti, l'espansione di settori nuovi, l'invenzione, la creazione di nuove cose da offrire al mondo in luogo di quelle che non possiamo più offrire, in misura maggiore di queste ultime, se è vero, come ho ricordato, che le ragioni di scambio si sono mosse e tendono a muoversi contro di noi.

Vorrei anche gettare - se mi è lecito - un'occhiata su un avvenire più lontano. In Europa ci sono sintomi che hanno già determinato discussioni ufficiali (ad esempio in Germania), secondo i quali la popolazione europea non solo sta rallentando un po' dappertutto il suo aumento (ed è anche il caso dell'Italia), ma in alcuni paesi minaccia addirittura di invertire la rotta. In Germania, se le cose andranno come vanno oggi, a venti milioni di attivi e dieci milioni di pensionati potrebbero sostituirsi in un tempo non lontano dieci milioni di attivi e venti di pensionati; qualcosa del genere potrebbe avvenire in Francia e, un po' più tardi, anche in Italia ed in Inghilterra, senza contare che anche nei paesi dell'est - o almeno in alcuni di essi - si delineano sviluppi analoghi. Anche questo fenomeno richiederà nuovi e grandiosi investimenti: se quei dieci milioni di persone dovranno mantenere dignitosamente loro stessi e quei venti, sarà necessario che la produttività del loro lavoro sia molto maggiore dell'attuale. E la produttività non dipende soltanto dal numero di ore lavorate o dalla qualificazione professionale, dipende anche dalla disponibilità di macchine e di attrezzature estremamente raffinate e moderne, che costano perciò molti quattrini e molte risorse.

Questo è il quadro che ci si presenta dopo Brema: se diciamo di no oggi, ci emarginiamo oggi; se diciamo di sì oggi, e non abbiamo pronto un quadro di riferimento, un piano effettivo di risanamento, se non abbiamo la volontà di approvarlo (e, ripeto, un piano è una cosa

complessa: non consiste soltanto in 1.500 miliardi di maggiori tasse, bensì in una più incisiva lotta contro l'evasione, in una più alta produttività delle imposte già esistenti, in un contenimento delle spese, in un restauro delle capacità di investimento pubblico, in una astensione dal legiferare in modo da impedire l'investimento privato, ovvero correzione di normative del genere, se già esistono), se noi entriamo nel « boa » (oggi infatti non si parla solo di serpente, semmai di un serpente dentro un boa) per uscirne, come l'altra volta, dopo alcuni mesi, ci emarginiamo veramente in modo grandioso e clamoroso.

Qualcuno strizza l'occhio e sostiene che avremo un paio di anni per adattarci: può darsi, me lo auguro, ma adattarsi vuol dire cominciare subito, non aspettare che scadano i termini per cominciare allora a fare qualcosa.

Un'ultima osservazione di carattere più strettamente tecnico, onorevoli colleghi: è diffusa tra gli economisti (o meglio era diffusa e si sta nuovamente diffondendo) l'opinione secondo la quale se l'incidenza fiscale globale, e cioè di tutte le imposte e tasse sul reddito nazionale lordo, supera un certo limite, il provento, il gettito fiscale diminuisce perché l'effetto negativo sulla produzione del reddito, della materia imponibile è maggiore dell'effetto positivo delle aliquote più alte. Ora, in Italia, se teniamo conto del sistema fiscale quale esso è, se teniamo conto dell'inflazione ancora ad alto livello, se teniamo conto del continuo scivolamento dei redditi in categorie più elevate a causa dell'inflazione e quindi di una loro ingiusta e più gravosa tassazione, se teniamo conto del fatto che il reddito italiano *pro capite* è, grosso modo, la metà di quello tedesco o francese, se teniamo conto di tutto questo, credo indubbio che l'entità generale del prelievo abbia superato il punto ottimale ed ogni nuova imposta o tassa che aggiungiamo anziché aumentare il provento tende a ridurlo in quanto al tempo stesso tende a ridurre proprio - è questa la causa - la produzione di materia imponibile in termini reali.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, noi - come ho detto in principio - voteremo contro questo provvedimento dando al nostro voto il significato di una critica globale alla lentezza, all'inerzia, se non forse addirittura all'impotenza politica di questo Governo ad affrontare seriamente una crisi che chiamerei la crisi di Brema, di Roma e del dopo Brema; una crisi in cui si intrecciano tutti i motivi della nostra vita nazionale, sia nei suoi aspetti interni, economici, sociali e politici, sia nei suoi aspetti comunitari ed internazionali.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MELLINI.** Signor Presidente, colleghi, signor ministro, questa mattina negli interventi contro la pregiudiziale di incostituzionalità da noi presentata abbiamo inteso due valorosi colleghi insistere sulla legittimità dell'uso del decreto-legge da parte del Governo in questa materia e in questa occasione. Questa questione, se era stata oggetto di un riferimento nella richiesta di inversione dell'ordine del giorno da parte del collega Pannella e se era stata da me accennata come uno degli elementi che pur potevano essere utili agli effetti della valutazione di certe conseguenze e di un certo tipo di intervento operato con questo decreto-legge, non era stata posta ad oggetto della nostra pregiudiziale.

Evidentemente non si è trattato di una disattenzione dei colleghi che sono intervenuti perché in realtà una straordinaria attenzione era stata posta alle nostre tesi - non ci interessa in questa sede indagare il perché e non possiamo che essere compiaciuti di questa attenzione - ma è certo che la questione relativa all'uso del decreto-legge a questo punto si pone in quest'aula, si pone nel paese ogni volta che il Governo ricorre allo strumento del decreto-legge perché credo ormai si sia giunti a limiti quantitativi nell'uso dei decreti-legge per cui non credo che si possa prescindere da un dato anche qualitativo, relativo alle scelte operate di volta in vol-

ta con lo strumento del decreto-legge per intervenire con provvedimenti aventi forza di legge.

Da molto tempo in quest'aula abbiamo ascoltato l'ammonimento del Presidente Ingrao al Governo sull'eccesso dell'uso del decreto-legge ed eravamo in quel giorno a 46 decreti-legge mentre, sempre nell'ambito di questa legislatura, in un breve lasso di tempo, siamo arrivati a 115 decreti-legge. Ormai, l'uso del decreto-legge è diventato il modo ordinario di legiferare in quest'aula, per scongiurare referendum, per convalidare dei decreti-legge attuati dal Governo.

Questa mattina è stato detto che quella al nostro esame è una materia tipica dell'intervento del decreto-legge, perché da sempre una materia tipica per intervenire con decreti-legge è quella dei provvedimenti fiscali, i cosiddetti « decreti-cate-naccio ».

Ora, un'analisi di questo decreto-legge mi sembra che ci dica che ci troviamo in presenza di un provvedimento di carattere fiscale, ma forse anche di qualche altra cosa. Comunque, di tutto si tratta fuorché di quelle disposizioni fiscali che hanno bisogno, per poter essere efficaci, di una immediata applicazione, stante la possibilità che, conoscendo il proposito di intervento legislativo, si arrivi ad una forma di manovra da parte del contribuente (nell'intento di evitare l'applicazione della legge) tale da frustrare l'efficacia di un provvedimento che intervenga successivamente.

Nel caso considerato si tratta di imposte dirette, di provvedimenti d'acconto destinati ad operare nel prossimo autunno. Si tratta, per altro, di imposizioni che non lasciano margine per determinate manovre. Si guardi alla carta bollata ed alla indubbia impossibilità di fare scorte della stessa, come è stato rilevato da altri colleghi. Non siamo di fronte ad un aumento della benzina, con riferimento al quale vi sia la possibilità di provvedere a scorte di detto prodotto. La carta bollata ha un suo prezzo, che deve essere quello del momento in cui viene adoperata. È, dunque, assolutamente fuori di-

scussione che nel caso in esame non si tratta, almeno per la stragrande maggioranza dei provvedimenti, di situazioni tali da poter essere considerate materia del classico « decreto-catenaccio ». Siamo, perciò, fuori dell'ambito di applicazione del decreto-legge. Tale materia del decreto-legge diventa ormai un dato fondamentale di impostazione della nostra politica legislativa, dei rapporti tra il Governo e il legislativo. Detta questione ha toccato ormai dei limiti oltre i quali non resta che « stracciare » l'articolo 77 della Costituzione, riducendo il Parlamento ad un organismo di mera ratifica. Non vi è da fare altro ormai. Il metodo normale di legiferazione — non quello straordinario, come pur dice l'articolo 77 della Costituzione — è diventato quello della decretazione d'urgenza. L'urgenza vi sarà, non vi sarà? La straordinarietà, in ogni caso, non esiste, poiché trattasi di metodo ordinario! Abbiamo, dunque, calpestato completamente, anche in questa materia, la Costituzione.

Abbiamo udito in questa sede ripetere, anche dal Presidente della Camera, che si sarebbe tenuta in qualche considerazione, sottoponendola alla Giunta del regolamento, la questione relativa alla opportunità di rimettere sempre alla Commissione affari costituzionali i disegni di legge concernenti i decreti. Non sappiamo cosa sia accaduto, ma certo è che tale sistema non è stato adottato. Eppure problemi di ordine costituzionale emergono, anche in considerazione della frequenza dei casi in cui si procede a modifiche dello stesso decreto-legge.

Se questa è la situazione, non possiamo, in primo luogo, che dirci profondamente preoccupati. La stessa ci impone particolari comportamenti ogni volta che ci troveremo di fronte a decreti-legge. Ne abbiamo intesi di preannunciati in tutte le maniere. Non siamo ancora giunti al decreto-legge in materia calcistica, non siamo di fronte ad un « decreto-catenaccio », avremo di peggio nei prossimi giorni in quest'aula (addirittura cose inusitate!), ma non possiamo non dire che realmente abbiamo raggiunto qualcosa che ci preoc-

cupa profondamente, di fronte alla quale non ritengo si possa rimanere indifferenti. Soprattutto chi in passato ha dimostrato di non essere indifferente di fronte a fenomeni del genere.

Stamane abbiamo anche inteso ripetere talune considerazioni in ordine al carattere di provvedimenti quale quello in esame, che privilegia nel prelievo la forma della imposizione indiretta su quella diretta. È stato affermato che tale rilievo sarebbe infondato, in quanto ci troveremmo di fronte, invece, ad un provvedimento che prevede entrate che sono per il 56 per cento relative ad imposizioni dirette. Ritengo che tale affermazione sia totalmente inesatta. Se n'è avuta qualche ammissione nello stesso intervento del collega Emilio Rubbi, il quale ha esortato a non tener conto dell'incidenza del provvedimento sul bilancio di competenza, ma dell'incidenza dello stesso sul bilancio di cassa. Perché? Perché siamo di fronte ad un testo che riguarda una estensione del versamento in acconto relativa a 230 miliardi.

È evidente che non si tratta di un versamento in acconto, ma di un falso acconto, perché in realtà si tratta di una duplicazione dell'imposizione, poiché il falso acconto, essendo destinato a congelarsi, diventa una forma di prelievo straordinario; bisognerà allora dirlo apertamente, e non so se potremo rallegrarci di questa situazione. Oppure non si tratta di un prelievo straordinario, ma di un vero e proprio acconto; e allora non mi sembra che possiamo dire che sia meno rilevante l'incidenza dell'imposizione indiretta perché una parte dell'aumento è rappresentato dall'afflusso nelle casse — per questo anno — di una maggiore somma, in funzione dell'acconto che interviene sul dato globale e ordinario di entrata, che rimane identico, salvo che per questo primo anno. Non si tratta di un acconto indifferente, se per una sola di queste voci si prevede un incasso di 230 miliardi.

Dobbiamo quindi insistere su questa considerazione, anche perché è evidente che non basta che sia tenuto un equili-

brio tra imposizione diretta e imposizione indiretta al 50 per cento, perché sia assicurato il carattere di progressività dell'imposta. Vi sono, tra l'altro, forme di imposizione diretta che non hanno questa garanzia. Per correggere il carattere regressivo dell'imposizione indiretta dovrebbe esserci una maggiore incidenza dell'imposizione diretta.

Se analizziamo il tipo dell'imposizione indiretta che caratterizza questo provvedimento dobbiamo dire che, anche se non si tratta delle cifre più rilevanti quanto a previsione di entrata, si è scelta per questi interventi una forma di imposizione che è certamente tra le più odiose. Faccio un esempio, che mi viene in mente forse anche per il tipo di attività che ho sempre svolto nella mia professione, e che è quello dell'aumento dell'imposta di bollo e della carta bollata, che è certamente la più odiosa delle imposte che si possano immaginare. Quella sulla carta bollata è l'imposta sulle disgrazie, sui furti e sui torti subiti; è quella che colpisce la necessità di ricorrere in sede giurisdizionale contro le ingiustizie. Quando andavamo all'università ci è stato insegnato che l'imposizione indiretta colpisce non il reddito, ma le manifestazioni della ricchezza. Ebbene, poco fa una persona che ha subito un furto mi diceva che doveva andare dai carabinieri con il foglio da due mila lire per farsi fare il certificato di effettuata denuncia. Ecco che l'imposta sulla carta bollata diventa l'imposta sul furto subito: ecco la manifestazione di ricchezza! Certo, per essere derubati bisogna pur avere qualche ricchezza: ma è quella ricchezza che se n'è andata! Per fare ancora un altro esempio, questa è l'imposta sulle sepolture. Se facessimo un elenco delle cosiddette manifestazioni di ricchezza che vengono colpite con l'aumento dell'imposta sulla carta bollata, troveremmo le cose più incredibili. L'imposta sulla carta bollata — è stato già qui ricordato — è l'imposta sulla disoccupazione: se pensate alle sedicimila domande per duecento posti presentate da giovani in cerca di primo impiego, vedrete che con l'aumento della carta bollata avete messo la tassa sulla disoc-

pazione: la disperazione del disoccupato è tassata; a questo punto, la speranza del disoccupato in cerca di posto è tassata con questo aumento della carta da bollo da 1.500 a 2.000 lire. Viene tassata, ancora, l'attività giudiziaria. Tra i proponenti di questo decreto c'è il ministro della giustizia: vi siete domandati che cosa significa? Ho inteso, tra l'altro, persone autorevolissime dire qui che in fondo la carta giudiziaria è stata aumentata di poco, passando da 400 a 700 lire.

A parte il fatto che proporzionalmente è aumentata di più della carta bollata per atti civili, in realtà non è vero che abbiamo la tassa di bollo portata a 700 lire per gli atti giudiziari. Il cosiddetto bollo di esibizione, quello che bisogna mettere su ogni atto prodotto in giudizio, è portato a duemila lire. Qui dovremo discutere la legge sull'equo canone, dove in ogni articolo è prevista una raccomandata con ricevuta di ritorno, che devono scambiarsi in questa contrapposizione dialettica (tanto per usare un eufemismo) proprietario ed inquilino, che poi finiranno in giudizio. Sono 6 mila lire di bollo che dovranno essere pagate, perché si ha un bollo sulla copia, un bollo sulla ricevuta della raccomandata, un bollo sulla cartolina di ricevimento. Se pensiamo alle miserie per le quali proprietari ed inquilini dovranno litigare in applicazione di questa legge sull'equo canone, si conoscerà l'incidenza di questa tassa sulla miseria che è la carta da bollo.

La carta da bollo qui a Roma fu introdotta dai francesi, quando occuparono Roma ai tempi della repubblica francese. Il governo pontificio, tornato a Roma, con il « triumvirato rosso » volle abolire tutto quello che era stato fatto dalla repubblica, e poi dall'impero, pensando addirittura di riempire di terra il Colosseo per eliminare il fatto sacrilego che era stato vuotato di terra. Lasciò in piedi solo due innovazioni fatte dai francesi: la carta bollata e la ghigliottina, che tagliava le teste più rapidamente. La carta bollata ce la portiamo ancora appresso, e credo che possa essere veramente un simbolo di

questa sintesi tra il clericalismo e il giacobinismo.

Certo è che la carta bollata è veramente una delle tasse più inique, è l'imposta su tutte le disgrazie, su tutti gli aspetti più negativi. Altro che manifestazione della ricchezza! Non possiamo agire e legiferare sempre per settori, dicendo che questa è una legge finanziaria e dobbiamo esaminarne solo gli aspetti finanziari. Quando parliamo della giustizia, facciamo poi tutti gli sproloqui sull'amministrazione della giustizia; quando programmiamo la economia, allora non contano i problemi della giustizia! Abbiamo oggi l'aumento della carta bollata, l'aumento delle tasse di bollo, l'aumento della tassa di registrazione. Abbiamo fatto la legge di riforma del diritto di famiglia, semplificando i procedimenti per le modifiche dei provvedimenti di separazione e di divorzio, ma oggi la disgraziata donna che deve andare a chiedere al tribunale l'aumento di un misero assegno di separazione, magari 10 mila lire di aumento al mese, deve pagare 20 mila lire di sola tassa di registrazione della sentenza. Ecco che cosa significano aumenti di questo genere!

Visto che qui si deve ragionare sempre per settori (e qui, dato che si tratta di questioni economiche e finanziarie, non dobbiamo pensare ad altro, perché tutte queste nostre programmazioni, in realtà sono sempre la programmazione dell'oggi e mai quella del domani, la programmazione di settore e non mai di una visione globale dei problemi dello Stato), ebbene pensiamo, ad esempio, all'incidenza dell'aumento delle spese giudiziarie su problemi come quello del credito. Sono problemi di cui non parla mai nessuno. Gli economisti ignorano che esiste una manovra del credito che è rappresentata proprio nella fase giudiziaria, che cosa rappresenti l'inefficienza della giustizia, ignorano che cosa rappresenti la necessità di dover rinunciare al recupero di determinati crediti in relazione all'entità della spesa dell'azione giudiziaria relativa.

Sono questioni che normalmente gli economisti ignorano; i giuristi non sono in grado di fare diagrammi per stabilire

l'incidenza sui problemi del credito, però questi problemi esistono e faremmo bene ad occuparcene qualche volta; e comunque ad essere capaci, come legislatori che devono esprimere non soltanto le esigenze di singoli settori, ma del loro complesso, di accorgerci che esistono problemi del genere, che dobbiamo tener presenti nel momento in cui si va a legiferare su materie così delicate.

Abbiamo oggi nella nostra questione pregiudiziale sollevato una eccezione di legittimità costituzionale per la violazione dell'articolo 24. Non è un caso che nei due lunghi interventi, che abbiamo inteso contro la nostra eccezione pregiudiziale, non ci sia stata una sola parola — forse perché bastava comunque parlare di altre cose, nelle condizioni particolari di questa mattina — spesa per rispondere alla nostra osservazione secondo cui il diritto alla difesa e ad agire giudizialmente per la tutela dei propri interessi viene ad essere lesa e menomato da questo incremento grave della imposizione fiscale che fa seguito, per altro, ad un analogo incremento delle imposte erariali sull'attività giudiziaria.

Tutto ciò significa che, in realtà, non vi sono molti argomenti da opporre alle nostre osservazioni; significa anche che in questo momento si deve procedere in ogni caso ad un prelievo fiscale perché le casse dello Stato hanno bisogno di queste somme e che, quindi, si possono completamente ignorare questi problemi. I cittadini, forse, pensano che si tratta di questioni che possono interessare solo a più lunga scadenza e che la disgrazia di essere tassati con l'aumento della carta bollata o dell'imposta di bollo o di registro sia una disgrazia che, comunque, è bene evitare, per cui non vi è alcun motivo di preoccupazione.

È evidente che, per quel che riguarda il riferimento alle norme costituzionali, è più che manifesta una certa grossolanità di intervento. Si è parlato, ad esempio, con una grossolanità unica, del problema posto dall'articolo 18 del decreto-legge, che riguarda il comune e i cittadini di Campione d'Italia. Voglio ricordare questo problema, perché desidero che su di

esso — sul quale non abbiamo presentato neppure un emendamento — i membri della Commissione riflettano per poter rimediare ad inconvenienti che sono di una gravità enorme. Si tratta di una norma che apparentemente è di modesta portata, ma che invece è gravissima. Non si è stabilita una norma secondo cui questi benefici si realizzano soltanto dopo tre anni di residenza a Campione, ma si è trovata una « via breve » e si è detto che l'iscrizione nei registri anagrafici si ottiene soltanto dopo tre anni di residenza. In questo modo, coloro che sono già iscritti a Campione hanno comunque acquisito il diritto a frodare il fisco attraverso la loro iscrizione anagrafica, ma il fatto più grave è che per colpire eventuali frodi fiscali si viene ad incidere negativamente sui diritti dei terzi. Sapete o non sapete che cosa significhi l'iscrizione nei registri anagrafici? Sapete o non sapete che cosa significhi agire in giudizio nei confronti di un cittadino che risiede abitualmente in un determinato luogo, al quale è impedita l'iscrizione anagrafica in quello stesso luogo? Questo cittadino potrà ribattere che non potrà essere eccepita la non opponibilità ai terzi della sua mancanza di iscrizione anagrafica, perché questa gli è vietata dalla legge. Sono così sconvolte le norme della procedura civile e dell'assistenza sociale, perché l'emigrato a Campione non potrà più avvalersi di certi suoi diritti, dal momento che non potrà presentare alcun certificato di residenza.

È stata scelta all'articolo 18 del decreto-legge la via più breve, dimenticando che si poteva ugualmente ovviare alle iscrizioni dell'ultimo momento con la norma tendente a stabilire che i benefici in oggetto spettavano soltanto a chi era iscritto da più di tre anni nei registri anagrafici. Non ritengo che sia questa una questione di rilevanza secondaria, perché essa incide anche sui diritti civili dei terzi per quel che riguarda, come ho detto, il diritto ad agire in giudizio e la possibilità di convenire davanti al giudice naturale senza possibilità di eccezio-

ni. Credo, dunque, che in questa materia si debba essere quanto mai attenti e non si possa legiferare per settori. Comunque, questo denota soprattutto una certa grossolanità — lasciatemelo dire — con la quale si sono affrontati anche dei temi delicati e la settorialità, con la quale si è badato soltanto a provvedere alla questione che era sott'occhio e, cioè, a quella relativa al problema immediato del reperimento di questi fondi. Non si è badato ad altre questioni, che pure saranno le conseguenze di questo provvedimento. Una volta, la preoccupazione relativa alle ripercussioni dell'imposta era una delle principali preoccupazioni del legislatore in materia fiscale, come ci avevano insegnato da sempre. Qui ci sono delle ripercussioni che non sono soltanto di carattere economico — ricordo, ad esempio, quella delle tasse di carattere giudiziario — ma anche di ordine morale, costituzionale, relative ai diritti civili, relative al funzionamento della giustizia. In ultima analisi, con un tipo di conseguenze che forse non abbiamo abbastanza approfondito e studiato, sono anche ripercussioni di carattere economico, perché non siamo in grado di rilevare quali possano essere le conseguenze del contrarsi della possibilità di una scorrevole attività giudiziaria, ad esempio, sul credito. Certamente il credito subisce le conseguenze di una paralisi, di un rallentamento, o comunque di un costo eccessivo dell'attività giudiziaria che faccia accantonare in partenza, ad esempio, una serie di recuperi di credito che diventino troppo onerosi in relazione all'entità dei crediti stessi. Questo incide certamente sui bilanci, soprattutto sui bilanci di alcuni tipi di aziende, e di questo dovremo anche preoccuparci, anche se sembra che a ciò non si voglia mai dar peso.

Abbiamo preparato una serie di emendamenti. A nostro avviso, questo provvedimento è nato male nella sua forma, proprio perché non tiene conto, oltretutto, dell'esigenza del rispetto delle norme costituzionali e di una certa economia generale dell'uso di certi strumenti da parte del Governo e da parte del Parlamen-

to, nel suo potere di conversione in legge o meno dei decreti-legge. Si tratta di un provvedimento che colpisce, che aggrava anche qualitativamente, oltre che quantitativamente, il carattere di prelievo indiscriminato, che accentua il carattere di non progressività dell'imposta, e che soprattutto accentua il carattere della regressività qualitativa dell'imposta stessa, che è un'imposta che colpisce sempre redditi e attività che dovrebbero essere, per una serie di motivi, esenti o meno pesantemente gravati.

Queste sono le caratteristiche, a nostro avviso, del provvedimento al nostro esame. Non possiamo che essere profondamente contrari ad esso e dichiarare fin da ora che certamente voteremo contro. Ci siamo fatti carico di una serie di emendamenti, alcuni dei quali, tra l'altro, riguardano le imposizioni nella materia che più strettamente attiene all'attività giudiziaria. Debbo dire in quest'aula che nel mondo della giustizia questo provvedimento ha suscitato un serie di proteste anche da parte di organi qualificati. In genere, le proteste vengono più tardi, quando arrivano a scadenza i singoli incompetenti e si comincia a fare il bilancio di quella che è la spesa, ad esempio, del giudizio civile. Ma oggi, fin dal primo apparire di questo decreto-legge, consigli dell'ordine degli avvocati e magistrati hanno dimostrato di essere veramente allarmati dall'entità dell'incidenza in questo settore.

Pertanto, non possiamo che ripetere il nostro atteggiamento negativo. Insisteremo sui nostri emendamenti, ritenendo che ciascuno di essi possa rappresentare, se accolto, un miglioramento del provvedimento che, nella sua globalità, pure giudichiamo così negativamente.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

**BERNARDINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, di cui discutiamo oggi la conversione in legge, si colloca senza dubbio nell'ambito degli im-

pegni programmatici che fanno parte dell'accordo che sta a base dell'intesa dei cinque partiti e che ha dato vita alla nuova maggioranza che sostiene il Governo. Più precisamente, esso fa parte (anche se la relazione che l'accompagna non fa in proposito alcun riferimento e considerazione che, al contrario, sarebbero stati opportuni per meglio inquadrare e capire la portata del provvedimento), di quell'articolata manovra che nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio viene indicata per ridurre, nell'anno 1978, il disavanzo del settore pubblico allargato di circa 9 mila miliardi, al fine di recuperarne 4 mila da destinare ad interventi aggiuntivi per lo stimolo ed il rilancio economico, al fine dell'incremento dell'occupazione produttiva, principalmente nel Mezzogiorno.

Dei 2.800 miliardi, calcolati per aumenti di entrate fiscali e tariffarie, i 1.650 di maggiore prelievo tributario vengono previsti nel modo seguente: dal recupero di evasione nei diversi settori; dall'allineamento delle aliquote su taluni redditi di capitale e ritocchi ai versamenti d'acconto; da varie imposte dirette.

Il decreto, infatti, prevede — come ha ricordato e commentato il relatore — variazioni o riduzioni di benefici che, come ognuno può constatare, sono nell'ambito dei provvedimenti previsti nell'accordo programmatico, anche se distante appare il maggior gettito complessivo, ammontante a 740 miliardi rispetto ai 1.650 ritenuti necessari ed indicati nell'accordo. Si tratta di un gettito maggiore non modificato in modo apprezzabile dai miglioramenti e dalle modifiche introdotte dalla Commissione e dal Comitato dei nove e che complessivamente appare modesto, anche se si considera che alcune entrate sono riferite praticamente ad un semestre. Né, d'altra parte, ci si può sottrarre dal considerare che di esso fanno parte aumenti che ancora una volta riguardano misure che rendono più sollecito il versamento delle imposte, misure che si riteneva avessero colmato ogni spazio possibile con l'approvazione di quanto previsto per l'ILOR con il precedente decreto-legge 23

dicembre 1977, n. 936, sulle misure fiscali urgenti.

Ben 270 miliardi dei 740 sono, infatti, relativi ad anticipi anziché ad aumenti reali. Come si pensa di realizzare i 900 miliardi che mancano rispetto alle previsioni del programma? Con il recupero di evasioni nei diversi settori? Certamente sì, stando sempre al programma ed agli impegni che il ministro ha recentemente manifestato parlando sullo scottante tema della evasione fiscale.

Prima di passare a questo aspetto, sento il dovere di fare un rilievo critico per il modo in cui si è giunti da parte del Governo a presentare le misure contenute nel decreto. Se è vero, come è vero — e l'ho già ricordato — che il provvedimento si colloca nell'ambito degli impegni concordati con la maggioranza nel corso delle trattative per la formazione del Governo e riportati nella dichiarazione del Presidente del Consiglio, è altrettanto vero che nessuna consultazione preventiva vi è stata per il merito specifico del provvedimento con i gruppi parlamentari. Ciò non solo contrasta con quanto affermato dal Presidente del Consiglio a nome del Governo circa il fatto che non basta aver concordato le linee di un programma, ma che deve esserci, giorno dopo giorno, un rapporto stretto e sistematico tra il Governo e la maggioranza che lo sostiene per consentire — senza ovviamente nulla togliere alla pienezza dei diritti degli altri gruppi parlamentari — di mantener fede agli impegni gravi del programma e per sintonizzare con essi, in assoluta lealtà e chiarezza, comportamenti e decisioni. Ma è risultato dannoso anche allo stesso provvedimento, in quanto la mancata consultazione ha certamente contribuito ad alimentare confusione e speculazioni. L'impressione — e purtroppo non si tratta di sola impressione — è che ancora una volta ci si trovi di fronte a misure imposte da stato di necessità, da un ulteriore uso della leva fiscale « con andamento a singhiozzo e sussultorio » (l'espressione, è propria sua, signor ministro), senza alcun collegamento ad un disegno di più ampio respiro che tenda a correggere gli squili-

bri più vistosi del nostro sistema tributario. Il tutto è aggravato — a nostro giudizio — da come è gestita politicamente da parte del Governo, in questa delicata fase, la manovra per un maggiore prelievo tributario e, più in generale, quella del riequilibrio della finanza pubblica.

Fuga di notizie, assenza di iniziative operative e di misure concrete contro specifiche e consistenti evasioni, mettono i cittadini nello stato d'animo di sentirsi continuamente sottoposti a stangate anche quando così non è, o comunque non lo è nella misura paventata. È una situazione da cui si può e si deve uscire, solo con la più ampia e leale collaborazione e solidarietà fra i partiti della maggioranza e tra questi ed il Governo, che in ogni caso deve evitare i fatti compiuti ed operare con coerenza e rispetto degli impegni assunti, sia all'inizio dell'accordo sia successivamente. Questo vale, a maggior ragione, di fronte a misure fiscali che hanno sempre grande rilievo ai fini della politica economica, dell'equità e della giustizia sociale, segnatamente in una situazione come quella che attraversa il nostro paese. Se fino ad oggi non ci possiamo dichiarare soddisfatti di come sono andate le cose, in questa direzione, dobbiamo tuttavia dare atto — e lo facciamo volentieri — al ministro Malfatti che sono in corso correzioni che fanno ben sperare, alle quali guardiamo con fiducia come al sorgere di un nuovo modo di lavorare, alla nascita di più giusti rapporti. Intendo riferirmi alla consultazione, al lavoro in atto sul delicato, importante problema delle bollette d'accompagnamento delle merci per combattere l'evasione dell'IVA, cosa che pur doveva essere già risolta; nonché ai non meno complessi e delicati lavori concernenti le ricevute fiscali e di registratori di cassa. Da molto tempo il nostro gruppo insiste per la presentazione di un disegno di legge sull'intera materia, avendo avvertito la necessità di misure più efficaci e vigorose, nonché l'esigenza di un positivo confronto con le categorie interessate, per raccogliere dalle medesime un indispensabile contributo ed una convinta collaborazione, per contrastare una

delle evasioni che, oltre a danneggiare lo Stato, distorce il mercato e penalizza pesantemente imprese e talvolta interi settori produttivi. Così non è stato. Il danno recato non è certamente trascurabile, e non devono giustificarsi ulteriori ritardi.

Nei limiti del possibile, si può recuperare il terreno perduto ed andare ad una rapida distribuzione, ad un controllo efficace del movimento delle merci che coinvolga anche le amministrazioni comunali. Siamo altresì convinti che, per dare corpo e credibilità ad una incisiva e giusta politica tributaria che si ponga contemporaneamente il problema di un maggiore gettito e di una maggiore rispondenza ai principi di giustizia contenuti nell'articolo 53 della Costituzione, è necessario che tutto questo sia collegato strettamente con una più generale azione di risanamento della pubblica finanza ed una complessiva ripresa della nostra economia. Non si può continuare a rimanere nel vago circa la reale misura del *deficit* del settore pubblico allargato e conseguentemente della manovra per iniziare la riduzione, agendo sia sull'entrata sia sull'uscita. Ci rendiamo realisticamente conto che i risultati non saranno facili, né rapidi, per fare chiarezza ed ordine nei conti della finanza pubblica; altrettanto realisticamente pensiamo che non potrà essere opera di pochi mesi la ristrutturazione e la riorganizzazione della amministrazione finanziaria, sulla base anche di procedure più adeguate per l'accertamento e la riscossione dei tributi. È lo stato d'abbandono in cui è stata lasciata la pubblica amministrazione; è lo stato di frustrazione cui sono stati abbandonati i pubblici dipendenti, che non ci fanno essere ottimisti!

Malgrado tutto, riteniamo che debba essere ben chiaro questo: non sarebbe tollerabile il rinvio di misure contro l'evasione fiscale, che devono invece — a nostro parere — essere poste immediatamente al centro dell'azione governativa e — in particolare — del ministro delle finanze, senza dover attendere la pur necessaria riorganizzazione dell'amministrazione. Misure immediate possono essere adottate contemporaneamente ad altre, che devono

dare il via alla riforma dell'amministrazione, che ha già atteso troppo anche rispetto agli interessanti orientamenti emersi dalla conclusione dei lavori della Commissione Santalco. In proposito, signor ministro, dovremmo avere una sua relazione (ed un dibattito) nella Commissione finanze e tesoro entro questo mese. Mi auguro che ciò possa avvenire, in quanto è necessario; se non avvenisse, sappia che esistono in noi forti preoccupazioni di manovre affossatrici, o quanto meno ritardatrici, di decisioni che la Commissione ha raccomandato, molte volte all'unanimità. Sin da ora gradiremmo dal signor ministro un impegno: che la sua azione ostacoli il successo di tali manovre e solleciti, anzi, provvedimenti che appaiono generalmente maturi per essere adottati.

Tra le misure urgenti che invochiamo per combattere l'evasione (sulle quali richiamiamo l'attenzione dell'onorevole ministro e quella di colleghi di altri gruppi), riteniamo giusto evidenziare, oltre quelle già attuate in materia d'evasione dell'IVA, anche le seguenti. Primo: una maggiore partecipazione dei comuni al processo di accertamento tributario e alla stessa fase dell'organizzazione dell'amministrazione finanziaria, essendo questi organi democratici dell'organizzazione statale. In questo quadro, è urgente una normativa che unifichi, con il concorso dell'ANCI, le esperienze, sia pure limitate ma significative, dei consigli tributari comunali. Non abbiamo dubbi sull'atteggiamento favorevole del Governo, e di quello personale del ministro delle finanze. Dubbi siamo costretti ad avere purtroppo per determinati settori dell'amministrazione finanziaria che ancora non hanno afferrato quali potenzialità positive possono essere espresse da una partecipazione democratica dei cittadini contribuenti alla complessa macchina del processo tributario. Sarebbe grave che questo atteggiamento non venisse superato o venisse addirittura legittimato con l'inerzia della direzione politica del Ministero.

È illusorio ritenere — questa è una nostra profonda convinzione — che tutto

possa essere risolto da macchine o procedimenti sempre più perfetti e sofisticati. Senza la partecipazione convinta e la fiducia degli uomini, anche le macchine più perfezionate, che pure sono indispensabili, non potranno mai risolvere in modo soddisfacente i problemi che oggi ci preoccupano.

Sottolineiamo questo aspetto, signor ministro, perché riteniamo di cogliere nella vicenda del decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1977, n. 914, che integra e corregge i decreti inerenti all'imposta di registro, di successione e donazione, un aspetto preoccupante.

Nel parere a quel decreto, la commissione dei trenta raccolse una nostra proposta affinché venisse previsto che gli uffici finanziari, per determinare il valore venale dei beni immobili, si avvalessero, oltre che di altri criteri, anche degli elementi di valutazione forniti dai comuni. Così è stato e con ciò si pensava di aver finalmente risolto in modo positivo la questione della partecipazione dei comuni alla definizione del valore finale degli immobili ai fini della determinazione dell'INVIM, che è una imposta il cui gettito è di esclusiva competenza dei comuni. Questa era la volontà di tutta la Commissione dei trenta e del Governo che l'ha accolta. Di diverso avviso è stata, invece, l'amministrazione finanziaria che, con la circolare n. 19 del 15 marzo 1978, ha posto l'accento sulla facoltà e non sull'obbligo degli uffici di richiedere la valutazione dei comuni, che in materia hanno decisamente specifiche competenze. È necessario che l'onorevole ministro intervenga per correggere questa distorsione, che senz'altro reca un danno alle pubbliche finanze.

Secondo: la pubblicità dei sorteggi già effettuati e da effettuare, sia per quanto riguarda i nomi dei sorteggiati, sia per quanto riguarda i risultati degli accertamenti compiuti. Terzo: la pubblicazione, comune per comune, degli elenchi dei contribuenti e dei rispettivi imponibili relativi ai redditi degli anni 1975 e 1976. Ricordiamo che sono stati pubblicati solo gli elenchi del 1974 e che questa pubbli-

cazione ha avuto complessivamente un risultato positivo. I termini della pubblicazione di tali elenchi sono scaduti da molti mesi.

Quarto: la pubblicazione, provincia per provincia e possibilmente comune per comune, dei dati disaggregati della rilevazione sui dati delle denunce annuali IVA per l'anno 1976.

Quinto: una nuova disciplina dell'azione penale contro i reati tributari, che preveda la possibilità dell'inizio di tale azione prima ancora dell'esito del contenzioso in sede amministrativa. In merito a questo aspetto, sottolineiamo la giusta esclusione, che sembra essere ormai cosa certa, dal prossimo condono, dei reati fiscali.

Sesto: la programmazione di un numero significativo di accertamenti su contribuenti appartenenti a particolari categorie e pubblicizzazione di tale programma per ottenere immediatamente un effetto di annuncio.

Settimo: l'emanazione della nuova normativa per gli obblighi contabili delle imprese, minori e no (normativa che doveva essere già approvata secondo gli impegni assunti dal Governo su sollecitazione del Parlamento) e fra questi, in particolare, quelli relativi al libro di magazzino e alla trasparenza dei bilanci delle grandi aziende.

Ottavo: dare vita, dal prossimo anno 1979, alla liquidazione delle dichiarazioni per il 1978 in centri regionali appositamente meccanizzati, in modo da poter dedicare gli uffici distrettuali, che dovrebbero poi confluire negli uffici unici di accertamento, esclusivamente agli accertamenti.

In questa ottica potrebbe anche essere esaminata la possibilità, fin dal 1979, di sollevare gli uffici del registro dalla gestione dell'INVIM, passando questa ai comuni cui compete il gettito e che sono generalmente in grado di provvedervi. In tale modo potrebbe rapidamente essere disponibile, previ corsi di aggiornamento, un numero consistente dei 5 mila verificatori che il Ministero ritiene di dover assumere.

Altre iniziative potrebbero essere prese nell'ambito delle misure urgenti, ma ritengo che quelle indicate nel corso della mia esposizione coprano già un'area sufficiente ad ottenere qualche risultato apprezzabile.

Volutamente ho trattato questa parte generale, che non mi sembra fosse fuori luogo. Era anzi strettamente pertinente al tema più complessivo della lotta all'evasione che il decreto pone alla nostra attenzione.

In merito alle norme specifiche di questo decreto, abbiamo già discusso in Commissione, nel Comitato ristretto e nel Comitato dei nove. Vorrei quindi occuparmi, in modo molto succinto, soltanto di due questioni.

La nostra parte non ha avuto riserve da fare sulla proposta di aumentare dal 18 al 20 per cento la ritenuta sugli interessi dei depositi bancari e postali. E d'altra parte riserve sostanziali non sono venute nemmeno dagli altri gruppi, tanto che non è stato mantenuto nessun emendamento in proposito.

Abbiamo tuttavia rilevato e rileviamo che a tale livello - o comunque ad un livello molto vicino - si sarebbe potuti arrivare, con effetto dal 1° gennaio 1978, come da noi proposto, già con la conversione in legge del decreto-legge del dicembre dello scorso anno, recante altri provvedimenti fiscali urgenti. Abbiamo fatto presente al ministro che intendiamo rinnovare qui in aula la richiesta che, nell'elaborazione della legge finanziaria che accompagnerà il bilancio per l'anno 1979, si tenga conto dell'opportunità di prevedere una scelta opzionale tra la ritenuta secca del 20 per cento, a titolo di imposta, ed una ritenuta d'acconto del 10 per cento, in modo da consentire ai risparmiatori che posseggono redditi modesti di pagare l'IRPEF secondo l'effettivo livello del proprio reddito complessivo, che può benissimo essere ad un livello tale da non meritare di essere colpito con l'imposta del 20 per cento.

In merito alla riduzione da 250 mila a 100 mila lire del livello IRPEF previsto per l'esonero dei contribuenti dal ver-

samento dell'acconto, mentre in linea di principio nessuna obiezione abbiamo da muovere (in quanto si tratta di far coincidere sempre più il pagamento dell'imposta e il momento della percezione del reddito, come avviene per il lavoro dipendente), abbiamo tuttavia manifestato qualche perplessità per il fatto che un abbassamento così consistente provocherà nel prossimo autunno un considerevole aumento del numero dei contribuenti che saranno chiamati a versare l'acconto. Secondo valutazioni che ci sono state riferite dal Ministero, dovrebbe ammontare a circa 1 milione e 200 mila il numero di questi contribuenti e si tratta per lo più di cittadini con redditi di importo modesto.

La nostra preoccupazione rimane, ma una valutazione più complessiva del provvedimento ci ha indotti a non mantenere la nostra proposta di portare a 150 mila lire quel livello.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è per le considerazioni che ho cercato di svolgere nel corso di questo mio intervento; è per la fiducia che abbiamo nella collaborazione e nella solidarietà tra le forze democratiche che costituiscono la maggioranza; è per la certezza, infine, del nostro impegno a portare avanti e realizzare, con dedizione e lealtà, il programma concordato, che il nostro gruppo darà il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 216, nel testo modificato dalla Commissione (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare lo onorevole Emilio Rubbi. Ne ha facoltà.

**RUBBI EMILIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo democristiano preannuncia il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, recante misure fiscali urgenti.

I limiti di fronte ai quali il Governo si trovava ad operare nel momento in cui emanò queste norme sono noti a tutti, anche se qualche collega ha mostrato, nel

corso della discussione, di volerli ignorare.

Ci troviamo di fronte alla necessità di giungere ad un riequilibrio della finanza pubblica e tutti ricordiamo le dichiarazioni rese dal Governo all'atto del suo insediamento, dichiarazioni secondo le quali si doveva provvedere ad un primo intervento di modifica del bilancio 1978, parte del quale — sempre ai fini del riequilibrio del disavanzo dello Stato — era inerente all'aumento delle entrate.

Con le norme del decreto-legge in discussione si provvede ad aumentare il gettito per il 1978 di un volume stimato in 740 miliardi. Gli strumenti legislativi che sono stati adottati per pervenire a questo obiettivo non sono certamente esaltanti, ed era anche questo un limite evidente non soltanto per i membri delle Commissioni finanze e tesoro e bilancio della Camera, ma per tutti quei parlamentari ed operatori della politica che sanno quanto ancora sia in discussione e non sia acquisita la possibilità di provvedere ad una manovra, soprattutto per quanto attiene alle imposte indirette, che non abbia effetti nell'ambito del « paniere » della scala mobile. Siamo cioè ancora nella condizione di dover constatare come non si sia giunti ad un accordo generale in ordine alla necessità di sterilizzare gli effetti dei provvedimenti adottati con l'aumento delle imposte indirette sugli strumenti di indicizzazione.

Di fronte a questa situazione, che auspichiamo possa essere rimossa in un approfondimento doveroso dei rapporti e delle connessioni tra le varie manovre di politica economica nel nostro paese, il Governo non poteva non dar luogo ad una operazione di recupero di denaro, di « raschiamento del barile », che certamente non può esaltare alcuno di noi né sotto il profilo politico né sotto quello di una manovra fiscale coerente e dignitosa. Per altro, dobbiamo prendere atto del fatto che non si poteva provvedere altrimenti al reperimento dell'aumento di gettito di 740 miliardi, così come, d'altro canto l'approfondita discussione condotta nell'ultimo mese in seno alla VI Commissione

di questo ramo del Parlamento ha con chiarezza evidenziato.

Governo e membri del Parlamento, in particolare coloro i quali, come il sottoscritto, avevano auspicato (attraverso la presentazione di un ordine del giorno approvato da questo ramo del Parlamento in un primo momento e dall'altro ramo successivamente) che la modifica delle aliquote, e comunque del regime delle imposte aventi periodo d'imposta, in particolare delle imposte dirette, avvenisse solo in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, in modo da porre i contribuenti nelle condizioni di conoscere preventivamente il trattamento dei redditi dell'anno successivo. Chiunque, dicevo, abbia avuto di queste preoccupazioni, nel momento in cui si approvano le norme di cui al decreto-legge in esame, ha compreso che si è dovuto ricorrere a norme eccezionali, che solo la approfondita discussione che compiremo con l'approvazione della legge finanziaria connessa al bilancio per il 1979 ed al bilancio di competenza del prossimo triennio potrà in qualche misura superare, restituendoci la capacità di quella organicità di manovra che è indispensabile per creare la dovuta fiducia del cittadino e del contribuente nella capacità dello Stato di colpire le evasioni nel modo dovuto: quella fiducia cui l'onorevole Malagodi faceva cenno nel suo intervento, più generalmente proteso alla richiesta di dati al Governo in ordine ai più generali problemi delle risorse finanziarie, delle attività produttive e del riassetto della finanza pubblica, che attendono una puntuale risposta ed un piano di rientro attraverso il già citato piano triennale.

Ecco allora che mi avvio alla conclusione sottolineando come, nel convertire in legge il decreto-legge in esame, si sia introdotto, all'articolo 2, un particolare trattamento tributario per le accettazioni bancarie, consentendo così l'introduzione di un nuovo mercato, certo di non grandi dimensioni, ma pur importante in quanto riesca a « disintermediare » le banche e a raggiungere l'obiettivo di far passare alcune operazioni di investimento anche

attraverso canali non esclusivamente bancari.

Quanto al quarto comma dell'articolo 5, ed all'opportunità di prevedere, anche in questa sede di discussione giunta ormai al termine, di riservare alle popolazioni del Friuli quel trattamento fiscale che con le precedenti leggi avevamo loro assicurato, gli altri gruppi decideranno come meglio ritengono; il gruppo della democrazia cristiana ritiene tuttavia che, anche per quanto attiene alla legislazione a favore del Friuli, debba potersi fare una eccezione in ordine all'inserimento di una tassazione a tassa fissa in sostituzione della registrazione gratuita.

Per quanto attiene all'articolo 11, sul quale si è soffermato il collega Bernardini, e in particolare alla diminuzione della soglia al di sopra della quale i contribuenti italiani sono tenuti a versare l'acconto d'imposta, relativamente all'imposta personale sul reddito, vogliamo dire che concordiamo con le decisioni del Governo, con l'auspicio che tale soglia possa, in una revisione più generale, essere elevata in un domani, quando i problemi inerenti all'aumento delle entrate non soltanto di competenza, ma anche di casa potranno far prevedere che un determinato innalzamento di tale soglia non avrà ripercussioni pregiudizievoli sugli equilibri finanziari del paese.

Per quanto attiene all'articolo 12, facendo eco a quanto con grande chiarezza e lucidità, sia per quanto riguarda il piano politico sia per quel che concerne il piano dottrinale, ha detto il collega de Cosmo nella sua relazione circa l'inasprimento della tassazione dei depositi bancari, desideriamo dire che esso potrà comportare (al di là delle modifiche o meno della propensione al risparmio che ad altri mezzi o parametri può fare riferimento), un aumento dei tassi passivi per le banche (nel momento in cui soprattutto i grossi depositanti pretendono un tasso netto di uguale portata, costringendo le banche ad innalzare in corrispondenza i tassi per loro passivi) o in sovrappiù, con danno per l'economia, un aumento dei tassi attivi bancari e quindi un aggrava-

mento di costo per le aziende del nostro paese.

Desideriamo sottolineare tutto ciò non tanto con riferimento al provvedimento in esame, ma a quella più generale discussione sulla tassazione degli interessi e sulla tassazione degli impieghi finanziari che questo Parlamento non potrà non compiere nel momento in cui andrà ad approvare, insieme al bilancio 1979, la legge finanziaria.

Per ultimo, mi sia consentito sottolineare come i limiti nei quali il Governo si trovava ad operare nell'emanazione di questo decreto-legge debbano essere sentiti come limiti non solo e non tanto del Governo, ma come limiti che vanno in qualche misura a coartare le nostre possibilità di manovra e capacità di legiferare in modo tale da poter corrispondere in pieno, secondo un'organicità di manovra, a quelle che sono le attese del popolo italiano, soprattutto allo scopo di far riprendere, attraverso lo sviluppo economico, anche le garanzie di un mantenimento, anzi, di uno sviluppo dell'occupazione del nostro paese (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

**DELFINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, si parte sempre con il proposito di affrontare i problemi in modo organico, in termini globali, per poi ridursi a discutere malinconicamente su provvedimenti di carattere frammentario e marginale.

Con il decreto-legge ora giunto alla fase di conversione in legge, il Governo, come anche altri colleghi hanno osservato, si è proposto di «grattare il fondo del barile» attraverso misure che, applicate al secondo semestre del 1978, produrrebbero un ulteriore gettito di 740 miliardi, raddoppiabile nel 1979, nel corso del quale essi agirebbero sull'intero arco dei dodici mesi. L'assillo che spinge alla ricerca di nuove entrate deriva da una situazione della finanza pubblica talmente drammatica da indurre ad una prima amara ri-

flessione sulla vanità di interventi di questa dimensione.

Dopo avere letto l'ultima indagine Mediobanca sulla finanza pubblica, che denuncia la frammentazione di tipo feudale nella spesa, con una rigorosa analisi accreditata da una penetrante quanto autorevole introduzione dell'onorevole Bruno Visentini, dopo aver sentito che l'onorevole Pandolfi già teme per il 1979 un disavanzo tendenziale di 43 mila miliardi, dopo aver letto il rapporto Reviglio che prevede 60 mila miliardi di disavanzo per il 1981, anno terminale di un triennio che il programma di Governo ci ha indicato come nuovo traguardo per un'azione di risanamento, dopo aver appreso tutto questo, le dimensioni di incremento dell'entrata che ci vengono proposte appaiono desolatamente esigue ed inferiori alla bisogna. Si ha un po' l'impressione di essere chiamati a vuotare il mare con il cucchiaino. D'altra parte, non si può fare a meno di notare come in una manovra che dovrebbe essere fortemente articolata, puntando non solo sull'aumento delle entrate ma anche ed incisivamente sul contenimento delle spese, si finisca poi per intervenire con più sollecitudine, come sempre, sul primo versante, mentre il secondo non viene aggredito. È naturale che il cittadino ne tragga le conseguenze, constatando sfiduciato come a lui si impongano oneri sempre più pesanti, mentre lo Stato la sua parte di dovere per il riproporzionamento dei disavanzi continua a non farla.

L'intera filosofia della manovra potrebbe, a nostro avviso, essere impostata in tutt'altri termini, più arditamente, stimolando cioè coraggiosamente la ripresa sia con una politica di liberalizzazione del mercato del lavoro, oggi sclerotizzato da un eccessivo garantismo, sia attraverso una politica di alleggerimento, anziché di aggravamento, dei pesi fiscali. Da un maggior volume degli affari il fisco ricaverebbe di più di quanto non si possa sperare di introitare in una atmosfera resa deprimente da un continuo susseguirsi di stangate.

Certo, i presupposti dell'operazione sono un'economia libera e la fiducia che

essa rimanga tale. Per una buona riuscita di questa — che è poi una delle più semplici manovre da manuale — i due presupposti essenziali dovrebbero essere almeno rinforzati. Ma persino all'interno di una manovra fiscalmente rozza, come quella che ci viene proposta, sono possibili e doverose delle distinzioni. Gli aumenti sulle imposte di bollo appaiono giustificati anche solo dall'opportunità di rialinearne gli importi ai tassi di inflazione; altre voci potrebbero essere più discutibili, ma vi si rinuncia per carità di patria.

In considerazione delle difficoltà in cui si trova il Governo all'insegna del « tutto fa », si può sorvolare sull'inutile crudeltà del tentativo di recuperare a spese dei bambini altri 21 miliardi sul commercio delle banane, per tamponarvi un fabbisogno del settore pubblico allargato che — come ci ha detto il 18 aprile scorso l'onorevole Pandolfi — raggiungerà quest'anno i 35.280 miliardi.

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. Le banane costano meno delle altre frutta.

DELFINO. Non discuto su questo, dico solo che pensare di risolvere il problema con un'entrata pari a 21 miliardi mi sembra discutibile. Ricordo, a proposito dei tagli sulla spesa pubblica, che l'onorevole Piccoli cominciò a parlare di una « commissione della scure » un anno e mezzo fa: siamo, in definitiva, ancora in viaggio tra i vari Ministeri senza essere arrivati ad una variazione di bilancio che progressivamente è slittata dal mese di maggio — stando almeno alle dichiarazioni del Governo del 16 marzo — a giugno, poi a luglio. Siamo ora di fronte alla mancata presentazione di una variazione di bilancio a causa dell'asestamento del *deficit* e questo 1978 passerà come anno di transizione verso un nuovo programma triennale; siamo di fronte a continui slittamenti e non a tamponamenti. Questo provvedimento, perciò, non ci sembra idoneo a risolvere il problema della spesa e del disavanzo pubblici.

Più complesso è il problema che pone il nuovo aumento di due punti — dal 18

al 20 per cento - della ritenuta d'acconto sugli interessi dei depositi e dei conti correnti bancari e postali. L'aumento che il decreto-legge ha fissato a partire dal 1° luglio - e che darebbe, per il secondo semestre, un gettito ulteriore di circa 150 miliardi - segue di poco quello di altri due punti, dal 16 al 18 per cento, già scattato all'inizio dell'anno dopo non poche polemiche, che servirono per lo meno ad evitare che il provvedimento, come inizialmente si voleva, agisse oltre tutto con effetti retroattivi.

I continui ritocchi all'imposta sugli interessi bancari sono in contraddizione col proposito più volte enunciato dal Governo e da tutti condiviso di operare per rendere semmai possibile una diminuzione dei tassi bancari. Ora gli obiettivi vanno scelti: o l'uno o l'altro. Ma non si è mai visto diminuire il prezzo di un bene per effetto dell'aumento delle imposte che vi gravano sopra.

Il Governo ed il Parlamento per questa materia si trovano di fronte ad aumenti che, per l'autorevolezza anche istituzionale della fonte da cui provengono, vanno riproposti alla comune meditazione. Il professor Paolo Baffi, nelle sue considerazioni finali all'ultima assemblea della Banca d'Italia, pronunziate pochi giorni dopo l'approvazione del decreto-legge da parte del Consiglio dei ministri, ha espresso questi concetti che in questi giorni sono stati da più parte ricordati: « Vediamo con preoccupazione l'inasprimento della tassazione sugli interessi dei depositi bancari e il crescendo di proposte fiscali che li prendono di mira, disattente alla vera natura economica della base imponibile e al fatto che in Italia il loro trattamento tributario è già più severo di quello di fatto vigente nei principali paesi della Comunità. Finché il rendimento medio delle attività finanziarie sia, come è stato per quasi tutto il corso di questo decennio, inferiore al tasso di aumento dei prezzi, gli interessi ricevuti dai risparmiatori solo impropriamente possono chiamarsi redditi, configurandosi piuttosto come quote, insufficienti, di ricostituzione del capitale prestato. Chi ritiene di vedere in quegli

interessi una facile fonte di gettito per il fisco o un impedimento alla riduzione del costo del denaro per le imprese dovrebbe considerare che ogni inasprimento dell'aliquota della ritenuta alla fonte ha l'effetto di accrescere il livello dei tassi bancari attivi ».

In sostanza, si tratta di una imposta non sul reddito, che non c'è, ma sul capitale, che l'inflazione pensa già per suo conto a deprezzare. E si tratta di una imposta che, accrescendo il costo del denaro, contribuisce a scoraggiare gli investimenti, quindi lo sviluppo dell'occupazione. Si può anche fare cinicamente affidamento sulla circostanza per cui il risparmio non dispone di altri rifugi preferenziali, essendo già stato disincentivato l'afflusso verso gli investimenti in case da reddito, essendo stato sottoposto ai rigori della legge penale l'impulso ad esportare verso migliori impieghi i capitali, essendo risultato da anni poco meno che un suicidio investire in titoli azionari italiani. Restano come alternativa i buoni del tesoro con cui sovvenzionare parte del disavanzo pubblico. Ma non è questa la politica economica raccomandata dalla Costituzione, che garantisce all'articolo 47 incoraggiamento e tutela per il risparmio « in tutte le sue forme ».

« Nel solo 1977 - ha riferito il professor Golzio all'ultima assemblea dell'Asso-bancaria - la perdita di ricchezza dei risparmiatori-depositanti, tenendo anche conto degli interessi ricevuti, è risultata poco lontana dai diecimila miliardi di lire ». Continuare a tassare sempre più pesantemente anche questa perdita può avere effetti negativi sulla formazione di nuovo risparmio, che sta già dando qualche preoccupazione. Anche a questo proposito il professor Golzio ha fatto osservare: « L'incremento nominale delle cifre riguardanti la formazione del risparmio non è soddisfacente se si tiene conto non già della sua espressione nominale, ma del suo potere d'acquisto in beni reali. Sotto questo punto di vista è illusorio limitarsi a rilevare che negli ultimi sette anni il flusso annuo di nuovo risparmio è aumentato da quasi 9 mila a circa 19 mila miliardi:

la verità è che in rapporto al prodotto interno lordo esso è sceso dal 15,7 per cento all'11,2 per cento».

Non ci illuda, dunque, di poter contare su una fonte inesauribile e disposta a farsi sempre più tosare senza reagire con forme di disaffezione. Da parte delle famiglie queste per ora non ci sono state, il calo essendo dovuto soprattutto al sempre più ridotto risparmio delle imprese. Ma certi propositi di « stanare » il risparmio familiare dai depositi bancari con misure fiscali punitive, da una parte rivelano una errata considerazione dell'importanza sociale del credito, dall'altra sottovalutano i meccanismi reattivi che potrebbero innescarsi. I denari portati in banca non sono affatto sterilizzati per l'economia, ma ne costituiscono la linfa. Anche se potrebbe essere preferibile un orientamento verso impieghi meno liquidi, è comunque una fortuna che si continui ad alimentare abbondantemente almeno i depositi, e di questa fortuna non bisognerebbe abusare troppo.

Si è profilata la possibilità di far slittare all'inizio dell'anno venturo l'applicazione dell'articolo 12 del decreto-legge che aumenta dal 18 al 20 per cento la ritenuta sugli interessi bancari. Sarebbe pur sempre meglio della sua adozione pura e semplice, anche per trattenere chi invece già pensa di portarla addirittura al 22 per cento. Ma lo slittamento non coglie i motivi di principio che sconsigliano di calcare la mano in questa direzione.

Altre perplessità vengono create dall'abbassamento a 100 mila lire del limite di esonero del versamento di acconto. Si è profilato un emendamento all'articolo 11 tendente a mantenere almeno sulle 150 mila lire il limite di esonero. Ci sembra ragionevole, anche in considerazione dei costi di consulenza fiscale che il continuo variare delle norme indirettamente addossa ai contribuenti. Il moltiplicarsi degli appuntamenti con il fisco da fine giugno a novembre spinge masse di contribuenti incerti sul da farsi e timorosi di sbagliare a consultarsi con fiscalisti o commercialisti, pagando ogni volta qualche decina di migliaia di lire. Converrebbe esentare da

questi contributi una professione che sta conoscendo in questi ultimi anni un vero e proprio *boom* almeno per i redditi minori, limitando gli adempimenti fiscali ad una volta l'anno.

Queste considerazioni vengono avanzate non ignorando affatto i motivi da cui è pressata la pubblica amministrazione; ma la macroscopica incoerenza della spesa non può comunque essere sanata e tamponata aggiungendo in ordine sparso piccole ed irritanti incoerenze nelle forme di prelievo. È vero che ogni risultato globale deriva pur sempre dalla somma di una serie di operazioni particolari, per ognuna delle quali potrebbe essere accampato qualche più o meno plausibile motivo di opposizione o di limitazione. Non è nostra intenzione far mancare una collaborazione ragionevole al risanamento della finanza pubblica; ma non possiamo tacere le riserve che solleva il carattere frammentario delle misure che ci vengono sottoposte in luogo di una linea di politica organica e coerente non solo del prelievo, ma anche della spesa, che finora, purtroppo, non si è manifestata.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole de Cosmo.

DE COSMO, *Relatore*. Molto brevemente, signor Presidente, desidero ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti per l'apporto che hanno dato alla discussione.

In particolare, devo precisare al collega Baghino, a proposito della necessità di una lotta più intensa al fenomeno dell'evasione fiscale, che questa strada, certamente auspicabile e percorribile con la necessaria severità, non consente tuttavia di far affluire denaro alle casse dello Stato con quella immediatezza che la situazione contingente richiede. Ecco quindi la opportunità, da un lato, di rendere più efficienti gli uffici dell'amministrazione finanziaria per combattere l'evasione, e, dall'altro, di agire con provvedimenti che

consentano risultati immediati per la finanza pubblica.

All'onorevole Malagodi desidero fare presente che il provvedimento in discussione rientra nel quadro delle iniziative previste nella formulazione del programma governativo. D'altra parte, l'adozione da parte del Governo del provvedimento di rientro della finanza pubblica per i prossimi tre anni è preannunciato per i prossimi giorni.

Circa le osservazioni svolte dall'onorevole Mellini, mi rifaccio all'esauriente intervento di questa mattina del collega Emilio Rubbi; quanto poi alle considerazioni dell'onorevole Delfino mi richiamo alla mia relazione, per la parte sulla spesa pubblica. Ringrazio infine, in particolare, i colleghi Colucci, Bernardini ed Emilio Rubbi, ed invito la Camera ad approvare il disegno di legge in esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro delle finanze.

**MALFATTI, Ministro delle finanze.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico.

Ringrazio il relatore, onorevole de Cosmo, e tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione. Il dibattito, prima in Commissione, e oggi in Assemblea, è stato di tale ampiezza che credo di non recare alcuna offesa all'Assemblea dichiarando di voler essere estremamente breve, tanto più che questo provvedimento, pur con i suoi limiti, vorrei dire che parla da sé. Chi lo vuole caricare — come mi sembra l'onorevole Baghino abbia fatto per criticarlo — di significati che esso per definizione non può avere, evidentemente sbaglia in principio. Quello in discussione è semplicemente un provvedimento di prelievo straordinario che si colloca in una manovra complessa, portata avanti dal Governo per il risanamento della situazione economico-finanziaria del paese. È un provvedimento che si proietta, con quanto sarà indispensabile fare per il 1979, nel quadro di una politica triennale che valga appunto a perseguire il risanamento cui ho fatto cenno.

Nel programma di Governo, per quanto riguarda esplicitamente il 1978, i vincoli assunti per il tasso di incremento del reddito per la fine dell'anno, il tasso di inflazione, il vincolo della bilancia dei pagamenti, la necessità di lasciare uno spazio adeguato agli investimenti produttivi e quindi di ridurre il *deficit* della finanza pubblica allargata, si fa riferimento ad una manovra tributaria e tariffaria di cui questo decreto-legge, nella sostanza e nelle stesse cifre esposte dal Presidente Andreotti il 16 marzo in quest'aula, è testimonianza.

I prelievi fiscali previsti da questo provvedimento hanno certamente dei vincoli. È chiaro ad esempio — vi accennava l'onorevole Emilio Rubbi — che non possiamo, nel criticare il modo in cui il prelievo è stato disposto con questo decreto-legge, dimenticare i vincoli che vi sono attualmente, il collegamento dell'IVA con la scala mobile. Da ciò deriva l'impossibilità di manovrare determinati strumenti fiscali, se non vogliamo ottenere risultati esattamente opposti a quelli che perseguiamo: cioè non una diminuzione del tasso di inflazione, ma un suo incremento.

In questi limiti, tuttavia, il provvedimento si distingue per il fatto che il 56 per cento del maggior gettito è rappresentato dalla parte riguardante le imposte dirette ed il restante 44 per cento da quella relativa alle imposte indirette.

Circa l'articolazione del provvedimento (ringrazio l'onorevole Bernardini per averne fatto menzione), ricordo che nella manovra di un maggior prelievo di 1.650 miliardi, annunciata nel programma di Governo per il 1978 (600 dei quali frutto di un maggior gettito scaturente dalla lotta all'evasione), si parlava di un intervento nel campo delle imposte dirette, con un allineamento delle aliquote su taluni redditi di capitale e ritocchi sul versamento di acconto; per cui il provvedimento costituisce la concretizzazione di quanto il Governo aveva anticipato al momento della sua presentazione alle Camere.

Il provvedimento, com'è noto, è andato di pari passo con l'altro provvedimento annunciato dal Governo in materia ta-

riffaria, sul quale ora non mi dilungo. Ripeto che questo provvedimento deve leggersi nel quadro del recupero di risorse da destinare ad investimenti produttivi, nel quadro della lotta all'inflazione, nel quadro del risanamento della situazione economica e finanziaria e quindi del ridursi del *deficit* della finanza pubblica allargata. Il provvedimento inoltre deve leggersi come un passaggio dal 1978 all'anno « chiave » 1979, nel quadro di una politica triennale.

Sul problema specifico oggi evocato dall'onorevole Colucci, per quanto riguarda il problema del gas liquido, sarà mia cura, di concerto con i Ministeri dell'interno e dell'industria, procedere per predisporre uno strumento normativo in materia.

Circa gli accenni relativi alla ritenuta sugli interessi, vorrei richiamare quando il relatore onorevole de Cosmo ha avuto modo di affermare, nel senso che l'inasprimento dell'aliquota della ritenuta sugli interessi non ha rappresentato una remora all'accumulo di risparmio diretto verso depositi e conti correnti bancari e postali.

All'onorevole Baghino vorrei tornare a dire che, se di riforma tributaria in senso organico si deve parlare, se ne dovrà parlare, eventualmente, avendola già fatta ormai da qualche anno, o in termini di gestione o in termini di suo naturale sviluppo, in sede di esercizio della delega da parte del Governo; certamente non rispetto ad un provvedimento di finanza straordinaria, come è quello al nostro esame. Questo non contraddice la volontà, che il Governo ribadisce, di portare avanti un disegno organico di politica tributaria, nel quadro della riforma tributaria e della sua corretta gestione. Tuttavia, rispetto ad una precisa situazione economica-finanziaria del nostro paese, ritenevamo che fossero necessari quegli strumenti straordinari ed urgenti che abbiamo adottato con questo decreto-legge, ben conoscendone, per altro, i limiti, essendo questo provvedimento solo una parte di un disegno più vasto che ho succintamente richiamato.

L'onorevole Malagodi ha affrontato una serie di argomenti estremamente interes-

santi. Vorrei dire che il suo pessimismo o, meglio, lo scetticismo accorato che egli ha espresso sulla nostra incapacità nel campo della spesa pubblica - che testimonia una sua preoccupazione per problemi che abbiamo tutti a cuore soprattutto in presenza di una grave situazione di depressione nel campo della occupazione - non può portarlo però ad ignorare tutti gli sforzi che sono stati compiuti e che, per citare un avvenimento recente, sono stati comunicati dal Governo nell'ultimo incontro con i sindacati e che riguardano l'accelerazione della spesa pubblica per i progetti speciali per il Mezzogiorno, per i lavori pubblici e per le opere infrastrutturali, per la casa, per la politica dei trasporti e delle ferrovie.

Per quel che riguarda l'altro grande tema affrontato dall'onorevole Malagodi, che si riferisce al rilancio dell'unione economica e monetaria europea, avvenuto recentemente nel vertice di Brema, devo dire che è chiaro che non è questa l'ora e l'occasione per poterci soffermare ampiamente su questo argomento. È per altro evidente - ne parlo per cenni rapidissimi - che, pur nei limiti del provvedimento al nostro esame, se questo vale per il risanamento economico-finanziario del nostro paese, esso vale evidentemente per creare le condizioni per una compatibilità dell'economia italiana nel quadro della cooperazione economica e monetaria europea, al fine di evitare di incorrere in un altro incidente di percorso del tipo di quello che avvenne, onorevole Malagodi, quando l'Italia dovette uscire, nell'ambito dell'embrione di unione economica e monetaria nata dal piano Werner, dal « serpente » monetario per la sua situazione economica interna non compatibile con il quadro generale europeo, soprattutto in rapporto con le monete forti dell'Europa.

La terza osservazione dell'onorevole Malagodi - mi scuso con lui dal momento che il suo intervento meritava ben altra attenzione da parte mia - sulla quale vorrei dire alcune parole in termini generali riguarda la considerazione secondo cui il gettito fiscale diminuisce, oltre una certa incidenza fiscale, in rapporto al pro-

dotto nazionale lordo. Si parla talvolta con troppa facilità, specialmente per quel che riguarda i confronti della incidenza fiscale e parafiscale del nostro paese rispetto a quella degli altri paesi europei, non tenendo presenti tutti gli elementi correttivi per poter rendere comparabili i confronti; mi riferisco, cioè, ai termini della ricchezza nazionale, della ricchezza per abitante, sui quali poi si costruisce un determinato discorso per quel che riguarda la progressività, nonché ai termini stessi del tasso di inflazione dei paesi che si vogliono porre a confronto.

Dette queste cose, devo però rilevare che, se facciamo riferimento al gettito dell'autoliquidazione dell'anno scorso e agli elementi che già abbiamo a conoscenza per quel che riguarda l'autoliquidazione di quest'anno, il discorso dell'onorevole Malagodi non trova sostanzialmente un riferimento nella realtà. Se ci riferiamo solamente all'anno passato, possiamo constatare che si è avuto un incremento di circa 2 mila miliardi di imponibile rispetto all'incremento del reddito in termini di lire correnti. Una linea di tendenza analoga si profila anche per l'autoliquidazione di quest'anno.

Ringrazio l'onorevole Bernardini per alcune parole di apprezzamento che ha espresso nei confronti della politica tributaria che viene portata avanti, con particolare riferimento agli impegni programmatici del Governo - che per brevità non richiamo - in materia di documento di accompagnamento sulle merci viaggianti, della ricevuta fiscale e dei registratori di cassa e così via. Mi consenta l'onorevole Bernardini, proprio per non rubare tempo al nostro lavoro legislativo, di rinviare alla già annunciata discussione presso la Commissione finanze e tesoro sui risultati della commissione Santalco e sul quadro dell'azione di riforma dell'amministrazione finanziaria, un approfondimento su un tema di tale ampiezza, che si collega poi strettamente con quello della politica e della programmazione di accertamento e, quindi, degli strumenti sempre più efficaci di lotta all'evasione.

Ho già dato una risposta, estremamente sintetica, al dibattuto problema della ritenuta sugli interessi. Voglio soltanto rinviare l'onorevole Delfino ai lavori preparatori della commissione per la riforma tributaria per quanto riguarda - sono ormai anni lontani - quella che veniva in quegli studi considerata l'aliquota ottimale per una eventuale imposizione, che poi si è concretata nella ritenuta sugli interessi bancari e postali. Dico questo perché, tutto sommato, nelle critiche pienamente legittime che vengono avanzate anche nei confronti di questo provvedimento, di fronte alla constatazione che, in ogni caso, esso non sembra aver compromesso i depositi postali e, quindi, dirottato verso altre forme di impiego il risparmio o addirittura scoraggiato il risparmio, sulla congruità delle aliquote le tesi evidentemente possono essere le più varie e le più diverse, e ciò è pienamente legittimo. È altrettanto evidente che il discorso sulle aliquote non può essere fatto in astratto, ma deve essere riferito ad una concreta realtà economico-finanziaria. Pure in questi limiti desidero tuttavia pregare l'onorevole Delfino di andare a rivedere le aliquote che erano previste negli studi preparatori per la riforma tributaria.

Nel concludere, raccomando alla Camera di convertire in legge il decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione. Se ne dia lettura.

MORINI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 2 è aggiunto il seguente comma:*

« Nella tariffa allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, è aggiunto, dopo l'articolo 10, il seguente articolo 10-bis:

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Articolo della tariffa	Indicazione degli atti soggetti ad imposta	Imposte dovute		Modo di pagamento	Nota
		Fisse	Proporzionali		
10-bis	Cambiali accettate da aziende ed istituti di credito di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni emesse da imprenditori di cui all'articolo 2195 del Codice Civile girabili con la clausola senza garanzia ed aventi scadenza non superiore a 12 mesi. Per ogni mille lire o frazione di mille lire . . . . .		0,1	Come per le cambiali di cui al precedente articolo 9.	Come per le cambiali di cui al precedente articolo 9. Se peraltro le cambiali di cui al presente articolo sono acquistate da banche accettanti, o da loro collegate, il bollo va integrato fino alla misura prevista dall'articolo 9 lettera a). Le cambiali di cui al presente articolo potranno essere girate esclusivamente con la clausola « senza garanzia » o equivalenti.

*Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:*

ART. 2-bis. — « Le marche per cambiali di cui agli articoli 9, 10, 11, 12, 15 e 47 della Tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni ed integrazioni, possono essere annullate, col bollo a calendario, oltre che dagli uffici del registro, anche dagli uffici postali ».

*All'articolo 5, il primo comma è sostituito dal seguente:*

« Sono elevate a lire 20.000 ciascuna le imposte fisse di registro ed ipotecarie, nonché quella di trascrizione prevista dalla legge 23 dicembre 1977, n. 952, stabilite dalle vigenti disposizioni in misura inferiore a tale importo »;

*dopo l'ultimo comma, sono aggiunti i seguenti:*

« Fermo restando il diritto alla registrazione gratuita degli atti soggetti ad imposta sostitutiva e di quelli previsti da accordi internazionali e da leggi relative

a enti o organismi internazionali, sono assoggettati all'obbligo della registrazione con il pagamento dell'imposta fissa gli atti per i quali disposizioni di leggi speciali consentono la registrazione gratuita.

Le aliquote dello 0,75 per cento e dello 0,25 per cento previste, rispettivamente, dal primo e dal secondo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, sono elevate, la prima, all'1,50 per cento e, la seconda, allo 0,50 per cento.

L'imposta stabilita alle singole voci dell'articolo 7 della tariffa, parte prima, allegato A, al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, modificato dall'articolo 8 della legge 23 dicembre 1977, n. 952, nonché a quelle dell'articolo 1 della tabella allegata a quest'ultima legge è aumentata di lire 15.000.

Per gli autoveicoli muniti di carta di circolazione per uso speciale e i rimorchi destinati a servire detti veicoli — sempreché non siano adatti al trasporto di cose — l'imposta di cui al comma precedente è ridotta ad un quarto. Analoga riduzione, da operarsi sull'imposta indicata nella lettera D) delle disposizioni richiamate dal

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

citato comma precedente, si applica per i rimorchi ad uso abitazione per campeggio e simili ».

*All'articolo 8, primo comma, sono soppresse le parole:* l'aumento si applica anche all'imposta sulle concessioni governative di cui alla legge 6 giugno 1973, numero 312.

*All'articolo 9, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:*

« Le misure della tassa di circolazione sui motocicli con cilindrata superiore ai 125 c.c. sono aumentate del 30 per cento »;

*nel terzo comma, le parole:* dei nuovi, *sono sostituite con la parola:* degli;

*è aggiunto il seguente comma:*

« L'importo dell'arrotondamento va imputato a tassa di circolazione; nel caso in cui il pagamento riguardi esclusivamente l'abbandonamento all'autoradiotelevisione va imputato a tassa di concessione governativa ».

*L'articolo 10 è sostituito con il seguente:*

« A partire dal 1° luglio 1978 l'aliquota dell'imposta proporzionale sui premi delle assicurazioni stabilita dall'articolo 36 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è elevata a lire 7 per ogni cento lire del premio e degli accessori ».

*Dopo l'articolo 13 sono aggiunti i seguenti:*

ART. 13-bis. — « Il terzo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

” Per le prestazioni di servizi dipendenti da contratti d'opera, d'appalto e simili che hanno per oggetto la produzione di beni e per quelle dipendenti da contratti di locazione finanziaria l'imposta si applica con la stessa aliquota che sarebbe applicabile in caso di cessione dei beni prodotti o dati in locazione finanziaria ”.

Il secondo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

” In deroga alle disposizioni del comma precedente:

a) l'imposta relativa all'acquisto e alla importazione dei beni indicati ai numeri 14, 15, 22, 23, 24, 25 e 26 dell'allegata Tabella B, nonché alle prestazioni di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 16 concernenti i beni stessi, è ammessa in detrazione se i beni sono destinati ad essere utilizzati nell'esercizio della attività propria dell'impresa, dell'arte o della professione. La detrazione è ammessa anche per gli autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e di cose carrozzati a pianale o a cassone con cabina profonda o a furgone anche fenestrato, rientranti nel numero 16 della detta tabella;

b) l'imposta relativa all'acquisto o all'importazione degli altri beni elencati nell'allegata tabella B e delle navi o imbarcazioni da diporto, nonché alle prestazioni di servizi di cui al terzo comma dell'articolo 16 concernenti i beni stessi, è ammessa in detrazione soltanto se i beni formano oggetto dell'attività propria dell'impresa ” ».

ART. 13-ter. — « Il numero 16 della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

” n. 16. — autovetture ed autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere a) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, con motore di cilindrata superiore a 2000 cc., esclusi quelli adibiti ad uso pubblico e quelli con motori *diesel* fino a 2500 cc.; motocicli per uso privato con motore di cilindrata superiore a 350 cc. ”.

Il primo comma dell'articolo 30 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, come modificato dalla legge di conversione 10

maggio 1976, n. 249, è sostituito dal seguente:

« Per le cessioni e le importazioni di autovetture ed autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere a) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, con motore di cilindrata fino a 2000 cc. compresi quelli adibiti ad uso pubblico di cilindrata superiore a 2000 cc. e quelli con motore *diesel* fino a 2500 cc. l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 18 per cento; per le cessioni e le importazioni delle autovetture e degli autoveicoli di cui al n. 16 della tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 35 per cento ».

*Dopo l'articolo 14 è inserito il seguente:*

ART. 14-bis. — « I limiti di cui al primo e secondo comma dell'articolo 25 del testo unico delle disposizioni di carattere legislativo concernenti l'imposta di fabbricazione degli spiriti, emanato con decreto ministeriale 8 luglio 1924 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1924), e successive modificazioni, sono rispettivamente elevati per la circolazione e il deposito di profumerie alcoliche a 50 litri e a 1.500 litri.

I limiti fissati con l'articolo 5 della legge 28 marzo 1968, n. 415, per la circolazione e il deposito dell'alcool denaturato sono rispettivamente elevati a 50 litri e a 300 litri ».

*All'articolo 15, primo comma, numero 1, ultimo periodo, la parola: debito, è sostituito con la parola: credito.*

*All'articolo 17, secondo comma, le parole: 30 ottobre 1977, sono sostituite con le parole: 30 giugno 1977.*

*All'articolo 18, primo comma, dopo le parole: con domicilio fiscale, aggiungere le parole: e i cui redditi sono prodotti ».*

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dalla Commissione. Si dia lettura del testo originario degli articoli del decreto-legge ai quali sono stati presentati emendamenti.

MORINI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Le misure dell'imposta fissa di bollo, in qualsiasi modo dovute, stabilite in lire 100, 400, 500 e 1.500, per gli atti, documenti e registri indicati nella tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive integrazioni e modificazioni, sono elevate, rispettivamente, a lire 150, 700, 1.000 e 2.000. L'importo massimo dell'imposta dovuta per i duplicati e le copie indicati nell'articolo 13 della tariffa suddetta, è stabilito in lire 700.

La carta bollata, i moduli redatti a stampa su carta bollata o bollati in modo straordinario, nonché i libri e i registri già bollati in modo straordinario che si trovino interamente in bianco, prima dell'uso, devono essere integrati, sino a concorrenza della imposta dovuta nelle misure stabilite dal presente articolo, mediante applicazione di marche da bollo, da annullarsi nei modi previsti dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive integrazioni e modificazioni ».

ART. 2.

« L'imposta proporzionale di bollo, di cui all'articolo 9 della tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni e integrazioni, è stabilita, per ogni mille lire o frazione di lire mille, nella misura di lire 10 per le cambiali di cui alla lettera a) e di lire 7 per quelle indicate nella lettera b) dello stesso articolo.

Per i vaglia cambiari contemplati dall'articolo 11 di detta tariffa, l'imposta

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

proporzionale di bollo è determinata in lire 9 per ogni mille lire o frazione di lire mille.

Le frazioni dei nuovi importi dell'imposta proporzionale di bollo sono arrotondate a lire 100 per difetto o per eccesso, a seconda che si tratti rispettivamente di frazioni fino a lire 50 o superiori a lire 50.

L'importo minimo dell'imposta suddetta è stabilito in lire 100 ».

## ART. 4.

« Resta ferma nella misura di lire 700 l'imposta dovuta sulle domande e sui documenti necessari per l'ammissione, frequenza ed esami nelle scuole ed istituti di istruzione secondari di secondo grado e nelle università ed istituti di istruzione universitari compresi le pagelle, gli attestati, i diplomi e documentazione similari rilasciati dalle scuole ed università medesime ».

## ART. 5.

« Sono elevate a lire 20.000 ciascuna le imposte fisse di registro ed ipotecarie stabilite dalle vigenti disposizioni in misura inferiore a tale importo. Sono assoggettati all'obbligo della registrazione con il pagamento dell'imposta fissa gli atti per i qua-

li disposizioni di leggi speciali consentano la registrazione gratuita.

All'articolo 2 della tariffa allegato A, parte II, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, modificato dal terzo comma dell'articolo 31 del decretolegge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, nella legge 10 maggio 1976, n. 249, le parole: "scritture private quando l'ammontare dell'imposta risulti inferiore a lire 5.000" sono sostituite con le parole: "scritture private quando l'ammontare dell'imposta risulti inferiore a lire 20.000".

Le disposizioni dei commi precedenti si applicano agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati ed alle scritture autenticate dopo l'entrata in vigore del presente decreto, nonché alle scritture private non autenticate presentate per la registrazione dopo tale data ».

## ART. 6.

« Per le formalità di trascrizione, iscrizione, rinnovazione e annotamento eseguite nei pubblici registri immobiliari e soggette ad imposta proporzionale, la tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, è sostituita dalla seguente, limitatamente agli articoli sottoindicati:

## TARIFFA

Art.	Indicazione della formalità	Imposte dovute (proporzionale per ogni 100 lire)	Note
1	Iscrizioni . . . . .	2	L'imposta si commisura alla somma iscritta per capitale ed accessori a norma dell'articolo 4 del decreto.
2	Rinnovazioni . . . . .	1	L'imposta si commisura sulla somma per cui l'iscrizione è rinnovata ai sensi dell'articolo 4 del decreto.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Art.	Indicazione della formalità	Imposte dovute (proporzionale per ogni 100 lire)	Note
5	Trascrizioni di atti e sentenze portanti trasferimenti di proprietà di immobili o di diritti capaci di ipoteca e dei certificati di denunziata successione di cui agli articoli 13 e 14 del decreto	1,60	
11	Annotamenti per subingresso o surrogazione; per trasferimenti di crediti dipendenti o non da causa di morte; per costituzione di pegno; per estensione della garanzia in base a nuovo titolo costitutivo; annotamenti ed iscrizioni per postergazione o cessioni di priorità o di ordine ipotecario . . . . .	2	Per gli annotamenti dipendenti da consensi per postergazioni o cessione di priorità o di ordine ipotecario è dovuta l'imposta proporzionale di annotamento per la cancellazione quando non sia dichiarato nell'atto di consenso che l'obbligazione sussiste tuttora per l'intero importo garantito.
13	Annotamenti per restrizione di ipoteca . . . . .	0,50 col minimo di lire ventimila	L'imposta si applica fino a concorrenza della somma garantita da ipoteca sul valore degli immobili liberati, risultante dall'atto di consenso o da dichiararsi dal richiedente nella domanda Se il valore assoggettato ad imposta risulterà inferiore a quello ricavato con i criteri stabiliti dagli articoli 13 e 15 del codice di procedura civile, il conservatore accerterà il tributo complementare. Qualora nell'atto di consenso non sia dichiarato che l'obbligazione continua a sussistere, l'imposta si applica con le norme relative agli annotamenti per cancellazione o riduzione.
14	Annotamenti per cancellazione o riduzione di ipoteca o pegno . . . . .	0,50 col minimo di lire ventimila	L'imposta si applica sull'importo della somma per cui la formalità è chiesta. Dall'imposta dovuta deve essere dedotta l'imposta proporzionale che sia stata eventualmente pagata per la restrizione.

## ART. 7.

« L'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635, è sostituito dal seguente:

“ L'esecuzione delle volture catastali è soggetta all'imposta del 4 per mille sul valore dei beni immobili, rustici ed urbani, accertato agli effetti delle imposte di registro e di successione o determinato a norma del precedente articolo 3.

Per gli atti di trasferimento immobiliare soggetti all'imposta sul valore aggiunto, l'imposta di cui al primo comma è dovuta nella misura fissa di lire ventimila ” ».

## ART. 8.

« Le tasse sulle concessioni governative previste dalla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modificazioni, sono aumentate del 30 per cento. L'aumento si applica anche alla imposta sulle concessioni governative di cui alla legge 6 giugno 1973, n. 312.

Le frazioni dei nuovi importi di tassa inferiori a lire 500 o superiori a lire 500 ed inferiori a lire 1.000 sono rispettivamente arrotondate alle lire 500 o 1.000 superiori.

Nei casi in cui il pagamento deve essere effettuato con applicazione di marche o manchino o non siano reperibili i tagli idonei a formare l'importo dovuto, il pagamento va effettuato in modo ordinario.

Gli aumenti stabiliti dal presente articolo si applicano alle tasse sulle concessioni governative che sono dovute a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge.

Fermo restando il disposto del primo comma del presente articolo, le tasse sulle concessioni governative per le licenze di porto d'armi anche per uso di caccia disciplinate dall'articolo 23 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, sono aumentate nella misura del 30 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1979 ».

## ART. 11.

« Nel secondo comma dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1977, n. 97, concernente disposizioni in materia di riscossione delle imposte sul reddito così come modificato dall'articolo 1 della legge 17 ottobre 1977, n. 749, è aggiunto il seguente periodo:

“ I soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche che per effetto di disposizioni legislative approvano il bilancio oltre i termini previsti dall'articolo 2364 del codice civile, debbono effettuare il versamento d'acconto entro due mesi dalla scadenza del termine stabilito per presentazione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno precedente ”.

Il terzo comma dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1977, n. 97, concernente disposizioni in materia di riscossione delle imposte sul reddito così come modificato dall'articolo 1 della legge 17 ottobre 1977, n. 749, è sostituito dal seguente:

“ A decorrere dall'anno 1978 l'acconto non deve essere versato se l'imposta relativa al periodo d'imposta precedente al netto delle detrazioni e dei crediti d'imposta e delle ritenute d'acconto, sia di ammontare non superiore a lire centomila per i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche ed a lire quarantamila per quelli soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ” ».

## ART. 12.

« La ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti dei depositi e conti correnti bancari e postali di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, maturati dal 1° luglio 1978 è elevata dal 18 al 20 per cento.

Alle scadenze stabilite dall'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, nella legge 10 maggio 1976, n. 249, modificato con l'articolo 11 della legge 12 novembre 1976,

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

n. 751, successive all'entrata in vigore del presente decreto, ma ricadenti nell'anno 1978, le aziende e gli istituti di credito sono tenuti, fermi restando gli obblighi degli altri acconti, a versare separatamente un acconto pari, per ciascuna scadenza, al 25 per cento dell'acconto previsto dal terzo comma dell'articolo 4 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, nel testo modificato con la legge di conversione 23 febbraio 1978, n. 38 ».

## ART. 13.

« Le ritenute del 13 per cento e del 15 per cento previste dal primo comma dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sono rispettivamente elevate al 15 per cento ed al 17 per cento ».

## ART. 14.

« L'imposta erariale di consumo sulle banane fresche e sulla farina di banane, istituita con legge 9 ottobre 1964, n. 986, è elevata a lire 250 per chilogrammo di banane fresche ed a lire 800 per chilogrammo di banane secche e di farina di banane ».

## ART. 16.

« Per il ritardato pagamento delle imposte di fabbricazione nonché delle imposte erariali di consumo, escluse quelle sulle merci in importazione, si applica l'interesse di mora del dodici per cento annuo, commisurato all'importo dei tributi dovuti. L'interesse si computa a decorrere dalla data in cui doveva essere effettuato il pagamento secondo le leggi istitutive di ciascuna imposta ed è dovuto indipendentemente dall'applicazione di multe, ammende, pene pecuniarie, soprattasse e indennità di mora.

La misura degli interessi di cui al primo comma si applica anche sulle somme da rimborsare o da restituire ai contribuenti e da questi versate o depositate in esecuzione delle disposizioni in materia di imposte di fabbricazione e di consu-

mo; in tali casi l'interesse si computa a decorrere dalla data in cui è stata prodotta l'istanza di rimborso o di restituzione.

Per le somme dovute e non pagate alla data di entrata in vigore del presente decreto gli interessi sono computati, fino a tale data, secondo le misure e le modalità anteriormente vigenti ».

## ART. 17.

« Il termine del 30 giugno 1978 stabilito dall'articolo 3 del decreto-legge 1° luglio 1977, n. 351, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1977, n. 535, è prorogato al 31 dicembre 1980.

Gli uffici che alla data del 30 ottobre 1977 esercitavano l'attività prevista nel primo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, nonché quelli che hanno agito come sedi distaccate di altri uffici possono essere autorizzati dal competente Ispettorato compartimentale delle imposte dirette al compimento di tutti gli atti per l'accertamento e la riscossione di imposte ed altre somme relative ai periodi d'imposta anteriori al 1° gennaio 1978 ».

## ART. 18.

« Agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, i redditi in franchi svizzeri dei soggetti con domicilio fiscale nel territorio del comune di Campione d'Italia vanno computati in lire italiane, sulla base di un tasso di cambio fisso di lire 150 per ogni franco svizzero.

I soggetti di cui al comma precedente assolvendo il debito di imposta in valuta svizzera per un ammontare determinato applicando, all'imposto in lire italiane dovuto per l'imposta, il tasso di cambio di cui al precedente comma.

Il tasso di cambio di cui ai precedenti commi può essere modificato entro il 31 dicembre di ogni anno con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro delle finanze in relazione alle variazioni intervenute a decorrere dal 1974 nei tassi medi di cambio del franco svizzero.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dal 1° gennaio 1978 relativamente ai redditi posseduti da tale data e alle dichiarazioni dei redditi da presentare dall'anno 1979.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino a quando le disposizioni dei commi precedenti avranno vigore, l'iscrizione nei registri anagrafici del comune di Campione può essere richiesta soltanto da coloro che hanno stabilito la loro dimora abituale e non interrotta da almeno un triennio ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 1.*

1. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Al primo comma dell'articolo 1, sopprimere le cifre:*

500 e 1.500, e le cifre: 1.000 e 2.000.

1. 2. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

I verbali per deposito di somme giudiziarie, di pagamento somme, di aggiudicazioni provvisorie all'incanto, sono esenti da registrazione.

1. 3. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Il bollo di esibizione per i documenti e atti prodotti in giudizio, è di lire 700.

1. 4. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Le domande dirette ad organi ed uffici giudiziari assolvono l'imposta di lire 700.

1. 5. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

L'imposta fissa ipotecaria per la trascrizione e cancellazione delle citazioni, dei pignoramenti, delle sentenze ed altri atti giudiziari è di lire 2.000.

1. 6. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

L'imposta fissa di registro per le sentenze, decreti ingiuntivi e altri provvedimenti giurisdizionali è di lire 2.000.

1. 7. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

I verbali di aggiudicazione e assegnazione di somme e di beni mobili, sono sempre soggetti all'imposta proporzionale del 2 per cento con un minimo di lire 2.000.

1. 8. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 1, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Il termine di venti giorni per la registrazione degli atti, provvedimenti e sentenze di organi giurisdizionali, decorre dalla data di ricezione della comunicazione che i cancellieri e i segretari sono tenuti a dare alle parti.

1. 9. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Sopprimere l'articolo 2.*

2. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 2-bis, aggiungere, in fine, le parole: e da ogni altro ufficio pubblico munito di bollo a calendario.*

- 2-bis 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Sono esenti da imposta di bollo le domande e i documenti necessari all'ammissione a concorsi o esami banditi dalla pubblica amministrazione o da privati.

4. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Sopprimere l'articolo 5.*

5. 7. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Sostituire il settimo comma dell'articolo 5 con il seguente:*

Le disposizioni dei commi precedenti non si applicano agli atti pubblici, agli atti giudiziari, nonché alle scritture private non autenticate.

5. 8. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*All'articolo 5 della tariffa allegata all'articolo 6, sostituire la cifra: 1,60, con la seguente: 1.*

6. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Al primo capoverso dell'articolo 7, sostituire la cifra: 4, con la seguente: 3.*

7. 2. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Al secondo capoverso dell'articolo 7, sostituire la cifra: ventimila, con la seguente: diecimila.*

7. 3. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Sostituire il quinto comma dell'articolo 8 con il seguente:*

Fermo restando il disposto del primo comma del presente articolo le tasse sulle concessioni governative per le licenze di porto d'armi, disciplinate dall'articolo 23 della legge 27 dicembre 1977, n. 968,

sono aumentate in misura del 30 per cento e quelle per le licenze di porto d'armi per uso di caccia del 100 per cento.

8. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Sopprimere l'articolo 12.*

12. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Sopprimere l'articolo 13.*

13. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Sopprimere l'articolo 14.*

14. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Al primo comma dell'articolo 16, sostituire le parole: 12 per cento, con le seguenti: 6 per cento.*

16. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Al primo comma dell'articolo 17, sostituire le parole: 31 dicembre 1980, con le seguenti: 31 dicembre 1978.*

17. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

*Sopprimere il quinto comma dell'articolo 18.*

18. 1. BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA.

MELLINI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, nella discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione avevo preannunciato che avremmo insistito nella presentazione di questi emendamenti, perché, a nostro avviso, pur nella sua complessità che non ammette, secondo noi, giudizi positivi, il provvedimento potrebbe certamente esse-

re migliorato, ove ne fossero eliminati certi aspetti più gravi, che con questi emendamenti, appunto, abbiamo cercato di ovviare in qualche modo.

L'articolo 1 del decreto-legge è quello relativo all'aumento della imposta di bollo. È singolare come in tutti gli interventi favorevoli, da parte dei colleghi della maggioranza, del relatore, del ministro, non sia stato fatto alcun accenno a questo problema dell'imposta di bollo. Si è parlato a lungo di altri aspetti di questo provvedimento. Si è dedicato tempo ed argomentazioni certamente a livello notevole per quello che riguarda, ad esempio, il problema dell'imposta sugli interessi bancari, ma alle nostre argomentazioni sulla questione dell'imposta di bollo, che riguarda la povera gente, sulla questione dell'imposta di bollo che riguarda la tassa sulle disgrazie, non è stata opposta, alcuna considerazione. Non siamo stati degnati di una risposta. Questi argomenti, evidentemente, devono rimanere fuori da questa discussione. Preferite non parlarne, preferite sorvolare su questo fatto, perché questo, a nostro avviso, è certamente, se non dal punto di vista quantitativo, dal punto di vista qualitativo e dal punto di vista della direzione nella quale vengono a pesare questi oneri, uno degli aspetti più gravi di questo provvedimento.

Con l'emendamento soppressivo dell'articolo 1 del decreto-legge, che riguarda la imposta di bollo, noi intendiamo sopperire a questo aspetto del provvedimento.

Gli emendamenti successivi riguardano questioni relative ad altre imposte, che attengono in particolare all'attività giudiziaria. Con l'emendamento 1. 2, proponiamo di sopprimere, al primo comma dell'articolo 1, il riferimento alle cifre relative alle più gravi delle imposte di bollo: si intende sopperire proprio all'esigenza di eliminare quelle che più gravemente verrebbero ad incidere.

L'emendamento 1. 3 forse avrebbe trovato una migliore collocazione all'articolo 4, quello relativo cioè all'imposta di registrazione e non nella parte relativa alla

imposta di bollo. La stessa cosa riguarda altri emendamenti, come — ad esempio — quelli riguardanti le imposte ipotecarie.

Con l'emendamento 1. 5 si è voluto sopperire all'esigenza di eliminare, tra l'altro, una grave questione interpretativa sulla quale sono stati tormentati gli uffici giudiziari. Si è sostenuto, in sede di ispezione della amministrazione finanziaria, che le domande — per esempio — per la richiesta di certificati alle autorità giudiziarie, pur essendo dirette a queste ultime, tuttavia non sarebbero soggette alla imposta di bollo più contenuta nella cifra prevista per la tassa di bollo per la carta bollata per atti giudiziari, ma dovrebbero essere fatte sulla carta bollata per atti giuridici. Questa osservazione è stata sollevata anche da ordini forensi, che ci hanno rimesso i loro deliberati al riguardo. Con questo emendamento si intende appunto venire incontro a questa esigenza.

L'emendamento 1. 6 riguarda sempre l'imposta ipotecaria; l'1. 7 riguarda, invece, le imposte di registro per sentenze e decreti ingiuntivi. Anche per questo la sede più opportuna sarebbe stata probabilmente quella della imposta di registrazione, ma, trattandosi di una imposta relativa ad attività giudiziaria, lo abbiamo collocato come emendamento all'articolo 1, che riguarda più da vicino i gravami sull'attività giudiziaria. Lo stesso riferimento hanno gli emendamenti 1. 8 e 1. 9.

Dobbiamo fare presente che con l'emendamento 1. 9 si affronta un problema molto grave, con riflessi sull'effettivo onere delle imposte di registrazione degli atti giudiziari: quello relativo a sovrattasse che si pagano sempre perché l'avviso relativo, in genere, viene notificato oltre i termini posti per la registrazione; quindi, porre come termine di decorrenza non quello della formazione dell'atto e, quindi, del deposito della sentenza, ma quello dell'avviso alle parti che sono estranee alla formazione di questo atto, rappresenta un correttivo che ha incidenza anche sulla tassa di registrazione.

A nome del gruppo radicale, signor Presidente, chiedo che i nostri emenda-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

menti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nonché l'emendamento 4. 1, siano votati per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma dell'articolo 5, aggiungere, in fine, le parole:* Dall'aumento come sopra disposto sono esclusi gli atti per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà diretto-coltivatrice, e quelli relativi alla costituzione, modifiche, trasformazioni, e comunque attinenti all'attività di cooperative edilizie ed agricole.

5. 1. DE CINQUE, DEL DUCA.

*Al terzo comma dell'articolo 5, dopo le parole:* le disposizioni dei commi precedenti, *aggiungere le seguenti:* e quelle dei successivi articoli 6 e 7 del presente decreto.

5. 2. DE CINQUE, DEL DUCA.

*Dopo il primo capoverso dell'articolo 7, aggiungere il seguente:*

Per gli atti relativi alla formazione ed all'arrotondamento della piccola proprietà diretto-coltivatrice, e per quelli relativi alle cooperative agricole ed edilizie, l'imposta è del 2 per mille sul valore dei beni come sopra determinato.

7. 1. DE CINQUE, DEL DUCA.

*Dopo l'articolo 18 aggiungere il seguente articolo 18-bis:*

Tutti i termini di impugnazione degli avvisi di accertamento e delle modifiche di decisioni di commissioni tributarie di I e II grado, relativi alle imposte dirette ed indirette, e scadenti al 30 giugno 1978, sono prorogati al 31 dicembre 1978; per gli avvisi di accertamento o di decisioni di commissioni tributarie che siano stati notificati nel periodo dal 5 dicembre 1975 al 5 ottobre 1976, i suddetti termini di impugnazione, sono riaperti sino al 31 di-

cembre 1978, salvo il caso che il contribuente abbia già provveduto al pagamento delle imposte dovute.

18. 01. DE CINQUE, DEL DUCA.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 5, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Le società promosse tra imprese familiari diretto-coltivatrici per l'esercizio dell'agricoltura, di cui al primo comma dell'articolo 7 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono ammesse al beneficio del pagamento delle imposte di registro ed ipotecarie in misura fissa per gli atti costitutivi della società e per gli atti di conferimento dei beni.

5. 4. CASTELLUCCI, ZARRO, RUBBI EMILIO, LOBIANCO, BAMBI.

*All'articolo 5 aggiungere, in fine, il seguente comma:*

L'imposta di registro per i provvedimenti di espropriazione per pubblica utilità di terreni agricoli e relative pertinenze è dovuta in misura fissa ai termini delle leggi vigenti anche nei casi in cui l'ente espropriante sia un ente pubblico diverso dallo Stato, regione, provincia e comune.

5. 5. CASTELLUCCI, ZARRO, RUBBI EMILIO, LOBIANCO, BAMBI.

*All'articolo 5 aggiungere, in fine il seguente comma:*

Le aliquote del 15 per cento di cui all'articolo 1-bis, all'articolo 4, n. 1-bis, all'articolo 8, lettera a-bis), della Tariffa Allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, quale modificata dall'articolo 2 della legge 21 febbraio 1977, n. 36, sono elevate dal 15 al 30 per cento. L'aliquota

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

dell'11,25 per cento di cui al secondo comma dell'articolo 1-bis della predetta Tariffa è elevata al 22,50 per cento.

5. 6. CASTELLUCCI, ZARRO, LOBIANCO, BAMBI.

*Dopo l'articolo 18 aggiungere il seguente articolo 18-bis:*

All'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo il primo comma sono inseriti i seguenti commi:

« Per la carne macellata della specie bovina, suina, equina, asinina, ovina, caprina ceduta direttamente da produttori agricoli-allevatori, singoli od associati, ancorché compresa nella seconda parte dell'allegata tabella A è ammessa la detrazione e forfettizzazione di cui al precedente comma.

La predetta norma ha effetto dalla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 ».

18. 02. CASTELLUCCI, ZARRO, RUBBI EMILIO, LOBIANCO, BAMBI.

*Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente articolo 18-bis:*

I soggetti che in sede di dichiarazione annuale relativa agli anni 1975, 1976 e 1977 non si sono avvalsi della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 687, possono esercitare tale facoltà mediante apposite dichiarazioni da presentare all'ufficio competente entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

18. 03. CASTELLUCCI.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerli.

CASTELLUCCI. L'emendamento 5. 4 riguarda un argomento che ho già illustrato in Commissione: non resta che richiamare qui alcuni semplici concetti. Si tratta del-

la possibilità di accordare alle società già riconosciute con la legge 27 dicembre 1977, n. 984 (la cosiddetta legge «quadri-foglio») ammesse a fruire delle provvidenze finanziarie previste da tale legge, la registrazione a tassa fissa sia dell'atto costitutivo, sia dei conferimenti di terreni in uso per la gestione associata dei terreni stessi, trattandosi non già di conferimenti di proprietà, bensì della gestione associata, in conformità ad un nuovo orientamento dell'agricoltura di gruppo.

L'emendamento 5. 5 prevede che l'imposta di registro per i provvedimenti di espropriazione per pubblica utilità di terreni agricoli, fatta da enti pubblici non territoriali (esclusi dunque i comuni, le province e le regioni), sia dovuta in misura fissa appunto per la registrazione, perché si potrebbero rimuovere così diversi ostacoli che si frappongono alla contrattazione tra lo espropriando agricolo e l'ente pubblico non territoriale il quale, in base alla normativa vigente, è gravato dall'imposta ordinaria di registro. Non si tratta tanto di una perequazione tra l'ente pubblico non territoriale e quello territoriale, quanto della rimozione di ostacoli che danneggiano i proprietari agricoli espropriati.

L'emendamento 5. 6 sollecita l'aumento dell'imposta di registro sull'acquisto di terreni per destinazioni extragricole, dal 15 al 30 per cento. Questo principio fu introdotto lo scorso anno, con la legge di conversione 21 febbraio 1977, n. 36, ed ha già comportato risultati positivi, anche se si deve lamentare qualcosa sul piano del contenzioso che si è instaurato, come ha fatto presente il Governo. Tuttavia, lo scopo dell'emendamento è di evitare speculazioni sui terreni con destinazione extragricola, e di continuare le agevolazioni dell'acquisto di terreni destinati all'agricoltura, da parte di imprenditori, a titolo principale, come previsto anche dalle direttive della Comunità europea.

Il mio articolo aggiuntivo 18. 02 riguarda l'imposta di registro sulla carne di bovini ed altri animali, macellata direttamente da coltivatori ed allevatori, e venduta direttamente.

È noto che la carne della specie bovina, suina, equina, asinina, ovina, caprina ceduta direttamente dai produttori agricoli allevatori singoli o associati, agli effetti dell'applicazione dell'IVA è esclusa dallo speciale regime dell'agricoltura (articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633) essendo compresa nella parte seconda dell'allegata tabella A, quale prodotto non agricolo.

Atteso che al produttore agricolo-allevatore è riconosciuto il diritto (articolo 2135 del codice civile) di alienare i prodotti della propria azienda, e tra questi anche i prodotti derivanti dall'allevamento del bestiame, e si ammette che, ai fini della fungibilità alimentare, i prodotti possano essere alienati previa manipolazione o trasformazione, è ovvio che la fungibilità alimentare del bestiame si consegue con la macellazione.

Non si riesce a comprendere come un tipico prodotto agricolo quale quello delle carni, di ogni specie di bestiame, che in forza della legge n. 59 del 1963, integrata dalla legge n. 477 del 1964, può essere venduto macellato al dettaglio direttamente dallo stesso produttore-allevatore senza speciale licenza commerciale, debba considerarsi fuori dal regime speciale dell'agricoltura agli effetti dell'IVA.

Anche negli usi negoziali recepiti dalle camere di commercio, industria ed agricoltura, si rinviene che la liquidazione del prezzo inerente la vendita del bestiame si esegue, di regola, con riferimento a peso morto, ossia in base alla valutazione dei cosiddetti quattro quarti dopo la macellazione effettuata dal produttore.

Perciò, nell'applicazione dell'IVA, non si spiega la mancata indicazione delle carni della specie equina, asinina, bovina, suina, ovina e caprina tra i prodotti della parte prima dell'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, dal momento che i volatili da cortile morti, freschi o refrigerati, sono stati indicati in entrambe le parti del sopradetto allegato, e più specificamente al punto 3 della prima parte ed al punto 2 della seconda parte e, così pure, le carni

e frattaglie fresche e refrigerate dei volatili, dei conigli, piccioni, lepri, pernici e fagiani, si trovano indicate sia al punto 5 della prima parte sia al punto 3 della seconda parte.

Orbene, se gli anzidetti beni, riguardanti le carni degli animali, in genere da cortile, destinati alla alimentazione umana, sono stati compresi sia tra i prodotti agricoli (parte prima dell'allegato A) sia tra gli altri prodotti non agricoli (parte seconda) non trova valida giustificazione la mancata indicazione anche delle carni derivanti dalla macellazione di animali bovini, suini, eccetera, nella parte prima dell'allegato A.

Tanto più non trova valida giustificazione, quando si tenga presente che la « Commissione parlamentare dei trenta », incaricata di esprimere il parere sullo schema di decreto delegato, in merito al primo comma dell'articolo 34, per quanto concerne l'indicazione dei prodotti agricoli, ebbe ad esprimersi nei seguenti termini: « Ad avviso della Commissione, sono stati inseriti nella parte seconda della tabella prodotti che, come le carni bovine fresche e refrigerate, pur risultando da un processo di manipolazione e trasformazione e non rispondendo quindi alla accezione di prodotto agricolo in senso stretto, devono tuttavia considerarsi, se si tiene conto della evoluzione della impresa agricola specialmente nella forma associata, come prodotti ordinari dell'agricoltura. La Commissione propone perciò che vengano tolti dalla parte seconda della tabella A e inclusi nella parte prima quelli che, alla luce di una equilibrata analisi, risultino possedere le caratteristiche accennate. Deve altresì precisarsi che la norma del comma in esame si applica a condizione che la lavorazione e trasformazione dei prodotti in questione sia effettuata dai produttori agricoli singoli o associati in cooperative e loro consorzi, rigorosamente nei limiti della potenzialità dei fondi ».

Ora, in forza della mancata rubricazione delle carni tra i prodotti agricoli della prima parte dell'allegata tabella A, si verificano incresciose contestazioni, spe-

cie nei confronti delle cooperative costituite tra i produttori agricoli per la macellazione e vendita delle carni bovine e suine, per il fatto che, secondo il senso comune, considerandosi inserite nel regime speciale dell'agricoltura ai fini dell'IVA, non hanno versato l'imposta relativa alle cessioni delle carni, ma l'hanno retrocessa al produttore, in quanto la vendita della carne, ricavata dalla macellazione, è stata effettuata per conto dei rispettivi soli produttori.

Si deve inoltre aggiungere che la costituzione delle cooperative di macellazione e vendita della carne ha trovato larga diffusione per l'appoggio e l'incoraggiamento delle stesse autorità locali che hanno giudicato favorevolmente le iniziative anche come mezzo di calmieramento. Perciò, se le predette cooperative od associazioni di fatto, costituite tra i produttori, attraverso i verbali di constatazione fossero costrette al versamento della IVA ed alla conseguente pena pecuniaria, si può senz'altro affermare che siffatta azione fiscale darebbe luogo alla liquidazione delle cooperative ed in taluni casi addirittura al loro fallimento.

È intuitivo che l'azione che è stata e viene svolta verso i produttori e le loro cooperative, diretta ad elevare sistematici pesanti verbali di contravvenzione, per il fatto di non aver versato l'IVA relativa alla carne venduta direttamente al consumatore, assume aspetti negativi, sia sotto il profilo sociale sia sotto quello politico.

Tutto ciò dà luogo ad una odiosa litigiosità, che sotto il profilo strettamente letterale pone il giudice in serio imbarazzo per non essere la carne macellata, ai fini dell'IVA indicata nella prima parte dell'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica, n. 633 del 1972, mentre la legislazione nazionale, ancor prima della istituzione dell'IVA, ha riconosciuto ai produttori di bestiame il diritto alla vendita diretta delle carni macellate, (legge 9 febbraio 1963, n. 59, integrata dalla legge 14 giugno 1964, n. 477); il diritto che ha trovato conferma in numerosi giudicati dei tribunali amministrativi regionali, (TAR del Molise: sentenza n. 130 dell'8 ottobre

1975; TAR del Friuli-Venezia Giulia; sentenza n. 144 del 17 novembre 1976; TAR del Lazio; sentenza n. 210 del 20 aprile 1977; TAR del Veneto; sentenza n. 827 del 24 ottobre 1977).

Si ha fondato motivo di ritenere che il Ministero, nel predisporre il decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, ignorando forse i predetti specifici precedenti legislativi e normativi della CEE, non abbia ritenuto di accogliere la logica proposta della « Commissione parlamentare dei trenta » di considerare la carne macellata ceduta dallo stesso produttore-allevatore, come rientrante tra i prodotti agricoli previsti dall'articolo 34 su regime speciale dell'agricoltura.

Per tutte le suesposte motivate ragioni e per scongiurare ripercussioni sul piano politico, si chiede di riparare all'involontario errore, mediante una interpretazione autentica che, senza apportare modifiche formali all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 rende però giustizia ai produttori agricoli, dichiarando, esplicitamente, che in ogni caso, le cessioni delle carni direttamente effettuate da produttori agricoli o per loro conto da cooperative e relativi consorzi, quando le carni derivano dalla macellazione di animali, di qualsiasi specie allevati e prodotti dallo stesso produttore agricolo, a tutti gli effetti, rientrano nell'applicazione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Pertanto si renderebbe opportuna la approvazione della proposta modifica ed integrazione del disposto del primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

L'articolo aggiuntivo 18.03 riguarda una questione affiorata con una risoluzione ministeriale del marzo scorso, e relativa ai membri di cooperative edilizie che, tenuti a scegliere il regime IVA forfettario od ordinario entro il termine del gennaio prima e della data di presentazione della dichiarazione dei redditi poi, hanno ommesso di compiere questa scelta e quindi avrebbero perduto il diritto alla restituzione dell'imposta sull'entrata pagata. Il

Ministero, in presenza anche di una scelta non avvenuta del regime forfettario anziché di quello ordinario, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica numero 683 sull'IVA, aveva ammesso questi rimborsi. Con successiva risoluzione, come ho già accennato, ha annullato i rimborsi stessi ed esige il pagamento dell'imposta anche da chi è stato rimborsato.

L'articolo aggiuntivo propone un termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto a favore di questi operatori che non hanno compiuto questa scelta nel termine dovuto. Il fenomeno non è molto esteso, ma si tratta di un problema molto importante per queste persone che sono incorse in questa dimenticanza o ignoranza della disposizione, in quanto si tratta generalmente di operatori poco abbienti e quindi bisognosi di conseguire il rimborso.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al quarto comma dell'articolo 5, dopo le parole: imposta sostitutiva, aggiungere le seguenti: degli atti connessi al processo del lavoro di cui all'articolo 10 della legge 11 agosto 1973, n. 533.*

5. 3. SARTI, BERNARDINI, ANTONI, BELLOCCHIO, BACCHI DOMENICO.

L'onorevole Sarti ha facoltà di svolgerlo.

SARTI. L'emendamento 5. 3, si illustra da solo, in quanto estende semplicemente l'esenzione agli atti connessi al processo del lavoro. Mi sia consentito, però, ricordare una proposta che l'onorevole Emilio Rubbi, nel suo intervento, ha voluto sottolineare nel rappresentare l'opportunità di mantenere ancora ferme le agevolazioni dell'imposta di registro per la regione Friuli-Venezia Giulia. Purtroppo, questa valutazione dell'onorevole Emilio Rubbi non è stata formalizzata in una proposta specifica, che il Comitato dei nove avrebbe certamente esaminato con ponderazione e con la piena adesione di tutti i gruppi,

compreso il nostro, non secondo a nessuno — riteniamo — per sensibilità e per impegno nella pronta risposta data alla tragedia nazionale del Friuli.

D'altra parte, noi riteniamo che il Parlamento abbia fatto per il Friuli il suo dovere e senza l'ombra — lo speriamo fermamente per tutti i gruppi, grandi e piccoli — di ricerca di consensi elettorali, cosa che sarebbe fuori luogo di fronte alla gravità della tragedia che ha colpito quella regione. Noi siamo comunque disponibili a valutare le eventuali iniziative che il Governo volesse assumere al riguardo.

**PRESIDENTE.** La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al quinto comma dell'articolo 5, premettere le parole: A decorrere dal 1° ottobre 1978.*

5. 9.

*Al primo comma dell'articolo 8, dopo le parole: 30 per cento, aggiungere il seguente periodo: ; l'aumento non si applica agli atti di cui alle lettere a), b) e c) del n. 125 della predetta tariffa.*

8. 2.

*Al primo comma dell'articolo 11, primo capoverso, aggiungere, in fine le parole: , sempreché ciò non comporti una abbreviazione del termine di versamento di cui al primo comma.*

11. 1.

*Sostituire il secondo comma dell'articolo 13-bis con il seguente:*

Il secondo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni è abrogato e sostituito dal seguente:

« In deroga alle disposizioni del comma precedente:

a) l'imposta relativa all'acquisto o alla importazione dei beni indicati ai numeri 14, 15, 22, 23, 24, 25 e 26 dell'allegata tabella B), nonché alle prestazioni di servizi di cui al terzo comma dell'ar-

articolo 16 concernenti i beni stessi, è ammessa in detrazione soltanto se i beni sono esclusivamente destinati ad essere utilizzati come strumentali nell'esercizio dell'attività propria dell'impresa, dell'arte e della professione o se la loro lavorazione, commercio o noleggio rientra nell'attività propria dell'impresa. La detrazione è ammessa anche per gli autoveicoli per trasporto promiscuo di persone e di cose carrozzati a pianale o a cassone con cabina profonda o a furgone anche fenestrato, rientranti nel numero 16 della detta tabella;

b) l'imposta relativa all'acquisto o all'importazione degli altri beni elencati nell'allegata tabella B) e delle navi o imbarcazioni da diporto, nonché alle prestazioni di servizi di cui al terzo comma dello articolo 16 concernenti i beni stessi, è ammessa in detrazione soltanto se i beni formano oggetto della attività propria dell'impresa;

c) per gli enti di cui al terzo comma dell'articolo 4, la detrazione dell'imposta con le limitazioni di cui alle lettere precedenti è ammessa soltanto se la attività commerciale o agricola, nel cui esercizio sono acquistati o importati i beni ed i servizi, è gestita con contabilità separata ».

13-bis. 1.

*Dopo l'articolo 13-ter, aggiungere il seguente articolo 13-quater:*

Agli effetti dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, non si considerano svolte nell'esercizio di attività commerciale le prestazioni di servizi e le cessioni di beni ad esse strettamente inerenti rese esclusivamente ai propri membri o associati da organismi senza finalità di lucro che si prefiggono obiettivi di natura patriottica, politica, sindacale, religiosa o sportiva. Si considerano in ogni caso attività commerciali la gestione di negozi, spacci e locali, esclusi quelli direttamente gestiti dalle amministrazioni militari e

della forza pubblica, per la vendita di merci e prodotti e per la somministrazione di pasti in mense, ristoranti e tavole calde, la gestione di locali di pubblico spettacolo, le prestazioni di alloggio e quelle artigianali in genere nonché la utilizzazione a fini commerciali di brevetti, marchi di qualità e simili.

13-ter. 01.

*Al primo comma, dell'articolo 14-bis, dopo le parole: profumerie alcoliche, aggiungere le seguenti: condizionate a norma del regio decreto-legge 2 febbraio 1933, n. 23, convertito nella legge aprile 1933, n. 353.*

14-bis. 1.

*Al primo comma dell'articolo 14-bis, sostituire le parole: e a 1.500 litri, con le seguenti: e a 5.000 litri.*

14-bis. 2.

*Sostituire l'articolo 18 con il seguente:*

Agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, i redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio del comune di Campione d'Italia dai soggetti con domicilio fiscale nello stesso comune vanno computati in lire italiane sulla base di un tasso di cambio, stabilito per il periodo d'imposta 1978 in lire 280 per ogni franco svizzero.

Per i periodi d'imposta successivi al 1978 il tasso di cambio è determinato dal ministro del tesoro di concerto con il ministro delle finanze entro il 31 marzo moltiplicando il tasso di cambio indicato nel comma precedente per il rapporto fra l'indice dei prezzi al consumo in Italia nell'anno precedente e lo stesso indice in Svizzera, assumendo come base gli indici del 1977.

Per i redditi di cui al primo comma il debito di imposta è assolto in valuta svizzera per un ammontare determinato applicando all'importo in lire italiane dovuto per l'imposta, il tasso di cambio di cui ai precedenti commi; dai soggetti che producono anche redditi in lire italiane

l'ulteriore debito d'imposta è assolto in lire.

Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dal 1° gennaio 1978 relativamente ai redditi posseduti da tale data e alle dichiarazioni dei redditi da presentare dall'anno 1979.

L'iscrizione nei registri anagrafici del comune di Campione può essere richiesta soltanto da coloro che hanno effettivamente stabilito la loro dimora abituale nel comune.

18. 2.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerli.

DE COSMO, *Relatore*. L'emendamento 5. 9 è giustificato dall'impossibilità per le banche di provvedere al recupero della maggiore imposta prevista per i finanziamenti già negoziati.

Per l'emendamento 8. 2 mi rimetto a quanto ho già detto in sede di relazione; quanto all'emendamento 11. 1, esso è stato presentato per evitare che ci possano essere imprese assicuratrici che, pur essendo autorizzate a chiudere il bilancio oltre i termini previsti dal codice civile, non siano obbligate ad effettuare il versamento dell'acconto prima del termine previsto per tutti i soggetti all'IRPEG.

L'emendamento 13-bis. 1 non è altro che una riformulazione del testo originario, mentre con l'emendamento 13-ter 01 si precisa che non si considerano svolte nell'esercizio di attività commerciali le prestazioni di servizi e le cessioni di beni ad esse strettamente inerenti rese esclusivamente ai propri membri o associati da organismi senza finalità di lucro che si prefiggono obiettivi di natura patriottica, politica, sindacale, religiosa o sportiva. Al riguardo, la Commissione raccomanda di nuovo al Governo di prevedere, secondo la sesta direttiva della CEE, anche l'esclusione dall'IVA degli enti ospedalieri.

Nel dare per svolti tutti gli altri emendamenti, vorrei fare presente che l'emendamento 18. 2 della Commissione va modificato, nel senso di aggiungere alla fine

del secondo comma, le parole: « e arrotondando il prodotto alle 10 lire inferiori ».

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al quarto comma dell'articolo 5, aggiungere le parole:* Restano ferme le disposizioni previste dall'articolo 40 del decreto-legge 18 settembre 1976 n. 648, convertito nella legge 30 ottobre 1976 n. 73, e dell'articolo 3-quinquies del decreto-legge 10 giugno 1977 n. 307, convertito nella legge 4 agosto 1977 n. 500.

5. 11.

*All'articolo 11 aggiungere il seguente comma:*

Nel quarto comma dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1977, n. 97 modificato dall'articolo 1 della legge 17 ottobre 1977, n. 799, le parole: « lire duecentocinquanta-mila », sono sostituite con le parole: « lire centomila ».

11. 2.

L'onorevole ministro delle finanze intende illustrarli?

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. Il primo emendamento si riferisce al quarto comma dell'articolo 5 e prevede una eccezione per il Friuli, in conseguenza della pendenza della legge concernente la ricostruzione, secondo gli auspici che, a quanto ho potuto comprendere, sono stati espressi da parte di numerosi deputati.

Il secondo emendamento riveste carattere meramente formale, in quanto è conseguente all'abbassamento a 100 mila del tetto delle 250 mila lire.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

DE COSMO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati dall'onorevole Emma Bonino. Esprime altresì parere contrario

all'emendamento De Cinque 5. 1, mentre fa proprio l'emendamento De Cinque 5. 2. Per quanto riguarda l'emendamento Castellucci 5. 4, ritiene che il suo contenuto debba essere oggetto di esame nel contesto di una analisi generale del trattamento fiscale riservato all'agricoltura; invita pertanto l'onorevole Castellucci a ritirarlo. Le stesse argomentazioni valgono nei confronti degli emendamenti Castellucci 5. 5 e 5. 6; nei confronti di quest'ultimo emendamento, la Commissione nutre notevoli perplessità. Esprime inoltre parere contrario all'emendamento Castellucci 18. 02, mentre per l'emendamento Castellucci 18. 03 si rimette al parere del Governo.

La Commissione esprime infine parere contrario all'emendamento Sarti 5. 3; è contraria agli emendamenti De Cinque 7. 1 e 18. 01, mentre è favorevole agli emendamenti presentati al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. Il Governo esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati dall'onorevole Emma Bonino, nonché agli emendamenti De Cinque 5. 1, Castellucci 5. 4 e 5. 6 e agli emendamenti De Cinque 7. 1 e 18. 01. Esprime parere favorevole agli emendamenti De Cinque 5. 2 (fatto proprio dalla Commissione) e Sarti 5. 3, nonché agli emendamenti presentati dalla Commissione; si rimette tuttavia all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti della Commissione 8. 2 e 14-bis. 2, mentre invita la Commissione a ritirare il suo emendamento 13-ter. 01. Riconosco che il problema merita non solo la più grande attenzione, ma anche una definizione in positivo, tuttavia reputo impropria la collocazione di questa materia nell'ambito del disegno di legge di conversione in legge del presente decreto e, soprattutto, ritengo che la ricerca di una soluzione organica del problema debba realizzarsi attraverso l'esercizio della delega da parte del Governo.

Pregherei l'onorevole Castellucci di ritirare il suo emendamento 18.02; anche qui riconosco che il problema merita un

approfondimento e, se possibile, una definizione positiva, ma essendo una questione di una certa complessità va anche ricordata con l'applicazione della sesta direttiva della Comunità europea. Pregherei altresì l'onorevole Castellucci di ritirare il suo emendamento 18. 03; in caso contrario esprimo parere negativo.

CASTELLUCCI. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLUCCI. Ritiro i miei emendamenti 5. 4, 5. 5, 5. 6, 18. 02 e 18. 03. Mi riservo inoltre di trasfondere il contenuto dell'emendamento 18. 02 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Mellini, mantiene gli emendamenti Bonino Emma 1. 1, 1. 2, 1. 3, 1. 4, 1. 5, 1. 6, 1. 7, 1. 8, 1. 9, 2. 1, 2-bis. 1, 4. 1, 5. 7, 5. 8, 6. 1, 7. 2, 7. 3, 12. 1, 13. 1, 14. 1, 16. 1, 17. 1 e 18. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettati né dalla Commissione, né dal Governo ?

MELLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sugli emendamenti Bonino Emma 1. 1, 1. 2, 1. 3, 1. 4, 1. 5, 1. 6, 1. 7, 1. 8, 1. 9 e 4. 1 è stata chiesta da parte del gruppo radicale la votazione per scrutinio segreto.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 1. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	372
Maggioranza . . . . .	187
Voti favorevoli . . .	17
Voti contrari . . . .	355

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 1. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	364
Maggioranza . . . . .	183
Voti favorevoli . . .	16
Voti contrari . . . .	348

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 1. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	357
Votanti . . . . .	356
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	179
Voti favorevoli . . .	16
Voti contrari . . . .	340

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Adamo Nicola  
 Aiardi Alberto  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Amabile Giovanni  
 Amalfitano Domenico Maria  
 Ambrosino Alfonso  
 Amici Cesare  
 Andreotti Giulio  
 Antoni Varese  
 Antoniozzi Dario  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo  
 Arnone Mario  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo di Vinadio Aimone  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Ballardini Renato  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Barba Davide  
 Barbarossa Voza Maria Immacolata  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Bardelli Mario  
 Bartolini Mario Andrea  
 Bassi Aldo  
 Battino-Vittorelli Paolo  
 Belardi Merlo Eriase  
 Belci Corrado  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann detto Hans  
 Berlinguer Giovanni  
 Bernardini Vinicio  
 Bernini Bruno  
 Bernini Lavezzo Ivana  
 Bertani Eletta  
 Bertoli Marco  
 Biamonte Tommaso  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianco Gerardo  
 Bini Giorgio

Bisignani Alfredo	Ciavarella Angelo
Bocchi Fausto	Ciccardini Bartolomeo
Bodrato Guido	Cirasino Lorenzo
Bolognari Mario	Citterio Ezio
Bonalumi Gilberto	Coccia Franco
Borri Andrea	Cocco Maria
Bosco Manfredi	Codrignani Giancarla
Bottarelli Pier Giorgio	Colomba Giulio
Bottari Angela Maria	Colonna Flavio
Branciforti Rosanna	Colucci Francesco
Bressani Pier Giorgio	Colurcio Giovanni Battista
Brini Federico	Conchiglia Calasso Cristina
Brocca Beniamino	Conte Antonio
Broccoli Paolo Pietro	Conti Pietro
Buro Maria Luigia	Corà Renato
Buzzoni Giovanni	Corallo Salvatore
Cabras Paolo	Corder Marino
Cacciari Massimo	Corradi Nadia
Caiati Italo Giulio	Costamagna Giuseppe
Calaminici Armando	Cravedi Mario
Caldoro Antonio	Cristofori Adolfo
Calice Giovanni	Cuminetti Sergio
Campagnoli Mario	D'Alema Giuseppe
Cantelmi Giancarlo	D'Alessio Aldo
Canullo Leo	Dal Maso Giuseppe Antonio
Cappelli Lorenzo	Da Prato Francesco
Cappelloni Guido	De Caro Paolo
Capria Nicola	De Carolis Massimo
Cardia Umberto	De Cinque Germano
Carelli Rodolfo	de Cosmo Vincenzo
Carlassara Giovanni Battista	De Gregorio Michele
Carloni Andreucci Maria Teresa	Del Castillo Benedetto
Carlotto Natale Giuseppe	Del Duca Antonio
Carmeno Pietro	Delfino Raffaele
Caroli Giuseppe	Dell'Andro Renato
Carta Gianuario	Del Rio Giovanni
Caruso Ignazio	De Poi Alfredo
Casadei Amelia	Di Giannantonio Natalino
Casalino Giorgio	Di Giulio Fernando
Casati Francesco	di Nardo Ferdinando
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa	Di Vagno Giuseppe
Castellucci Albertino	Donat-Cattin Carlo
Castoldi Giuseppe	Drago Antonino
Cavaliere Stefano	Dulbecco Francesco
Cavigliasso Paola	Erminero Enzo
Cecchi Alberto	Esposito Attilio
Ceravolo Sergio	Facchini Adolfo
Cerra Benito	Faenzi Ivo
Cerrina Feroni Gianluca	Fanti Guido
Chiovini Cecilia	Federico Camillo
Ciai Trivelli Anna Maria	Felicetti Nevio
Ciannamea Leonardo	Felici Carlo

Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Flamigni Sergio  
Formica Costantino  
Forni Luciano  
Forte Salvatore  
Fortunato Giuseppe  
Fracchia Bruno  
Frasca Salvatore  
Froio Francesco  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro  
Galluzzi Carlo Alberto  
Gambolato Pietro  
Gamper Hugo  
Garbi Mario  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gasco Piero Luigi  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Giadresco Giovanni  
Giannantoni Gabriele  
Giannini Mario  
Giglia Luigi  
Giordano Alessandro  
Giovagnoli Angela  
Giovanardi Alfredo  
Giuliani Francesco  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gramegna Giuseppe  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guasso Nazareno  
Ianni Guido  
Labriola Silvano  
La Loggia Giuseppe  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lettièri Nicola  
Lima Salvatore  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco  
Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Malagodi Giovanni  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Giuseppe  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredi  
Mannino Calogero Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Marocco Mario  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Leopoldo Attilio  
Marzano Arturo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Mazzarino Antonio  
Mazzola Francesco Vittorio  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Mezzogiorno Vincenzo  
Migliorini Giovanni  
Milano De Paoli Vanda  
Millet Ruggero  
Mirate Aldo  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morini Danilo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Napoleoni Claudio  
Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Nicosia Angelo  
Noberasco Giuseppe  
Novellini Enrico  
Olivi Mauro

Orsini Bruno	Sanese Nicola
Ottaviano Francesco	Sangalli Carlo
Padula Pietro	Santuz Giorgio
Pagliai Morena Amabile	Sanza Angelo Maria
Palopoli Fulvio	Sarri Trabujo Milena
Pani Mario	Sarti Armando
Papa De Santis Cristina	Sbriziolo De Felice Eirene
Patriarca Francesco	Scalia Vito
Pavone Vincenzo	Scaramucci Guaitini Alba
Pecchia Tornati Maria Augusta	Scarlato Vincenzo
Peggio Eugenio	Scovacricchi Martino
Pellegatta Maria Agostina	Segni Mario
Pellizzari Gianmario	Seppia Mauro
Pennacchini Erminio	Servadei Stefano
Perantuono Tommaso	Sicolo Tommaso
Perrone Antonino	Silvestri Giuliano
Petrella Domenico	Sinesio Giuseppe
Piccoli Flaminio	Sobrero Francesco Secondo
Pisicchio Natale	Spagnoli Ugo
Pontello Claudio	Spataro Agostino
Porcellana Giovanni	Spaventa Luigi
Portatadino Costante	Speranza Edoardo
Postal Giorgio	Sposetti Giuseppe
Prandini Giovanni	Squeri Carlo
Pratesi Piero	Stegagnini Bruno
Pucciarini Giampiero	Stella Carlo
Pugno Emilio	Tamburini Rolando
Quarenghi Vittoria	Tamini Mario
Quattrone Francesco	Tani Danilo
Quercioli Elio	Tantalo Michele
Quietì Giuseppe	Tassone Mario
Radi Luciano	Tedeschi Nadir
Raffaelli Edmondo	Terraroli Adelio
Raicich Marino	Tesini Aristide
Ramella Carlo	Tesini Giancarlo
Reggiani Alessandro	Tessari Giangiacomo
Ricci Raimondo	Testa Antonio
Riga Grazia	Toni Francesco
Rocelli Gian Franco	Tozzetti Aldo
Rosini Giacomo	Triva Rubes
Rosolen Angela Maria	Trombadori Antonello
Rossi Di Mantelera Luigi	Vaccaro Melucco Alessandra
Rossino Giovanni	Vagli Maura
Rumor Mariano	Vecchiarelli Bruno
Russo Ferdinando	Vecchietti Tullio
Sabbatini Gianfranco	Venegoni Guido
Salomone Giosuè	Venturini Aldo
Salvato Ersilia	Vernola Nicola
Salvatore Elvio Alfonso	Vetere Ugo
Salvi Franco	Villa Reggero
Sandomenico Egizio	Villari Rosario
Sandri Renato	Vincenzi Bruno

Vineis Manlio  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 1. 3:*

Peggio Eugenio

*Sono in missione:*

Azzaro Giuseppe  
 Bernardi Guido  
 Bisaglia Antonio  
 Colombo Emilio  
 Darida Clelio  
 Degan Costante  
 De Mita Luigi Ciriaco  
 Fioret Mario  
 Forlani Arnaldo  
 Foschi Franco  
 Granelli Luigi  
 Gullotti Antonino  
 Maggioni Desiderio  
 Martinelli Mario  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Petrucci Amerigo  
 Pisoni Ferruccio  
 Pucci Ernesto  
 Rognoni Virginio  
 Ruffini Attilio  
 Sgarlata Marcello

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Bonino Emma 1. 4.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, l'emendamento Bonino Emma 1. 4 riguarda il bollo di esibizione per i documenti e gli atti prodotti in giudizio. Io credo che,

mentre la Camera si accinge a votare la legge sull'equo canone che, come tutti sappiamo, produrrà un moltiplicarsi di giudizi, l'esibizione di numerosi e minuziosi documenti, tutti soggetti all'imposta di bollo di esibizione, comporterà la trasformazione di questi giudizi in una occasione per dissanguare le parti, costrette ad assolvere a questa imposta. Come ho già detto nel corso della discussione sulle linee generali, per esibire una raccomandata con ricevuta di ritorno occorrerà pagare, secondo quanto prescritto da questo decreto-legge, una imposta di bollo di 6 mila lire. Credo che la riduzione di questo importo a 700 lire sia il minimo che si possa fare per evitare di trasformare questi giudizi in occasione per una tassazione feroce, non proporzionata all'importanza che essi rivestono.

Con un senso di responsabilità che non deve avere di mira soltanto il problema della finanza pubblica bensì anche il complesso delle attività che vengono coinvolte in esso, noi chiediamo alla Camera l'approvazione di questo emendamento. In caso contrario, non solo aggraveremo enormemente le spese di giudizio ma intaccheremo ulteriormente la credibilità della giustizia nel nostro paese.

#### **Votazioni segrete.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 1. 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	363
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . .	33
Voti contrari . . .	330

*(La Camera respinge).*

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 1. 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	360
Maggioranza . . . . .	181
Voti favorevoli . . .	15
Voti contrari . . . .	345

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 1.6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	361
Maggioranza . . . . .	181
Voti favorevoli . . .	20
Voti contrari . . . .	341

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 1. 7.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	356
Maggioranza . . . . .	179
Voti favorevoli . . .	19
Voti contrari . . . .	337

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 1. 8.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	363
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . .	26
Voti contrari . . . .	337

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 1. 9.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	360
Votanti . . . . .	359
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	180
Voti favorevoli . . .	18
Voti contrari . . . .	341

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Accame Falco  
Achilli Michele  
Adamo Nicola  
Aiardi Alberto  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico Maria  
Amarante Giuseppe  
Ambrosino Alfonso  
Amici Cesare  
Andreotti Giulio  
Antoni Varese  
Antoniozzi Dario  
Armato Baldassare  
Armella Angelo  
Arnone Mario  
Bacchi Domenico  
Baghino Francesco Giulio  
Balbo di Vinadio Aimone  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Ballardini Renato  
Bambi Moreno  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barba Davide  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Bardelli Mario  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Battino-Vittorelli Paolo  
Belardi Merlo Eriase  
Belci Corrado  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann detto Hans  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bernini Lavezzo Ivana  
Bertani Eletta  
Bertoli Marco  
Biamonte Tommaso  
Bianchi Beretta Romana

Bianco Gerardo  
Bini Giorgio  
Bisignani Alfredo  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Bolognari Mario  
Bonalumi Gilberto  
Borri Andrea  
Bosco Manfredi  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Bressani Pier Giorgio  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Buro Maria Luigia  
Buzzone Giovanni  
Cabras Paolo  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calice Giovanni  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Cardia Umberto  
Carelli Rodolfo  
Carlassara Giovanni Battista  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Ignazio  
Casadei Amelia  
Casalino Giorgio  
Casati Francesco  
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa  
Castellucci Albertino  
Castoldi Giuseppe  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceravolo Sergio  
Cerra Benito  
Cerrina Feroni Gianluca  
Chiovini Cecilia

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Ciai Trivelli Anna Maria	Felicetti Nevio
Ciannamea Leonardo	Felici Carlo
Ciavarella Angelo	Felisetti Luigi Dino
Ciccardini Bartolomeo	Ferrari Marte
Cirasino Lorenzo	Flamigni Sergio
Citterio Ezio	Formica Costantino
Coccia Franco	Forni Luciano
Cocco Maria	Forte Salvatore
Codrignani Giancarla	Fortunato Giuseppe
Colomba Giulio	Fracchia Bruno
Colonna Flavio	Frasca Salvatore
Colucci Francesco	Froio Francesco
Colurcio Giovanni Battista	Furia Giovanni
Conchiglia Calasso Cristina	Fusaro Leandro
Conte Antonio	Galluzzi Carlo Alberto
Conti Pietro	Gambolato Pietro
Corà Renato	Gamper Hugo
Corallo Salvatore	Garbi Mario
Corder Marino	Gargani Giuseppe
Corradi Nadia	Gargano Mario
Costamagna Giuseppe	Garzia Raffaele
Cravedi Mario	Gasco Piero Luigi
Cristofori Adolfo	Gaspari Remo
Cuminetti Sergio	Gatti Natalino
D'Alema Giuseppe	Gava Antonio
D'Alessio Aldo	Giadresco Giovanni
Dal Maso Giuseppe Antonio	Giannantoni Gabriele
Da Prato Francesco	Giannini Mario
De Caro Paolo	Giglia Luigi
De Carolis Massimo	Giordano Alessandro
De Cinque Germano	Giovagnoli Angela
de Cosmo Vincenzo	Giovanardi Alfredo
De Gregorio Michele	Giuliari Francesco
Del Castillo Benedetto	Giura Longo Raffaele
Del Duca Antonio	Goria Giovanni Giuseppe
Delfino Raffaele	Gottardo Natale
Dell'Andro Renato	Gramegna Giuseppe
Del Rio Giovanni	Granati Caruso Maria Teresa
De Poi Alfredo	Grassucci Lelio
Di Giannantonio Natalino	Gualandi Enrico
Di Giulio Fernando	Guarra Antonio
di Nardo Ferdinando	Guasso Nazareno
Di Vagno Giuseppe	Ianni Guido
Donat-Cattin Carlo	Labriola Silvano
Drago Antonino	La Loggia Giuseppe
Dulbecco Francesco	La Penna Girolamo
Erminero Enzo	La Rocca Salvatore
Esposito Attilio	Lattanzio Vito
Facchini Adolfo	Leccisi Pino
Faenzi Ivo	Lettieri Nicola
Fanti Guido	Lima Salvatore
Federico Camillo	Lo Bello Concetto

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco  
Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Malagodi Giovanni  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Giuseppe  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Marocco Mario  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Leopoldo Attilio  
Marzano Arturo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Mazzarino Antonio  
Mazzola Francesco Vittorio  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Mezzogiorno Vincenzo  
Migliorini Giovanni  
Milano De Paoli Vanda  
Millet Ruggero  
Mirate Aldo  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morini Danilo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Napoleoni Claudio  
Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Nicosia Angelo  
Noberasco Giuseppe  
Novellini Enrico

Olivi Mauro  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco  
Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Papa De Santis Cristina  
Patriarca Francesco  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Maria Agostina  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Petrella Domenico  
Piccoli Flaminio  
Pisicchio Natale  
Pontello Claudio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Pratesi Piero  
Pucciarini Giampiero  
Pugno Emilio  
Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raicich Marino  
Ramella Carlo  
Reggiani Alessandro  
Ricci Raimondo  
Riga Grazia  
Rocelli Gian Franco  
Rosini Giacomo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rumor Mariano  
Russo Ferdinando  
Sabbadini Gianfranco  
Salomone Giosuè  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio

Sandri Renato  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Sbriziolo De Felice Eirene  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Squeri Carlo  
Stegagnini Bruno  
Stella Carlo  
Tamburini Rolando  
Tamini Mario  
Tani Danilo  
Tantalo Michele  
Tossone Mario  
Tedeschi Nadir  
Terraroli Adelio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Giangiacomo  
Testa Antonio  
Toni Francesco  
Tozzetti Aldo  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Vaccaro Melucco Alessandra  
Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Vecchietti Tullio  
Venegoni Guido  
Venturini Aldo  
Vernola Nicola  
Vetere Ugo  
Villa Ruggero  
Villari Rosario

Vincenzi Bruno  
Vineis Manlio  
Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento 1. 9:*

**Bianchi Beretta Romana**

*Sono in missione:*

Azzaro Giuseppe  
Bernardi Guido  
Bisaglia Antonio  
Colombo Emilio  
Darida Clelio  
Degan Costante  
De Mita Luigi Ciriaco  
Fioret Mario  
Forlani Arnaldo  
Foschi Franco  
Granelli Luigi  
Gullotti Antonino  
Maggioni Desiderio  
Martinelli Mario  
Pandolfi Filippo Maria  
Petrucci Amerigo  
Pisoni Ferruccio  
Pucci Ernesto  
Rognoni Virginio  
Ruffini Attilio  
Sgarlata Marcello

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 2-bis. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'emendamento Bonino Emma 4. 1.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Abbiamo sentito il relatore ed il Governo dichiararsi favorevoli alla conservazione dell'esenzione dal bollo per le controversie di lavoro. Credo che questo fosse un gesto dovuto a tutti i lavoratori, per la tutela del lavoro. Ora, è cosa sacrosanta tutelare nella fase giurisdizionale il lavoro di chi l'ha; ma qui tassiamo, sia pure con un bollo ridotto, la speranza del lavoro. La tassa di lire 700 per le domande di lavoro, per le domande di ammissione ai concorsi pubblici, è la tassa sulle speranze, è la tassa sulla miseria, è la tassa sulla disoccupazione. È inutile parlare della disoccupazione giovanile se poi la tassiamo, se poi tassiamo la speranza di lavoro, se poi tassiamo la disperazione di chi il lavoro non l'ha.

Io vi scongiuro di compiere questo atto di comprensione e di approvare questo modesto emendamento, cosa che non inciderebbe in maniera rilevante sul gettito fiscale. Vi chiedo di compiere questo atto di comprensione e di non tassare la disperazione, la mancanza di lavoro, la disoccupazione.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonino Emma 4. 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	361
Maggioranza . . . . .	181
Voti favorevoli . . .	70
Voti contrari . . . . .	291

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Adamo Nicola  
 Aiardi Alberto  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Amabile Giovanni  
 Amalfitano Domenico Maria  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrosino Alfonso  
 Amici Cesare  
 Andreotti Giulio  
 Antoni Varese  
 Antoniozzi Dario  
 Armato Baldassare  
 Armella Angelo  
 Arnone Mario  
 Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balbo di Vinadio Aimone  
 Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Ballardini Renato  
 Bambi Moreno  
 Bandiera Pasquale  
 Baracetti Arnaldo  
 Barba Davide  
 Barbarossa Voza Maria Immacolata  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano

Bardelli Mario	Caroli Giuseppe
Bartolini Mario Andrea	Carta Gianuario
Bassi Aldo	Caruso Ignazio
Battino-Vittorelli Paolo	Casadei Amelia
Belardi Merlo Eriase	Casalino Giorgio
Belci Corrado	Casati Francesco
Bellocchio Antonio	Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Benedikter Johann detto Hans	Castellucci Albertino
Berlinguer Giovanni	Castoldi Giuseppe
Bernardini Vinicio	Cavaliere Stefano
Bernini Bruno	Cavigliasso Paola
Bernini Lavezzo Ivana	Cecchi Alberto
Bertani Eletta	Ceravolo Sergio
Bertoli Marco	Cerra Benito
Biamonte Tommaso	Cerrina Feroni Gianluca
Bianchi Beretta Romana	Chiovini Cecilia
Bianco Gerardo	Ciai Trivelli Anna Maria
Bini Giorgio	Ciannamea Leonardo
Bisignani Alfredo	Ciaravella Angelo
Bocchi Fausto	Ciccardini Bartolomeo
Bodrato Guido	Cirasino Lorenzo
Bolognari Mario	Citterio Ezio
Bonalumi Gilberto	Coccia Franco
Borri Andrea	Cocco Maria
Bosco Manfredi	Codrignani Giancarla
Bottarelli Pier Giorgio	Colomba Giulio
Bottari Angela Maria	Colonna Flavio
Branciforti Rosanna	Colucci Francesco
Bressani Pier Giorgio	Colurcio Giovanni Battista
Brini Federico	Conchiglia Calasso Cristina
Brocca Beniamino	Conte Antonio
Broccoli Paolo Pietro	Conti Pietro
Buro Maria Luigia	Corà Renato
Buzzoni Giovanni	Corallo Salvatore
Cabras Paolo	Corder Marino
Cacciari Massimo	Corradi Nadia
Caiati Italo Giulio	Costamagna Giuseppe
Calaminici Armando	Cravedi Mario
Caldoro Antonio	Cristofori Adolfo
Calice Giovanni	Cuminetti Sergio
Campagnoli Mario	D'Alema Giuseppe
Cantelmi Giancarlo	D'Alessio Aldo
Canullo Leo	Dal Maso Giuseppe Antonio
Cappelli Lorenzo	Da Prato Francesco
Cappelloni Guido	De Caro Paolo
Capria Nicola	De Carolis Massimo
Cardia Umberto	De Cinque Germano
Carelli Rodolfo	de Cosmo Vincenzo
Carlassara Giovanni Battista	De Gregorio Michele
Carlioni Andreucci Maria Teresa	Del Castillo Benedetto
Carlotto Natale Giuseppe	Del Duca Antonio
Carmeno Pietro	Delfino Raffaele

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Di Giannantonio Natalino  
Di Giulio Fernando  
di Nardo Ferdinando  
Di Vagno Giuseppe  
Donat-Cattin Carlo  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Federico Camillo  
Felicetti Nevio  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Flamigni Sergio  
Formica Costantino  
Forni Luciano  
Forte Salvatore  
Fortunato Giuseppe  
Fracchia Bruno  
Frasca Salvatore  
Froio Francesco  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro  
Galluzzi Carlo Alberto  
Gambolato Pietro  
Gamper Hugo  
Garbi Mario  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gasco Piero Luigi  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Giadresco Giovanni  
Giannantoni Gabriele  
Giannini Mario  
Giglia Luigi  
Giordano Alessandro  
Giovagnoli Angela  
Giovanardi Alfredo  
Giuliari Francesco  
Giura Longo Raffaele  
Gorla Massimo  
Gottardo Natale

Gramegna Giuseppe  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guasso Nazareno  
Ianni Guido  
Labriola Silvano  
La Loggia Giuseppe  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Lima Salvatore  
Lo Bello Concetto  
Lo Bianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco  
Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Malagodi Giovanni  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Giuseppe  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Marocco Mario  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Leopoldo Attilio  
Marzano Arturo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Mazzarino Antonio  
Mazzola Francesco Vittorio  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Mezzogiorno Vincenzo

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Migliorini Giovanni  
Milano De Paoli Vanda  
Millet Ruggero  
Mirate Aldo  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morini Danilo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Napoleoni Claudio  
Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Nicosia Angelo  
Noberasco Giuseppe  
Novellini Enrico  
Olivi Mauro  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco  
Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Papa De Santis Cristina  
Patriarca Francesco  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Maria Agostina  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Petrella Domenico  
Piccoli Flaminio  
Pisicchio Natale  
Pontello Claudio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Pratesi Piero  
Pucciarini Giampiero  
Pugno Emilio  
Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raicich Marino  
Ramella Carlo

Reggiani Alessandro  
Ricci Raimondo  
Riga Grazia  
Rocelli Gian Franco  
Rosini Giacomo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rumor Mariano  
Russo Ferdinando  
Sabbatini Gianfranco  
Salomone Giosuè  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sandri Renato  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Sbriziolo De Felice Eirene  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Sposetti Giuseppe  
Squeri Carlo  
Stegagnini Bruno  
Stella Carlo  
Tamburini Rolando  
Tamini Mario  
Tani Danilo  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Terraroli Adelio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo

Tessari Giangiacomo  
 Testa Antonio  
 Toni Francesco  
 Tozzetti Aldo  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello  
 Vaccaro Melucco Alessandra  
 Vagli Maura  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vecchietti Tullio  
 Venegoni Guido  
 Venturini Aldo  
 Vernola Nicola  
 Vetere Ugo  
 Villa Ruggero  
 Villari Rosario  
 Vincenzi Bruno  
 Vineis Manlio  
 Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zavagnin Antonio  
 Zopetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Azzaro Giuseppe  
 Bernardi Guido  
 Bisaglia Antonio  
 Colombo Emilio  
 Darida Clelio  
 Degan Costante  
 De Mita Luigi Ciriaco  
 Fioret Mario  
 Forlani Arnaldo  
 Foschi Franco  
 Granelli Luigi  
 Gullotti Antonino  
 Maggioni Desiderio  
 Martinelli Mario  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Petrucci Amerigo  
 Pisoni Ferruccio  
 Pucci Ernesto  
 Rognoni Virginio  
 Ruffini Attilio  
 Sgarlata Marcello

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 5. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Onorevole De Cinque, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE CINQUE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Cinque 5. 2, fatto proprio dalla Commissione ed accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Sarti 5. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 5. 11, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5. 9, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 5. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 7. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Onorevole De Cinque, mantiene il suo emendamento 7. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE CINQUE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bonino Emma 7. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8. 2 della Commissione, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11. 2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 12. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 13. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 13-bis. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole de Cosmo mantiene l'emendamento della Commissione 13-ter. 01 che il Governo ha invitato a ritirare?

DE COSMO, *Relatore*. La Commissione ritira l'emendamento accettando quanto il Governo si è impegnato a fare, raccomandando al Governo anche l'esclusione dall'IVA per gli enti ospedalieri, secondo la

sesta direttiva. Preannuncio un ordine del giorno che sarà illustrato dall'onorevole Garzia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bonino Emma 14. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14-bis. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14-bis. 2 della Commissione, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 16. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 17. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 18. 2 della Commissione nel testo modificato secondo la proposta del relatore, intesa ad aggiungere, in fine, le parole: « e arrotondando il prodotto alle 10 lire inferiori », accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bonino Emma 18. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole De Cinque, mantiene il suo emendamento 18. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE CINQUE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che sono stati presentati tre ordini del giorno. Se ne dia lettura:

MORINI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerato che il Governo, già in sede di discussione della legge delega sulla riforma tributaria (vedi *Resoconto sedute Commissioni* del 22 luglio 1971, pagina 26, Atti Senato), diede assicurazione che il corrispettivo introitato da associazioni sindacali per prestazioni particolari a favore di singoli associati andava considerato come rimborso delle spese sostenute dalle associazioni medesime;

visto che la genericità delle norme delegate in concreto emanate (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e articoli 51 e 20, rispettivamente, dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 597 e 598 del 29 settembre 1973) non hanno chiaramente disciplinato la materia, dal che ne è seguita una difformità di comportamenti e di interpretazioni;

visto che il Parlamento in varie occasioni ha richiamato al riguardo l'attenzione del Governo, che si è impegnato a regolamentare con chiarezza il principio secondo il quale non sono considerati svolti nell'esercizio di attività commerciali i servizi resi agli associati nell'ambito delle proprie finalità istituzionali da parte di organizzazioni sindacali, enti o associazioni sociali, ricreative, sportive e culturali;

considerato che è ormai urgente provvedere al riguardo, dato che con il prossimo 31 dicembre viene a scadere il termine entro il quale gli uffici possono procedere alla rettifica delle dichiarazioni IVA presentate per l'anno 1973,

impegna il Governo

a disciplinare esaurientemente la materia, entro brevissimo termine, attraverso la urgente emanazione di un provvedimento correttivo, a norma dell'articolo 17 della legge delega sulla riforma tributaria.

9/2222/1 GARZIA, RUBBI EMILIO, BERNARDINI, COLUCCI, CIAMPAGLIA, TESINI ARISTIDE, SARTI, USELLINI, GOTTARDO, IOZZELLI.

La Camera,

considerato che con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, sono state modificate le circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro; che tra gli uffici distrettuali delle imposte dirette e del registro soppressi in provincia di Bolzano figurano quelli delle città di Brunico, Vipiteno, Egna e Silandro;

che, nel frattempo, sono stati ripristinati gli uffici distrettuali delle imposte dirette di Brunico e Silandro, mentre risultano tuttora chiusi gli uffici del registro di Brunico e Silandro;

che tale situazione ha provocato grave disagio nella popolazione e ripercussioni assolutamente negative su tutta la vita economica;

che in provincia di Bolzano è in vigore il sistema tavolare, il che significa che gli atti, oltre ad essere registrati, devono anche essere intavolati per ottenere efficacia giuridica (così per esempio atti di compravendita, atti relativi a diritti reali, pignoramenti immobiliari, ipoteche, sequestri, ecc.);

che a Silandro e a Brunico si trovano tuttora gli uffici tavolari, mentre gli uffici del registro vi sono stati soppressi;

che tale situazione di disagio gravissimo è stata già ripetutamente fatta presente, senza per altro alcun successo;

che vi sono state delle assicurazioni formali che gli uffici del registro di Silandro e di Brunico sarebbero stati im-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

mediatamente ripristinati, il che invece, fino a tutt'oggi, non è avvenuto,

impegna il Governo

a provvedere entro il termine strettamente necessario al ripristino degli uffici del registro di Brunico e di Silandro.

9/2222/2 GAMPER, CASTELLUCCI, BERNARDINI, SPAVENTA, GARZIA, COLUCCI, CIAMPAGLIA, de COSMO, BENEDIKTER.

La Camera,

preso atto della fondatezza delle ragioni addotte a sostegno dell'emendamento aggiuntivo - articolo 18-bis - del provvedimento in esame, tendente ad inserire due commi dopo il primo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni e integrazioni, inteso a obiettivamente considerare che la cessione del bestiame di qualsiasi specie, ancorché macellato, fatta direttamente dal produttore allevatore, singolo o associato, rientra per naturale collocazione tra i prodotti tipicamente agricoli indicati nella prima parte dell'allegato A del richiamato decreto;

considerato, altresì, che l'emendamento stesso, in conformità delle valutazioni espresse dal rappresentante del Governo meglio si inserirebbe in altro provvedimento attinente specificamente alla materia o particolare,

impegna il Governo

a tradurre con urgenza la interpretazione della legge secondo quanto in premessa, mediante apposito provvedimento.

9/2222/3 CASTELLUCCI, LOBIANCO, MENEGHETTI, RUBBI EMILIO, ZARRO, BAMBI, PELLIZZARI, DE CINQUE, ORLANDO, MARABINI, COLUCCI, IOZZELLI, BELLOCHIO, CITTERIO, BERNARDINI, CAMPAGNOLI, ESPOSTO, ZUECH, COCCO MARIA, BARDELLI, CIAMPAGLIA, STELLA, TESINI ARISTIDE, GALASSO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MALFATTI, *Ministro delle finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Garzia 9/2222/1 e quello dell'onorevole Gamper 9/2222/2, mentre accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Castellucci 9/2222/3.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

GARZIA. Poiché il Governo ha annunciato di accogliere il nostro ordine del giorno e quindi di rispettare l'impegno da noi proposto, ci dichiariamo soddisfatti e non insistiamo per la votazione.

GAMPER. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

CASTELLUCCI. Anche per il mio non insisto.

MELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, dopo che sono stati votati gli emendamenti e che sono stati respinti tutti quelli che avevano lo scopo di ridurre la portata particolarmente grave del provvedimento, per quel che riguarda i redditi e le situazioni più delicate e gravi, ed in particolare dopo che è stato respinto l'emendamento che tendeva ad escludere la tassazione delle domande di lavoro - e ringrazio in questo momento quei settanta colleghi che, accogliendo il nostro invito, hanno votato a favore dell'emendamento Bonino Emma 4. 1, contro il parere della Commissione e del Governo - dopo che sono stati respinti tutti gli emendamenti che cercavano di eliminare i caratteri più odiosi di questo provvedimento -

che si riferiscono alla riduzione della possibilità di esercizio dei diritti civili attraverso l'inasprimento della tassa di bollo e delle tasse giudiziarie — dopo tutto ciò, possiamo dire che con la conversione di questo decreto-legge la possibilità di difesa nel nostro paese dei diritti civili e dei diritti dei lavoratori ha subito un colpo molto grave.

Non è certamente attraverso un provvedimento di questa natura che noi vediamo realizzata una forma di imposizione tributaria secondo quelle modalità che sono proclamate da tutte le forze democratiche. Siamo fortemente contrari a questo provvedimento soprattutto per la sua qualità, perché vediamo fortemente trascurata ogni preoccupazione circa la realizzazione di quei diritti civili che ha nella fase giudiziaria uno dei momenti essenziali.

Credo che continuare a parlare in altra sede, in un altro giorno, in altri momenti dell'esaltazione del momento della giustizia; continuare a dire che qui noi tutti vogliamo che siano risolti i problemi della giustizia, che essa sia resa più snella e più semplice, nonché più accessibile per i cittadini mentre, poi, nel momento in cui cambiamo pagina, cominciamo a votare provvedimenti di carattere fiscale di questo genere, significhi trascurare completamente queste considerazioni. Procediamo ad inasprimenti quali quelli in esame mentre poi, domani o dopodomani, quando si tornerà a votare i provvedimenti sull'equo canone, o dovremo rimangiarcene, con un provvedimento di carattere particolare, le disposizioni che oggi abbiamo votato, oppure vedremo attraverso il voto di oggi, attraverso le norme che oggi sono passate sull'imposta di bollo, di registrazione, sulla tassa fissa delle sentenze, con l'inasprimento di queste norme di carattere fiscale, vedremo — dicevo — preparato un aspetto particolarmente grave di quelle disposizioni di legge, perché, con le norme oggi approvate, avremo reso impossibile l'accesso a quella giustizia che riteniamo possa essere capace di dirimere le gravi situazioni che noi stessi andiamo a creare con norme

oscuire che affidano al giudice la « gatta da pelare » — scusate il termine — creata proprio con l'oscurità e l'indecifrabilità di certe nostre disposizioni.

Per questi motivi e per tutti gli altri che abbiamo esposto nel corso della discussione sulle linee generali, noi radicali riaffermiamo il nostro voto contrario a questo provvedimento. L'atteggiamento tenuto dalla maggioranza nel corso di questa discussione, il fatto di non aver dato nemmeno una risposta ai rilievi che abbiamo mosso rispetto a quelle disposizioni relative all'imposta di bollo, all'aggravamento delle questioni di carattere giudiziario ed all'incidenza di queste disposizioni sull'amministrazione della giustizia, sono tutti elementi che ci fanno ritenere che si sia proceduto alla scelta delle voci per l'applicazione di questa imposta in maniera che prescinde completamente da qualsiasi valutazione su quelle che possono essere le eventuali gravi conseguenze di questa scelta.

Anche per questi motivi, anche per questo atteggiamento tenuto dalla maggioranza, dal Governo e dalla Commissione, noi riaffermiamo con forza il nostro voto contrario, convinti che con questo decreto-legge si sia affermata una negazione nel campo della tutela di tutti i diritti, oltre che un ulteriore aggravio fiscale sui cittadini.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### **Votazione segreta di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2222, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, recante misure fiscali urgenti »:

Presenti e votanti . . . 370  
Maggioranza . . . . 186  
Voti favorevoli . . . 335  
Voti contrari . . . . 35

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbita la concorrente proposta di legge n. 1412.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Accame Falco  
Achilli Michele  
Adamo Nicola  
Aiardi Alberto  
Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Aliverti Gianfranco  
Allegra Paolo  
Amabile Giovanni  
Amalfitano Domenico Maria  
Amarante Giuseppe  
Ambrosino Alfonso  
Amici Cesare  
Andreotti Giulio  
Antoni Varese  
Antoniozzi Dario  
Armato Baldassare  
Armella Angelo  
Arnone Mario  
Azzaro Giuseppe  
Bacchi Domenico  
Balbo di Vinadio Aimone  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Ballardini Renato  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barba Davide  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Bardelli Mario  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Battino-Vittorelli Paolo

Belardi Merlo Eriase  
Belci Corrado  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann detto Hans  
Berlinguer Giovanni  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bernini Lavezzo Ivana  
Bertani Eletta  
Bertoli Marco  
Biamonte Tommaso  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bini Giorgio  
Bisignani Alfredo  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Bolognari Mario  
Bonalumi Gilberto  
Bonfiglio Casimiro  
Borri Andrea  
Bosco Manfredi  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Bressani Pier Giorgio  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Buro Maria Luigia  
Buzzoni Giovanni  
Cabras Paolo  
Cacciari Massimo  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Caldoro Antonio  
Calice Giovanni  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Capria Nicola  
Cardia Umberto  
Carelli Rodolfo  
Carlassara Giovanni Battista  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carta Gianuario

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Caruso Ignazio  
Casadei Amelia  
Casalino Giorgio  
Casati Francesco  
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa  
Castellucci Albertino  
Castiglione Franco  
Castoldi Giuseppe  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceravolo Sergio  
Cerra Benito  
Cerrina Feroni Gianluca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Bartolomeo  
Cirasino Lorenzo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Coccia Franco  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Colucci Francesco  
Colurcio Giovanni Battista  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corà Renato  
Corallo Salvatore  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Cristofori Adolfo  
Cuminetti Sergio  
D'Alema Giuseppe  
D'Alessio Aldo  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Del Castillo Benedetto  
Del Duca Antonio  
Delfino Raffaele

Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Poi Alfredo  
Di Giannantonio Natalino  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Donat-Cattin Carlo  
Drago Antonino  
Dulbecco Francesco  
Erminero Enzo  
Esposito Attilio  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fanti Guido  
Federico Camillo  
Felicetti Nevio  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Flamigni Sergio  
Fontana Giovanni Angelo  
Formica Costantino  
Fornasari Giuseppe  
Forni Luciano  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Fortunato Giuseppe  
Fracchia Bruno  
Frasca Salvatore  
Froio Francesco  
Fusaro Leandro  
Galluzzi Carlo Alberto  
Gambolato Pietro  
Gamper Hugo  
Garbi Mario  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gasco Piero Luigi  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giadresco Giovanni  
Giannantoni Gabriele  
Giannini Mario  
Giglia Luigi  
Giordano Alessandro  
Giovagnoli Angela  
Giovanardi Alfredo  
Giuliari Francesco  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gramegna Giuseppe

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guasso Nazareno  
Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Iozzelli Giovan Carlo  
Labriola Silvano  
La Loggia Giuseppe  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Lettieri Nicola  
Licheri Pier Giorgio  
Lima Salvatore  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodolini Francesca  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco  
Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Malagodi Giovanni  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Giuseppe  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginianangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martini Maria Eletta  
Martino Leopoldo Attilio  
Marzano Arturo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Masiello Vitilio  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco Vittorio  
Mellini Mauro  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Mezzogiorno Vincenzo

Migliorini Giovanni  
Milano De Paoli Vanda  
Millet Ruggero  
Mirate Aldo  
Molè Carlo  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Morini Danilo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Napoleoni Claudio  
Napoli Vito  
Natta Alessandro  
Nespolo Carla Federica  
Noberasco Giuseppe  
Novellini Enrico  
Olivi Mauro  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco  
Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Palopoli Fulvio  
Pani Mario  
Papa De Santis Cristina  
Patriarca Francesco  
Pavone Vincenzo  
Pecchia Tornati Maria Augusta  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Maria Agostina  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Petrella Domenico  
Piccoli Flaminio  
Pisicchio Natale  
Pontello Claudio  
Porcellana Giovanni  
Postal Giorgio  
Prandini Giovanni  
Pratesi Piero  
Pucciarini Giampiero  
Pugno Emilio  
Quarenghi Vittoria  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe  
Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Raichich Marino  
Ramella Carlo  
Reggiani Alessandro

Ricci Raimondo  
Riga Grazia  
Rocelli Gian Franco  
Rosini Giacomo  
Rosolen Angela Maria  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Ruffini Attilio  
Rumor Mariano  
Russo Ferdinando  
Sabbadini Gianfranco  
Salomone Giosuè  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sandri Renato  
Sanese Nicola  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Sbriziolo De Felice Eirene  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spaventa Luigi  
Spigaroli Alberto  
Sposetti Giuseppe  
Squeri Carlo  
Stegagnini Bruno  
Stella Carlo  
Tamburini Rolando  
Tamini Mario  
Tani Danilo  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Terraroli Adelio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Giangiacomo  
Testa Antonio  
Toni Francesco  
Tozzetti Aldo  
Trabucchi Emilio

Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Vaccaro Melucco Alessandra  
Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Vecchietti Tullio  
Venegoni Guido  
Venturini Aldo  
Veinola Nicola  
Vetere Ugo  
Villa Ruggero  
Villari Rosario  
Vincenzi Bruno  
Vineis Manlio  
Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Bisaglia Antonio  
Colombo Emilio  
Darida Clelio  
De Mita Luigi Ciriaco  
Fioret Mario  
Forlani Arnaldo  
Foschi Franco  
Granelli Luigi  
Gullotti Antonino  
Maggioni Desiderio  
Martinelli Mario  
Pandolfi Filippo Maria  
Petrucci Amerigo  
Pisoni Ferruccio  
Pucci Ernesto  
Rognoni Virginio  
Sgarlata Marcello

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in

sede legislativa del seguente disegno di legge:

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (2289) *(con parere della I, della IV e della V Commissione).*

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

*IV Commissione (Giustizia):*

« Nuovo termine per l'emanazione del codice di procedura penale » *(approvato dal Senato)* (2288) *(con parere della I e della V Commissione);*

*V Commissione (Bilancio):*

« Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio » *(approvato dal Senato)* (2270) *(con parere della I e della VI Commissione);*

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

CITARISTI ed altri: « Proroga delle agevolazioni previste dall'articolo 18 della legge 12 agosto 1977, n. 675, recante provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore » (2233) *(con parere della V e della XII Commissione);*

CATTANEI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente "Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto" e suc-

cessive modificazioni » (2249) *(con parere della X Commissione);*

*XI Commissione (Agricoltura):*

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 349, concernente la concessione di contributi straordinari per la gestione dei parchi nazionali del Gran Paradiso, d'Abruzzo, del Circeo, dello Stelvio e della Calabria » (2310) *(con parere della I e della V Commissione);*

*XII Commissione (Industria):*

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 350, recante proroga della durata in carica delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (2311) *(con parere della I Commissione);*

*XIII Commissione (Lavoro):*

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, concernente norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati » (2312) *(con parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione).*

**Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla II Commissione (Interni):*

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA ed altri: « Riordinamento dell'Ente teatrale italiano » (2195), *con l'assorbimento del disegno di legge: « Contributo straordinario all'Ente teatrale italiano per il restauro del teatro "Valle" e la gestione degli esercizi teatrali » (1629), il quale, pertanto, sarà cancellato dall'ordine del giorno;*

*dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato » (1842), *con modificazioni;*

« Modifiche alle disposizioni relative alla commercializzazione dei sali prodotti dall'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (2003), *con modificazioni*;

« Sostituzione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e tabacchi » (*approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato*) (459-B).

#### Reiezione in Commissione.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro), nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha respinto il seguente disegno di legge: « Istituzione di un diritto di accisa sul biossido di titanio » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2179).

#### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato De Carolis, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 110);

contro il deputato Frasca, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale (diffamazione continuata) (doc. IV, n. 111).

Queste domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MORINI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

#### Annunzio di una risoluzione.

MORINI, *Segretario*, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 14 luglio 1978, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Disciplina delle locazioni di immobili urbani (*approvato dal Senato*) (1931);

ZANONE ed altri: Disciplina delle locazioni degli immobili urbani (891);

LA LOGGIA: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (375);

BERNARDI ed altri: Controllo delle locazioni ed equo canone per gli immobili adibiti ad uso di abitazione (166);

— *Relatori*: Borri Andrea, *per la maggioranza*; Costa; Gorla Massimo; Cerquetti; Guarra, *di minoranza*.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore*: Labriola.

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

5. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli;

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— *Relatore:* Cattanei;

Senatori CIPPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi;

FUSARO ed altri: Norme integrative della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D quadro 2° annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

— *Relatore:* Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore:* Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore:* Tombesi;

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*approvato dal Senato*) (1472);

— *Relatore:* Citaristi.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore:* Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica si-

curezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, numero 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco per il reato di cui agli articoli 5, primo secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (12);

— *Relatore*: Mammi;

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammi;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— *Relatore*: Mammi;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— *Relatore*: Mammi;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresenta-

tivi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (1381);

— *Relatore*: Mammi;

COSTA ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica Italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. *Status* e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi (1468);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— *Relatore*: Mammi;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— *Relatore*: Mammi;

CALABRÒ: Corresponsione « a vita » dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della indennità di alloggio, nello stipendio base e loro pensionabilità a favore delle forze

dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, Corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— *Relatore*: Mammi;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (1278);

— *Relatore*: Mammi;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, numero 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— *Relatore*: Mammi;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 20,40.

#### Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Mancini Giacomo n. 3-02816 del 31 maggio 1978 in risposta scritta n. 4-05434.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Cardia n. 5-01131 del 24 maggio 1978.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE*

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE*

« La X Commissione,

premessò:

che con l'entrata in vigore delle leggi 20 marzo 1975, n. 70 e 22 luglio 1975, n. 382 e dei decreti del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e 6 agosto 1977, n. 665, l'ACI e gli Automobil club provinciali sono stati inclusi nel sistema del parastato;

che con tali atti si è riconosciuto ufficialmente a questi Enti il compito di espletare importanti servizi nel settore della motorizzazione civile e del turismo ai quali sono interessati circa 16 milioni di cittadini italiani utenti del mezzo di trasporto (automobilisti ed autotrasportatori);

rilevato:

come questa collocazione comporti per l'ACI e gli Automobil club provinciali, anche in rapporto a quanto ripetutamente sostenuto in Parlamento, la necessità di procedere ad un rapido adeguamento delle loro strutture, in modo tale da assicurare il massimo dell'efficienza nella erogazione dei servizi e nel contempo la più ampia partecipazione dei 1.200.000 soci e più in generale di tutti gli utenti del mezzo di trasporto alla vita ed alla gestione di questi Enti;

che affrontare e risolvere questi problemi e migliorare nel contempo le attività istituzionali proprie dell'ACI e degli Automobil club provinciali significa contribuire all'efficienza generale della pubblica amministrazione e ciò anche in considerazione del fatto che tali Enti, attra-

verso una struttura decentrata, garantiscono una presenza operativa in tutto il territorio nazionale che si avvale del contributo di circa 8.000 dipendenti nonché delle attività svolte dalle Società collegate: Soccorso Stradale, ACI Informatica, SARA, ALA-Assicurazioni, ALA-Servizi, LEA, ACI-Tour, ACI Sport, Valledlunga Autodromo;

constata l'indispensabilità che sia avviato un processo di ristrutturazione e di democratizzazione dell'ACI e degli Automobil Club provinciali che presupponga il rinnovo dello statuto sociale, la definizione dei rapporti con le istituzioni ed in particolare con le Regioni e gli Enti locali, l'espletamento di una costante azione di tutela del cittadino automobilista, un permanente contributo alle iniziative per la riforma della motorizzazione come momento essenziale della riforma generale del trasporto e della pubblica amministrazione;

rilevato:

che dopo i fatti positivi rappresentati da alcune iniziative che hanno portato l'ACI alla elaborazione del « documento-proposta » sulla riforma della motorizzazione, alle interessanti conclusioni delle ultime conferenze di Stresa ed alle proposte relative all'offerta di collaborazione nell'ACI per affrontare i problemi dell'autotrasporto merci con particolare riferimento alle questioni riguardanti l'attuazione della legge n. 298, non ci sono iniziative adeguate per affrontare e risolvere i problemi di fondo già ricordati e relativi al ruolo, al rinnovamento e alla democratizzazione dell'ACI e degli Automobil Club provinciali;

che una particolare preoccupazione, nonostante il lavoro di preparazione svolto da una Commissione di esperti appositamente nominata, suscita la mancata riforma dello Statuto dell'Ente, non corrispondente alle reali esigenze di partecipazione e di vita democratica della base sociale e le conseguenze derivanti da tale stato di cose quali: il modo di eleggere

gli organi dirigenti degli Automobil Club provinciali che spesso avviene per corrispondenza senza un confronto reale e democratico fra i soci e il carattere episodico ed inadeguato dei rapporti dell'ACI e degli Automobil Club provinciali con le Regioni e gli Enti locali dovuto anche all'assenza di una struttura regionale di questi Enti;

considerato:

che l'azione di tutela dei cittadini automobilisti si limita a qualche iniziativa sporadica, seppure importante, da parte degli organi dirigenti nazionali dell'ACI, ma non diviene impegno permanente dell'ACI stesso, degli Automobil Club provinciali e centro di iniziativa della base sociale e di tutti gli automobilisti italiani; che il contributo alla riforma della motorizzazione, avviato positivamente con il « documento proposta », non ha conosciuto gli sviluppi che la situazione richiede; che la Conferenza di Stresa, per l'impostazione data all'edizione 1978 della stessa, rischia di non mantenere e consolidare le positive qualità acquisite in occasione delle ultime edizioni;

che l'esistenza di queste lacune va valutata con preoccupazione anche in considerazione del fatto che gli impegni programmatici dell'attuale maggioranza di Governo e la prossima Conferenza nazionale dei trasporti pongono al centro dell'attenzione del paese i problemi di fondo del trasporto e della mobilità, alla soluzione dei quali anche l'ACI e gli Automobil Club provinciali sono chiamati a dare un fattivo contributo;

che analoga preoccupazione suscita l'atteggiamento del Governo il quale, dopo l'inserimento dell'ACI e degli Automobil Club provinciali nel sistema del parastato, non si è posto il problema di definire, nel quadro di un generale riordino dei servizi della motorizzazione civile, il ruolo e le competenze dell'ACI e degli Automobil Club provinciali nell'ambito della pubblica amministrazione e di coordinare i servizi facenti capo alla motorizza-

zione civile con quelli espletati dall'ACI e dagli Automobil Club provinciali;

non funzionale al ruolo dell'ACI e degli Automobil Club provinciali il fatto che la vigilanza su questi Enti sia affidata al Ministero del turismo, mentre appare logico che tale ruolo sia affidato direttamente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri se non altro per inserire l'ACI e gli Automobil Club provinciali nell'ambito dell'intera politica dei trasporti e della pubblica amministrazione;

ritenendo necessario che da parte dell'ACI si perseguano i seguenti obiettivi:

1) rinnovare lo Statuto e i regolamenti di svolgimento delle assemblee sociali promuovendo allo scopo un'ampia consultazione della base sociale;

2) definire i rapporti con le Regioni e gli Enti locali provvedendo a strutturare l'Ente anche a livello regionale;

3) predisporre, sentita la base sociale, le istituzioni, le forze politiche e sociali, una programmazione pluriennale delle attività che dovranno essere svolte dall'ACI e dagli Automobil Club provinciali;

4) riprendere l'iniziativa sui temi sollevati dal « documento-proposta » per la riforma della motorizzazione;

5) promuovere una costante azione di tutela degli automobilisti;

6) potenziare, qualificare ed estendere la rete dei propri servizi istituzionali;

7) organizzare una valida partecipazione dell'ACI e degli Automobil Club provinciali alla Conferenza nazionale dei trasporti finalizzando a questo scopo anche la prossima Conferenza di Stresa;

impegna il Governo:

1) a riferire in Parlamento sulla situazione organizzativa ed economica dell'ACI e degli Automobil Club provinciali e delle società collegate, nonché sui rapporti tra questi e la pubblica amministrazione;

2) a sollecitare la modifica e l'approvazione del nuovo Statuto in modo da rendere lo stesso operante entro e non oltre il 1° gennaio 1979;

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

3) a pronunciarsi sulle proposte di riforma della motorizzazione all'esame del Parlamento da approvare al più presto per eliminare le gravi disfunzioni presenti in questo settore e per coordinare l'attività che l'ACI e gli Automobil Club provinciali svolgono in questo importante settore con quelle svolte dalla pubblica amministrazione;

4) a proporre il trasferimento delle competenze di controllo e vigilanza sul-

l'ACI e sugli Automobil Club provinciali dal Ministero del turismo direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

5) a procedere, con le opportune modifiche e miglioramenti, ad una rapida approvazione del nuovo codice della strada.

(7-00103) « BARTOLINI, BOCCHI FAUSTO, CALAMINICI, ADAMO, OTTAVIANO, PANI MARIO ».

\* \* \*

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIADRESKO E BOTTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'ambasciata d'Italia in Belgio ha escluso dagli invitati alle celebrazioni dell'anniversario della Repubblica i rappresentanti dei partiti politici, sebbene sia nota l'esistenza a Bruxelles delle federazioni dei partiti DC, PCI, PSI, PSDI;

se ritenga di impartire disposizioni alle rappresentanze diplomatiche all'estero affinché non abbiano a ripetersi episodi — peraltro altre volte lamentati — che non si conciliano con la visione costituzionale della Repubblica italiana.

(5-01175)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — atteso che il Ministro è a conoscenza del vivo e giustificato malcontento dei lavoratori, che hanno subito nel tempo per il loro impegno politico, sindacale ed anche religioso atti di rappresaglia che ne sono stati causa di declassamento, di blocco della propria carriera professionale, di licenziamento, in quanto gli stessi attendono il doveroso riconoscimento di riparazione, in relazione alla legge n. 36 del 15 febbraio 1974 per la costituzione della propria posizione assicurativa previdenziale, o di ricostituzione della pensione di invalidità, di anzianità, o di vecchiaia da anni e che interventi a tutti i livelli non sono riusciti ad accelerare la definizione delle domande avanzate all'apposita commissione centrale, pur avendo la commissione, istituita presso i comitati provinciali INPS, definito l'iter previsto in tempi tecnici celeri — quali procedure alternative valuti utili affinché i diritti previsti per questi onesti e democratici lavoratori siano rapidamente e concretamente nei fatti riconosciuti e corri-

sposti a livello di pensione, e non attendere la corresponsione (per decesso) della reversibilità. (5-01176)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

atteso che il Ministro è a conoscenza delle costanti denunce dei cronisti delle reti RAI e TV e dei corrispondenti dei più autorevoli giornali del nostro Paese durante le giornate del « Mondial di calcio » svoltosi di recente in Argentina del « pesante clima di terrore » che in questa terra vi è, che ha portato alla scomparsa di numerosi cittadini, all'arresto di « politici » senza alcun capo di imputazione, che è usata la « tortura » come atto repressivo nei confronti degli arrestati;

che vi è stato un preciso e puntuale appello di Amnesty International al Governo —

l'esito di tali interventi nei confronti del Governo dell'Argentina e quali atti si intendono adottare o sono allo studio per garantire condizioni di asilo per eventuali esuli argentini. (5-01177)

FERRARI MARTE, LODOLINI FRANCESCA E FORNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali urgenti interventi intenda attuare per evitare che i livelli di occupazione negli stabilimenti del gruppo CEDIT, che ha stabilimenti nelle province di Como, Messina, Palermo, nel Lazio e nel Friuli con circa 950 dipendenti non siano gravemente intaccati da procedure di carattere fallimentare, o di ristrutturazione causa anche la presenza di difficoltà finanziarie, pur avendo capacità tecnologiche e commesse tali da garantire una positiva prospettiva produttiva;

quali siano gli impegni che si evidenziano o si sono già concretizzati da parte della GEPI nei confronti delle proposte del gruppo CEDIT;

quali iniziative si intendono attuare perché siano corrisposti i salari arretrati che competono ai lavoratori dal mese di febbraio 1978 e per arretrato di 13ma 1977.

Gli interroganti evidenziano che se queste decisioni imprenditoriali dovessero concretizzarsi, gravi sarebbero i riflessi di ordine sociale ed economico nelle province interessate e che i sindacati della CGIL-CISL-UIL hanno operato con impegno e responsabilità per determinare una positiva evoluzione alla pesante situazione aziendale. (5-01178)

D'ALESSIO, CECCHI E CERRINA FERONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premessi che, come il Ministro ben sa, da molti mesi i lavoratori dell'Istituto geografico militare di Firenze, le Organizzazioni sindacali, le forze politiche cittadine, le istituzioni locali, hanno discusso e definito un orientamento unitario in ordine alle prospettive e agli sviluppi di quell'Istituto;

considerato che almeno la definizione di un programma e di un orientamento di massima da parte del Governo è pregiudiziale ad ogni possibile provvedimento urgente per l'assorbimento nell'Istituto geografico militare di personale ed attrezzature dell'ex EIRA (unica azienda industriale del settore cartografico, fallita nel 1977), la cui situazione di incertezza non può essere ulteriormente dilazionata;

ricordato che fin dallo scorso mese di marzo, da parte di questi stessi deputati è stata presentata presso la Commissione difesa della Camera una risoluzione volta ad impegnare il Governo a verifiche e programmi certi in ordine all'Istituto geografico militare e, in questo quadro, a valutare l'opportunità di un provvedimento urgente relativo all'ex EIRA —

i motivi per i quali, a tutt'oggi, pur essendo stati abbondantemente superati i termini richiesti dal Ministro per una ricognizione della situazione, non sia stata

fornita alcuna risposta, né emerga alcuna disponibilità chiara in tal senso.

Gli interroganti sollecitano il Ministro a riferire circa l'orientamento e l'indirizzo del Governo in ordine all'Istituto geografico militare, ribadendo che il perdurare di un atteggiamento di inerzia e di incertezza conducono inevitabilmente a vanificare ogni possibile soluzione positiva per l'ex EIRA e ad un graduale, ma certo ed irreversibile, deterioramento dello stesso Istituto geografico militare. (5-01179)

MARZOTTO CAOTORTA E MORAZZONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere:

1) se corrisponde a verità la notizia che la società ALITALIA sta per compiere il pacchetto azionario della società Aeroporti Roma di proprietà della ITALSTAT;

2) se ritengono che tale passaggio di proprietà contrasterebbe con la volontà espressa dal legislatore quando nel 1973, emanando la legge n. 755, respinse la proposta, già contenuta nel disegno di legge governativo, di costruire una aerostazione a Fiumicino gestita dall'ALITALIA e decise di affidare invece ad una nuova società a partecipazione mista (IRI ed enti locali) la gestione dei due aeroporti romani;

3) se la gestione degli aeroporti romani, da parte della società di bandiera italiana, non creerebbe complessi contrasti di interesse difficilmente componibili tra questa compagnia e le altre compagnie aeree italiane ed estere;

4) se la presenza al tavolo delle trattative della commissione, prevista dalla legge n. 324 del 1976 per la determinazione delle tariffe aeroportuali, di un rappresentante del maggiore aeroporto italiano, che non sarebbe controparte, ma dipendente della compagnia aerea di bandiera, non verrebbe a costituire una turbativa della normale dialettica prevista dal legislatore con la emanazione di detta legge ed a creare delicati rapporti con gli altri gestori di aeroporti italiani;

5) se ritengano, infine, opportuno, stante la disponibilità della società ITALSTAT di disfarsi delle partecipazioni azionarie in società di gestione di infrastrutture di trasporto, costituire apposita società finanziaria, sempre nell'ambito dell'IRI, cui affidare queste partecipazioni, nonché altre appartenenti direttamente all'IRI sempre nel settore trasporti, al fine ormai ritenuto generalmente urgente ed opportuno di costituire un coordinamento organico della politica dei trasporti svolta dallo Stato per mezzo delle società a partecipazione statale. (5-01180)

BOTTARELLI E CRAVEDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione a notizie di stampa circa una eventuale riduzione dell'attività produttiva nello stabilimento AGIP-Gas di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), che hanno sollevato un vivo e giustificato allarme nell'opinione pubblica locale e tra i dipendenti:

a) i programmi predisposti dall'azienda per tale stabilimento, i loro tempi di attuazione e le loro giustificazioni in rapporto alle precedenti previsioni di ampliamento, sulla base delle quali e su esplicita richiesta della direzione aziendale, il consiglio comunale di Fiorenzuola d'Arda in data 11 marzo 1977 ha proceduto alla classificazione di nuove aree industriali adiacenti agli attuali impianti;

b) i programmi e i tempi di utilizzazione previsti dall'azienda per le nuove aree classificate dal comune nonché l'incidenza di tali programmi sul numero complessivo dei dipendenti dell'AGIP-Gas presso lo stabilimento di Fiorenzuola d'Arda;

c) le garanzie che si intendono fornire di procedure corrette e contrattate con le organizzazioni sindacali nel caso in cui ragioni economiche, rigorosamente dimostrate, imponessero un limitato trasferimento di dipendenti presso altri impianti della stessa azienda. (5-01181)

BARCA LUCIANO, CARDIA, ANTONI E NICCOLI BRUNO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

1) quali siano le ragioni del ritardo nella attuazione della annunciata riforma interna delle strutture e degli organi di direzione dell'Istituto per il commercio estero, riforma che doveva, nelle intenzioni, prevedere unitamente ad una migliorata funzionalità della direzione centrale sostanziali modificazioni nella composizione dei suoi membri con l'inclusione dei rappresentanti l'insieme del mondo economico nonché la creazione di commissioni consultive regionali per la promozione degli scambi;

2) se la pubblicazione, da parte della stampa, di uno schema di disegno di legge ministeriale, concernente il trasferimento della SACE (Sezione assicurazione crediti all'esportazione) dall'INA al Mediocredito centrale, sia avvenuto col beneplacito del Ministero e, in tal caso, ferma restando l'esigenza di andare più presto possibile all'unificazione dei tre momenti valutario, assicurativo e agevolativo, se ritenga di dover soprassedere ad ogni ulteriore iniziativa in attesa che il Parlamento possa esaminare la prima relazione semestrale sulla attività della SACE, come previsto dalla legge n. 227;

3) a quale punto siano giunti gli studi per la revisione della normativa concernente i consorzi *import-export*.

(5-01182)

SEPPIA, FERRARI MARTE, NOVELLINI E CRESCO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — in considerazione che da molti Enti locali ed ultimamente anche dalla Associazione nazionale Comuni d'Italia, sono state assunte posizioni di protesta per i ritardi e le incertezze degli uffici preposti all'attuazione delle disposizioni previste dal decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 1978, n. 43, e si sollecita uno sforzo dello Stato: 1) per assicurare l'erogazione delle somme dovute (e cioè le entrate sostitutive dei tributi soppres-

si, le somme sostitutive dei mutui a pareggio e le integrazioni a conguaglio); 2) il varo di provvedimenti da parte dello Stato e delle Regioni per il finanziamento delle funzioni attribuite ai Comuni in seguito all'attuazione della legge n. 382; 3) la sistemazione delle partite relative a precedenti esercizi, riguardanti saldi di mutui per disavanzi di bilancio o mutui per le perdite delle aziende speciali; 4) il superamento delle interpretazioni restrittive degli uffici statali competenti che rifiutano il rilascio delle certificazioni per l'impegno dei cespiti delegabili ed il rilascio dei decreti di accettazione delle delegazioni di pagamento dei mutui, il cui ammortamento inizierà il 1° gennaio 1979 — quali provvedimenti o direttive i Ministri, per le rispettive competenze, intendono od hanno già definito, per evitare che lo scarto di alcuni mesi tra le scadenze prestabilite per le erogazioni e le date di effettivo pagamento, i ritardi della Cassa depositi e prestiti nella sistemazione delle partite pregresse, la incertezza nelle direttive determinino pesanti oneri passivi a carico degli Enti, che renderebbero vani i principi ispiratori della sopra citata legge e bloccano gli investimenti da parte degli Enti locali, con il rischio di un grave aumento dei residui passivi. (5-01183)

D'ALESSIO, BANDIERA E ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Governo in ordine ai problemi di riordinamento e di ristrutturazione del CAMEN in seguito alle preannunciate decisioni concernenti la ricerca scientifica militare. (5-01184)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso:

che profondo è il malcontento fra i pensionati e le famiglie dei lavoratori già emigrati in Francia per il notevole ritardo, spesso di molti anni, con cui vengono liquidate e pagate le prestazioni ed i loro diritti di pensione;

che tali problemi sono stati momento di attenzione delle forze sindacali e dei Patronati in Francia —

quali interventi e passi anche per tramite di iniziativa diplomatica sono stati svolti al fine di poter realizzare il modificarsi di tale precaria condizione che crea profondi disagi alle famiglie dei lavoratori emigrati accentuate in particolare anche dalle gravi condizioni economiche nel nostro paese. (5-01185)

BELLOCCHIO, BACCHI DOMENICO, BERNARDINI E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i particolari sullo scandalo esploso nei giorni scorsi alla Manifattura tabacchi di Palermo, dove un enorme quantitativo di sigarette «MS» sarebbe stato contrabbandato attraverso un sofisticato e complesso meccanismo posto in essere da dipendenti infedeli della stessa Manifattura;

per conoscere le responsabilità emerse, i danni — non solo economici — arrecati all'Azienda ed i provvedimenti attuati. (5-01186)

CASALINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nell'indagine conoscitiva, ancora in corso, per accertare le potenzialità esistenti nel Salento per lo sviluppo dei traffici attraverso i porti marittimi, già ora sono emerse notevoli possibilità come si evince dalle testimonianze che numerosi operatori economici e imprenditori hanno fornito, documentando anche, che il mancato sviluppo del commercio via mare deriva dalla inadeguatezza delle strutture portuali e dalla mancata ristrutturazione dei porti di Gallipoli e di Otranto;

dette potenzialità consistono, fra l'altro, nel crescente interesse sui mercati africani e medio orientali per i nostri prodotti per l'edilizia: calce, cemento, manufatti in cemento e anche generi di abbigliamento, mobili e prodotti dell'artigianato;

a Gallipoli non sono adeguate le strutture portuali e addirittura vi è una assoluta insufficienza di personale per l'imbarco-sbarco delle merci, mentre numerosi giovani sono disponibili per far parte della Compagnia portuale —

quali sono i motivi che impediscono l'assunzione e l'adeguamento del personale della Compagnia portuale di Gallipoli per poter far fronte alle crescenti esigenze di quel porto. (5-01187)

ROSOLEN ANGELA MARIA, BERTANI ELETTA E RIGA GRAZIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in riferimento all'iniziativa del Ministro del lavoro che interessava codesto Ministero ad esaminare la possibilità di un reinserimento nelle Aziende del settore pubblico e a partecipazione statale delle lavoratrici 55enni licenziate nelle more dell'approvazione della legge n. 903 del 1977 e che al licenziamento hanno fatto opposizione —:

se le direttive auspiccate sono state impartite;

se le Aziende interessate le hanno attuate;

se esistono ancora casi pendenti. (5-01188)

ROSOLEN ANGELA MARIA, VAGLI MAURA, BERTANI ELETTA E MARCHI DASCOLA ENZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sa-

pere quali provvedimenti intende emanare circa il concorso per operatori in prova nel ruolo del personale dell'esercizio per gli uffici locali ed agenzie dell'amministrazione, bandito il 1° giugno e pubblicato il 24 giugno 1978 nella *Gazzetta Ufficiale*, per il quale i limiti massimi di età sono ancora fissati a 32 anni, malgrado il 3 giugno 1978 la *Gazzetta Ufficiale* abbia pubblicato la legge n. 288 che eleva tale limite a 35 anni.

Considerato che la legge suddetta è soprattutto orientata a consentire il reinserimento delle donne nel lavoro, gli interroganti chiedono che il Governo operi con la tempestività necessaria nel dare le debite disposizioni alle amministrazioni interessate sì da non far perdere occasioni di lavoro ad alcuno. (5-01189)

CARDIA, CONTE E BOTTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere gli sviluppi della trattativa in corso con il governo del Marocco, concernenti la utilizzazione del complesso edilizio esistente in Tangeri, sinora adibito a sede della scuola italiana.

In particolare gli interroganti chiedono al Governo se sia stata valutata, nell'ambito di un possibile accordo italo-marocchino, la opportunità di programmare l'utilizzo delle strutture preesistenti per un'attività formativo-professionale interessante il Marocco ed eventualmente i paesi dell'area araba ed africana, in un quadro di cooperazione scientifica, tecnica e culturale dell'Italia con i suddetti paesi. (5-01190)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**URSO GIACINTO E CIANNAMEA.** —  
*Al Presidente del Consiglio dei ministri.*  
— Per conoscere - premesso:

che il Consiglio regionale pugliese, in data 3 maggio 1978 ha approvato la legge sugli « Interventi della Regione per la promozione del turismo pugliese », prevedendo, in particolare, all'articolo 3 di avvalersi, per l'attività promozionale all'estero, dell'ENIT, ai sensi dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, nonché della collaborazione di altri enti ed organismi operanti nel settore;

che il Governo, a mezzo del commissario di Governo per la Regione Puglia, con nota n. 4718 del 6 giugno 1978 ha disposto il rinvio a nuovo esame del provvedimento legislativo suddetto, rilevando come nello stesso non fosse fatto alcun cenno alle previe intese con gli organi centrali di cui all'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica e che la dizione usata « Iniziative promozionali all'estero » apparisse più ampia di quella contenuta nell'articolo 57 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, ponendosi in contrasto con la normativa statale anche per la prevista collaborazione di altri enti, oltre all'utilizzazione in via primaria dell'ENIT;

che i suddetti rilievi, formulati sulla base di pareri espressi dal Ministero del turismo, dal Ministero degli esteri e dall'Ufficio regioni della Presidenza del Consiglio dei ministri appaiono sostanzialmente infondati in quanto le prescrizioni richieste risultano già comprese nella formulazione dell'articolo 3 della legge regionale pugliese, atteso il rinvio, ivi contenuto, all'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che richiama l'articolo 4 dello stesso decreto e l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, sull'utilizzazione in via normale del-

l'ENIT per l'attività promozionale all'estero delle Regioni, le quali, com'è noto, sono tenute ad avvalersi in via esclusiva del medesimo ente solo per la istituzione e gestione di uffici di rappresentanza, di informazione e di promozione turistica all'estero, giusta articolo 57, primo comma, ultimi tre righe del cennato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

che, comunque, al di là di ogni opinabile interpretazione letterale della pur chiara norma statale, lo stesso Governo, appena due giorni dopo il rinvio della legge regionale pugliese, non ha ritenuto di formulare alcuno dei suddetti rilievi in merito ad analoga legge della Regione Molise in cui, per l'attuazione delle iniziative promozionali anche all'estero, non è fatto alcun cenno alle preventive intese col Governo né all'utilizzazione dell'ENIT quanto meno in via normale;

che siffatta circostanza configura la ipotesi di una evidente contraddizione di comportamento degli organi di Governo - quali siano state le considerazioni che avrebbero indotto i Ministeri competenti a suggerire al Governo un comportamento palesemente contraddittorio su due leggi regionali di analogo contenuto, e sui provvedimenti che si intendono adottare per evitare il ripetersi di tali inconvenienti, che tornano a discapito del prestigio dell'ordinamento statale e della corretta applicazione dell'affermato principio di coordinamento spettante allo Stato sulle materie costituzionalmente demandate alle Regioni. (4-05372)

**MENICACCI.** — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le conclusioni a cui è pervenuta l'ispezione disposta dalla Banca d'Italia circa l'attività della Cassa rurale e artigiana di Posta (Rieti) con specifico riguardo ad operazioni finanziarie in favore di membri del collegio sindacale e di clienti operanti fuori della competenza territoriale dell'istituto, con ammanchi di circa 300.000.000 di lire, irrecuperabili e solo in parte coperti con un impegno cambiario

del direttore-cassiere — peraltro rimasto in servizio con diritto anche alla indennità di carica — sulla base di una transazione non consentita dalla legge, trattandosi di società cooperativa a responsabilità limitata e in forza di perizie su beni immobili artatamente predisposte per valori 6 volte circa inferiori a quelli reali;

l'esatto ammontare dei crediti della Cassa inevasi, chi autorizzò gli scoperti di conto corrente oltre i limiti fissati dal consiglio di amministrazione, e se la transazione con il direttore-cassiere sia stata autorizzata;

come e da parte di chi si intenda coprire la differenza e in particolare se sia vero che la Cassa ha potuto beneficiare di un prestito dall'ICREA per circa 400.000.000 di lire, se tale cifra è stata versata e a quali condizioni. (4-05373)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che le tesorerie provinciali sono in questo momento ingolfate da notevoli quantitativi di monete metalliche da 200, 100 e 50 lire, che non riescono a piazzare nonostante le esigenze del mercato, dato che molti istituti di credito si dicono non attrezzati per riceverle e conservarle.

Accade così che, dopo anni di attese, durante i quali ci si è sbizzarriti oltre il lecito per far fronte alla mancanza di numerario, con danni di diverso genere alla nostra comunità nazionale, nel momento in cui sembra che la Zecca riprenda ad assolvere al suo ruolo, le monete metalliche continuano a scarseggiare perché il sistema bancario si dichiara non più attrezzato allo scopo.

L'interrogante osserva che questa giustificazione, se da un lato può nascondere la convenienza di certe banche di mantenere in circolazione i loro miniassegni coi quali si garantiscono ingenti depositi privi di interessi, dall'altro è inaccettabile sia per il presente che per il futuro, dato che il nostro sistema monetario fa strutturalmente conto anche sulla moneta metallica.

L'interrogante ritiene pertanto che la situazione vada posta urgentemente sotto controllo, ad evitare che, Zecca o banche, il cittadino, che dovrebbe essere servito da tali strutture, debba continuare ad essere vittima non occasionale delle loro inadeguatezze, in un rapporto che è perverso e non fisiologico. (4-05374)

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quali possibilità vi siano di istituire una sede di Tribunale in Eboli (Salerno) in aderenza alle aspettative di quella cittadinanza risoltesi in un voto deliberato da quel consiglio comunale. (4-05375)

CERQUETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza:

della decisione del Consiglio regionale della Toscana di negare l'autorizzazione all'esercizio della casa di cura del noto cardiocirurgo Gaetano Azzolina;

delle argomentazioni addotte a sostegno di tale decisione, basate sulla affermazione che le strutture cardiocirurgiche pubbliche della Toscana sarebbero « sufficienti »;

del fatto, di comune dominio in tutta la regione, che centinaia di cardiopatici della Toscana sono costretti, ogni anno, a recarsi presso i centri cardiocirurgici di Milano, Napoli, Ancona, o addirittura all'estero, proprio per l'insufficienza delle strutture cardiocirurgiche della Toscana;

delle dichiarazioni rilasciate in proposito dallo stesso Azzolina nell'intervista al quotidiano *La Nazione* in data 18 giugno 1978.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede inoltre di sapere quali siano state le conclusioni della commissione di indagine presieduta dal professore Paride Stefanini, per quanto riguarda lo stato dell'assistenza cardiocirurgica in Toscana, e se sia vero che tali conclusioni sono tali da confermare clamorosamente l'insufficienza delle strutture cardiocirurgiche

pubbliche della Toscana, e quindi l'infondatezza delle asserzioni della maggioranza che amministra la Regione Toscana.

(4-05376)

GRASSUCCI, D'ALESSIO E POCETTI.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sentenza ritualmente notificata al sindaco di Fondi il 3 gennaio 1978, ha annullato le licenze edilizie concesse a Sepe Antonio, sindaco del predetto comune per la realizzazione di alcune costruzioni su terreno vincolato e destinato a strada pubblica;

che, nonostante tale annullamento le costruzioni sono in corso di ultimazione;

che le denunce presentate alla procura della Repubblica di Latina e alla procura generale della Repubblica di Roma sull'argomento a tutt'oggi, a quanto risulta, non hanno avuto alcun esito, anzi il pretore di Fondi ha respinto la richiesta di sequestro avanzata da interessati alla sospensione dei lavori nei cantieri in questione;

che il comune di Fondi ha rilasciato, in epoca diversa, copia conforme del piano di ricostruzione approvato con decreto ministeriale n. 693/1057 del 12 maggio 1949, copie che risultano diverse; per tali fatti il pretore di Fondi, nel luglio del 1975, chiedeva « la trasmissione di copia degli atti al proprio ufficio in sede penale »;

che il cittadino che ha chiesto la sospensione dei lavori ha subito e subisce una serie di intimidazioni culminate con una vile aggressione riportata dalla gran parte dei quotidiani e della stampa periodica;

che l'abusivismo edilizio, essenzialmente a scopo speculativo, prolifera nelle zone litorali della provincia di Latina sollevando vive proteste dei cittadini che si sono rivolti — lamentando l'inerzia degli organi giudiziari locali — alla procura generale della Repubblica di Roma ed al consiglio superiore della magistratura;

che tale malcontento consegue anche dalla constatazione di difformi comportamenti degli organi giudiziari nell'ambito della stessa Corte d'appello in materia di violazione di leggi urbanistiche —:

1) se e per quali ipotesi di reato sono stati aperti procedimenti penali dalla pretura di Fondi per i fatti suesposti; quanti procedimenti penali per abusivismo sono pendenti avanti alla predetta pretura; quali provvedimenti giudiziari sono stati adottati per i fatti su riportati e se sono stati ascoltati i denunciati;

2) quante denunce o esposti risultano indirizzati negli ultimi cinque anni — in materia di violazione di norme urbanistiche — al Consiglio superiore della magistratura, al procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, al procuratore della Repubblica di Latina, ai pretori di Fondi e Terracina e quali provvedimenti sono stati adottati dai predetti organi anche per l'accertamento della veridicità dei fatti contenuti negli esposti-denunce presentati da cittadini domiciliati in provincia di Latina;

3) quante denunce relative a violazioni alle norme urbanistiche risultano trasmesse dagli organi di polizia giudiziaria dei carabinieri del gruppo di Latina ai magistrati competenti ed ai comuni interessati e quante di queste denunce sono state definite;

4) se il procuratore generale presso la suprema corte di cassazione non reputa opportuno chiedere notizia di quanto su esposto al procuratore generale della corte di appello di Roma per esaminare se ricorrono gli estremi per affidare l'esame dei fatti denunciati a magistrati di altra corte di appello allo scopo di dissipare ogni dubbio sulla tempestività di intervento, in materia di abusivismo, dei magistrati penali aventi giurisdizione nella provincia di Latina. (4-05377)

GARGANO MARIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è vero che in questi giorni sta per essere finalmente avviata la produzione presso lo stabilimento della COMSAL

Società per azioni in Portoscuro (Cagliari) dopo circa due anni dal completamento degli impianti;

se la società predetta, trasferita all'EGAM in applicazione della legge 15 giugno 1978, n. 279 produrrà laminati di alluminio anche sottile e preverniciati con un consumo annuo che può toccare le 20 mila tonnellate di alluminio primario;

se è altresì vero che a fianco agli impianti COMSAL di Portoscuro sorge lo stabilimento dell'ALSAR (gruppo EFIM) che produce proprio alluminio primario;

se ritenga opportuno che il gruppo EFIM, poiché detiene la quasi totalità della produzione di alluminio in Italia, acquisti la COMSAL attuando così la tante volte auspicata politica di verticalizzazione nel settore della metallurgia primaria.

L'interrogante desidera conoscere, inoltre, quali difficoltà si frappongono a che un siffatto disegno di politica industriale venga prontamente realizzato e le ragioni per le quali l'ENI dovrebbe occuparsi oggi di seconde lavorazioni di alluminio quando un altro Ente pubblico (l'EFIM) detiene in tale settore una posizione notevolmente preminente. (4-05378)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavoratori del gruppo industriale Orsi Mangelli, i quali sei anni fa risultavano occupati negli stabilimenti di Forlì e di Faenza nella misura di oltre 3.200 unità, risultano in questo momento occupati, nelle industrie sostitutive succedute ai licenziamenti dell'ottobre 1972 ed al fallimento della gestione Gotti Porcinari dell'agosto 1977, nel numero di appena 1.200 unità, in una serie di impianti vecchi e nuovi mantenuti o sorti appunto a Forlì e Faenza.

I restanti 2.000 lavoratori, o sono in cassa integrazione salari, o in disoccupazione speciale, oppure, nella misura di un migliaio, sono stati espulsi dall'attività di ciò che resta del Gruppo e dalle relative prospettive, appesantendo notevolmente una situazione occupazionale e sociale locale non certo facile.

L'interrogante ritiene che questo stato di cose vada sollecitamente riconsiderato secondo gli impegni ripetutamente assunti a livello di Governo, uscendo dal caso per caso e rientrando in un discorso globale.

Parte degli stessi 1.200 lavoratori occupati, in alcune situazioni aziendali, dispongono di uno *status* di assoluta precarietà, non hanno avuto riconosciuta la precedente anzianità di servizio, non sono stati liquidati dei crediti per salari ed altro per le precedenti gestioni, ecc.

Gli altri mille lavoratori sospesi o in cassa integrazione mancano di prospettive occupazionali attendibili e pesano negativamente sul mercato del lavoro locale, già ampiamente in crisi.

L'interrogante ritiene pertanto che la questione lavoratori dell'ex-gruppo Orsi Mangelli di Forlì e Faenza vada complessivamente riconsiderata a livello di Governo onde darle una prospettiva dignitosa e certa, secondo gli impegni più volte espressi.

Le due comunità non possono e non debbono essere penalizzate per le responsabilità di un imprenditore arricchitosi a sufficienza ed assenteista (la famiglia Orsi Mangelli) e per quelle di un avventuriero (l'avvocato Carlo Gotti Porcinari) introdotto in Romagna in maniera non certamente seria ed oculata, ma sono nel diritto di ottenere risposte concrete a questo loro grave problema penosamente aperto da sei anni. (4-05379)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostacolano, da oltre 15 anni, la riliquidazione della pensione di guerra a favore dell'ex deportato in Germania (Buchewald) Alessandro Castagno nato a La Morra (Cuneo), residente a Bra, invalido in seguito alle torture subite in prigionia. (4-05380)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga sia il caso di disporre per il percorso Torino Porta Nuova-Roma Termini l'agganciamen-

to di una ovvero di due carrozze di 1<sup>a</sup> classe (Serie Az) all'Espresso 213 *Palatino*, da Parigi in arrivo a Torino Porta Nuova alle 2,45 ed in partenza alle 3,01 da Torino Porta Nuova per Roma Termini.

Proprio non si comprende che i viaggiatori torinesi non possano a Torino Porta Nuova usufruire di questo Espresso 213 per Roma Termini, dato che ad essi verrebbe in tal modo consentito di dormire metà della notte a casa propria e di essere a Roma alle 9,15, in tempo utile per sbrigare i propri affari, mentre per il treno gemello inverso Espresso 212 *Palatino* Roma Termini - Torino Porta Nuova - Parigi l'ammissione di viaggiatori in carrozze di 1<sup>a</sup> classe (Serie Az) è stata consentita da oltre due anni.

L'interrogante è a conoscenza che in merito a quanto sopra non osta nessuna fondata argomentazione tecnica da parte del Servizio movimento treni del Compartimento di Torino, né può avere fondamento l'argomentazione circa il disturbo che i viaggiatori ammessi a Torino Porta Nuova nell'Espresso 213 *Palatino* possono arrecare agli altri viaggiatori provenienti da oltre Chambéry, dato che nella ipotesi qui prospettata i viaggiatori accedrebbero unicamente in una ovvero in due carrozze agganciate a Torino Porta Nuova.

(4-05381)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza di una storia « all'italiana », raccontata il 27 giugno 1978 dalla *Stampa* di Torino, storia assurda e terribilmente vera, che ha ridotto una donna, la protagonista-vittima, alla disperazione: Lucia Zilioli, corso Turati 10-bis Torino, dipendente del Ministero della difesa dal 1942 e nel 1968 dichiarata non idonea al lavoro per causa di servizio;

se risponde a verità che la suddetta Lucia Zilioli, non sentendosi affatto « malata », voleva continuare a lavorare e che ha respinto categoricamente il provvedimento del Ministero non ricevendo alcun decreto di non idoneità che, invece, dovrebbe essere notificato;

se è vero che tale decreto della non idoneità della donna al lavoro non è mai esistito, facendola rimanere senza stipendio per dieci anni;

per chiedere l'intervento del Ministero per risolvere il caso assurdo di questa donna « dimenticata » e disperata.

(4-05382)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che a Torino l'impiegato addetto all'ufficio Ministero del tesoro - reparto combattenti e mutilati di guerra in via Grandis - continua a ripetere a coloro che richiedono notizie sulla liquidazione della pensione di guerra, di ripassare, ma di stare tranquilli perché « ci va del tempo »;

se risponde a verità che alla signora Reina Marina, residente in Torino in corso Racconigi n. 34, che presentata l'11 settembre 1975 regolare domanda per avere i dodicesimi della pensione di guerra ed i dodicesimi della tredicesima del padre deceduto il 29 agosto 1975, ex combattente e mutilato e cavaliere di Vittorio Veneto, ha ottenuto in ripetute visite dal suddetto impiegato del Ministero del tesoro la medesima risposta di stare tranquilla e di farsi vedere per la fine dell'anno 1977 ed alla data dell'11 luglio 1978, con una semplicità enorme, allo sportello stesso in una ennesima sua visita, ha ottenuto la dichiarazione che la pratica era andata in prescrizione;

se il Governo, di fronte a questi fatti che accadono ogni giorno, ritenga opportuno provvedere affinché lo Stato tenga fede ai suoi impegni, venendo incontro alle richieste legittime dei cittadini.

(4-05383)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, al fine di evitare equivoci ed erronee interpretazioni, ritenga di dovere chiarire che, ai sensi delle disposizioni in materia e delle decisioni della magistratura amministrativa sui rapporti con le università li-

bere, la circolare ministeriale n. 1536 del 4 marzo 1977 — relativa al divieto per gli assistenti ordinari di avere due incarichi di insegnamento universitario — non si applica alle predette università libere.

(4-05384)

**COSTAMAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

se ritengano giusto venire incontro alla richiesta di dipendenti statali ex-combattenti, consentendo la rinuncia alla legge n. 336 — pensionamento anticipato, ivi compresi i benefici inerenti — per quanti ne facciano domanda entro una certa data ed abbiano il parere favorevole dei datori di lavoro o superiori immediati;

se ritengano detta richiesta giustificata sul piano pratico dall'alleggerimento amministrativo e finanziario che si ripercuoterebbe sulle gestioni INPS, ENPAS, ecc., dovuto allo stralcio di tali pratiche che statisticamente sono le più intricate e complesse e, per gli ultimi scaglioni, costituiscono la percentuale più onerosa dal punto di vista finanziario;

se ritengano che vi è pure una giustificazione etica per il presupposto di evitare che, proprio contro gli ex combattenti ed invalidi, si attui una specie di trabocchetto, provocato da una interpretazione troppo rigida, in un contesto italiano di continuo aggiornamento e superamento delle leggi, di precarietà delle situazioni economiche anche le più solide, di minacciosa inflazione, di incessante dinamismo evolutivo;

se ritengono che si avrebbe anche una ripercussione indiretta volta ad attenuare l'amarrezza degli esclusi dai benefici della n. 336, che potrebbero constatare quanto poco risulti gradita questa legge, evitando pure l'ingiustizia di chi, per qualche sbaglio di conteggio, viene escluso dal pensionamento o rinviato di qualche anno;

se ritengano che, dal punto di vista legislativo, sussiste anche la motivazione che leggi inerenti ad esclusioni o limitazioni relative alla legge n. 336, non sono

state presentate nel contesto completo, ma sono state presentate separatamente, se non successivamente (si fa riferimento ad esempio alla legge che preclude l'inserimento in enti statali, quali università, eccetera, a chi fruisce della legge n. 336).  
(4-05385)

**CERRINA FERONI, CECCHI E TANI DANILLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato della strada statale n. 67, nel tratto da Ponte di Stagno a Porto di Mezzo, nel comune di Lastra a Signa, in provincia di Firenze: in quella località la strada statale 67 — che è arteria di grande scorrimento di traffico leggero e pesante da Firenze a Pisa e viceversa — forma una lunga strettoia che attraversa numerosi centri abitati senza soluzione di continuità;

se sia a conoscenza del fatto che, nel corso dell'ultimo decennio, nel tratto summenzionato, si è verificato un altissimo numero di incidenti stradali, per un totale di 40 morti e di oltre 100 invalidi gravi tra la popolazione residente; in pratica, di circa 700 famiglie residenti non ve n'è una che in questo arco di tempo non abbia subito un incidente più o meno grave: dato statistico spaventoso, assai più prossimo ad una realtà di tipo bellico che non di pace;

se sia a conoscenza del fatto che, in questi anni, in più di una occasione, i cittadini, il Comune interessato, le istituzioni locali hanno dato luogo a manifestazioni ed iniziative a sostegno di una soluzione idonea ad evitare questa assurda e terribile catena di incidenti; e che, in questi giorni, dopo il terzo incidente mortale nel giro di poche settimane, sia stata promossa una petizione tra i cittadini e siano state assunte nuove iniziative da parte dell'Ente locale dei confronti delle autorità statali periferiche e centrali;

quali siano le ragioni per le quali, dopo che fino dal 1970 il Comune aveva provveduto alla variante del piano rego-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

latore generale per una diversa soluzione, dopo numerosi incontri e affidamenti da parte di codesto Ministero, dopo che nel 1974 - convenuta la necessità della variante - la Regione ha redatto il relativo progetto esecutivo, d'intesa con l'ANAS, non si sia dato luogo alla esecuzione delle opere nonostante le sollecitazioni delle istituzioni locali e l'entità ridotta del relativo impegno di spesa;

quali iniziative intende assumere per fornire una risposta positiva alla esasperazione dei cittadini, considerata l'assoluta necessità ed urgenza di risolvere senza altri indugi la quotidiana minaccia alla vita e alla incolumità delle persone.

(4-05386)

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che l'Azienda dei monopoli di Stato, allo scopo di accontentare gli amatori del vecchio e celebre sigaro toscano, mise in commercio un tipo di sigaro denominato « Antico Toscano », confezionato a mano con foglie di tabacco originario e venduto ad un prezzo più alto dei meno pregiati sigari « Toscani », « Toscanelli » e « Vecchi Toscani », fabbricati meccanicamente e con tabacco più scadente - se non intenda prendere le iniziative del caso per appurare se il sigaro « Antico Toscano » viene tuttora confezionato manualmente e con foglie di tabacco originali.

Invero, numerosi amatori dei sigari in questione lamentano uno scadimento del prodotto e chiedono, temendo che si stia consumando una frode a loro danno, provvedimenti riparatori e opportune garanzie sull'autenticità del sigaro denominato « Antico Toscano ».

(4-05387)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della domanda di pensione di guerra avanzata dal signor Del Tredici Giuseppe nato a Somma Lombarda in provincia di Varese e residente in via Brentani 19, Lugano (Svizzera).

Egli non ha avuto dalla presentazione dell'istanza per la concessione della prestazione pensionistica risposta alcuna.

(4-05388)

ZARRO. — *Ai Ministri dei trasporti e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere -

premessi che il perseguimento di una accorta politica di sviluppo industriale, particolarmente nelle zone interne del sud, trova nel potenziamento dei trasporti, in particolare quelli su ferro, e nella loro efficienza un vero e concreto punto di forza;

premessi, altresì, che uno dei centri operativi più importanti per la manutenzione e riparazione di locomotive diesel dell'Italia centro-meridionale è quello di Benevento sia sotto il profilo del parco locomotive assegnato che sotto il profilo della cosiddetta copertura del traffico ferrato;

premessi, infine, che all'officina riparazioni annessa al deposito di Benevento è assegnato il rilevante ma gravoso compito di curare la efficienza del parco macchine aventi una complessiva capacità di percorrenza giornaliera di più di 24.000 chilometri;

rilevato che gli elementi strutturali di tale opificio, malgrado la buona lena degli operai addetti, determinano la seguente pesante situazione:

a) almeno 35 macchine ferme per guasti che penalizzano la complessiva capacità di percorrenza di 12.000 chilometri;

b) alto indice di infortuni sul lavoro;

c) qualità di produzione al di sotto dello *standard* normalmente raggiungibile;

rilevato, ancora, che l'officina di riparazione connessa al deposito di Benevento effettua anche la lavorazione ciclica di R3 che viceversa, e più opportunamente, dovrebbe essere organizzata all'interno delle officine di grande riparazione;

considerato che l'atteggiamento della azienda delle ferrovie dello Stato rispetto alla descritta situazione è stato quello:

a) di rafforzare ed incrementare il parco macchine;

b) di ignorare la necessità non più differibile di potenziare e sviluppare la officina riparazione ed il connesso deposito di Benevento;

c) di non procedere malgrado la positiva decisione del Consiglio di amministrazione dell'azienda delle ferrovie dello Stato dell'aprile 1974 all'insediamento ed alla costruzione delle officine grandi riparazioni;

evidenziato che la politica dell'azienda è per la illustrata situazione quanto mai contraddittoria e miope perché alla necessità di innovazioni strutturali allargamento, rafforzamento e potenziamento della officina riparazioni risponde con il potenziamento del parco macchine, decisione di per sé giusta ed apprezzabile ma non idonea a risolvere i problemi rappresentati. In conseguenza visibile è infatti l'alto indice di infortuni sul lavoro, non meno di 35 macchine ferme, produzione di non ottima qualità malgrado la perizia e l'abilità degli operai e delle maestranze;

rilevato che non può essere sottoaciuta la responsabilità del Governo centrale che a più di quattro anni dall'epoca delle decisioni ufficiali ed esecutive non ha ancora avviato concretamente la costruzione dell'officina grandi riparazioni della Campania —:

a) se hanno notizia della situazione nella quale versa la officina riparazioni ed il deposito dell'azienda delle ferrovie dello Stato in Benevento;

b) se la situazione illustrata è la stessa che i Ministri interrogati conoscono;

c) se intendono, a riguardo, adottare decisioni; in particolare quali decisioni intendono adottare ed in quale arco di tempo intendono collocarle. (4-05389)

GIOVAGNOLI ANGELA, AMICI CESARE E GRASSUCCI. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere, in merito ad una nota inviata alla camera di commercio di Viterbo dalla ditta W. A. Baumann di Lucerna e diffusa da alcuni organi di informazione, con la quale la suddetta impresa esportatrice lamenta un progressivo scadimento della qualità della nocciola « Vera Romana » prodotta prevalentemente nella provincia di Viterbo — per una quantità media annua di circa 143.000 quintali — notizia che ha suscitato una vibrata protesta dei produttori locali dei quali sono ben note la esperienza e la pratica di lavorazione —:

quale credibilità è da attribuire alla suddetta ditta ed in base a quali analisi scientifiche ha potuto esprimere un giudizio negativo che tende a screditare la nostra produzione;

se dietro tale parere — ammesso che sia attendibile e fondato sulla base di una rigorosa analisi della qualità delle nocciole — non sia da ricercare un eventuale smercio di nocciole provenienti da altri paesi (notoriamente di diverse caratteristiche merceologiche) ed esportate come produzione tipica nazionale;

quale sia la quantità di nocciole importate in Italia, quali le caratteristiche merceologiche, da quali paesi vengono importate, che destinazione hanno e chi sono gli importatori;

infine, quali provvedimenti intendono adottare per la tutela e la valorizzazione di un prodotto tipico del nostro paese che per quantità e qualità rappresenta fonte di reddito per migliaia di famiglie diretto-coltivatrici oltre che una voce attiva nel commercio con l'estero. (4-05390)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue valutazioni in relazione all'episodio svoltosi ieri nel corso del convegno sulla legge dei principi della disciplina militare organizzato dalla V<sup>a</sup> Circoscrizione del Comune di Roma, presso il Teatro Gerini, presenti numerosi parlamentari;

per conoscere in particolare da quale comando era stata promossa la presenza in aula di un informatore (sfortunatamente identificato dall'interrogante perché sua personale conoscenza) con registratore nascosto sotto un giornale (circo stanza che ha destato una violenta reazione del pubblico presente nel Teatro). Quanto sopra tenendo presente che tale episodio ne richiama altri analoghi verificatisi a Mestre, Torino, Genova, episodi sempre accuratamente smentiti dal Ministero della difesa che restano testimonianza di un costume che nemmeno nuove leggi riescono evidentemente a scalzare;

per conoscere infine se non ritiene che sarebbe opportuno far migliore uso degli informatori delle Forze armate, specie in relazione alla attuale situazione dell'ordine pubblico, inviandoli ad esempio alla ricerca di informazioni segrete piuttosto che di informazioni pubbliche.

(4-05391)

SCALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che talune aziende di credito pubbliche, violando il contratto collettivo nazionale, hanno recentemente concluso, con i sindacati locali, contratti integrativi aziendali effettuando concessioni sia economiche che normative non consentite dai reciproci impegni assunti dalle parti in sede nazionale.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero che tali aziende di credito — nella maggior parte, Casse di Risparmio — abbiano riconosciuto tali concessioni senza consacrarle in un contratto ufficiale ma mediante scambio di lettere, tenute riservate, con i sindacati.

L'interrogante, risultando confermato quanto sopra, chiede al Ministro quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quegli amministratori di aziende pubbliche che ritengono di poter così disattendere gli obblighi a loro derivanti dai contratti collettivi nazionali disponendo a proprio piacimento dell'azienda amministrata e, in particolare, quali istruzioni

vorrà dare alla Banca d'Italia affinché, nel valutare i requisiti di legittimità di tali concessioni, tenga conto dell'effettivo comportamento tenuto dall'azienda negli impegni sindacali assunti. (4-05392)

STEGAGNINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso:

che la estensione e gravità della fitopatia, denominata « cancro del cipresso », dovuta al terribile parassita fungino *Coryneum cardinalis*, sta investendo pressoché tutto il territorio nazionale e in primo luogo la Toscana, favorito anche dalle abbondanti precipitazioni dovute all'andamento stagionale;

che per la vastità e aggressività esso rappresenta un vero e proprio flagello distruttore del nostro patrimonio cipressicolo, suggestivo e insostituibile componente del paesaggio italiano in generale e toscano in particolare —;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare a sostegno della azione di competenza delle Regioni per fronteggiare questa situazione di vera e propria emergenza ecologica, a difesa della caratteristica specie arborea del cipresso e di un bene ambientale e culturale tanto importante come il paesaggio. (4-05393)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che ad oltre 33 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, mentre in tutti i paesi europei — anche quelli in ciò quantitativamente più impegnati dell'Italia — l'intera materia è stata da diversi anni interamente definita, da noi sono ancora sospese alcune centinaia di migliaia di pratiche di pensione di guerra (Ministero del tesoro e Corte dei conti) e si mantengono procedure lunghissime (si considera che con questo ritmo il tutto sarà ultimato soltanto verso l'anno 2020) e costosissime (si pensi all'apparato della Direzione generale delle pensioni di guerra presso il Ministero del tesoro, a quello dell'apposita Sezione della Corte

dei conti, delle varie Commissioni mediche militari, alle varie forze di polizia e burocratiche che a livello centrale e periferico si tengono impegnate per informazioni, documentazione, ecc.).

L'interrogante ritiene che questo stato di cose non possa essere ulteriormente protratto. Esso, infatti, provoca comprensibile frustrazione ed esasperazione fra i molti cittadini interessati, determina costi di servizio forse superiori a quelli che deriverebbero con l'accoglimento in blocco delle varie domande in corso, concorre a paralizzare alcuni importanti servizi pubblici destinati ad altre importanti attività, espone al ridicolo la nostra macchina pubblica.

L'interrogante è pertanto dell'avviso che si debbano finalmente chiudere i termini per la presentazione delle domande *ex-novo* e che ci si debbano porre obiettivi temporali molto ravvicinati per lo smaltimento di tutto l'arretrato attraverso procedure più celeri ed adeguate e con l'utilizzazione a tempo determinato di giovani laureati e diplomati disoccupati, nonché col decentramento degli organi decisionali a livello regionale.

Si tratta, contemporaneamente, di un problema di correttezza nei confronti dei cittadini, di costume e di economia.

(4-05394)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha presentato altra interrogazione sull'Università degli studi di Salerno (n. 4-05185 del 29 maggio 1978), ancora senza risposta —:

a) i motivi per i quali dall'anno accademico 1969-1970 viene omessa la pubblicazione dell'*Annuario* dell'Università;

b) il rapporto percentuale tra studenti iscritti, anche fuori corso, con il personale docente, secondo i ruoli, e il personale amministrativo, in generale e secondo la distribuzione per Facoltà;

c) se risulta che l'Università di Salerno in relazione al numero degli iscrit-

ti per il personale docente e amministrativo è inferiore a qualsiasi rapporto con tutte le università italiane;

d) quanti siano i docenti che, realmente, ogni settimana, per almeno tre giorni, frequentano le Facoltà;

e) quanti siano gli assistenti, i contrattisti, gli assegnisti e i borsisti residenti effettivamente a Salerno e nella provincia;

f) per quali motivi vengono approvati, continuamente, trasferimenti da Salerno ad altre Università di assistenti, contrattisti, assegnisti o assegnate borse di studio a laureandi non residenti e domiciliati, effettivamente, a Salerno e nella provincia;

g) se siano stati effettuati accertamenti per la mancata partecipazione di docenti ai Consigli di Facoltà e, persino, alle sedute di laurea e, di regola, alle riunioni dei Consigli di Istituti;

h) i motivi ufficiali delle dimissioni del rettore professor Savignano e il ritardo dell'accettazione delle stesse;

i) le eventuali responsabilità, individuali o di organi collegiali, per omissioni o ritardi nell'adozione di provvedimenti amministrativi e tecnici per l'adeguamento delle strutture alle impellenti esigenze della stessa Università;

l) quali iniziative o provvedimenti intende, nell'ambito della propria competenza, adottare per tranquillizzare gli utenti dell'Università di Salerno. (4-05395)

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* —

Per conoscere — premesso che la Comunità Europea, da tempo, ha deliberato di contribuire al disinquinamento del Golfo di Napoli e di Salerno, per una superficie di 2.800 chilometri quadrati, abbracciando 190 comuni delle province di Napoli, Salerno, Caserta ed Avellino, con le isole di Capri, Ischia e Procida, affidando il progetto alla Cassa per il Mezzogiorno — i motivi del ritardo nella realizzazione di detti progetti di disinquinamento, con particolare riguardo alla minacciata perdita dei finanziamenti per la realizzazione

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

del disinquinamento del Golfo di Salerno e se vi siano responsabilità della Cassa per il mezzogiorno. (4-05396)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere la natura e gli scopi di un consorzio costituito per l'ammodernamento e la gestione del castello Macchiaroli in Teggiano (Salerno), le somme stanziare a tutt'oggi e quelle richieste; se è vero inoltre che fra gli enti concorrenti alle spese vi siano l'università di Salerno e di Napoli. (4-05397)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere notizie circa il ricorso presentato alla sede dell'INPS di Salerno, avverso la non riconosciuta invalidità, della signora Emilia Guzzo, nata l'8 febbraio 1935 a San Giovanni a Piro (Salerno). (4-05398)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere notizie circa la liquidazione di pensione (n. 60040661/10) e del rilascio del relativo libretto al signor Domenicantonio Vassallo, nato a Pollica (Salerno) il 24 marzo 1934. (4-05399)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere notizie circa la pratica di pensione di invalidità presentata tramite l'INPS di Salerno dal lavoratore Emilio Paladino, nato il 3 gennaio 1924 a Sala Consilina (Salerno). (4-05400)

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere quali iniziative intende proporre perché anche i cittadini di Omignano Scalo (Salerno) possano utilizzare il secondo canale della rete televisiva nazionale.

L'interrogante fa presente che, nonostante i numerosi interventi e le molteplici

ci promesse di interessamento, il problema non è stato fino a tutt'oggi risolto con intuibile sconforto da parte degli utenti che si vedono privati oltre che di uno svago anche di un loro sacrosanto diritto. (4-05401)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere sulla base di quali valutazioni soggettive ed oggettive è stato recentemente nominato dirigente generale del Ministero del commercio con l'estero il dottor Vittorio Barattieri, poco più che trentenne, non appartenente ai ruoli di tale Ministero (al quale è giunto da appena due anni con la qualifica di « segretario particolare e consigliere economico del Ministro »), proveniente dalla Banca d'Italia dove ha maturato una modestissima anzianità di servizio.

L'interrogante fa inoltre presente che:

le diminuite funzioni del Ministero del commercio con l'estero rendono eccessive le cinque direzioni generali sulle quali resta strutturato;

il passaggio di numerose funzioni ministeriali alle Regioni ha complessivamente creato un *surplus* di una ventina di dirigenti generali, dai quali è bene attingere nel caso di comprovate necessità, prima di fare nuove nomine particolarmente esterne;

risulta che il Ministro del commercio con l'estero, per disporre del posto ai fini della nomina del dottor Barattieri, ha collocato « fuori ruolo » uno dei cinque dirigenti generali in servizio, destinandolo a Ginevra alla rappresentanza italiana presso quelle organizzazioni internazionali, con un onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato di circa 50 milioni annui di lire. È fra l'altro notorio che tale incarico è di tutto riposo in quanto le negoziazioni GATT sono quasi ultimate, e vengono portate avanti direttamente dalla Comunità Economica Europea;

risulta che pochi mesi fa un altro dirigente generale del Ministero del commercio con l'estero era stato posto « fuori ruolo » e destinato a Parigi con analogo aggravio di spesa, facendo il posto ad un

candidato ansioso di guadagnare i vertici della pubblica amministrazione con qualche anno di anticipo rispetto al previsto. È notorio che anche a Parigi il posto è un « canonicato », dato che l'OCSE non è un organismo operativo, e viene impegnato soltanto in qualche occasionale studio.

Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri condivide questo modo di amministrare e lo ritiene consono alla gravità del momento, all'esigenza di risparmiare sulla spesa pubblica corrente, alla necessità di accreditare la pubblica amministrazione e di assicurare un lavoro ai giovani, intellettuali e non, ancora disoccupati in misura tanto rilevante.

Desidera, infine, conoscere se non ritenga opportuno riverificare globalmente ed a fondo le decisioni in questione, impartendo in ogni caso tassative disposizioni a tutti i Ministeri perché simili stati di cose non abbiano a ripetersi. (4-05402)

AMADEI, REGGIANI E VIZZINI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che la nota testata di informazioni aeronautiche *Air Press* riferisce circa una richiesta della Rotterdam Airlines di gestire voli regionali tra Rotterdam-Genova e viceversa e Rotterdam-Torino e viceversa — come si concilia questa richiesta atteso che:

1) l'accordo bilaterale vigente tra Italia e Olanda del 4 marzo 1950, approvato con legge 16 novembre 1951, n. 1727 e successive modificazioni del 1972, non solo prevede per l'Olanda un solo vettore, la KLM, ma non comprende gli scali indicati dalla Rotterdam Airlines tra quelli italiani utilizzabili;

2) tra l'Italia e l'Olanda il servizio attuale è da considerarsi più che congruo (attualmente esistono 42 frequenze settimanali nelle due direzioni con coefficiente di utilizzo per parte Alitalia che non raggiunge neppure il 60 per cento secondo i dati relativi al 1977) e tale comunque da non essere suscettibile di incremento almeno sulle brevi e medie scadenze;

3) una eventuale concessione delle rotte richieste non solo violerebbe a danno della nostra compagnia di bandiera il principio della unicità della designazione del vettore ma altererebbe, sempre a danno di Alitalia, l'equilibrio dei collegamenti garantito dal citato accordo;

4) la eventuale anzidetta concessione sottrarrebbe in definitiva traffico e servizi all'Alitalia verso la direzione del nord Atlantico e dell'Estremo oriente posto che l'utenza raccolta dalla Rotterdam Airlines a Torino e a Genova troverebbe in Olanda facile e naturale trasbordo, a mezzo KLM per le rotte suindicate.

Per sapere, infine:

se non si ravvisi la opportunità che tramite i normali canali diplomatici e quindi ripristinando una procedura che nella fattispecie sembrerebbe violata (la richiesta della Rotterdam Airlines sarebbe giunta tramite un Consorzio aeroportuale italiano), il Governo olandese o per esso la KLM venga invitato responsabilmente a far conoscere se esso è estraneo o consenziente all'iniziativa della citata Rotterdam Airlines e, comunque, se non ritiene doveroso ove si volesse da parte olandese modificare la tabella delle rotte annesse all'accordo in vigore, dare inizio alle normali procedure previste dall'accordo stesso che sono essenzialmente garanti reciproci di diritti e di doveri;

se, stando la situazione come sopra esposta, non si ritenga opportuno, allo stato, non accogliere la richiesta della Rotterdam Airlines. (4-05403)

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei fatti registrati nella lettera apparsa su *Il Giorno* del 24 giugno, a firma del dottor Giorgio Rustia, di Castano Primo, e che riferisce quanto segue:

« Nella sciagura della funivia del Cermes sono rimasti uccisi mio fratello Fabio Rustia, mia cognata Adriana Rustia e i miei nipoti Alessandro e Lorenzo Rustia. Cinque giorni dopo la tragedia, la stampa scriveva che il Ministro dei tra-

sporti aveva inviato sul posto dei tecnici per far luce sulle cause dell'orrenda sciagura (pur non avendo competenza in materia essendo quella di Trento una provincia autonoma) e per acquisire elementi utili al miglioramento della normativa per la sicurezza degli impianti funiviari.

Il 16 aprile 1976 scrissi al Ministro segnalandogli alcune carenze che avevo individuato nei miei studi, facendo chiaro riferimento ai tecnici da lui inviati a Cavalese ed egli mi rispose il 5 maggio 1976 non smentendo di avere inviati i "tecnici" a Cavalese.

Il 17 settembre 1976 il capo di gabinetto del nuovo Ministro dei trasporti mi rispondeva, alla richiesta di conoscere i risultati del lavoro dei tecnici inviati a Cavalese, che nessun tecnico ministeriale era mai stato inviato lì e nessuno studio era stato mai fatto!

Le mie lettere successive per conoscere le origini della notizia falsa apparsa sulla stampa non hanno avuto risposte (nemmeno da Zaccagnini) ».

L'interrogante chiede una precisa documentata risposta scritta su questa sconcertante vicenda. (4-05404)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà risolta la pratica di pensione di guerra con numero di posizione 614717/G della signorina Sibella Elisa fu Pietro nata a Bergamo il 17 febbraio 1911 e residente a Milano, viale Puglie, inoltrata e richiesta per acquisire il diritto alla pensione, quale sorella nubile, inabile, nullatenente dell'ex militare Sibella Pietro deceduto in URSS durante l'ultimo conflitto. (4-05405)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica di pensione di guerra con posizione 9030647 - T.V. 25363 del signor Giurato Giuseppe, residente a Milano in via Emilio Bianchi.

La pratica è tesa ad ottenere un riesame amministrativo in applicazione dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, numero 585. (4-05406)

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno ripristinare, a proposito delle nuove tariffe telegrafiche, la vecchia norma circa il conteggio del comune di indirizzo del destinatario ed il suo nome e cognome come tre parole, indipendentemente dal fatto che il Comune venga indicato con più parole e che le generalità superino le dieci lettere alfabetiche.

L'interrogante ritiene, infatti, ingiusto e discriminatorio che i telegrammi inviati in certi comuni debbano costare in partenza di più per via della specificazione del comune medesimo, e che la stessa cosa debba verificarsi per chi ha un nome od un cognome (o tutti e due) che superano le dieci lettere.

Trattandosi di una tariffa pubblica, e risultando la diversa situazione non da una scelta specifica dell'interessato, ma da motivi obiettivi di identificazione di cittadini del tutto pari ad altri cittadini, l'interrogante ritiene la norma vigente iniqua e dubbiamente costituzionale. (4-05407)

CATTANEI, ORSINI BRUNO E BOFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali con decisione repentina (neppure gli enti locali sono stati preventivamente informati), quanto inconcepibile, sia stato frettolosamente disposto il trasferimento a Milano della sezione elicotteristi della pubblica sicurezza da molti esistente presso l'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova, ubicata in una caserma tra le più funzionanti d'Italia, tra l'altro efficacemente arredata con gli interventi di alcuni enti economici genovesi.

La decisione appare tanto più grave, se si tiene presente che Genova è sede del più grande porto commerciale del Paese, che è centro di uno dei più importanti

nodi autostradali italiani, che nella stagione invernale, con la sua provincia, è esposta alle più diverse e pericolose intemperie e che infine è città costantemente alla prova con gravissimi problemi di ordine pubblico.

Si chiede pertanto al Ministero di far riesaminare con tempestività il provvedimento, che allo stato non può non essere considerato assurdo e profondamente lesivo degli interessi complessivi di Genova e della Liguria. (4-05408)

LABRIOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo circa l'ulteriore conservazione dell'Ufficio del catasto relativo a terreni e fabbricati, che dovrà essere emanato in esecuzione della legge n. 38 del 1978, per quanto riguarda il Comune di Portoferraio, tenuto conto della funzione di primaria importanza svolta da tale ufficio per l'intera comunità dell'Isola d'Elba ed i singoli comuni, tenuto conto anche dei rilevanti interessi economici che gravitano sull'Isola stessa a causa delle molteplici attività esercitate. (4-05409)

PISONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - richiamandosi alle prese di posizione delle Organizzazioni dell'emigrazione, ed in particolare dell'UNAIE e dell'UCEI, e di quelle sindacali in ordine all'aumentare ed al diffondersi nel Paese della presenza di lavoratori stranieri provenienti dall'Africa mediterranea e dall'est europeo (che, secondo le varie stime, oscillerebbero tra i trecento e i cinquecentomila) ed alle condizioni di sfruttamento alle quali la maggior parte di essi sono soggetti per la irregolarità della loro permanenza in Italia, della loro posizione di lavoratori, l'assenza di precise norme tutelative - se sia stata condotta e a quali conclusioni sia pervenuta l'indagine che a questo proposito era stata decisa dal Comitato interministeriale per l'emigrazione.

In particolare, se si sia appurato il loro numero, la loro provenienza, la loro suddivisione nelle varie aree geografiche e settori lavorativi, attraverso quali canali avviene il loro ingresso in Italia ed il loro avvio al lavoro, in quali condizioni di lavoro e ambientali essi vivono.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intendano assumere i Ministri competenti per la regolarizzazione della loro posizione sia in quanto immigrati che in quanto lavoratori e per l'eliminazione di ogni sfruttamento, sottolineando l'urgenza postulata dagli stessi motivi umani e sociali per i quali lo Stato italiano si impegna ad assicurare dignità di vita e di lavoro ai nostri emigranti e dalla necessità di prevenire le possibili tensioni con i lavoratori e le popolazioni locali e lo stato di « clandestinità » e di emarginazione che inevitabilmente provocano. (4-05410)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga necessario sottoporre ad un riesame complessivo le spese che si profilano per l'acquisto di armamenti in relazione alla situazione economica del paese ed anche alle necessità di una equilibrata ripartizione interna dei bilanci stessi, tra armi, uomini e infrastrutture con particolare riferimento ai seguenti fatti:

a) il previsto concorso italiano sullo acquisto degli aerei del sistema AWACS (*Airborne Warning and Control System*) il sistema di allarme e guida missili sempre in volo proposto in campo NATO per cui si prevede un concorso iniziale di circa 100 miliardi e uno successivo di circa 900 miliardi oltre alla partecipazione alle spese di gestione dell'aereo il quale specie nell'area del Mediterraneo, risulta di assai scarsa utilità;

b) la prevista integrazione di circa 800 miliardi di ampliamento del bilancio di 1000 miliardi già assegnato alla legge navale che include ora una portaerei leg-

gera denominata « Incrociatore tuttoponte », per un importo di circa 300 miliardi, con lo scopo di proiettare la nostra capacità di attacco lontano dal suolo nazionale, nave, insieme agli aliscafi, di assai dubbia utilità e le cui spese successive di gestione appaiono fin d'ora proibitive;

c) la prevista messa in opera di due nuove linee di velivoli in sostituzione degli aerei con compiti difensivi di supporto tattico (G91) e di intercettazione (F104) dato che è ormai riconosciuto che i 100 aerei MRCA, per un importo di oltre 1400 miliardi in corso di costruzione, non possono attuare compiti multiruolo ma solo compiti di attacco, tenendo altresì conto che i due nuovi programmi, non ancora sottoposti ad esame al Parlamento avranno un costo non inferiore a 1000 miliardi;

d) una larga parte delle commesse militari non è neppure di vantaggio alla industria bellica nazionale ma va all'estero e ci rende dipendenti per i ricambi, in questo delicato settore, da materiale progettato e fabbricato all'estero: basti pensare agli aerei *Awcs* della *Boeing*, ai motori di tutte le nostre unità navali, che sono turbine a gas LM 2500 della *General Electric* con componenti acquistabili solo negli Stati Uniti, al sistema di difesa aerea MEI dotato di missili USA;

e) le spese per i materiali bellici non tengono conto di altre esigenze che si sono manifestate: intanto i circa 800 miliardi per armamenti delle forze dell'ordine, i circa 300 miliardi previsti per gli alloggi, i circa 1200 miliardi occorrenti per la ristrutturazione delle carriere dei sottufficiali delle forze armate e altrettante occorrenti per la ristrutturazione delle carriere ufficiali oltre altre somme non precisate occorrenti per la ristrutturazione dei servizi segreti.

L'interrogante chiede di conoscere quindi se ritiene opportuno un riesame complessivo, e non per parti, in questo settore del bilancio, i cui riflessi non sono indifferenti per l'economia nazionale.

(4-05411)

BELUSSI ERNESTA E CITARISTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda promuovere per ricondurre ad effettiva normalità il traffico autostradale in valle Brembana considerando che gli interventi effettuati dopo la frana in comune di Zogno appaiono assolutamente insufficienti tal che nella giornata di domenica 2 luglio 1978 il traffico è stato a lungo interrotto a seguito di nuovi smottamenti con enorme danno della popolazione residente e della economia della valle che vede deviato il flusso turistico su cui si fonda l'attività e che può contare solo sul brevissimo periodo estivo. (4-05412)

BOLLATI, TREMAGLIA E GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ufficio IVA di Roma, reparto appuramento, non ha ancora provveduto ad espletare la pratica dell'Ufficio IVA di Pisa (prot. n. 5 del 25 febbraio 1977) relativa alla mancata emissione della fattura da parte della Scuderia San Nilo (Capannelle - Roma) per la vendita del cavallo Miller ad una scuderia di Pisa, vendita avvenuta in Roma. (4-05413)

FRANCHI, BOLLATI E TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la posizione di Benvenuti Quirino, nato a Palaia (Pisa) il 28 giugno 1918, immigrato in Sud Africa.

Dal 14 marzo 1978, tramite il Consolato generale (protocollo n. 1556) sono stati trasmessi al Ministero del tesoro (Direzione generale pensioni di guerra) tutti gli incartamenti richiesti per definire la pratica di pensione di guerra. (4-05414)

DEL DONNO E GUARRA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati, ovvero siano in corso di adozione per risolvere il grave

problema dell'approvvigionamento idrico della città di Corato.

In particolare per sapere se risponde al vero che l'opera relativa sia stata già finanziata e che soltanto problemi relativi alla forma di realizzazione (appalto pubblico-aggiudicazione a trattativa privata) ne ritardino la soluzione. (4-05415)

**COSTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la Società italiana autori e editori (S.I.A.E.) attualmente tutela circa sedicimila associati, di cui quindicimila iscritti ordinari e mille soci; che gli iscritti ordinari, pur rappresentando nella loro totalità la maggior parte dell'apporto strutturale e finanziario della società, non hanno alcun rappresentante in seno alle varie commissioni contemplate dallo statuto della Società stessa — se e quali iniziative s'intendono adottare affinché, in accoglimento delle istanze di democratica partecipazione degli interessati, nelle Commissioni della S.I.A.E. vi sia oltre alla rappresentanza dei soci quella degli iscritti ordinari, in rapporto alla loro consistenza numerica e finanziaria. (4-05416)

**BOZZI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che ai sensi della legge 30 gennaio 1968, n. 47, concernente l'assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dai raggi X e dalle sostanze radioattive, la retribuzione annua da assumersi come base per la liquidazione delle rendite è suscettibile di modifiche ogni tre anni con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in relazione alle variazioni intervenute su base nazionale nelle retribuzioni dei medici radiologi;

che l'ultima rivalutazione delle rendite fatta con decreto ministeriale del 16 febbraio 1977 e decorrente dal marzo 1974 si riferisce alla variazione intervenuta nelle su citate retribuzioni nel triennio 1971-73 —

se non si ritiene necessario prendere tutte le iniziative del caso affinché venga fatta con la massima urgenza possibile la rivalutazione delle rendite da riferire alla variazione intervenuta nel triennio 1974-76 e vengano fatte tempestivamente le rivalutazioni delle rendite da riferire ai trienni successivi.

Ciò allo scopo di evitare che gli eccessivi ritardi con cui vengono fatte le rivalutazioni vanifichino, a causa della svalutazione monetaria, il beneficio degli aumenti. (4-05417)

**TOMBESI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è al corrente che dopo il risultato delle elezioni amministrative a Trieste le autorità jugoslave hanno ostacolato il transito di frontiera verso Trieste, cercando di dirottarlo su Gorizia, come pure di ostacolare l'accesso dei triestini in territorio jugoslavo anche attraverso lunghe e minuziose perquisizioni doganali ai posti di confine.

Inoltre l'interrogante chiede di sapere se risulta che Radio Capodistria abbia attaccato violentemente la lista che ha vinto le elezioni a Trieste invitando gli jugoslavi che vengono a Trieste a boicottare i negozi che hanno sostenuto la predetta lista e dandone l'elenco nominativo.

L'interrogante chiede, infine di sapere se il Ministro non giudica questo atteggiamento una indebita ingerenza negli affari nazionali e per sapere quali passi il Governo intende compiere al riguardo. (4-05418)

**MORINI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si è concesso adottare per evitare l'esistente disparità di condizioni tra aziende industriali, site in località servite dalla rete di metanodotto, ed altre in genere site in località di montagna non servite da tale rete e costrette ad usare come fattore energetico per il riscaldamento dei forni il gas di petrolio liquefatto.

In questi ultimi anni una diversa incidenza fiscale tra il metano e il gas di petrolio liquefatto ha aumentato il divario.

L'interrogante in particolare rileva il disagio delle aziende industriali ceramiche del comprensorio di Sassuolo che vede proprio sfavorite le aziende che si sono collocate in territori montani non serviti dalla rete di metanodotto. (4-05419)

COCCIA, SANDOMENICO, BROCCOLI, SALVATO ERSILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali ragioni non si sia ancora proceduto al risarcimento dei gravi danni subiti dagli internati del manicomio di Aversa a seguito anche di sevizie e coercizione di ogni genere, danni accertati e liquidati con sentenza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Evitando così di esporre il Ministro all'esecuzione coattiva della sentenza. (4-05420)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative urgentissime sono state assunte nei confronti del governo austriaco per giungere ad una ragionevole e rapida soluzione del problema « soprattassa e gasolio » inopinatamente posto per tutti gli autotreni che attraversano il territorio di competenza, ciò che ha provocato un blocco di automezzi pesanti alla frontiera, interessante anche molte migliaia di trasportatori italiani con gravi riflessi sulla nostra economia in senso generale, e su quella di certe zone in maniera specifica.

L'interrogante fa, infatti, presente che questa situazione permane da una settimana, e che alla frontiera italo-austriaca sono presentemente bloccati centinaia di « TIR » che trasportano alimentari deperibili, particolarmente frutta proveniente dal comprensorio di Cesena, destinata in tutta Europa.

Il perdurare di questa situazione farebbe inevitabilmente andare a male tali

prodotti la cui conservabilità è molto limitata, prolungherebbe notevolmente il tragitto delle nuove spedizioni, esasperebbe le nostre croniche difficoltà ferroviarie, con danni ingentissimi per un comparto che, specie per il recente andamento climatico, ha già per proprio conto non poche difficoltà. (4-05421)

MAGNANI NOYA MARIA, CASTELLINA LUCIANA E CODRIGNANI GIANCARLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere le ragioni per cui le due imputate, Stefania Maurizio e Maria Fiora Pirri Ardizzone, sono state trasferite a Potenza, dove, non essendoci un carcere femminile, sono detenute in condizioni che non consentono loro di godere della socialità normalmente garantita e dove sono lontane dalla sede dove si svolge l'istruttoria, Napoli, e dove risiede l'avvocato difensore.

Considerate le gravissime condizioni di salute in cui versano le due detenute in conseguenza dello sciopero della fame che esse praticano da più settimane per ottenere di tornare a Napoli; considerato che gli imputati maschi dello stesso processo sono stati lasciati a Napoli e, dopo lo sciopero della fame che anche loro avevano attuato, non sono più in stato di segregazione, si chiede di sapere:

1) se si intende procedere con urgenza al trasferimento a Napoli di Stefania Maurizio e di Maria Fiora Pirri Ardizzone;

2) le ragioni per cui ad esse è stato riservato un trattamento diverso e peggiore rispetto a quello degli imputati maschi. (4-05422)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del modo scandaloso in cui sono avvenute quest'anno le nomine dei presidenti le commissioni di esami di maturità, in aperto contrasto con quanto stabilito dalla legge. Questa, infatti, pone al

primo posto i professori universitari di ruolo e fuori ruolo, che un tempo erano i soli abilitati a presiedere le commissioni surricordate ed a cui, solo successivamente, e per le difficoltà ad ottenere una loro presenza, peraltro qualificata e richiesta, sono state aggiunte altre categorie di grado inferiore.

Risulta all'interrogante, infatti, che molti professori universitari sono stati, quest'anno, esclusi dalla nomina in questione a beneficio di professori di grado inferiore ma, evidentemente, amici o « clienti » di vari personaggi. Ciò configura i reati di abuso di potere e di interessi privati in atti di ufficio commessi dai funzionari effettivamente responsabili di tale palese e iattante violazione della legge.

Valgano, a conferma di tale assunto, le mancate nomine dei professori Giuseppe Anglani Frega, Pietro Bucci, Pietro Capparrini, Giuliano Dolcetti, Vincenzo Marone, Claudio Rotelli, tutti professori di ruolo dell'Università della Calabria. Né si può ritenere che le domande di detti professori siano pervenute in ritardo perché inviate in un unico plico con quello dei professori Rosario Aiello, Francesco Costabile e Mario Terenzi, che hanno invece ottenuto la nomina, per giunta nella sede richiesta, per ignoti meriti aggiuntivi.

Risulta, altresì, all'interrogante che professori di ruolo da alcuni decenni, qual'è il caso del professor De Santis Sante da Cosenza, sono stati nominati semplici commissari ed altri, con appena un paio di anni di titolarità, hanno avuto la nomina a presidente di commissione.

L'interrogante chiede, quindi, inoltre, di sapere se il Ministro intende aprire su tali fatti incresciosi, che gettano una luce di corruzione e di clientelismo sull'intero Ministero, una inchiesta amministrativa a carico dei dirigenti e dei funzionari responsabili onde giungere a colpire chi ancora ritiene di usare le strutture dello Stato a suo uso e consumo.

(4-05423)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, TORTORELLA E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritiene che l'invio della circolare ministeriale ai Consigli di amministrazione di Enti lirici, con la quale si « suggerisce » la sospensione cautelativa dal servizio anche di direttori artistici e di dipendenti degli stessi, coinvolti nella recente vicenda giudiziaria, non costituisca un'indebita ed ingiustificata ingerenza. È noto infatti che mentre spetta al Ministero provvedere in relazione ai sovrintendenti degli Enti lirici, è, invece di esclusiva competenza dei Consigli di amministrazione adottare le decisioni, che si ritengano opportune, nei confronti dei direttori artistici e del restante personale dipendente.

Gli interroganti desiderano inoltre conoscere se risponde a verità la notizia che è stata diramata, tramite agenzia in data 3 giugno 1978, una nota ministeriale la quale sembra adombrare anche toni alquanto minacciosi, nei confronti degli organi deliberanti degli Enti lirici ed in cui si ribadisce una presa di posizione ministeriale non altrimenti definibile se non come indebita ingerenza.

Si desiderano, inoltre, conoscere le motivazioni in base alle quali si è provveduto alla nomina, in qualità di sovrintendente *pro tempore* del Teatro S. Carlo di Napoli del signor Nino Fantini, nei confronti del quale, e da tempo, è stata espressa la sfiducia pressoché unanime dei membri del Consiglio di amministrazione.

Se si ritiene altresì che sia corretto ed accettabile il metodo adottato dal Ministero, in questa occasione, senza che si ritenesse, almeno, informare il sindaco del Comune di Napoli presidente del suddetto Ente lirico.

Gli interroganti desiderano, inoltre, conoscere se risponde a verità la notizia dell'invio al Consiglio di amministrazione dell'Opera di Roma di alcune lettere, relative a questioni amministrative, mandate, però, per conoscenza alla Procura della Repubblica e alla Procura generale del-

la Corte dei conti e se altresì non si ritenga che questa prassi appaia, di fatto, poco giustificata per un organo quale il Ministero che deve attendere a compiti di vigilanza e a realizzare rapporti di collaborazione con gli Enti stessi.

Si desidera, infine, sapere se non si ritenga che il recente operato del Ministero, intorno alle questioni sopra esposte, ed in particolare, la posizione assunta, per quanto concerne l'invio della circolare ministeriale ai Consigli di amministrazione di Enti lirici, non contrasti con quel confronto politico apertosi tra i partiti della nuova maggioranza parlamentare sui problemi della riforma delle attività musicali e che ha già prodotto alcuni fattivi e positivi accordi. (4-05424)

**SERVADEI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che, malgrado la reale recessione economica e sociale del Paese, nella presente stagione turistico-balneare le quotazioni dei maggiori canzonettisti e complessi musicali italiani continuano ad oscillare — per prestazioni che in genere non superano la durata di un'ora — dai tre ai dieci milioni di lire, con contratti che spesso arrivano ad oltre dieci spettacoli di seguito nello stesso locale.

Sulla base anche delle sue precedenti interrogazioni parlamentari e delle impegnative risposte fornite dal Ministro delle finanze dell'epoca circa una specifica attenzione fiscale al settore, nonché in relazione ai reali sacrifici fiscali richiesti ai contribuenti minori ed a reddito fisso, lo interrogante desidera conoscere quali risultati analitici si sono ottenuti nella lotta all'evasione dei canzonettisti ed artisti, quali i redditi dichiarati dai primi venti della categoria, e quali sono i programmi perché le grosse quotazioni della presente stagione non divengano motivo di altrettanto grosse evasioni. (4-05425)

**CAPPELLI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, del turismo e spettacolo, del commercio estero e delle finanze.* — Per cono-

scere quali provvedimenti intendano adottare, o abbiano già adottato, in collegamento con il Governo di Vienna, per ripristinare il traffico ai valichi della frontiera con l'Austria, bloccati dalla protesta degli autotrasportatori, in seguito alla discutibile tassazione per il transito degli autotreni sul territorio austriaco e dell'assurda disposizione che costringe i camionisti a rifornirsi di gasolio in Austria.

Per sapere, inoltre, quali iniziative intendano assumere per ottenere una revisione delle citate normative approvate dal governo austriaco che hanno gravi ripercussioni sulla nostra economia, in relazione al danno derivante dalla notevole perdita di tempo per l'espletamento delle formalità burocratiche; dall'onere aggiuntivo per le nostre esportazioni, specie ortofrutticole; dalla limitazione del flusso del turismo straniero; dalla penalizzazione per l'approvvigionamento delle materie prime importate dall'estero.

Per conoscere, infine, il pensiero dei Ministri sull'opportunità di interessare gli organi della CEE, sul carattere antieuropeo della tassa imposta dal governo austriaco, che tende a ripristinare gli effetti tipici delle barriere doganali, a danno del consumatore europeo, con il pericolo che l'iniziativa determini atti imitativi da parte di altri Paesi, con conseguenze disastrose per la politica doganale europea.

In particolare, l'interrogante segnala i gravissimi danni arrecati, dai provvedimenti citati, all'economia romagnola, bloccata improvvisamente in due settori di primaria importanza nazionale (esportazione ortofrutticola e turismo) e la necessità di urgenti provvedimenti (centinaia di autotreni romagnoli sono fermi, attualmente, alla frontiera austriaca, con miliardi di merce facilmente deperibile).

(4-05426)

**ZANONE E COSTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli è nota la deliberazione della Giunta della Regione Toscana con la quale è stata negata l'autorizzazione all'esercizio della chirurgia

pediatrica generale e toracica alla Casa di cura « Oltrarno », di Firenze, e se è a conoscenza del fatto che a sostegno di tale decisione è stata affermata la sufficienza delle strutture cardiocirurgiche pubbliche della regione a coprire le esigenze della popolazione toscana.

In relazione a quanto sopra gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere:

se è vero che attualmente le attività di cardiocirurgia degli ospedali della Regione Toscana sono effettivamente sufficienti alle esigenze della popolazione locale;

se, indipendentemente da tale sufficienza o meno, il diniego dell'autorizzazione alla Casa di cura in questione, fatto per motivi diversi dal possesso dei requisiti necessari, non contrasti con il disposto della legge dello Stato 12 febbraio 1968, n. 132;

infine, se la delibera della Regione Toscana non contrasti con il diritto, umano prima ancora che giuridico, alla libera scelta del medico e del luogo di cura da parte del cittadino.

È noto, invero, che nella Casa di cura « Oltrarno » è già stato effettuato un numero di ricoveri e di interventi di chirurgia maggiore e che circa mille pazienti, tra i quali molti bisognosi di interventi urgenti, si sono messi in lista di attesa; il che testimonia la fiducia, che è componente essenziale del rapporto medico-malato, riposta nel personale sanitario che opera nella Casa di cura.

(4-05427)

VIZZINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione alle notizie apparse sulla stampa sui motivi che avrebbero determinato la bocciatura dello studente Massimo Bruno, allievo dell'Istituto professionale di Stato di Trapani, che non ha conseguito il diploma di radiotelegrafista perché non avrebbe superato la prova pratica di educazione fisica, materia nella quale gli è stato assegnato il punteggio di due decimi, non ritenga di dover — con l'urgenza che il caso richiede — disporre una in-

chiesta amministrativa per accertare responsabilità e colpe a tutti i livelli e le ragioni che hanno determinato la bocciatura di un candidato che, stante alle dichiarazioni dello stesso preside dell'Istituto professionale, si è sempre distinto per il positivo giudizio espresso da tutto il corpo insegnante e per essere stato giudicato il migliore allievo per le votazioni conseguite in tutte le materie.

L'interrogante, mentre osserva che la bocciatura pare sia stata determinata dall'atteggiamento protestatario dello studente, che si sarebbe rifiutato di sottoporsi alla prova pratica di ginnastica perché questa doveva essere eseguita non in palestra regolarmente attrezzata, come previsto da precise norme, bensì nel cortile della scuola e senza la tuta ginnica, chiede di conoscere se non si ravvisano, nel comportamento dell'insegnante di educazione fisica di quell'Istituto, gli estremi per il suo deferimento alla Commissione di disciplina, perché con il suo atteggiamento illegittimo (vizio di eccesso di potere) ha provocato la reazione di un allievo che ha rifiutato di sottoporsi alla prova di educazione fisica, perché questa doveva essere eseguita in condizioni ed in ambiente non idoneo. (4-05428)

MASSARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stato emanato il regolamento di esecuzione delle norme stabilite dalla legge 30 aprile 1962, n. 283, in materia di prodotti alimentari.

L'interrogante, premesso che l'opinione pubblica è fortemente allarmata e preoccupata per le notizie diffuse dagli organi di stampa, circa la nocività di questo o quel prodotto alimentare; tenuto conto dell'obbligo dello Stato di tutelare in tutte le maniere la salute dei cittadini; atteso che il servizio espletato dagli organi preposti al controllo degli alimenti è insufficiente, perché l'organico dei nuclei provinciali antisofisticazioni è carente per mancanza di elementi qualificati; considerato che proprio in questi giorni

si è appreso — la notizia è stata diffusa da tutta la stampa nazionale — che anche il pane verrebbe confezionato con farina mista ad additivi nocivi per la salute dei consumatori, chiede di sapere quali concreti provvedimenti urgenti il Ministro abbia adottato, o intende adottare, per l'effettivo controllo di tutti i prodotti commestibili — specialmente quelli di larghissimo consumo — e per adeguare la normativa del nostro Paese alla legislazione della Comunità europea in materia di protezione della salute dei cittadini. (4-05429)

MASSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se siano a conoscenza che un importantissimo edificio del cinquecento, e cioè la chiesa di San Paolo Converso sita a Milano, in Corso Italia, è praticamente condannato alla completa rovina a seguito del suo totale abbandono e per l'incuria delle autorità preposte alla conservazione dei beni culturali, le quali, nonostante gli appelli di importanti associazioni culturali, non hanno intrapreso quelle iniziative idonee ad evitare l'ulteriore grave degrado dell'edificio e la perdita di gran parte degli arredi e di tutto il patrimonio pittorico costituito da importanti opere dei maestri Antonio e Vincenzo Campi.

L'interrogante, mentre osserva che la città di Milano non può essere privata di un monumento architettonico che risale al 1549, chiede di conoscere quali iniziative il Governo abbia già intraprese, o intenda intraprendere con l'urgenza che il particolare caso richiede, per restaurare la chiesa di San Paolo Converso, salvarne il patrimonio pittorico e destinarla, se non alla preghiera dei fedeli, a sede di museo e di centro culturale. (4-05430)

D'ALESSIO, CERRINA FERONI E CECCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono gli orientamenti del Governo in ordine alla crisi dell'Istituto geografico militare e alla situazione dell'EIRA. (4-05431)

MILANI ELISEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se i decreti di accoglimento delle domande relative alla richiesta di esonero dal servizio militare obbligatorio per gli obiettori di coscienza vengano regolarmente pubblicati e su quale bollettino;

se, in caso negativo, non si intenda avviare ad un preciso obbligo amministrativo. (4-05432)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano predisporre al fine di rivalutare e rendere pensionabile al sessantacinquesimo anno di età l'indennità mensile speciale o di riserva corrisposta ai sottufficiali delle forze armate e delle forze di polizia, nonché agli appuntati e guardie delle forze di polizia già citate.

Quanto precede in considerazione dei più bassi limiti di età da cui sono colpiti gli interessati, per il collocamento a riposo, nonché della irrisoria misura mensile dell'indennità stessa (lire 8.400 per i sottufficiali e lire 3.400 per gli appuntati e guardie), che offende ogni elementare principio di umana dignità. (4-05433)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se i contratti pubblicitari, realizzati dalla Sipra, sono ancora sottoposti al parere vincolante del Consiglio di amministrazione della RAI, in modo da garantire forme di controllo sull'operato della Consociata ed ottenere una pubblicizzazione, sia pure limitata, dei suoi atti;

2) quali contratti pubblicitari siano stati stipulati durante la gestione commissariale e quali dalla sostituzione degli organi statutari ad oggi;

3) quali le ragioni che vedono assente la consociata RAI dall'area meridionale, di modo che un'azienda, che garantisce e realizza accordi con i grandi oligopoli del-

la carta stampata, ha ritenuto di non poter operare a livello di intervento, o di recupero, nella pubblicità di testate come *L'ora*, *Il Giornale di Calabria*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Giornale di Sicilia*.

(4-05434)

LONGO PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali azioni legislative intende predisporre con urgenza al fine di tranquillizzare gli insegnanti di educazione tecnica di ruolo e di libere attività complementari, i quali, in applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, a decorrere dall'anno scolastico 1979-80 rimarranno per il 50 per cento privi del posto di lavoro.

Problema indubbiamente grave, questo, che inevitabilmente introdurrà effetti perturbatori nella vita della scuola con riflessi negativi sui giovani e sulle loro famiglie, poiché gli insegnanti di categoria hanno già proclamato lo stato di agitazione.

Non occorre sottolineare che, in questo momento di grave crisi economica, mentre tutti gli sforzi sono protesi alla creazione di nuovi posti di lavoro, altri già esistenti se ne sopprimano.

In questo caso la legge sopra richiamata, non solo preclude ogni possibilità agli abilitati di inserimento nel mondo della scuola, ma rende precaria ed incerta la situazione degli incaricati a tempo indeterminato in possesso dell'abilitazione all'insegnamento che prestano servizio per le libere attività complementari nelle classi integrate e di doposcuola della scuola media dell'obbligo.

(4-05435)

LONGO PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che hanno impedito di predisporre, alla luce della sentenza n. 142 del 15 marzo 1978 emessa dalla Sezione seconda del Consiglio di Stato, apposite disposizioni per la partecipazione ai consigli di classe degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori, addetti alle esercitazioni di laboratorio.

A questo proposito, a parere dell'interrogante, la partecipazione del cennato personale insegnante ai consigli di classe potrebbe offrire un ulteriore e valido contributo alla collegialità dei giudizi e ad una più completa delineazione della personalità del discente di Istituto tecnico o professionale.

Inoltre, il riconoscimento di partecipazione di questa parte del corpo insegnante ai consigli di classe potrebbe testimoniare la concreta volontà dell'Amministrazione pubblica di procedere verso il superamento di situazioni di squilibrio nel trattamento riservato alle varie fasce del personale insegnante.

L'interrogante ricorda, al riguardo, quanto si è verificato con il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, con il quale sono stati inquadrati nel ruolo A gli insegnanti di arte applicata e gli assistenti dei licei artistici, escludendo i soli insegnanti tecnico-pratici.

Per quanto sopra premesso, l'interrogante chiede al Ministro se ritenga opportuno:

prendere in esame il problema della partecipazione ai consigli di classe degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori e, in caso positivo, quali concrete azioni ritenga di dover predisporre al fine sopra indicato;

riconsiderare l'intera questione dello inquadramento degli insegnanti tecnico-pratici coadiutori, ai fini del riconoscimento, anche per gli stessi, del ruolo A in analogia al trattamento riservato ad altre componenti del corpo insegnante.

(4-05436)

BOZZI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se risulta che sono state esportate dal nostro in altri Paesi europei partite di nocchie di produzione estera, spacciate per nocchie della pregiata qualità « gentile romana di Viterbo ».

In caso affermativo, considerato che a causa di tali manovre speculative i Paesi importatori hanno contestato e bloccato le

importazioni della vera nocciola gentile vi-terbese, per sapere se e quali iniziative s'intendano prendere sia per individuare i responsabili delle citate manovre speculative, sia per ristabilire presso i Paesi che hanno bloccato l'importazione la verità sulla qualità del prodotto della zona dei Cimini, la cui prevalente fonte di produzione è costituita appunto dalla coltivazione del nocciolo. (4-05437)

**BOZZI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che in una vasta area interessante decine di comuni del basso Lazio ed i comuni della parte settentrionale dell'antica Terra di lavoro il Teatro romano di Minturno è l'unico che può consentire alle collettività locali, durante la stagione estiva, di seguire spettacoli di compagnie teatrali e di arte drammatica — se è a conoscenza che la Soprintendenza alle antichità del Lazio ha negato per il secondo anno consecutivo, dopo quindici stagioni teatrali, la concessione di tale teatro per rappresentazioni estive, adducendo motivi di instabilità del complesso monumentale e conseguenti pericoli per la pubblica incolumità;

per sapere se e quali iniziative intende prendere affinché il prestigioso teatro non ritorni nel silenzio, tenendo presente che:

o il teatro è effettivamente in condizioni tali da costituire un effettivo pericolo per la pubblica incolumità, nel qual caso non si comprende come mai non siano state adottate tutte le misure del caso per evitare probabili danni alle migliaia di visitatori;

oppure, il pericolo per l'incolumità delle persone non esiste, nel qual caso il rifiuto dell'uso del teatro danneggia economicamente e culturalmente le popolazioni interessate. (4-05438)

**FERRARI MARTE E CRESCO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — atteso:

che nell'ambito delle strutture del Corpo delle guardie di finanza, come di

altri Corpi di pubblica sicurezza, ecc. sono esistenti spacci, bar, circoli e che in essi vengono consumati generi diversi, dagli alimentari, alle bevande sottoposti in generale alla corresponsione di imposte fiscali dirette ed indirette;

che da quanto apparso di recente sulla stampa e da organi sindacali per la riforma del Corpo delle guardie di finanza tali obblighi fiscali non sarebbero corrisposti —:

a) quali sono le normative che regolano l'attività di gestione e dei consumi in tali spacci, circoli e se sono retti da comitati eletti o nominati dai comandi locali;

b) da quali fonti produttive o aziende commerciali si riforniscono gli spacci, o bar e se tali forniture sono realizzate sulla base di bandi di concorso d'appalto o quale altro sistema viene praticato per il loro rifornimento;

c) quanti sono in tutto il territorio nazionale gli spacci, circoli o bar per ogni Corpo o ente che ha al proprio interno tale struttura;

d) quali sono le normative fiscali vigenti e praticate per l'acquisto delle merci nei confronti dei fornitori;

e) a quanto ammontano le entrate e come sono state spese le quote di utili negli anni 1975, 1976 e 1977 e primo semestre 1978;

f) se in tali strutture spacci o bar vengono commercializzate anche merci recuperate nell'esercizio dei compiti di ogni Corpo e quale è l'entità e la qualità delle stesse e se tale riscontro in quale voce figura nell'ambito dei bilanci di queste strutture ricreative. (4-05439)

**FERRARI MARTE E CRESCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che gli interroganti intendono riproporre con urgenza la attuazione di interventi che portino, nell'ambito delle nuove normative di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in applicazione della delega

di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, alla nomina del presidente delle Camere di commercio in tempi rapidi e d'intesa con le Regioni — quanto si è concretizzato per rispettare precisi impegni assunti in tale direzione e per permettere alle giunte delle Camere di commercio di svolgere democraticamente il loro ruolo ed i compiti attribuiti. (4-05440)

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione allo scontro di due aerei G 91 della pattuglia acrobatica, con conseguenze mortali — quali siano le cause del sinistro e se ritenga ancora conveniente per il nostro Paese, in relazione ai rischi e alle ingenti spese che ciò comporta, mantenere in vita una tradizione, che pur prestigiosa, è di scarsa utilità per le reali esigenze della difesa. (4-05441)

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza delle notizie recentemente apparse sulla stampa nazionale relative alle notevoli disfunzioni ed irregolarità che si verificerebbero all'interno del Corpo della guardia di finanza, le quali andrebbero: da una utilizzazione — sulle 44 mila persone che compongono il Corpo — a ben 36 mila per i cosiddetti servizi accessori, a una corruzione diffusa che interesserebbe sia gli alti gradi che i livelli più bassi dei nuclei di polizia tributaria, da arricchimenti ingentissimi e rapidissimi (espressi anche attraverso proprietà appariscenti e tenori di vita sfarzosi) di ufficiali superiori, alla utilizzazione di gran parte delle guardie non per i compiti di istituto, ma per lavori privati nell'interesse di questo o quell'ufficiale.

L'interrogante ritiene che, una volta sollevati questi gravissimi sospetti su di un Corpo con funzioni tanto delicate, in una situazione nella quale l'evasione fiscale sta diventando la regola specie per i redditi medio-alti con danni gravissimi per le pubbliche finanze e per gli equilibri

economici del paese, non convenga a nessuno ignorarli, ma sia dovere specie del Governo approfondire la situazione onde arrivare a conclusioni certe ed a provvedimenti di ordine generale e particolare adeguati.

L'interrogante è anche del parere che, a questo punto, il problema non possa e non debba ritenersi un fatto interno alla Guardia di finanza, ma debba investire responsabilità istituzionali esterne, e ciò nell'interesse sia del fondamentale servizio che del buon nome di quegli stessi finanziari (e l'interrogante ritiene si tratti della stragrande maggioranza) i quali fanno il loro dovere in maniera esemplare.

L'interrogante ritiene, infine, che in questo quadro il nocciolo della questione e della ricerca non sia quello di sapere come certe voci sono uscite dal Corpo, per poi svolgere una azione repressiva, bensì di utilizzare tutti i canali seri ed informati per stabilire la verità e per giungere a misure anche di riforma generale intese a fare dei finanziari uno strumento pulito ed efficiente di lotta ad ogni forma di evasione fiscale, alla stregua di quanto avviene in molti altri paesi anche vicini all'Italia. (4-05442)

**CASALINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione della signora Stefanizzi Anna, nata a Sannicola (Lecce) il 25 luglio 1914. Posizione della pratica n. 221359/I. (4-05443)

**CASALINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione della signora Caracci Domenica nata il 15 ottobre 1928 a Galatone (Lecce), vedova di Dolce Pietro già dipendente dal Comune di Galatone e deceduto il 13 febbraio 1976.

La pratica di pensione della signora Caracci è stata spedita a Roma dall'INAD-DEL di Lecce in data 27 aprile 1976 con il n. 444380. L'interessata dal 1976 attende di conoscere l'esito. (4-05444)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, quando, e in che ammontare e a che titolo la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato contributi finanziari in favore della società per azioni SIC Salento industria chimica di Lecce. (4-05445)

CASALINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, quando, in che ammontare e a che titolo la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato contributi finanziari in favore della società per azioni, Surbo Calce (Lecce). (4-05446)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che:

nella zona industriale leccese esiste la SIC (Salento industria chimica), società per azioni, ormai in crisi da anni per cause non molto chiare;

con interrogazione n. 4-01859 venne prospettata la drammatica situazione che colpisce 48 famiglie di operai e di impiegati;

dal ministro del lavoro fu risposto in data 30 luglio 1977, protocollo n. G. 126/360 assicurando: «soltanto da qualche tempo si sta verificando un certo aumento delle vendite del solfato di alluminio, a seguito di più consistenti richieste da parte degli abituali clienti e alla acquisizione di nuovi». Aggiungendo «tuttavia dal 30 marzo 1977 tutto il personale occupato (40 operai e 8 impiegati) lavora ad orario pieno (40 ore settimanali) e non si prevedono riduzioni orarie, né sospensioni»;

di fronte alla drammatica e perdurante crisi le maestranze sono state costrette a convocare l'assemblea permanen-

te, per evitare che la direzione della SIC di Lecce, dopo aver fatto subire ai dipendenti 33 mesi di cassa integrazione guadagni a 20 ore settimanali, attuasse la decisione già presa di licenziare 15 dei 40 operai —:

da quali fonti l'Ispettorato del lavoro di Lecce ha attinto le notizie fornite al Ministero che sono risultate prive di ogni fondamento e, quindi, inesatte;

a che punto si trova l'indagine giudiziaria iniziata da anni dal tribunale di Lecce;

perché non si è chiesto il parere della Camera di commercio di Lecce; di fronte alla mancata volontà e alla assoluta incapacità degli attuali titolari della SIC di Lecce, quali iniziative intendono prendere, per impedire il completo fallimento aziendale e la minaccia della disoccupazione totale alle maestranze della Salento industrie chimiche, società per azioni di Lecce. (4-05447)

PERRONE, RUSSO FERDINANDO, GRASSI BERTAZZI, MANNINO, NAPOLI E LO BELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga opportuno predisporre una normativa tendente ad ammettere agli esami orali i candidati presentatisi al recente concorso per notai, i quali, pur non avendo ottenuto il «sette» nelle prove scritte hanno comunque superato la sufficienza.

In un momento di grave crisi per la occupazione giovanile, gli interroganti ritengono sia doveroso da parte del Governo predisporre norme idonee ad aiutare i giovani candidati che potrebbero vedere risolto il loro problema occupazionale riuscendo a superare il concorso ottenendo la media prevista del sette con un brillante esame orale. Con tale sistema, peraltro in uso nei concorsi per la magistratura, si potrebbe ottenere la quasi completa copertura dei posti disponibili per notaio (trecento) e si eviterebbe che in un momento di crisi occupazionale giovanile, fenomeno particolarmente accentuato tra i laureati, siano lasciati non coperti circa settanta posti.

Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro che intervenga con la massima sollecitudine e comunque prima che abbiano inizio gli esami orali relativi al concorso in oggetto dando le opportune direttive perché siano ammessi alle prove orali i candidati che abbiano ottenuto la sufficienza nelle prove scritte. (4-05448)

**PERRONE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati di una recente sentenza del pretore di Milazzo con cui si dichiara illegittima la inclusione nell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Società mediterranea dei rappresentanti sindacali e ne ordina la loro estromissione.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se è a conoscenza dei Ministri che recentemente presso la stessa raffineria petroli «Mediterranea» di Milazzo si è sviluppato un incendio fortunosamente senza gravi conseguenze per i lavoratori e che tale incendio è da mettere in relazione a gravi inadempienze della Azienda circa la sicurezza degli impianti.

Sarà peraltro a conoscenza dei Ministri come non siano infrequenti presso la suindicata raffineria casi di infortuni, malattie professionali e d'inquinamento marino ed atmosferico abbastanza gravi, e come le organizzazioni sindacali ne abbiano fatto oggetto di ripetute denunce.

L'interrogante chiede infine se i Ministri ritengano di intervenire con i mezzi a loro disposizione e se ritengano altresì di bloccare tentativi, purtroppo ancora in atto, fortemente limitativi dell'esercizio delle libertà sindacali presso la summenzionata raffineria, specie in vista delle prossime azioni ed iniziative sindacali programmate per i rinnovi contrattuali. (4-05449)

**GUALANDI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in alcune zone postali, tra cui quelle di Ponticelli (Imola), di Fontanelice, di Tossignano e

altre nel comprensorio di Imola (Bologna) la posta viene recapitata soltanto bisettimanalmente;

come vengono motivate queste scelte, con quali criteri vengono adottate e perché le direzioni postali agiscono unilateralmente e senza discuterle con le popolazioni e con le loro rappresentanze costituite dagli Enti locali;

se il Ministro abbia presente che queste pesanti limitazioni del servizio postale, riguardanti tra l'altro zone di vasta e moderna agricoltura, costituiscono un grave danno economico e sociale, un segnale negativo dato ai giovani che con difficoltà riprendono interesse per l'agricoltura;

se nella riforma dei servizi postali sia prevista una ristrutturazione che eviti questi gravi disservizi e se nel frattempo non ritenga di intervenire per ripristinare una più rapida distribuzione della posta nelle zone agricole che hanno bisogno di collegamenti certi e tempestivi, onde uscire da un isolamento che provoca degradazione e fuga dalle campagne. (4-05450)

**BIAMONTE, AMARANTE E FORTE.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere -

premessi che cittadini elvetici hanno trafugato dall'area archeologica di Paestum 2 interessantissime tombe del IV secolo avanti Cristo;

considerato che l'autorità elvetica ha sequestrato il materiale archeologico trafugato e, nel contempo, ha identificato gli autori del grave delitto che, per il nostro patrimonio non è, purtroppo, il primo ma è solo uno dei tantissimi che si registrano nella antica Paestum che resta, nonostante anche l'attacco degli speculatori dell'edilizia, uno dei più suggestivi patrimoni archeologici del Paese -

quali iniziative saranno prese allo scopo di ottenere, dalle autorità della Repubblica svizzera, le notizie richieste dalla Procura generale presso la Corte di appello di Salerno.

La Procura generale in conformità alla convenzione consolare del 22 giugno 1868

(tuttora in vigore) e alla convenzione di Strasburgo ha chiesto all'autorità di polizia elvetica il nominativo o i nominativi del trafugatore degli importanti pezzi archeologici sia per procedere nei confronti del cittadino elvetico sia per potere estendere dovute indagini in Italia per identificare altri responsabili o corresponsabili del delitto. (4-05451)

CAVALIERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — richiamando la risposta data alla precedente interrogazione n. 4-02204 — se sia a conoscenza che i lavori per la costruzione del porto di Peschici (Foggia) sono sospesi da molti mesi, e per conoscerne le ragioni.

L'interrogante fa presente che la scogliera innalzata dall'impresa appaltatrice dei lavori, fra il molo all'entroterra e il molo ove è ubicato il faro, non è mai servita, e non poteva servire, per l'attraversamento dei mezzi utilizzati per il trasporto materiali, dato che essa è impraticabile a qualsiasi mezzo; mentre, per il mancato deflusso delle acque, attraverso l'ammassamento della sabbia, i fondali vanno scomparendo, in maniera da rendere impossibile l'avvicinamento alle banchine anche alle barche più piccole, che, se non vogliono arenarsi, debbono restarne lontano molte decine di metri, addirittura in mare aperto, con i pericoli che anche un profano può immaginare.

La situazione che ha fatto crescere il già esistente allarme e il malumore fra i pescatori locali, richiede un immediato intervento, che valga, oltre tutto, ad evitare abusi e sperperi. (4-05452)

PERRONE, RUSSO FERDINANDO E MANNINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, attese le particolari condizioni climatiche e socio-economiche della Sicilia non intenda, avvalendosi della facoltà prevista dell'articolo 11 della legge 4 agosto 1977, n. 517, disporre che l'anno scolastico 1978-1979 per i vari ordini di scuola della Sicilia abbia inizio il 20 settembre e se per il futuro,

non intenda porre allo studio idonee iniziative tendenti a fissare la data di apertura delle scuole in Sicilia al 1° ottobre di ogni anno. (4-05453)

CITARISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se è al corrente del decreto del presidente della Giunta provinciale di Bolzano 8 febbraio 1978 dal titolo « Modifiche ed integrazioni al decreto del presidente della Giunta provinciale di Bolzano 22 aprile 1977, n. 17: Regolamento di esecuzione all'articolo 6 della legge provinciale 24 maggio 1976, n. 15 " Criteri per l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari, secondarie ed artistiche " » e in particolare dell'articolo 2 nel quale è detto testualmente: « I libri di testo adottati dal Collegio dei docenti devono essere utilizzati nella stessa classe per almeno un triennio. Per il periodo indicato, il collegio dei docenti è tenuto pertanto a mantenere invariate le scelte effettuate, fatti salvi i casi di variazione dei programmi scolastici oppure per gravi ed eccezionali ragioni di carattere scientifico, pedagogico e didattico. In tal caso la sostituzione, esaurientemente giustificata con una precisa motivazione da inserirsi nel relativo verbale della seduta del collegio dei docenti unitamente al parere espresso dai consigli di classe o di interclasse, deve essere preventivamente autorizzata dal sovrintendente o dall'intendente scolastico competente »;

se non ritiene lesiva della libertà di insegnamento e quindi di scelta dei libri scolastici, l'obbligo da parte dell'insegnante di sottoporre ad autorizzazione preventiva al sovrintendente o all'intendente scolastico competente la sostituzione dei libri di testo in uso. (4-05454)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra — posizione n. 167946610 — riguardante il signor Lucente Giovanni nato a Sora (Frosinone) il 25 giugno 1917 e deceduto il 16 gennaio 1973 e per suo

conto la vedova Veneziano Irma nata a Verona il 29 aprile 1920 e residente in Colleferro (Roma) via Colle S. Antonio, 7. (4-05455)

CASALINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che con l'attività turistica e balneare le spiagge della provincia di Lecce si affollano richiedendo la istituzione di un pronto soccorso medico e sanitario in tutti i posti di villeggiatura e balneari — se vi è un piano organico medico sanitario per la provincia di Lecce tendente a garantire i servizi per tutto il periodo estivo e quali sono i motivi che impediscono la istituzione di un posto medico nel centro balneare di Leuca (Lecce), importante zona turistica di Terra d'Otranto. (4-05456)

CASALINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

è stato disposto l'anticipo a settembre del prossimo anno scolastico provocando un diffuso stato di preoccupazione fra gli agricoltori perché settembre è tempo di vendemmia e vede impegnati nei lavori agricoli straordinari anche giovani studenti;

analoga preoccupazione esiste fra gli operatori del turismo per il fatto che in provincia di Lecce, date le condizioni favorevoli climatiche e ambientali, la stagione balneare e turistica dura fino a tutto settembre ospitando villeggianti stranieri e anche personale della scuola costretto a spostare il periodo delle ferie perché in luglio è occupato negli esami di maturità;

nei mesi estivi e fino a settembre numerosi giovani studenti sono occupati a lavorare negli alberghi, ristoranti e negli stabilimenti balneari per guadagnare qualcosa per vivere —;

se, prima della decisione dell'anticipo dell'inizio dell'anno scolastico, sono state interpellate le organizzazioni competenti regionali e provinciali;

se, stabilito il principio di anticipare l'inizio dell'anno scolastico al primo settembre, si può derogare procrastinandolo al primo ottobre per facilitare i lavori della vendemmia e di raccolta dei prodotti autunnali e infine per non interrompere bruscamente il crescente flusso di turisti verso alcune province dell'Italia meridionale e in particolare per la provincia di Lecce. (4-05457)

BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è informato del malcontento, da tempo esistente, fra i detenuti del vecchio, fatiscente carcere « Sant'Antonio » di Salerno;

se è a conoscenza del fatto che i 230 detenuti della predetta casa di pena stanno attuando uno sciopero bianco e, pertanto, rifiutano cibo, colloqui con i familiari e con i difensori, ecc.

Se si considera che da circa 25 anni « è in costruzione » a Salerno un carcere mandamentale, e che, di conseguenza, esseri umani sono costretti a vivere in ambienti privi di luce, di servizi igienici, di mezzi di pronto soccorso, ecc., si può, consequenzialmente, dedurre che qualcuno è responsabile dello stato di tensione creatosi tra i detenuti del carcere di Salerno.

Allo scopo di accertare le eventuali responsabilità di chi impedisce l'ultimazione del nuovo carcere, ma soprattutto per eliminare le cause del giusto malcontento, gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti e seri provvedimenti il Ministro vorrà adottare per ristabilire l'ordine nel vecchio carcere e per assicurare che la nuova casa di pena sarà completata entro brevissimo tempo. (4-05458)

BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Al Governo.* — Per conoscere —

premessi che la situazione occupazionale ed economica di Salerno e provincia ha ormai raggiunto il limite di guardia;

considerato che la questione è stata ripetutamente discussa in sede politica (dal Ministero del bilancio, al Ministero

del lavoro, dell'industria, del Mezzogiorno nonché dalla Regione Campania);

constatato che, giorno dopo giorno, la situazione non solo si è aggravata, ma continua a peggiorare, e prova ne sono i licenziamenti in massa previsti: 500 unità saranno licenziate dalla « Marzotto-Sud » e 537 dalle « Manifatture cotoniere meridionali » di Nocera Inferiore;

rilevato che la « D'Agostino », la « Cevi-Cava », la « Casarte », l'« Ernestina » (per citare solo i più importanti opifici del settore della ceramica) sono stabilimenti o già chiusi o in via di chiusura;

accertato che gli investimenti previsti dal Governo e dal CIPE per la piana del Sele sono rimasti pure intenzioni e che i mancati finanziamenti per il completamento di opere pubbliche (dalla circonvallazione di Salerno, alle carceri, agli uffici finanziari, all'impianto di depurazione del disinquinamento del golfo, ecc.) hanno aggravato pesantemente la crisi nel settore dell'edilizia -

quali immediate iniziative vorrà prendere il Governo allo scopo di impedire l'ulteriore calo di occupazione nel salernitano. (4-05459)

**BARTOLINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministro ad emanare il decreto di soppressione del Circolo didattico di Montecchio su segnalazione del provveditore agli studi di Terni contro il parere espresso al riguardo dal Consiglio scolastico provinciale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere l'opinione del Ministro in merito ai numerosi e fondati rilievi avanzati nei confronti di tale provvedimento e se lo stesso non intenda, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dalle forze politiche locali, procedere alla revoca del predetto decreto. (4-05460)

**GARGANO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che le Aziende assegnate in mandato fiduciario all'ENI, in applicazione al

decreto di scioglimento dell'EGAM del 7 aprile 1977, n. 103, convertito con modifiche nella legge 6 giugno 1977, n. 267, hanno conseguito perdite nel periodo 1° gennaio 1977-21 dicembre 1977 per complessivi 161 miliardi;

b) che una sommaria stima nei primi mesi dell'anno in corso le perdite delle suddette aziende (definitivamente assegnate all'ENI con legge 15 giugno 1978, n. 279) assommerebbero ad oltre 100 miliardi di lire.

Per sapere, inoltre:

quali provvedimenti l'ENI ha preso o sta per prendere poiché risulterebbe che tale Ente, dall'aprile 1977 ad oggi non abbia preso alcuna iniziativa tendente almeno ad un contenimento delle perdite, mentre si sarebbe limitato a costituire, e solo negli ultimi giorni di giugno, una società capo-settore per il comparto minero-metallurgico ma che ad oggi non risulterebbe operante, mentre nessun tentativo di recupero sarebbe stato fatto nei confronti del patrimonio di esperienza professionale esistente nelle imprese ex EGAM;

se è vero che i 50 dipendenti ex Italminiere, tra cui numerosi dirigenti, furono dall'ENI assegnati ad un fantomatico Comitato minerario che, non avendo mai operato, li ha tenuti praticamente disoccupati. Gli interroganti ricordano al Ministro che il 31 ottobre 1978 dovranno essere esposti ai due rami del Parlamento i programmi di riassetto più volte sollecitati all'ENI, ma mai seriamente predisposti. Né si vedrebbe come possa essere intrapresa una concreta azione di risanamento delle aziende minero-metallurgiche ex EGAM senza utilizzare le pur limitate risorse umane provenienti da quei settori (che sono assolutamente sconosciuti per l'attuale *management* dell'ENI);

se non ritiene utile ed opportuno, per intraprendere una concreta azione di risanamento delle aziende minero-metallurgiche ex EGAM, utilizzare le risorse umane provenienti dagli stessi settori;

se non ritiene urgente intervenire nei confronti dell'Ente gestore al fine di ottenere una gestione sana, capace, perlome-

no di evitare che anche gli ulteriori imponenti mezzi assegnatigli vengano utilizzati esclusivamente per ripianare perdite mortificando l'occupazione e distruggendo la residua carica imprenditoriale delle società in questione. (4-05461)

**VALENSISE E BAGHINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di intervenire perché l'indennità in caso di ritardo dei treni sia liquidata da parte della Direzione dell'Ufficio Postale di Catanzaro Ferrovia con le modalità e, soprattutto, con la tempestività previste dall'articolo 42 della Istruzione per il personale applicato agli uffici del movimento postale: e ciò in considerazione del fatto che taluni messaggi di quell'ufficio attendono la corresponsione della detta indennità fin dallo scorso gennaio. (4-05462)

**VALENSISE E BAGHINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali il servizio pacchi, posta e plichi speciali per la provincia di Catanzaro sia stato dato in appalto ad una ditta privata, nonostante il sottocentro automezzi di Catanzaro disponga di personale specializzato (autisti, meccanici, lavagisti) esuberante rispetto ai servizi, tanto è vero che parecchie unità del detto personale rimangono in autormessa a disposizione;

per conoscere, altresì, quali oneri sono derivati dal detto appalto a ditta privata di un servizio che, con il personale e con gli automezzi disponibili a Catanzaro o altrove, potrebbe essere espletato dalla Amministrazione. (4-05463)

**VALENSISE E BAGHINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene applicato agli agenti con mansioni di messaggeri il parametro 242 e cioè lo stesso riconosciuto ai capituono in considerazione del fatto che, a norma dell'articolo 20 dell'Istruzione per il personale

applicato agli uffici del movimento postale, i messaggeri che viaggiano quali titolari di turno « assumono gli stessi obblighi e le stesse responsabilità previste per i capituono delle sezioni ambulanti ».

(4-05464)

**GUARRA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per i quali fino ad oggi il Comune di Amalfi non è collegato in teleselezione diretta con i Paesi Europei, nonostante si tratti di un comune di alta importanza turistica, frequentato da innumerevoli cittadini stranieri in particolare tedeschi ed inglesi.

Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al denunciato inconveniente. (4-05465)

**GUARRA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali provvedimenti siano stati adottati dall'ANAS per procedere all'ampiamiento della sede stradale della strada statale n. 163 della Costiera Amalfitana nel tratto tra Positano e Vietri sul Mare.

Per sapere se risponde al vero che finanziamenti già destinati a tali lavori siano stati dirottati altrove, nonostante che detta strada, l'unica che serve tutti i comuni della costiera amalfitana e soggetta a traffico intensissimo soprattutto d'estate per i flussi turistici, avesse assoluto bisogno di detti lavori. (4-05466)

**BAGHINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —

premesso che in data 24 giugno 1976 la IV Sezione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, con decisione n. 444 accoglieva i ricorsi prodotti da alcuni dipendenti appartenenti alla carriera dei dirigenti delle stazioni e del personale di concetto degli uffici, riconoscendo che il servizio prestato nella ex qualifica di Alunno d'ordine delle stazioni, anteriormente

alla nomina nella carriera di appartenenza all'8 gennaio 1971, doveva essere valutabile ai sensi dell'articolo 26 della legge 20 ottobre 1970, n. 775, contrariamente a quanto stabilito dalla Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato; premesso inoltre che di conseguenza la Direzione generale - Servizi Personale - di detta azienda, con circolare del 20 dicembre 1977 disponeva che tutti coloro i quali avessero prestato servizio di ruolo e non di ruolo di alunno d'ordine delle stazioni, fossero beneficiari di tale norma, indicando gli atti procedurali idonei alla liquidazione degli arretrati a quanti sarebbero risultati aventi diritto; premesso ancora che in data 18 maggio 1978 la sezione controllo della Corte dei conti, deliberava di ricusare la registrazione del provvedimento di riconoscimento del servizio di ruolo degli ex alunni, d'ordine di stazione, deciso dal Consiglio di Stato; di conseguenza la Direzione generale dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, disponeva con dispaccio del 10 giugno scorso la sospensione dell'accettazione delle domande relative al riconoscimento del già detto servizio. Pertanto è venuto a verificarsi un assurdo veramente eclatante e cioè che gli ex alunni dirigenti di stazione che all'epoca erano di ruolo non godranno più della decisione del Consiglio di Stato, mentre a coloro che invece non erano di ruolo sarà riconosciuto il privilegio derivante da detta decisione, -

quali iniziative intendano intraprendere gli organi competenti per rimuovere l'ingiustizia scaturita dalla delibera della Corte dei conti. (4-05467)

**BANDIERA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se e quali addebiti sono stati contestati al dirigente generale di Civilavia dottor Giuseppe Sitajolo, recentemente trasferito dal servizio trasporti al servizio navigazione mentre il titolare di quest'ultimo è stato trasferito ai trasporti,

se non ritiene che l'aver trasferito un dirigente generale specializzato da oltre trent'anni nel settore trasporti dalla

aviazione civile al settore navigazione - e viceversa - senza possedere i titolari dei nuovi servizi alcuna specifica esperienza e titoli professionali negli incarichi che andranno a ricoprire, significhi in realtà, come è stato sottolineato dalla stampa, una ulteriore dequalificazione del funzionamento di Civilavia, aggravando le ben note deficienze ampiamente documentate da tutte le parti politiche nella indagine conoscitiva svolta dalla X Commissione della Camera;

se al capo del servizio trasporti di Civilavia, competente e responsabile per materia, è stato richiesto di predisporre la documentazione giustificativa tecnica da servire per la Commissione di cui alla cosiddetta « Legge Sangalli » convocata per discutere l'aumento dei diritti aeroportuali, e se, in caso affermativo tale relazione è stata inviata e con quale proposta alla Commissione;

perché è stato incaricato di fare il relatore nell'ambito della citata Commissione un professionista privato e non un membro dell'Amministrazione statale, rappresentata da funzionari dell'aviazione civile, delle Finanze e del Tesoro;

in base a quali elementi e documenti certi il citato relatore, professionista privato, ha fatto la proposta dell'aumento del 50 per cento dei diritti aeroportuali;

se dal verbale della Commissione - svoltasi il 30 maggio ultimo scorso - risultano elementi certi che giustifichino il deliberato aumento del 50 per cento, e infine quali erano state le direttive impartite per l'occasione dal Ministro ai dipendenti funzionari. (4-05468)

**ZARRO.** — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere -

premessi che in Benevento è in corso la costruzione del palazzo degli uffici finanziari in via Martiri d'Ungheria;

premessi, altresì, che la predetta struttura è essenziale e di vitale importanza ai fini del corretto e puntuale svolgimento del lavoro dei dipendenti del Mini-

stero delle finanze e che migliorerà notevolmente le condizioni dello stesso;

considerato che la cennata struttura oltre a rendere più agevole e meno penoso l'accesso dei cittadini ai vari uffici finanziari per l'espletamento delle pratiche fiscali, svolge un ruolo essenziale ed importante per l'assetto delle funzioni urbane della città di Benevento, capoluogo del Sannio;

rilevato che il progetto fissava il termine di ultimazione dei lavori al 16 novembre 1974, salvo sospensioni e proroghe;

considerato, altresì, che sono state accordate complessivamente n. 592 giornate tra sospensioni e proroghe, il termine di scadenza veniva ad essere traslato al 30 giugno 1976;

rilevato, ancora, che, ora, fluisce il mese di luglio 1978 e che la impresa lavora secondo ritmi estremamente ed ingiustificatamente lenti tali da non far prevedere che l'ultimazione dei lavori avvenga in tempi brevi;

evidenziato che la pubblica opinione non si rende conto delle ragioni delle lamentate lungaggini ed intravede, nei ritardi ingiustificati, occasioni ed espedienti posti in essere ad arte per chiedere perizie suppletive o variative di prezzi, fonte di vera corruzione a danno delle casse statali —:

a) se siano a conoscenza di tale stato di cose;

b) se e quale provvedimento intenda adottare per accelerare i lavori, in modo da creare le condizioni idonee affinché la ultimazione della essenziale struttura avvenga nel più breve tempo possibile. (4-05469)

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che l'amministrazione ferroviaria ha in corso l'attuazione del progetto di riattamento della linea Benevento-Avellino il cui termine complessivo è fissato per la fine del corrente anno 1978;

considerato che i ritmi di lavoro sono estremamente lenti e che i tempi previsti per la effettuazione sollecita dei la-

vori di armamento e quindi per la riattivazione della linea non potranno essere definiti nei tempi previsti, luglio 1978;

considerato, altresì, che l'assenza del collegamento Benevento-Avellino è di grave nocimento per lo svolgimento dei rapporti economici tra le due città ed in particolare provoca gravi disagi ai pendolari, anche per le carenze del servizio sostitutivo —:

a) se sia a conoscenza di questo stato di cose;

b) se e quali provvedimenti, attesa la evidente utilità ed urgenza dell'opera, intenda adottare per il rigoroso rispetto dei tempi previsti in progetto, onde evitare che i lamentati disagi abbiano a perdurare nel tempo più del necessario. (4-05470)

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che i collegamenti Benevento-Napoli e con la restante area metropolitana si svolgono prevalentemente lungo la strada statale n. 7;

premessi, altresì, che la città di Benevento è l'unico capoluogo provinciale della Campania non collegato al capoluogo regionale via autostrada;

considerato che il predetto collegamento pur essendo qualificato superstrada, attraversa il centro abitato di Tufara e quello di Montesarchio e quello di Arpaia e quello di Santa Maria a Vico e che altro agglomerato sta sorgendo alla contrada Campizze;

rilevato che tale stato di cose determina gravi disagi per il traffico di transito e per i collegamenti rapidi Benevento-area metropolitana a cui sono necessitati i pendolari, gli operatori commerciali ed economici in genere in considerazione anche dei limiti di velocità che i predetti agglomerati hanno determinato in dipendenza dell'attuale disciplina della circolazione stradale;

evidenziata l'attesa che la pubblica opinione e tutte le categorie economiche della Valle Caudina, della città di Benevento e del suo *Hinterland*, dell'Irpinia e

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI. — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

delle Puglie hanno più volte manifestato per un diverso, più moderno ed efficiente assetto della richiamata arteria —:

a) se sia a conoscenza di tale stato di cose;

b) se e quali provvedimenti intenda adottare per superare le difficoltà enunciate;

c) se intenda chiedere all'ANAS, compartimento di Napoli, di elaborare sollecitamente i progetti di variante per i citati centri urbani e di chiedere, in connessione, un più rigoroso rispetto della normativa concernente le fasce di rispetto ai lati della cennata strada statale.

(4-05471)

ZARRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

premesso che la realizzazione della direttrice interna della Campania, casello di Caianello, sulla Roma-Napoli e casello di Benevento sulla Napoli-Bari, è affidata alla ultimazione dei progetti di costruzione della Telese-Benevento e della tangenziale est di Benevento;

considerato che il progetto di costruzione della Benevento-Telese fissava all'autunno 1977 l'epoca di ultimazione dei relativi lavori ed oggi corre il mese di luglio 1978;

considerato ancora che le proroghe concesse dilazionano detto termine a tutto l'anno 1978;

rilevato, però, che la cadenza dei lavori in oggetto valutato lo stato e l'impegno dell'impresa costruttrice non fa prevedere la loro ultimazione entro breve termine;

considerato, altresì, che il progetto per la costruzione della circumvallazione est di Benevento fissava il tempo di ultimazione dei lavori alla fine del mese di giugno 1978;

considerato ancora che, dati i ritmi di lavorazione, non è prevedibile un completamento di essa entro un tempo ragionevolmente breve —:

a) se sia a conoscenza di tale stato di cose;

b) quali urgenti provvedimenti, attesa la grande utilità ed essenzialità delle due opere, intenda adottare non tanto, evidentemente per garantire il rispetto dei tempi previsti dai progetti, quanto una loro rapida ultimazione e l'apertura al traffico dell'intero percorso. (4-05472)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi non sono state predisposte, dopo la decisione della sezione II del Consiglio di Stato n. 142 del 15 marzo 1978, apposite disposizioni che consentissero agli insegnanti tecnico-pratici coadiutori addetti alle esercitazioni di laboratorio, di intervenire ai consigli di classe.

L'interrogante tiene ad evidenziare che la partecipazione del suddetto personale insegnante ai consigli di classe apporterebbe un valido contributo alla collegialità dei giudizi e servirebbe, anche, a meglio delineare la personalità del discente di istituti tecnici o professionali.

La mancanza di un'adeguata normativa, infatti, volta a valorizzare la figura del docente tecnico-pratico e con essa le esercitazioni di laboratorio, non concorre certamente a conferire maggiore prestigio alla istituzione scolastica. La rivalutazione, invece, delle già citate esercitazioni sarebbe un valido incentivo capace di consentire agli ordini professionali di rivedere l'attuale questione della non iscrizione nei rispettivi albi professionali dei maturati tecnici.

Né deve essere trascurato il fatto che il riconoscimento di partecipazione ai predetti consigli di classe sarebbe, oltretutto, un atto di equità ove si consideri che la categoria, da sempre, è stata fortemente discriminata. È eloquente, infatti, quanto si è verificato con il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, con il quale sono stati inquadri nel ruolo « A » gli insegnanti di arte applicata e gli assistenti dei licei artistici e, purtroppo, sono stati esclusi i soli insegnanti tecnico-pratici.

Per i motivi sopraccennati l'interrogante chiede al Ministro di sapere:

a) se ritenga giusto rivedere la questione della partecipazione degli insegnanti

tecnico-pratici coadiutori ai consigli di classe;

b) se ritenga doveroso estendere il riconoscimento del ruolo « A » anche ai docenti tecnico-pratici. (4-05473)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda predisporre, con l'urgenza che il problema richiede, al fine di tranquillizzare gli insegnanti di educazione tecnica di ruolo e di libere attività complementari i quali, con l'applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, rimarranno, a decorrere dall'anno scolastico 1979-80, per il 50 per cento, privi del posto di lavoro.

Tutto ciò diventa maggiormente preoccupante se si pensi che la cifra indicata dall'Associazione nazionale insegnanti tecnici e di libere attività complementari è di rilevanti proporzioni perché si aggirerebbe sulle ventimila unità di insegnanti interessati all'applicazione della precitata legge.

L'interrogante tiene ad evidenziare che tale gravissimo problema, inevitabilmente, perturberà la vita stessa della scuola con conseguenti riflessi negativi sui giovani e sulle loro famiglie perché, legittimamente, le categorie interessate hanno già proclamato lo stato di agitazione.

La questione sollevata assume, fra l'altro, aspetto gravemente contraddittorio con la linea del Governo il quale, mentre da una parte si sforza per creare nuovi posti di lavoro, dall'altra ne sopprime un considerevole numero di quelli già esistenti.

Tale contraddizione appare nella sua macroscopica dimensione di fronte alla considerazione che colpisce anche i venticinquemila abilitati che non hanno alcuna possibilità di inserimento nel mondo della scuola, nonché gli altri ottomila incaricati a tempo indeterminato in possesso dell'abilitazione all'insegnamento che prestano servizio, per le libere attività complementari, nelle classi integrate e di doposcuola nella scuola media dell'obbligo. (4-05474)

MENEGHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che in ottemperanza al Regolamento CEE 1163/76 del 17 maggio 1976 il Ministero del tesoro deve provvedere al pagamento dei premi per la estirpazione dei vigneti per complessivi 23,5 miliardi di lire e che i termini per il pagamento sono già scaduti dal 1° luglio 1977;

considerato che gli operatori agricoli interessati riceveranno ancora una volta un premio deprezzato dell'ammontare della svalutazione —

se risponde a verità la notizia che il Ministero del tesoro anticiperebbe agli aventi diritto soltanto 15 miliardi violando i regolamenti CEE a norma dei quali i premi — che trattandosi di fondi comunitari debbono obbligatoriamente essere corrisposti — vanno erogati in un'unica soluzione provocando così oltre ad un danno economico per gli agricoltori, non giustificabile, anche una onerosa duplicazione del lavoro amministrativo per la liquidazione di tali importi. (4-05475)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati e quali si intendano adottare al fine di assicurare l'assegnazione delle cattedre sprovviste di titolare nelle scuole medie, agli insegnanti titolari che abbiano fatto richiesta di trasferimento alle cattedre stesse imponendo ai presidi la tempestiva segnalazione delle cattedre disponibili ed evitando che, dopo chiusi i trasferimenti, senza che siano state soddisfatte le domande degli aspiranti al trasferimento, cattedre prive di titolari siano assegnate a supplenti o ad incaricati a tempo indeterminato.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro intenda effettuare controlli sull'operato dei presidi per verificare se le cattedre che saranno affidate ai supplenti non fossero state richieste da titolari aspiranti al trasferimento, se intenda applicare sanzioni ai presidi che non abbiano tempestivamente segnalato ai provveditorati la disponibilità di cattedre e per garantire che i trasferimenti dei professori delle scuole medie non siano effettuati con criteri clientelari.

(3-02862) « MELLINI, FACCIO ADELE, PANNELLA, BONINO EMMA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

la posizione assunta nella recente riunione occasionata dagli avvenimenti dello Shaba e dall'intervento francese;

se e quali azioni il Governo italiano intenda espletare, anche in relazione ai ventilati interventi finanziari, per evitare il coinvolgimento diretto o indiretto dei paesi aderenti alla NATO (e perciò anche dell'Italia) in operazioni di natura neocolonialista.

(3-02863) « LOMBARDI RICCARDO, BALZAMO, ACHILLI, ARFÈ, BATTINO-VITTORELLI, LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere:

se rispondono a verità le voci secondo le quali in Cile si sarebbe alla vigilia di un cambiamento di governo, avuto riguardo al rientro in Cile di Bernardo Leighton e di altri capi dei partiti democratici, rientri che sarebbero stati concordati tra gli Stati Uniti ed il Governo del generale Pinochet;

se sia vero che l'Unione Sovietica stia facendo pressioni sul generale Pinochet per indurlo a resistere alle richieste nord-americane;

quale sia l'attuale interscambio tra l'Italia ed il Cile e tra l'Italia e l'Argentina, ritenendo che vi siano tuttora in Italia forniture bloccate per l'atteggiamento antifascista dei sindacati italiani, mentre proseguirebbe gradualmente elevandosi l'interscambio tra Unione Sovietica e Cile e tra Unione Sovietica e Argentina.

(3-02864)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per avere notizie su ciò che è avvenuto nei mesi scorsi nell'Afganistan, dove, a seguito di un colpo di stato filosovietico, pare che siano state massacrate centinaia di migliaia di persone;

per sapere, altresì, quanti siano gli studenti afgani ed iraniani in Italia e quanti tra loro hanno partecipato alle continue manifestazioni dei mesi scorsi contro l'ambasciata iraniana a Roma, manifestazioni che pare siano promosse dalle ambasciate dell'Unione Sovietica e di Cuba per protestare contro l'attività repressiva anticomunista del Governo di Teheran.

(3-02865)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per avere notizie sulle tragiche vicende dello Yemen del nord e del sud, avuto riguardo alle incredibili intromissioni sovietiche, considerando gravissimo precedente nei rapporti diplomatici tra gli Stati l'attentato com-

piuto da un rappresentante dello Yemen del sud che ha portato alla morte del Presidente dello Yemen del nord, ritenendo, secondo notizie di stampa, che quando il Presidente dello Yemen del sud volle dissociarsi, gli "amici" dell'ambasciata sovietica organizzarono un colpo di stato con fucilazione immediata dello stesso Presidente dello Yemen del sud;

per sapere, altresì, se sia vero che il ministro della difesa dello Yemen del sud, reduce da Cuba dove era stato in un campo di addestramento per più di un anno e mezzo, sia stato il vero e proprio organizzatore del colpo di stato compiuto in nome e per conto di Cuba e dell'Unione Sovietica irritate contro il Presidente dello Yemen del sud - ora fucilato - per avere questi ritirato le truppe sud-yemenite dall'Etiopia dove avevano combattuto contro la resistenza eritrea;

per sapere, infine, che cosa il Governo italiano pensi di queste continue intromissioni sovietiche e cubane nel Corno d'Africa e nella penisola araba, sfociate ora nello sfacciato intervento-massacro operato nello Yemen del sud, considerando che si tratta di territori posti a poca distanza dal Mediterraneo, avendo memoria tra l'altro pure del più che trentennale atteggiamento anticolonialista ed antifascista assunto dalle maggiori forze politiche italiane ed in particolare dai comunisti verso l'antica presenza italiana in Eritrea, in Etiopia e in Somalia.

(3-02866)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se siano vere le voci secondo le quali un documento riservato sui rapporti tra l'Europa e la Cina, documento redatto dalla UEO, sarebbe stato consegnato da parlamentari italiani facenti parte dell'assemblea dell'UEO all'ambasciata sovietica a Roma, con la conseguenza che immediatamente la diplomazia sovietica avrebbe chiesto sia all'Italia e sia agli altri paesi facenti parte dell'UEO di bloccare l'attua-

zione del documento stesso per ciò che si riferisce ad un miglioramento dell'interscambio tra Cina e Paesi europei.

(3-02867)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere - atteso:

che nel 1974 è stato firmato il primo contratto nazionale che regola il lavoro domestico e che lo stesso è scaduto il 24 maggio 1977 e a tutt'oggi non ancora rinnovato;

che il Ministro sa che l'orario normale settimanale è pari a 66 ore; iniquamente retribuito il lavoro straordinario o svolto nel giorno di riposo; il congedo ordinario è di 15 giorni fino a tre anni di anzianità che significa di fatto per la generalità delle lavoratrici;

che da un'accertamento svolto in alcune province dai sindacati CGIL-CISL-UIL si ha una violazione contrattuale con livelli pari al 36 per cento e che una percentuale di circa il 33 per cento rifiuta esplicitamente di riconoscere il contratto -:

quali e quanti sono stati gli interventi degli organi di vigilanza del Ministero del lavoro e quali risultati si sono realizzati;

quali le più evidenti violazioni, con particolare richiesta all'orario di lavoro ed alle prestazioni previdenziali e mutualistiche;

quali interventi si intendono adottare affinché il rinnovo contrattuale si realizzi nel tempo più breve e ciò anche per evitare azioni sindacali più che giustificate anche nei rapporti del "lavoro domestico" e per garantire la giusta "professionalità" che la categoria rivendica.

(3-02868)

« FERRARI MARTE, CRESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se siano al corrente e quali provvedimenti intendano prendere

in relazione al fatto che di fronte alla protesta civile e non violenta del radicale Carlo Sabatini, il quale nella mattinata del 3 luglio 1978 si è recato in piazza Colonna con al collo dei cartelli recanti fotografie e ritagli di giornale sul problema dell'inquinamento in Emilia Romagna, l'autorità di pubblica sicurezza non ha trovato di meglio da fare che portarlo in questura, trattenerlo per quasi cinque ore, sequestrargli i cartelli e diffidarlo a lasciare Roma entro 48 ore senza neppure consegnargli copia del provvedimento nel quale peraltro si afferma il falso, e cioè che il Sabatini non ha mezzi di sussistenza (allorché aveva in tasca 70 mila lire) ed era già stato in precedenza diffidato (allorché l'autorità giudiziaria ha dichiarato quel provvedimento illegittimo).

(3-02869) « BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere —

visto l'ultimo comma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 il quale prevede:

che i presidenti delle camere di commercio sarebbero dovuti scadere dal loro ufficio il 31 dicembre 1977;

che i nuovi presidenti siano nominati dal Ministro per l'industria, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, d'intesa con il presidente della giunta regionale;

considerato che tale norma introduce una innovazione essenziale rispetto a quanto precedentemente stabilito poiché estende la titolarità del diritto di nomina ai presidenti delle giunte regionali;

ritenuto che tale innovazione essenziale debba necessariamente comportare una nuova determinazione della prassi da adottare nelle procedure per la nomina, e che tale prassi debba essere concordata fra il Ministro dell'industria, quello dell'agricoltura ed i presidenti delle giunte regionali;

constatato che, fino a questo momento, ciò non è avvenuto nonostante la sol-

lecitazione che, fin dal 12 dicembre del 1977, era stata rivolta al Presidente del Consiglio, ed ai Ministri dell'industria e dell'agricoltura, con una lettera dei presidenti delle Giunte regionali della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e delle Marche; visto che in conseguenza di ciò, la nomina dei nuovi presidenti delle camere di commercio è bloccata e che si è instaurato, di fatto, un regime di *prorogatio* non previsto e non voluto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 —

se ritenga necessario promuovere l'incontro fra i Ministri dell'industria e della agricoltura ed i presidenti delle giunte regionali, perché essi concordino la nuova prassi da adottare per la nomina dei presidenti delle Camere di commercio e perché dunque si possa procedere il più rapidamente possibile, nel pieno e rigoroso rispetto di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, alle nomine.

(3-02870) « CAPPELLONI, GRASSUCCI, FANTI, BRINI FEDERICO, COLONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere:

1) quale sia stata la posizione del Governo italiano nella recente riunione dei ministri degli esteri della Comunità economica europea in merito all'intervento francese nello Zaire (Shaba) e quale posizione si intenda assumere sugli ulteriori sviluppi di tale iniziativa;

2) quali misure siano state adottate o si intendano adottare per la tutela delle vite e degli interessi dei cittadini italiani e dell'Italia in quel paese e per una adeguata assistenza ai profughi.

(3-02871) « CARDIA, SEGRE, BOTTARELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere:

in base a quali criteri e disposizioni si stanno effettuando gli esami di ammis-

sione degli studenti stranieri alle università italiane;

se tali disposizioni abbiano un carattere provvisorio e in tal caso

se non si ritenga necessario definire urgentemente la futura regolamentazione relativa all'accesso nelle università italiane e la frequenza ai corsi degli studenti stranieri;

se in questa prospettiva si siano avviate procedure di concertazione anche internazionale per definire i principi di base, tenuto conto dei riflessi della questione non solo sulle strutture universitarie italiane ma sugli stessi interessi internazionali dell'Italia e della sua politica di cooperazione, in particolare con i paesi in via di sviluppo.

(3-02872) « PAPA DE SANTIS CRISTINA, CARDIA, PAGLIAI MORENA AMABILE, GIANNANTONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che il Ministero delle finanze dovrà fissare le modalità per la eventuale conservazione dei catasti terreni e fabbricati secondo le norme del decreto-legge n. 936 del 1977 (modificato dalla legge n. 38 del 1978) — se intenda accogliere, in tale quadro, la segnalazione formulata dalla Comunità montana dell'isola d'Elba e Capraia per il mantenimento dell'ufficio catasto a Portoferraio (capoluogo dell'isola d'Elba) stante la indispensabile funzione svolta dal predetto ufficio nei riguardi del locale Ufficio distrettuale delle imposte dirette.

« Una eventuale soppressione dell'Ufficio del catasto di Portoferraio creerebbe problemi non lievi per le comunità elbane i cui cittadini sarebbero costretti (trattandosi di un'isola) ad intraprendere un viaggio ad ogni necessità di certificato catastale.

« L'interrogante, condividendo le preoccupazioni sovraesposte, auspica al riguardo un efficace e positivo intervento del Ministro.

(3-02873)

« LUCCHESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro per sapere —:

premessi che su invito del CIPI la società SIR ha ricevuto all'inizio di luglio dagli Istituti di credito 30 miliardi per procedere agli acquisti di materie prime ed al pagamento dei salari;

premessi ancora che in tale occasione la SIR dichiarò di aver ottenuto dall'ENI condizioni di fornitura equivalenti a quelle dei clienti più favoriti e che il monte salari mensile dell'intero gruppo è pari a circa un terzo della somma concessa dagli istituti di credito —:

1) quale giudizio esprimano sulla decisione della SIR di iniziare il giorno 7 luglio la fermata degli impianti non procedendo neanche al pagamento dei salari;

2) quale sia stato il piano articolato di utilizzazione della suindicata somma di 30 miliardi ed in particolare se i risultati che essa è stata utilizzata in modi diversi da quelli indicati dal CIPI ed in tal caso quali provvedimenti intendano assumere per colpire le eventuali violazioni;

3) quali controlli l'IMI abbia esercitato in questo periodo attraverso la fiduciaria depositaria della maggioranza del pacchetto SIR;

4) quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire la continuità produttiva degli impianti ed in particolare per evitare, anche attraverso una più incisiva azione dell'IRI, che le ricorrenti manovre dell'ingegner Rovelli costituiscano un oggettivo elemento di pressione nell'attuale fase di decisione del piano chimico;

5) se non ritengano urgente la conclusione dell'iter per la definizione del piano chimico.

(3-02874) « MACCIOTTA, BARCA LUCIANO, BRINI FEDERICO, GAMBOLATO, MARGHERI, PANI MARIO e MANNUZZU ».

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della clamorosa iniziativa del pretore di Milano nei confronti dei dirigenti tecnici di società calcistiche impegnati negli incontri tradizionali per i trasferimenti degli atleti da una società all'altra;

per conoscere altresì quali disposizioni siano state a suo tempo emanate da parte delle autorità sportive e degli organi del Ministero del lavoro, specie in relazione alla nota sentenza del 2 aprile 1963 della Corte di cassazione che ha escluso l'applicabilità delle norme generali sul collocamento ai giocatori di calcio, per disciplinare la materia dei trasferimenti degli atleti del calcio secondo i principi dell'autonomia dell'organizzazione calcistica, nel rispetto dei principi fondamentali del nostro ordinamento.

(3-02875) « SERVELLO, VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere entro quale termine di tempo sarà devoluto ai 9 ex internati del manicomio giudiziario di Aversa il risarcimento provvisorio di 10 milioni ciascuno secondo quanto stabilito dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere per le sevizie subite nel corso della loro permanenza in detto manicomio.

« Infine, si chiede se il Ministro è a conoscenza della lettera degli avvocati Rienzi e Mattina, in cui si intima l'esecuzione forzata dei beni del Ministero se entro 10 giorni non verrà corrisposto il risarcimento come riportato da tutta la stampa sui giornali del 5 luglio 1978.

(3-02876) « PINTO, GORLA MASSIMO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia per sapere se, anche dopo l'ennesima esecuzione di un giovane responsabile del reato di non osservanza del segnale di alt, da parte dei carabinieri

di Catania, avvenuta il giorno 5 luglio 1978, non si ritenga tragicamente urgente quanto assolutamente non influente nella lotta al terrorismo e alla criminalità, l'emissione di precise disposizioni che impongano alle forze di polizia ed ai carabinieri il divieto dell'uso delle armi nelle predette circostanze e l'adozione tempestiva di provvedimenti cautelari e disciplinari che non rafforzino la convinzione dell'impunità in quegli agenti che non rispettano le più elementari disposizioni di legge e di civiltà.

(3-02877) « BONINO EMMA, PANNELLA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni per sapere —

premessò che il Ministero dell'interno e la Questura di Roma hanno denunciato una interferenza di "Radio Radicale", che trasmette sulla banda a modulazione di frequenza 88,5 MHZ, sulle loro bande a modulazione di frequenza 77,050 e 78,3 MHZ; accertato che l'impianto di "Radio Radicale" di Roma (Collins 2,5 KW) è stato dichiarato da periti (dottori Fabio Pistacchi e Andrea Tappa) efficiente in relazione alle norme internazionali e cioè senza spurie e armoniche (Armoniche: —74 db; Spurie: —64 db);

ritenuto del resto dagli stessi periti che le interferenze denunciate dipendono esclusivamente da apparecchiature riceventi di detti Enti non perfettamente tarate, spesso antiquate e sicuramente inadeguate nella nuova situazione di non monopolio delle bande FM da parte dello Stato —:

a) se il Ministero dell'interno intenda adeguare le sue apparecchiature riceventi alla nuova situazione dell'etere tarandole opportunamente per evitare i disturbi denunciati o, almeno, dotando le antenne di filtri di frequenza (del costo di circa lire 80.000);

b) se il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in attesa della nuova normativa generale sulle radiodiffusioni, intenda, dopo aver verificato l'efficien-

za dichiarata delle apparecchiature di trasmissione di "Radio Radicale", invitare gli Enti pubblici che hanno presentato reclami a rendere efficienti secondo gli standard internazionali le proprie apparecchiature riceventi.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni intenda dare disposizioni normative generali a tutti gli Enti pubblici assegnatari di bande a modulazione di frequenza e a tutte le radio private affinché non possano ripetersi interferenze e soprattutto affinché possa essere con certezza stabilita la responsabilità delle eventuali interferenze che non può essere unicamente attribuita alle radio private, se si vuole rispettare effettivamente la sentenza della Corte costituzionale del 1976 sulle radiodiffusioni che abolisce di fatto il monopolio dell'etere da parte degli Enti pubblici e quindi implica anche dagli stessi il rispetto di norme e standard tecnici, una volta non necessario.

« Gli interroganti chiedono infine di sapere se non ritenga il Ministro dell'interno che l'Amministrazione abbia per prima il dovere di dimostrare senso civico e senso di responsabilità civile fornendo ai cittadini un esempio anziché manifestando gratuita arroganza.

(3-02878) « BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE, MELLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità per conoscere i particolari della fuga di materiale radioattivo da un laboratorio di ricerca dell'Euratom di Ispra di cui ha dato notizia al Parlamento Europeo il commissario per l'energia atomica della CEE Guido Brunner.

« In particolare chiedono di conoscere quali siano le conseguenze per la popolazione delle zone circostanti e quali provvedimenti siano stati adottati per prevenire o limitare conseguenze dannose per le popolazioni stesse.

« Infine chiedono di conoscere per quale motivo del fatto non sia stata data tempestiva notizia attraverso la stampa.

(3-02879) « MELLINI, PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che i fastosi funerali del famigerato boss mafioso Giuseppe Di Cristina, morto ammazzato a Palermo nell'esercizio delle sue funzioni, hanno assunto nel comune natio di Riesi, in provincia di Caltanissetta, la solennità di funerali di Stato.

« Alla cerimonia con il sindaco, la giunta comunale, i notabili locali e provinciali, hanno partecipato anche gli studenti, alunni della scuola elementare e media e i loro insegnanti che li hanno indotti a questo sospendendo il corso normale della scuola.

« Gli interroganti chiedono al Ministro quali argomenti hanno usato questi insegnanti; chi hanno voluto che gli alunni onorassero e a quale titolo.

« È risaputo che Di Cristina non aveva mai svolto ruoli e funzioni civili, né professionali né culturali, che gli potessero conciliare legittimamente qualche popolarità. Era noto solo come mafioso di prestigio, per di più violento, erede di una famiglia conosciuta solo per i suoi titoli di mafia.

« Gli interroganti chiedono inoltre come mai il provveditorato non ha sentito il dovere di intervenire. Come mai, anzi, il provveditore, interrogato dai giornalisti allibiti, ha sminuito, con atteggiamento di neutralità paternalistica, la cosa.

« E a questo proposito si può considerare senza significato la partecipazione ai funerali di un alto funzionario del provveditorato, Salvatore Centorbi, che si è spostato da Caltanissetta solo per presenziare alle esequie, incurante della presenza della polizia e dei carabinieri che filmano la scena?

« Gli interroganti chiedono al Ministro di accertare come è potuto impunemente

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1978

accadere tutto questo, tanto più che è notorio il potere di controllo esercitato dalla famiglia Di Cristina nella scuola, oltre che nel collocamento, nelle attività assistenziali e previdenziali, nelle forniture agli appaltanti dei lavori pubblici, nel comune e nella provincia, e se ritiene il Ministro di dover promuovere un'inchiesta o quanto meno un'ispezione.

(3-02880) « PINTO, FRASCA, GORLA MASSIMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se, dopo le gravi notizie giunte dall'URSS, delle persecuzioni ormai sistematiche contro gli uomini del dissenso, non ritengano di intervenire in nome dei più elementari principi di civiltà e in riferimento agli accordi internazionali di Helsinki costantemente violati dall'URSS.

« Gli interroganti rilevano che l'ondata di sdegno contro Mosca, che si alza da tutto il mondo libero, ha trovato puntuale e precisa comprensione nel Presidente della Repubblica, che ha espresso la condanna del popolo italiano ma deve spingere il Governo italiano, purtroppo ancora ufficialmente assente a muoversi subito nelle sedi internazionali, per fermare il crimine sovietico.

« Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli esteri ritengano urgente il ricorso all'ONU, al comitato dei diritti dell'uomo, per chiamare a raccolta l'opinione pubblica di ogni parte del mondo, per far cessare i processi, e per impedire la esecuzione delle pene che il comunismo sovietico continua ad infliggere, con agghiacciante determinazione, a quanti osano parlare e scrivere nel nome e in difesa della libertà.

(3-02881) « TREMAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, VALENSISE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere le più recenti notizie di cui dispone

sul processo che si svolge a Mosca, senza alcuna garanzia, a carico dei dissidenti Ginzburg e Sharanski e per conoscere altresì i passi ulteriori che il nostro Governo intende svolgere di fronte alla ipotesi di una ingiusta sentenza di condanna.

(3-02882) « MALAGODI, ZANONE, BONINO EMMA, BOZZI, FACCIO ADELE, MELLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quale fondamento abbia la notizia pubblicata da un autorevole quotidiano, secondo la quale starebbe per chiudersi lo stabilimento "ex Lanerossi", oggi "Fildaunia", di Foggia.

« L'interrogante richiama l'attenzione sulle condizioni dell'occupazione in provincia di Foggia, dopo tante negative vicende e in assenza di positive prospettive, e di conoscere quali iniziative si intendano prendere, non solamente per evitare la paventata chiusura dell'ex Lanerossi, ma anche per assicurare un adeguato sviluppo, con un'inversione di tendenza che valga a garantire i livelli di occupazione e a creare nuovi adeguati posti di lavoro.

(3-02883) « CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere, tenuto conto dello sdegno e dell'indignazione di tutto il Paese di fronte alla persistente violazione dei diritti dell'uomo perpetrata dal Governo dell'URSS che, in questi giorni, sta processando Ginzburg e Scharanschki, quali interventi abbia esperiti, o intenda esperire, attraverso i canali diplomatici per invitare le autorità di Governo e politiche dell'Unione Sovietica — pur non volendo interferire sulla validità delle norme giuridiche vigenti in quel Paese — di astenersi dal perseguire penalmente i propri sudditi per le idee che hanno e che liberamente manifestano.

« L'interrogante ritiene che un passo ufficiale del Governo italiano, oltre ad essere aderente allo spirito ed alla lettera del Trattato di Helsinki sui diritti dell'uomo, potrebbe contribuire a far modificare la politica persecutoria in atto attuata dal governo sovietico.

(3-02884)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere, con riferimento anche alle sue interrogazioni n. 4-03917 del 17 novembre 1977 e n. 3-02713 del 2 maggio 1978, quali sono le ragioni per le quali non si è ancora provveduto alla carcerazione di tal Raffaele Nicolò, da Reggio Calabria, nonostante vi sia a suo carico una sentenza, da tempo divenuta esecutiva, con la quale egli è stato condannato alla pena di anni 1 e mesi 2 di reclusione.

« Si chiede, più particolarmente, di sapere da quale ufficio della magistratura viene impedita l'esecuzione della sentenza di condanna e se ciò non sia dovuto al fatto che il Nicolò avrebbe inoltrato domanda di grazia e, di conseguenza, quali sono le ragioni per le quali, sia stato accordato al Nicolò un inammissibile regime di privilegio.

« Si aggiunge che la gravità del caso impone un acclaramento dei fatti e la punizione dei responsabili, se non si vuole che venga gettata una luce di corruzione sul funzionamento della giustizia nel nostro Paese.

(3-02885)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale atteggiamento e soprattutto, quali provvedimenti ritenga possano essere assunti a fronte della condizione in cui si trova la signora Anna Maria Tinti di Padova, in carcere a Venezia dal 30 maggio scorso, per aver offeso un magistrato padovano.

« È opinione dell'interrogante che, pur non potendo muovere appunto alcuno al

comportamento del magistrato che, per l'offesa ricevuta, non poteva non prendere l'iniziativa, che ha dato origine a questa situazione, per il rispetto che è indispensabile assicurare alla magistratura nella sua funzione, non è comprensibile il ritardo della decisione, che deve prendere la Corte di cassazione, in ordine all'indicazione della nuova sede processuale, per incompatibilità del tribunale di Padova.

« È incomprensibile come una detenzione che trova per ora giustificazione temporale per l'inerzia dell'organo competente, possa perdurare così a lungo, permettendo peraltro l'ipotesi che, scadendo i termini per la carcerazione preventiva, si arrivi ad una sorta di « limbo » giuridico, che impedisce di fatto qualunque iniziativa in sede locale, dove è presente una grande perplessità e sofferenza per l'assurdità della situazione verificatasi.

« Tale perplessità e sofferenza sono ancor più acute per la conoscenza di iniziative dirette anche se informali di tutta la magistratura padovana, i cui risultati però sembrano privi di successo e dal confronto realizzato dalla stampa con precedenti in cui, fra persone diverse e particolarmente di ceto diverso, non è mancata la tempestività della decisione.

(3-02886)

« GOTTARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere, dopo il telegramma del Presidente della Repubblica al Capo dello Stato sovietico, quali ulteriori passi sono stati compiuti, nelle sedi opportune, per rappresentare il punto di vista del Governo italiano circa l'attuazione, da parte dell'Unione Sovietica, dell'atto finale del trattato di Helsinki, palesemente violato, per quanto riguarda la tutela dei diritti politici e civili, con il processo a carico dei dissidenti Anatolij Sharanskij e Aleksandr Ginzburg;

per essere informato se si intenda far presente al Governo sovietico che, pur senza interferire sulle questioni interne dell'URSS, questa nuova ondata di re-

pressione contro intellettuali, artisti, operai, che, nello spirito di un atto internazionale sollecitato e sottoscritto dall'Unione Sovietica, si battono per il rispetto delle libertà civili e politiche, rappresenta un obiettivo intralcio sulla via della distensione; che si fonda sulla fiducia fra gli Stati e la comprensione fra i popoli; l'una e l'altra poste in discussione dai processi contro i dissidenti, attualmente in corso nell'URSS, celebrati, fra l'altro, in violazione, per quanto riguarda i diritti alla difesa e la pubblicità del rito, delle stesse norme generali in vigore nell'URSS.

(3-02887)

« BANDIERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per sapere —

in relazione alla situazione dell'ordine pubblico nella città e provincia di Padova da molto tempo divenute luogo di aggressioni e di attentati (dall'inizio di quest'anno ci sono stati nella sola città 170 episodi di violenza) contro esponenti del mondo politico e culturale, contro sedi di partito ed altri edifici pubblici e privati, contro liberi cittadini ed i loro beni;

in relazione alla libertà provvisoria concessa dalla magistratura a militanti dell'ultra-sinistra indiziati di gravi reati;

in relazione alle difficili condizioni di vita dell'ateneo patavino ed in particolare delle facoltà di scienze politiche e di magistero;

premessi che nella notte fra l'11 e il 12 luglio 1978 sono stati compiuti dieci atti terroristici rivendicati da due organizzazioni di estrema sinistra ("Organizzazione operaia per il comunismo" e "Proletari comunisti organizzati") contro quattro caserme dei carabinieri, tre abitazioni di privati cittadini, un carcere, un'agenzia immobiliare, un autoparco della polizia e che nel pomeriggio del giorno 13 luglio sono stati lanciati due ordigni incendiari contro l'auto del capo del Gabinetto regionale di polizia scientifica;

che la città e la provincia di Padova hanno rivissuto la notte di paura del 3-4 gennaio scorso e temono il permanere e l'espandersi della criminalità, come funestamente annunciano i terroristi nel loro delirante messaggio precisando che "l'operazione è ancora in atto";

premessi, infine, che la preoccupante e pesante minaccia della disoccupazione conseguente alla crisi di alcune aziende (HESCO, ZEDAPA, SNIA Viscosa, EROFUR, SALC) se da una parte è fonte di grave malessere sociale che impegna tutti in uno sforzo sincero di risanamento per un rilancio produttivo, da un'altra parte non ha alcuna connessione con le azioni terroristiche e non alimenta la guerriglia —:

1) quali valutazioni si esprimono circa la continuità temporale del fenomeno (salvo un periodo di stasi in concomitanza con la carcerazione di alcuni dei principali elementi della malavita politica, oggi in libertà), circa l'organizzazione delle "bande" che sembrano aver superato la fase spontaneistica e circa l'articolazione in due gruppi che raccolgono, nell'ambito universitario e nelle fasce operaie più estremiste, gli operatori di portare fino alle estreme conseguenze il presunto messaggio "rivoluzionario";

2) se si considera l'università la centrale-comando della eversione (con manifesti affissi a magistero e scienze politiche una minoranza facinorosa dedita agli *happenings* politici aveva avvertito che l'estate sarebbe stata calda e aveva lanciato l'offensiva sul territorio) ed il "focolaio" più intollerante e pericoloso della violenza con collegamenti diretti in altre scuole pubbliche, in particolare con il liceo scientifico Curiel;

3) se esista un rapporto fra gli episodi criminosi remoti e recenti e il comportamento della magistratura che, secondo notizie di stampa, non risulta essere stata sempre inflessibilmente lineare e opportunamente sollecita;

4) se si ritiene la città di Padova e la sua provincia in particolari condizioni

di precarietà dal punto di vista dell'ordine pubblico e, perciò, bisognevoli di speciali interventi;

5) infine, quali provvedimenti si intendano prendere per far fronte ad un malessere che non è più facilmente localizzabile in un "ambiente" e che ha una strategia tale da far supporre l'esistenza di legami oltre i confini di Padova e provincia.

« A parere degli interroganti questa realtà richiede urgenti risposte in due direzioni. Si ritiene, infatti, per la prima parte del problema, che la presenza di una popolazione studentesca universitaria di quasi 60 mila giovani, in un tessuto indigeno abitativo di circa 230 mila per-

sone, ponga degli interrogativi seri circa la convivenza civile e sociale considerando che proprio da questa situazione derivano alcune cause di disordine, gestite peraltro da chi tende a realizzare obiettivi diversi da quelli perseguiti da coloro che agiscono per rasserenare un ambiente sempre più incandescente.

« Si ritiene, inoltre, per il secondo aspetto della questione che le forze dell'ordine debbano essere poste in grado di esercitare la loro opera con la massima efficienza al fine di contenere e vincere tutte le manifestazioni di intollerante violenza.

(3-02888) « BROCCA, GOTTARDO, CASADEI AMELIA, MENEGHETTI ».

## INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere le ragioni che hanno determinato il Ministero a respingere, in maniera sostanziale immotivata, le opposizioni presentate dagli esercenti di Roccaforte Mondovì (Cuneo) avverso l'istanza della società AGIP per permesso di ricerca di uranio e torio nella zona di Lurisia Terme (frazione di Roccaforte).

« Gli interpellanti fanno presente che oltre all'opposizione degli esercenti di Roccaforte Mondovì sono state inoltrate al Ministero e risultano tutt'ora pendenti, le opposizioni da parte del Comune di Roccaforte Mondovì, della Società Fonti di Lurisia, della Società Cabinovia di Lurisia, della popolazione della frazione, dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno.

« Gli interpellanti sottolineano come il richiesto permesso di ricerche comporterebbe automaticamente, per la società AGIP, l'esercizio di facoltà in contrasto con le attività eminentemente turistiche ed industriali della zona.

(2-00390)

« ZANONE, COSTA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quando sarà informato il Parlamento sulle iniziative che riguardano la costruzione del ponte sullo stretto di Messina.

« In particolare si chiedono:

a) informazioni precise, serie e responsabili sull'improvviso e nuovo orientamento positivo che andrebbe maturando in diffinità di quello precedente che ha portato, circa dieci anni fa, all'accantonamento di tutte le iniziative relative alla costruzione del ponte, comprese quelle indicate in leggi votate dal Parlamento. (Legge 28 marzo 1968, n. 384);

b) conferme sulla notizia riportata dalla stampa dell'annuncio ufficiale della

proposta concernente il ponte da parte del Governo in occasione dell'incontro con i sindacati che si effettuerà nei prossimi giorni;

c) indicazioni meglio precisate su tutti gli aspetti della questione considerato che le dichiarazioni attribuite al presidente della Finsider destano sorpresa per la loro superficialità.

« Considerata poi l'incertezza che nell'opinione pubblica si determina a causa delle notizie contraddittorie che riguardano i programmi d'intervento nel Mezzogiorno si chiede di sapere:

1) quale correlazione esista tra la annunciata iniziativa di costruzione del ponte sullo stretto e le iniziative di carattere turistico nella zona di Gioia Tauro rilanciate dagli stessi organi di stampa che improvvisamente hanno resuscitato il progetto del ponte;

2) quale correlazione esista tra l'annuncio delle decisioni in merito al piano della siderurgia preparato dal Governo - senza l'accordo dei sindacati e senza la consultazione delle regioni interessate - e l'annuncio che si sta facendo da più parti della costruzione del ponte sullo stretto;

3) quali siano le sedi di governo (CIPE, CIPI, organi previsti dalla legge n. 183) dove sono maturati i nuovi orientamenti e le nuove decisioni sul ponte sullo stretto e dove, purtroppo, non risulta siano in corso di elaborazione programmi d'intervento per il Mezzogiorno al di fuori di quello che riguarda la sostituzione del presidente della Cassa del Mezzogiorno;

4) quali forme e modalità intende adottare il Governo per dare credibilità nel Mezzogiorno alle iniziative che vengono annunciate tenuto conto che altre volte nell'ultimo ventennio, sono stati dati annunci analoghi rimasti tutti senza effetto anche relativamente alla costruzione del ponte, e che altri solenni impegni del Governo (memorabile quello assunto dal Presidente del Consiglio il 25 aprile del 1975 per Gioia Tauro) si cerca di disat-

tendere con pretesti e manovre che dimostrano la persistenza di metodi di governo antidemocratici e di aperto disprezzo delle aspettative delle popolazioni.

(2-00391) « MANCINI GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere - vivamente preoccupati dell'andamento gestionale dell'ATI (Efim) che si configura con la chiusura in "rosso" degli ultimi bilanci, con la vendita sottocosto di alcune società collegate, con una politica d'investimenti sbagliata, con la sigla di un accordo con la multinazionale Transcontinental di Vaduz tutt'altro che vantaggioso, con la vendita, pare a privati, di alcuni stabilimenti, con una politica clientelare nei confronti del personale - chiarimenti in ordine ai fatti denunciati ed in ogni caso precise assicurazioni non solo sul mantenimento dei livelli occupazionali ma anche sul futuro destino dell'azienda.

(2-00392) BELLOCCHIO, BRINI FEDERICO, BERNARDINI, SICOLO, PERANTUONO, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso:

che le regioni, dopo la legge n. 382 e i relativi decreti di attuazione, hanno pienezza di poteri anche legislativi e di competenze che debbono esercitare nella amministrazione del territorio loro attribuito;

che dall'urbanistica alla pianificazione e programmazione economica, alla forestazione, agricoltura, artigianato, commercio, assistenza, beneficenza, trasporti, per finire all'assistenza socio-sanitaria, le

più importanti e fondamentali sfere di attività per la vita dei cittadini nell'ambito territoriale regionale, dipendono dal funzionamento delle giunte regionali;

che appare quindi evidente il danno e il pregiudizio che deriva ai cittadini delle Marche dal perdurare della crisi della giunta regionale che, in pratica tra rinvii e verifiche, è dimissionaria da oltre nove mesi -

se ritenga di dover porre fine allo stato di ingovernabilità della regione Marche dando corso alle procedure previste dall'articolo 126 della Costituzione, così come espressamente già richiesto da taluni esponenti politici locali e invocato dai cittadini che attendono da mesi una giunta regionale che eserciti realmente la sua funzione.

(2-00393) « ALMIRANTE, SERVELLO, FRANCHI, VALENSISE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere:

il punto di vista definitivo del Governo circa la produzione delle "bioproteine" nel nostro Paese, dopo la decisione negativa del Consiglio superiore della sanità;

altresì, nella eventualità che il pronunciamento del Governo sia conforme al parere espresso dal predetto Consiglio superiore della sanità, quali provvedimenti intenda adottare per la piena utilizzazione dello stabilimento, costruito con il finanziamento dello Stato, dalla società Liquichimica in Saline di Montebello per la produzione delle bioproteine.

(2-00394) « FRASCA ».